

STORIA NATURALE, GENERALE E PARTICOLARE DEL SIG...

Georges Louis : Leclerc
Buffon (comte de)



B 23

6

412

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE



**S T O R I A
N A T U R A L E,
G E N E R A L E E P A R T I C O L A R E
D E L S I G. C O N T E
D I B U E F O N**

Intendente del giardino del Re, dell'Accademia
Francese, e di quella delle Scienze ec.

**T O M O I X.
D E G L I U C C E L L I.**



I N V E N E Z I A M D C C X C .

D A L L E S T A M P E D I A N T O N I O Z A T T A .
C O N A P P R O V A Z I O N E , E P R I V I L E G I O .

B^o23. G. 412



LA LODOLA.

STORIA

NATURALE

DEGLI UCCELLI.

* LA LODOLA (a).

 Quest' Uccello, (*tav. I.*) il quale è oggi assai comune sembra esserlo stato anticamente più nelle Gallie, che nell' Italia, poichè il suo nome latino *Alauda*, al dire degli Autori latini più eruditi, è di origine Gallica (*b*).

I Gre-

(*) Vedi le tavole colorite n. 363. *fig. 1.*

(a) *Καρυδός Καρυδαλός*, *Aristot. Hist. An.* lib. V. cap. I., e lib. IX. cap. XXV. *Ælian* lib. I. cap. XXXV., e lib. XVI. cap. V.

Alauda gallico vocabulo. *Plinio* lib. XI. cap. XXXV.

Alauda non cristata, seu gregalis. *Lodola*.

Bellon, Nat. des oiseaux p. 269.

In greco moderno, *chamochiladi*. *Bellon, obs. folio verso 12.*

Alauda sine crista, torraneola, forte gurgulus.

I Greci ne conoscevano due specie , l' una ,
che avea un ciuffetto sopra del capo , e che
per

lus . In greco Πιφίγξ, σχαμαιξυλός; da
cui può essere , che siasi formata *chamochi-*
lados : in greco moderno *cuzula* Τρωλιτίς;
nome che sembra appartenere piuttosto
alla passera , il di cui nome greco è
Τρωγλιτίς; a Parma in linguaggio volga-
re , *regio* in Italiano , *allodola* , *lodola cam-*
pestre non capellata , *lodora* , *petronella* ; in
Lombardia , *fartagnia* : in Germania *heid-*
lerck , *sanglerck* , *himmel lerck* , *holtzlerck* ;
ne' contorni di Basilea , *lurlen* ; in Inglese ,
wildlerck , *betlerck* , *laverok* ; in Illirico
skirziwvan . Gesner , *Aves* pag. 78.

Il Catalano *llaufeta* ; Barrere , *Specim. no-*
vum pag. 40.

Alanda non cristata ; in Italiano , *lodola* , *al-*
lodola , *allodetta* ; in Spagnuolo , *cugniada* ;
in Tedesco , *lerck* ; in Sassonia , ed in
Fiandra , *leewerck* ; in Olandese , *leerich* ;
nell' antico Sassone , *leewverc* , o sia *leef-*
verch , *sanglerch* (*alanda canora*) ; *him-*
mel-lech (*alanda caelipeta*) ; *korn-lerch*
(*alanda segetum*) . Aldrovando , *Ornithol.*
tom. II. pag. 835. e 844.

Jonston *Av.* pag. 69. e 70.

Alanda , *lodola nostrale* . Olinz . *Uccelleria*
fol. 12.

Alan-

per questa ragione, nominata l'aveano *koridos*, *koridalos*, *galerita*, *cassita*; l'altra, che non

Alauda vulgaris; the common lark. Willughby, Ornithol. pag. 149.

The common field-lark, or sky-lark. Ray, Sinops. pag. 69. Sp. 1.

Sibbalde. Atlas Scot. part. II. lib. III. sect. III. cap. IV.

The lark, la lodola, Albin. lib. I. n. XLI.

Alauda quasi alauda a ludendo; in Greco *Kōris*, *κορδαλός*, in Greco moderno *Τρυλίτις*; in Inglese, the lark. Charleton, Exercit. class. graniv. cant. Sp. VIII. p. 88.

Alauda arvensis; *rectricibus extimis duabus extrorsum longitudinaliter albis*; *intermediis interiori latere ferrugineis*; in Svedese, *laerka*. Linn. Fauna Svecica num. 190. *Œ* Syst. Nat. edit. XIII. tom. I. pag. 287.

Muller, Zoolog. Danica p. 28. n. 229.

Feldlerche. Kramer, Elenchus Austr. inf. p. 362. Sp. 2.

Mohering, Av. genera p. 43. n. 32.

Alauda arvorum; in Tedesco, die feldlerke korn lerche. Frisch. tom. I. Class. II. divis. II. Tab. I. num. 15.

Alauda simpliciter; in Tedesco, lercke. Klein, Ordo av. pag. 71.

Alauda vertice plano; in Greco, *Κορδαλός*, *ὠδμος*. *ἀγγελαιος*, *ἐυώρος*; in Tedesco, sang-

non avea il ciuffetto (a), e di cui trattasi in questo articolo. Willughby è il solo autore-

sang-lerche, grosse-lerche &c. Schwenckfeld. *Av. Siles.* pag. 191.

In Polacco, *skowronek*. Rzaczynski. *Auct. Polon.* pag. 354. num. V.

Alauda superne nigricante, griseo rufescente & albido varia, inferne alba, paululum ad rufescentem inclinans; collo inferiore maculis longitudinalibus nigricantibus insignito; tænia supra oculos albo rufescente; rectricibus binis utrimque extimis exterius albis extima interius ultima medietate oblique alba . . . Alauda, la lodola. Brisson tom. III. pag. 335.

The sky-lark (lodola celeste) British zoology pag. 93.

Nella Guienna, *lovette, alavette, layette*. Salerne, *Hist. Nat. des Oiseaux* pag. 190. a Paris, *mauviette*.

(b) Il nome celtico è *alaud*, da cui ne venne *aloue*, e poi *alouette*; apparentemente perchè li soldati della Legione nominata *Alauda*, portavano sopra il loro elmo un pennacchio, che avea qualche rapporto a quello della lodola col ciuffetto. Schwenckfeld, e Klein, i quali probabilmente non avendo letto Plinio, traevano questo nome d' *alauda* a *laude*, poichè al dir del primo, si è notato ch' ella si levava forte

vol-

tore, che io sappia, in cui ritrovasi, che quest' ultima sollevi qualche volta le piume del suo capo in forma di ciuffetto, ed io medesimo me ne sono assicurato a riguardo del maschio, di modo che i nomi di *galerita*, e di *koridos* possono convenirgli benissimo (a). I Tedeschi la chiamano *lerck*, che si pronuncia in varie provincie *lerick*, e sembra manifestamente imitato dal suo canto (b). Il Sig. Barrington la pone nel numero delle lodole, che cantano meglio (c), e si è adoperato studiosamente di allevarla nell' uccelliera,

volte al giorno verso il Cielo, cantando le lodi di Dio. *Aviarium Silesiae* p. 191. Egli è ben noto, che tutte le creature attestano l' esistenza; e sono la gloria del Creatore; ma far cantare le ore canoniche a piccoli uccelli, e fondare questa congettura sopra la rassomiglianza fortuita di una parola latina con una parola gallica, convien confessarlo, ch' ella è un' idea assai puerile.

(a) *Aristot. Hist. Anim.* lib. IX. cap. XXV.

(a) Willughby, *Ornithol.* p. 149.

(b) *Ecce suum tirile, tirile, suum tirile tractat.* dice il Sig. Linneo *Syst. Nat.* Ediz. XIII. n. 105.

(c) *Il suo canto è dilettevole per esser vario, pieno di gorgie, e sminuimenti diversi.* Olina pag. 12.

ra, per godere del suo canto in ogni stagione; e da se facilmente impara il canto di qualunque altro uccello, tosto che sia a portata di sentirlo per qualche tempo (*a*), e ciò anche dopo aver fissato il proprio canto: perciò il Sign. Daines Barrington la chiama l'uccello motteggiatore, imitatore; ma lo imita con una purità d'organo, e flessibilità della gola, che si adatta a tutti gli accenti, e gli abbellisce; se si vuole, che il suo canto acquistato, o naturale, sia veramente puro, bisogna, che le sue orecchie sieno ferite da una sola specie di canto, massime nel tempo di sua gioventù, altrimenti non sarebbe, che un composto bizzarro e mal assortito di tutti li canti, ch'ella avesse intesi.

Allor quando ella è libera, comincia a cantare ne' primi giorni di primavera, che per essa sono il tempo d'amore, e continua finchè dura la bella stagione; la mattina, e la sera sono le ore del giorno, in cui ella
più

(*a*) Frisch. *Tav. XV.* Scvvenckfeld pretende, ch'ella canti meglio della lodola del ciuffetto. *Aviarius Silesia*, pag. 192. Altri poi preferiscono il canto di questa; Kempfer, quello della lodola del Giappone, la quale forse non è della medesima specie. Vedi la Memoria del Signor Barrington. *Transact. Philosoph.* 1773. Vol. LXIII. part. II.

più facciasì sentire, passando in silenzio il mezzogiorno (a). Ella è del piccol numero degli uccelli, i quali cantano volando; quanto più si alza, tanto più ella sforza la voce, e sovente la sforza a segno tale, che quantunque ella sostengasi nell'aria tant'alto d'esser perduta di vista nondimeno distintamente intendesi ancora, quantunque sia questo canto un semplice accento d'amore, o di allegria, o sia che questi uccelletti così cantino volando per una specie d'emulazione, o per chiamarsi in fra di loro. Un uccello predatore, il quale fa conto sopra la sua forza, e va meditando la strage, dee andar solo, ed osservare nel suo viaggio un feroce silenzio, temendo che il minimo grido, non sia per i suoi eguali un'avviso di venire a dividere seco la preda, e per i deboli uccelli un segno di porsi in guardia, ed al sicuro; è proprio di questi l'unirsi insieme, l'avvertirsi, ed appoggiarsi gli uni sopra gli altri, ed a rendersi, o per lo meno crederli forti per la loro unione. Del rimanente, la lodola canta di rado in terra, e colà trattiensi sempre quando non vola; poichè ella non si posagiam-

(a) Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 833. Ciò può esser vero ne' paesi caldi, come l'Italia, e la Grecia; poichè ne' nostri paesi temperati non si osserva, che la lodola taccia nel mezzogiorno.

giammai fugli alberi, e perciò deesi porre fra il numero degli uccelli polverizzatori (a); così coloro, che la tengono in gabbia hanno gran cura di porre in un'angolo d'essa, un vaso ripieno d'arena, dove ella possa a suo agio spolverizzarsi, e ritrarne del sollievo contro i pidocchj, che la tormentano; vi aggiungono del cespuglio fresco sovrventemente rinnovato, ed hanno tutta l'attenzione, che la gabbia sia piuttosto spaziosa.

Si è detto, che questi uccelli avessero dell' antipatia per certe costellazioni, per esempio, per l'*arturo*, e che se ne stessero chere, e tacite, allorchè cominciava a levarsi questa stella contemporaneamente al sole (b); pare, che appunto in quello tempo entrino in muda, e senza dubbio entrerebbonvi sempre, quand' anche l'*arturo* non si alzasse.

Io non mi fermerò qui a descrivere un' uccello tanto conosciuto; noterò soltanto, che i principali suoi attributi sono d' avere il dito di mezzo strettamente unito col più esternato di ciascun piede, a cagione della sua prima falange; l'ugna del dito posteriore assai lunga, e quasi diritta, le ugne anteriori cortissime, ed alquanto incurvate; il becco non tanto debole, quantunque in forma

(b) Aristot. *Hist. Anim.* lib. IX. cap. XLIX.

(c) Anton. Mizaldus apud Aldrov. *Ornith.* tom. II. pag. 834.

ma di lesina; la lingua assai larga, dura, e forcuta; le nari rotonde, e mezzo scoperte; lo stomaco carnosso, e molto ampio relativamente al volume del corpo; il fegato diviso in due lobi assai ineguali, sembrando, che il lobo sinistro sia stato incomodato, ed arrestato nel suo crescimento dal volume dello stomaco; circa nove pollici del tubo intestinale; due picciolissimi cæcum comunicano all'intestino; una vescichetta del fiele: il fondo delle piume nericcio, dodici penne alla coda, e diciotto alle ale, le di cui mezzane hanno la cima quasi quadratamente tagliata, e divisa nel suo mezzo da un angolo rientrante, carattere commune a tutte le lodole (a). Aggiungerò ancora, che i maschi sono alquanto più bruni delle femmine (b), che hanno un collare nero, con più di bianco nella coda, ed il loro contegno è più fiero,

(a) Vedi l'Ornitologia di Brisson tom. II. pag. 335. e legg. Willughby, *Ornitologia* pag. 149.

(b) Frisch, *Tav. XV.* Aldrovando: mi è sembrato, che le lodole, o sia *panterane di Beauce*, che vendonsi a Parigi, siano più brune delle lodole di Borgogna. Alcuni individui hanno più, o meno del rosficcio, più o meno penne delle ali guarnite di questo colore.

ro, perchè più grossi (a), quantunque il più pesante, non giunga a due oncie; finalmente, ch'eglino hanno, come quasi tutte le altre specie, il privilegio esclusivo del canto. Olina sembra supporre, ch'esse abbiano l'ugna posteriore più lunga (b); ma io dubito con il Sig. Klein, che ciò dipender possa tanto dall'età, quanto dal sesso.

Allorchè ne' primi bei giorni della primavera questo maschio è stimolato ad unirsi alla femmina, si leva in aria ripetendo continuamente il suo grido d'amore, e spiega il suo volo più, o meno esteso, a proporzione, che il numero delle femmine è più, o men grande: al'orquando egli ha scoperta quella che va cercando, si precipita, e s'accoppia con essa. Questa femmina fecondata immediatamente fa il suo nido; ella lo pone fra due motte di terra, lo guernisce interiormente di erbe, di piccole radici secche (c), e prendesi cura assai maggiore per nascondarlo, che

(a) Albino, *Hist. Nat. degli uccelli* tom. I. pag. 35.

(b) Gesner assicura di aver egli veduta una di queste ugne lunga circa due pollici, ma non dice, se l'uccello fosse maschio, o femmina. *Aves* pag. 81.

(c) Li cacciatori dicono, che il nido delle lodole è meglio formato di quello delle quaglie, e delle pernici.

che per costruirlo; di maniera che ritrovansi ben di rado i nidi delle lodole, relativamente alla quantità di questi uccelli (a). Ciascuna femmina fa quattro, o cinque picciole uova, le quali hanno delle macchie brune sopra un fondo grigiutto; ella non le cova che per quindici giorni al più, ed impiega anche minor tempo a condurre, ed allevare i suoi pulcini: questa prontezza ha spesso volte ingannato coloro, i quali voleano rapire le covate, che aveano scoperte, ed Aldrovando per il primo (b): Fa ella credere altresì, a norma della testimonianza dello stesso Aldrovando, e di Olina, ch'essa possa fare sino a tre covate nell'estate; la prima al principio di Maggio; la seconda il mese di Luglio; e l'ultima nel mese di Agosto (c); ma se questa cosa ha luogo, egli è senza dubbio ne' paesi caldi, ne' quali fa d'uopo

(a) *Descript. of. 300. Animal, tom. I. pag. 118.*

(b) *Matres pullos implumes adhuc in agros ad pastum educunt . . . quod me puerum adhuc saepius fefellit; cum enim illos recens exclusos & nudos fere plumis observassem, post triduum ad nidum revertens evolasse jam reperi.* Aldrovando, tom. II. pag. 834.

(c) Aldrovando *ibid.* Olina, *Uccelleria*, pag. 12.

nopo men di tempo alle uova per ischiudersi a' pulcini per giungere al termine, in cui eglino non abbiano più bisogno delle cure della madre, ed alla madre medesima per ricominciare una nuova covata. Diffatti Aldrovando ed Olina, i quali parlano delle tre covate all'anno, lo scrissero, e l'osservarono in Italia; Frisch, che rende conto di quanto accade in Germania, non ne ammette che due, e Schvvenckfeld ne ammette soltanto una nella Slesia.

I pulcini tengonsi alquanto separati gli uni dagli altri, imperciocchè la madre non li può coprire sempre sotto le sue ale, ma ella or quà, or là soventemente si rivolge sulla covata, e li riscalda con una sollecitudine veramente materna, dirigendo tutti i suoi movimenti a provvedere ad ogni loro bisogno, e vegliare a tutti i loro pericoli.

L'istinto, che spinge le lodole femmine ad allevare, ed aver tanta cura della covata, dichiarasi talvolta assai per tempo, ed anche prima di quello, che le dispone a divenir madri, e sembra che nell'ordine della natura dovrebbe precedere. Mi fu recata nel mese di Maggio una lodola novella, la quale da se per anco non mangiava; la feci allevare, ed appena ella era per così dire slattata, che da un' altra parte mi portarono una covata di tre, o quattro novelli della medesima specie; ella prese un' affetto singolare a questi di fresco venuti, i quali non
erano

erano di molto più giovani di lei. Ella ne avea cura giorno e notte, li riscaldava sotto le sue ale, porgeva, e lasciava loro il cibo fin nella gola col becco; nulla era capace di frastornarla da queste interessanti funzioni: se si togliea da' suoi pulcini, rivoltava ben ad essi tosto ch'era libera, senza mai pensare a fuggirsene, lo che avrebbe per altro potuto fare cento volte: non facendo che crescere il di lei affetto, si dimenticava perfino di bere, e di mangiare, nè d'altro più vivea, fuorchè della beccata, che le si porgea contemporaneamente a suoi pulcini adottivi, e se ne morì finalmente consumata da questa specie di passione materna. Nessuno de' suoi pulcini sopravvisse; morirono tutti l'un dopo l'altro, tanto le di lei cure erano ad essi divenute necessarie, tanto erano queste medesime cure non solamente affezionate, ma ben intese.

Il cibo più ordinario delle lodole novelle sono i vermi, i bruchi, le uova di formica, ad anco le cavalette, il che ha loro attrattiva, e giustamente, molta considerazione ne' paesi, che sono esposti alla strage di questi infetti distruttori (a): allorchè poi sono adulte, vivono principalmente di grano, d'erbe, in una parola, di materie vegetabili.

Si

(a) Plutarco, *de Iside*.

Si dice, che prender debbonfi in Ottobre, od in Novembre quelle, che conservar si vogliono per il canto, preferendo sempre i maschi (a), legando loro le ali allorchè sono troppo inquiete, sul timore, che slanciandosi troppo vivamente si rompano il capo urtando contro la loro gabbia. Si addomesticano assai facilmente, e divengono famigliari a segno di venire a mangiare sopra la tavola, e posarsi sopra la mano; ma eglino non possono fermarsi sopra il dito a motivo della conformazione dell' uña posteriore troppo lunga, e troppo diritta per poterlo abbracciare; egli è senza dubbio per la stessa cagione, ch' elleno non si posano giammai sopra gli alberi, dal che si giudica superfluo il porre dei rami a traverso della gabbia, in cui sono rinchiusi.

In Fiandra, si cibano le novelle con il grano di papavero bagnato, e tosto che da sole mangiano, con briciole di pane parimenti umettate; ma allorquando elleno cominciano a far sentire il loro canto, convien dar loro del cuore di montone; o del vitello bollito tritato con uova dure (b); vi si aggiunge la biada, la spelta, l'avena mondata, il miglio, la linosa, i papaveri, ed

(a) Vedi Albino, *Stor. Nat. degli Uccelli* al luogo citato.

(b) Albino, nel luogo citato.

ed il seme di canape pisto (a), tutto ciò stemprato nel latte; ma il Sig. Frisch avverte, che allorquando si dà loro soltanto de' semi di canape pisti per unico cibo, e quotidiano, le loro piume sono soggette a divenir nere. Pretendesi inoltre, che il grano di senapa sia loro contrario; all' eccezione del quale sembra, che si potrebbero nutrire con ogni sorte digrano, ed anche con tuttociò, che serve alle nostre mense, e con ciò formarne uccelli domestici. Se a Frisch si presta fede, elleno hanno l' istinto particolare di gustare colla lingua il cibo prima di mangiarlo. Del resto elleno sono suscettibili d' imparare a cantare, e di adornare il loro canto di tutti gli abbellimenti, che la nostra artificiale melodia può aggiungere. Si sono veduti de' maschi novelli, i quali avendo inteso il fischio di una turlutana, in assai breve tempo hanno apprese delle arie intiere, ripetendole più graziosamente di quello, che avrebbe fatto un fanello, od un canarino. Coloro poi che rimangono salvatiche, abitar sogliono durante l' estate le terre più alte, e più secche; discendono all' inverno nelle pianure, riunendosi in numerose truppe, ed allora divengono assai grasse, perchè in questa

sta

(a) Vedi *Olina* pag. 12. *Descript. of.* 300.
Animal. tom. I. pag. 118. *Frisch.* Tav.
 15. &c.

sta stagione essendo quasi sempre a terra , mangiano per così dire continuamente . Al contrario sono assai magre nell'estate , tempo in cui sono quasi sempre a due a due volando di continuo , cantando molto , mangiando poco , nè guari posandosi a terra , se non per far l'amore . Ne' maggiori freddi , e massime allorchè havvi molta neve , si vanno esse ricoverando da tutte le parti vicino alle fontane , che non sogliono gelare ; ed è allora appunto , che trovasi loro nella gola dell'erba , ed alcune volte ancora sono ridotte a cercarsi il cibo nello sterco di cavallo , che cade lungo le strade ; e malgrado ciò elleno sono ancora più grasse allora , che in qualunque siasi tempo d'estate .

Il loro modo di volare , è di alzarsi quasi perpendicolarmente , ed a riprese , e di sostenersi ad una grande altezza , d'onde , come già dissi , fanno farsi sentire assai bene ; discendono esse all'opposto lentamente per posarsi a terra , a riserva che sieno minacciate dall'uccello di rapina ; ovvero attratte dall'amata compagna , poichè in simili casi precipitano esse come pietra , che cada (*a*).

Egli è facile a crederfi , che simil razza di piccioli uccelli , che si vanno alzando così alto nell'aria , possano qualche volta esser tra-

(*a*) Vedi Olina , *Uccelleria* pag. 12. , o piuttosto Vedi le *Modole* nelle pianure .

trasportati da un impeto di vento assai lontani dentro mare, ed anche al di là de' mari. „ Tosto che si approssimiamo alle terre di Europa, dice il P. Dutertre (a), cominciano a vedersi degli uccelli di rapina, delle lodole, de' cardellini, i quali essendo trasportati da venti, perdono di vista la terra, e sono costretti di venire a posarsi sopra gli alberi, ed i cordami de' navigli. “ Questa si è la ragione, per cui il D. Hans Sloane ne ha veduti a quaranta miglia dentro l'oceano, ed il Conte Marfigli nel mediterraneo (b). Potrebbe anche credere, che quelle, che ritrovate furono nella Pensilvania; nella Virginia, ed in altre regioni dell'America sieno state colà trasportate nella guisa suddetta. Il Sig. Cavaliere de Mazis mi assicura, che passano le lodole all'Isola di Malta nel mese di Novembre, e quantunque egli non specifichi le specie, egli è probabile, che la specie comune sia del numero, poichè il Sig. Lottinger ha osservato, che in Lorena havvene un passaggio considerevole, il quale finisce precisamente in questo mese medesimo di Novembre, ed in allora se ne veggono pochissime; che le passeggiere tiransi
die-

(a) Storia delle Antille, tom. II. pag. 55.

(b) Storia Nat. della Giamaica, tom. I. p. 51. Vita del Conte Marfigli, seconda parte, pag. 148.

dietro quelle , che nate sono in paese ; ma poco tempo dopo ne compajono tante , che prima , o sia che altre loro succedano , o sia che quelle , le quali aveano seguitate le viaggiatrici , ritornino addietro , il che sembra più verosimile . Checchè ne sia ; egli è certo , che tutte non passano ; poichè in tutte quasi le stagioni se ne veggono nel nostro paese in Francia , e che nella Belfia , nella Picardia , ed in moltissimi altri luoghi durante l' inverno se ne piglia una quantità considerevole : ella è anche opinion comune in quelle parti , che non sieno uccelli di passaggio , e se esse si absentano nel sommo rigor del freddo per qualche giorno , ed anche più sovente se la neve copre il terreno per lungo tempo , se ne vanno sotto a qualche rocca , dentro qualche caverna , che sia in buona situazione (a) e , come già dissi , vicino alle fontane calde , e
spesse

(a) Nelle parti del Bugey , situate a piè dei Monti , fra il Rodano , ed il Dain , si è soventemente veduto verso la fine di Ottobre , e al principio di Novembre , una moltitudine innumerabile di lodole per lo spazio di quindici giorni , finchè la neve coprendo il suolo , le costringea andarsene più lontano . Ne' sommi freddi , che si fecero sentire dopo la metà del mese di Gennajo 1776. ; comparve all' intorno del

Ponte

spesse volte ancora scompajono nella primavera, se dopo alcuni giorni temperati, che le hanno fatte sortire dai loro ritiri, succedono giornate fredde, e rigide, che le facciano colà ritornare. Questa occultazione della lodola era conosciuta da Aristotile (a), ed il Sig. Klein dice essersene assicurato con una particolare sua osservazione (b).

Si ritrova quest' uccello in quasi tutti li paesi abitati dei due continenti, e fino al capo

Ponte di Beauvoisin una così prodigiosa quantità di lodole, che un sol uomo con una pertica ne uccideva tante da formar il carico di due muli: si andavano rifuggiando perfino dentro le case, ed erano magre assai. Egli è chiaro, che in questi due casi le lodole hanno abbandonato l' ordinario loro soggiorno, perchè colà non ritrovavano più di che vivere; ma ben si comprende, che ciò non è bastante per esser elleno risguardate assolutamente come uccelli di passaggio. Thevenot dice; che le lodole compajono in Egitto nel mese di Settembre, e colà soggiornano fino alla fine dell' anno.

Viaggio del Levante. tom. I. pag. 493.

(a) *Hist. Animalium*, lib. VIII. cap. XVI.

♂ ciconia latet ♂ merula, ♂ turtur, ♂ alauda.

(b) Klein, pag. 181.

capo di Buona-speranza , come dice Kolbe (*a*); potrebbe altresì sussistere nelle terre incolte , le quali abbondassero di tamarisco , e di ginepro , poichè molto si compiace sotto questi arboscelli (*b*), che la pongono a coperto , e la difendono unitamente alla sua covata dagli assalti dell'uccello di rapina . Con questa facilità di accostumarsi a tutti i terreni , ed in tutti i climi , sembrerà cosa singolare , cha non se ne ritrovino alla Costa d' Oro , come lo assicura Villault (*c*), nè tampoco nell' Andalusia , se creder si dee ad Averroès (*d*).

Sono ben noti diversi modi che servono ordinariamente per prendere le lodole , cioè colle reti , colle pantiere , co' lacci ; ma ve n'è uno , che più comunemente adoprasì , ed ha tratta la sua denominazione di *reti delle lodole* . Per riuscire in questa caccia abbisogna una mattinata fresca , un bel sole , uno specchio , che si raggiri sul suo perno , ed una o due lodole vive che chiamino le
al-

(*a*) Storia generale de' viaggi , tom. IV. , pag. 243.

(*b*) Turner , & Longolius apud Gesnerum de Avibus pag. 81.

(*c*) Vedi il suo viaggio della Guinea , pag. 270.

(*d*) Averroes apud Aldrov. tom. II. Ornith. pag. 832.

altre, mentre non è così facile ad imitar il loro canto a segno d'ingannarle, e questa sì è la ragione, per cui gli uccellatori dicono, ch'esse non danno retta al richiamo; ma piuttosto sembrano allettate dal giuoco dello specchio, in cui senza dubbio non è ch'esse cerchino di mirarsi; siccome sono state conosciute dall'istinto, che loro è comune con tutti quasi gli uccelli di gabbia, che d'avanti un cristallo cantano con un raddoppiamento di vivacità, e di emulazione; ma bensì perchè i baleni della luce, che questo specchio getta da tutte le parti, eccitano la loro curiosità, o sia che esse credano questo lume rimesso dalla superficie dell'acque vive, che vanno cercando in questa stagione; e così se ne prende tutti gli anni una prodigiosa quantità durante l'inverno all'intorno delle fontane calde, ove come già dissi, si vanno attruppando. Niuna caccia però tante ne distrugge per volta, quanto quella del panione, che praticasi nella Lorena francese, ed in altri luoghi (a); e di cui ne dò io quivi un dettaglio, essendo questo poco conosciuto. Si comincia col preparare mille e
cin-

(a) Il Sig. Sonini fa da lungo tempo eseguir questa caccia nella sua terra di Manoncour in Lorena; il Re Stanislao ne avea sommo piacere, e l'ha sovente onorata di sua presenza.

cinquecento sino a due mille verghette; queste devono essere di salice ben diritte, o almeno ben rizzate, della lunghezza circa di tre piedi, e due pollici; agguzzate, ed anche alquanto abbruciate in una delle due punte; si copre di vischio dall' altra punta per la lunghezza di un piede; si piantano in file parallele in un terreno conveniente, quale si è ordinariamente un campo maggesi, e dove si sa che concorre una sufficiente quantità di lodole per indennizzarsi delle spese; le quali non mancano d'esser considerabili: l'intervallo delle file dee essere tale, che passar si possa fra due senza toccare i panioni; l'intervallo de' panioni di ciascuna fila dee essere di un piede, e ciascun panione deve corrispondere agli intervalli de' panioni delle file vicine.

L'arte consiste in piantare questi panioni ben regolarmente, ed a piombo, in maniera, che possano restar fermi sì, ma in positura tale, che al minimo toccarli della lodola in passando immediatamente caschino.

Allorchè tutti questi panioni sono piantati formano un quadro lungo, il quale pone sott'occhio una delle sue parti del terreno, in cui sono le lodole; e questa è la fronte della caccia; a ciascuna estremità si pianta una bandiera, qual serve di punto di vista a' cacciatori, ed in alcuni casi per dare loro qualche segno.

Il numero de' cacciatori deve esser propo-

zionato all'estensione del terreno, che si vuole circondare. Verso le quattro o cinque ore della sera, secondo che è più o meno avanzato l'autunno, la compagnia si divide in due distaccamenti eguali, ciascuno comandato da un capo intelligente, il quale è egualmente subordinato ad un comandante generale, il quale va a fermarsi nel centro.

Uno di questi distaccamenti si unisce vicino alla bandiera destra, l'altro alla bandiera sinistra, ambedue serbando un profondo silenzio, stendendosi ciascuno dalla loro parte sopra una linea circolare per riunirsi l'uno all'altro, per una mezza lega circa di fronte della caccia, e così formare un sol cordone, che sempre più si chiude nell'avvicinarsi alli panioni, e caccia in avanti le lodole.

Verso il tramontar del sole il mezzo del cordone deve ritrovarsi a due o tre cento passi vicino alla fronte; egli è allora, che si dà, vale a dire, si marcia con circospezione, che si ferma, si pone il ventre a terra, che si rialza, e che si rimette in moto alla voce del capo; se tutte queste operazioni sono comandate a proposito, e ben eseguite, la maggior parte delle lodole rinchiuse nel cordone, e che a quell'ora non si alza che tre o quattro piedi da terra, va a gettarsi ne' panioni, da' quali cadono, ed alla caduta loro sono arrestate, di maniera che prendonsi colle mani.

Uccelli. Tom. IX.

B

Se

Se havvi ancor tempo , dalla parte opposta si forma un secondo cordone di cinquanta passi di profondità , e si riconducono le lodole che fuggite erano la prima volta , e questo chiamasi *girare* .

Li curiosi inutili stanno vicini alle bandiere , ma alquanto indietro , affin di schivare ogni confusione .

Si prendono sino a cento dozzine di lodole , e più ancora in una di queste caccie ; e si reputa assai sgraziata , s'ella non arriva che a venticinque dozzine . Prendonsi talvolta ancora delle schiere di pernici , e delle civette ; ciò reca però molto disgusto , poichè questi avvenimenti fanno *levare* le lodole egualmente che il passaggio di un lepre , che attraversi la cinta , ed ogni qualunque siasi altro movimento , o rumore straordinario .

Gli uccelli divoratori distruggono altresì molte lodole nell' estate , poichè elleno sono la loro preda più comune , ed anche de' più piccioli , il cucco , il quale non fa alcun nido , cerca di appropriarsi quello della lodola , e di sostituire le sue uova a quelli della vera madre (a) : ciò nulla di meno malgrado questa prodigiosa distruzione , compare la
spe-

(a) *Cuculus in nidis parit alienis & praeipue in palumbium & curucæ , & alaudæ humi* . Aristot. *Hist. Nat. Animalium* , lib. IX. cap. XXIX.

specie sempre assai numerosa , il che comprova la sua grande fecondità , ed aggiunge un nuovo grado di verosimilitudine a ciò , che si è detto delle sue tre covate nell'anno . E' vero , che questo uccello vive assai lungamente quantunque così piccolo ; al dir d' Olina otto fino a dieci anni ; dodici secondo altri ; e ventidue anni secondo il rapporto di una persona degna di fede , e fino a ventiquattro se creder si vuole a Rzaczynski .

Gli antichi hanno preteso , che la carne della lodola bollita , arrostita , ed anche calcinata e ridotta in ceneri , fosse una sorte di specifico contro la colica : risulta però all' opposto da alcune osservazioni moderne , che ella suole cagionarla , ed il Sig. Linneo crede , ch' ella sia contraria a chi patisce la renella . Ciò che sembra meglio verificarsi si è che la carne delle lodole , ossia panterane è un cibo molto sano , ed assai delicato , purchè sieno grasse , e che i pungimenti di stomaco , o delle viscere , che si provano qualche volta dopo averne mangiata , provengano dall' aver inghiottito inavvedutamente qualche pezzetto de' piccoli loro ossi ; quali pezzetti sono finissimi , e molto acuti . Quest' uccello pesa più e meno , a misura della maggiore o minore di lui grassa , di sette o sia otto dramme , a dieci o dodici .

La lunghezza totale è di circa sette pollici ; il becco sei a sette linee ; l' uña posteriore diritta , sei linee ; l' espansion delle ali

B 2

in

in volo , dodici a tredici pollici ; la coda due pollici , e tre quarti alquanto forcuta ; e composta di dodici piume , oltrepassano le ali undici linee .



VARIETA' DELLA LODOLA .

I. **L**A. Lodola bianca (a) . Il Sig. Brisson , e Frisch hanno avuta ragione di riguardare questa lodola come una varietà dalla specie precedente : difatti ella è una vera lodola , la quale al dire del Sig. Frisch , a noi viene dal Nord , come la passera , lo stornello bianco , la rondinella , e la currucola bianca &c. , le quali portano sopra le loro piume l'impronto del nativo loro clima . Il Sig. Klein non è di questo parere , ed egli fonda si sopra ciò , che a Danzica , la quale è più al Nord de' paesi in cui compajono alcune

(a) *Alda alba sine crista* ; in Catalano , *llaufetta* , *blanca* , *calandrina* . Barrer , *Specim. nov. class.* III. G. XVI. pag. 40. *Die Weisse lerre* , la lodola bianca Frisch. tav. II. num. 16. cl. II. div. II. *Alda candida* , lodola bianca . Brisson. t. III. pag. 339. *Variat candida* . Muller. *Zoolog. Dan.* p. 28. num. 229.

cune volte delle lodole bianche, da un mezzo secolo in quà non se n'è veduta neppur una. Se permesso mi fosse di pronunciare sopra questa questione, direi, che il sentimento del Sig. Frisch, il quale fa venire tutte le lodole bianche dal Nord, mi sembra troppo esclusivo, e che la ragione, che il Sig. Klein fa valere contro questo sentimento, non è niente meno che decisiva: di fatti l'osservazione prova, e proverà, che vi sono delle lodole bianche altrove, e non soltanto al Nord; convien però accordare, che le lodole bianche, le quali trovansi nelle parti del Nord, cioè nella Norveggia, la Svezia, la Danimarca, hanno una facilità maggiore di diffondersi al di là nelle parti occidentali dell'Alemagna, la quale non è da suddetti paesi separata per alcun tratto di mare considerabile, e giugnere all'imboccatura della Vistola, attraversando il mar Baltico. Che che ne sia, oltre le lodole bianche, le quali compajono alcune volte ne' contorni di Berlino, secondo il Sig. Frisch, se ne sono vedute parecchie fiate ne' contorni di Hildesheim nella bassa Sassonia (a). La bianchezza delle loro piume è di rado pura; nell'individuo osservato dal Sig. Brisson ella era mista di un tinto gialliccio, ma il becco, i piedi e

(a) Vedi Raccolta Accademica straniera, tom. III. pag. 240.

di e le ugne erano del tutto bianche . Nel momento, in cui andava ciò scrivendo , mi fu recata una lodola bianca , la quale fu presa sotto le mura della piccola Città , che io abito : ella avea il cocuzzolo , e qualche picciol porzione del corpo del colore ordinario , il restante della parte superiore compresa la coda , e le ale , era variata di bruno , e di bianco , la maggior parte delle piume , ed anco delle penne erano guernite di quest' ultimo colore ; al di sotto del corpo era bianca moscata di bruno , particolarmente nella parte anteriore , ed alla destra , il becco inferiore era altresì più bianco del superiore , ed i piedi di un bianco lucido variato di bruno . Quest' individuo mi sembrò esser un misto fra la lodola ordinaria , e quella che è affatto bianca .

Ho veduto di poi un'altra lodola , le di cui piume erano perfettamente bianche a riserva del capo , in cui comparivano alcune vestigia di un grigio di lodola mezzocanelato ; fu questa ritrovata ne' contorni di Montbard ; non evvi apparenza , che nè l' una , nè l' altra di queste lodole traggano la loro origine dalle coste settentrionali del mar Baltico .

II. * La lodola nera (a). Io considero ancora

* Osservate le tavole colorite num. 650. fig. 1.
(a) *Thablack-lark* , lodola nera . *Albin* , *Storia Nat. degli uccelli* , tom. III. pag. 21. num. LI.

cora con il Sig. Briffon questa lodola come una varietà della lodola ordinaria : sia che questo cangiamento di colore succeda per un' effetto della canape , qualora la si dia a questi uccelli per cibo quotidiano , sia per qualunque altra cagione ; l' individuo , che noi abbiamo fatto rappresentare avea del rosso bruno al principio del dorso , ed i piedi di un bruno chiaro.

Albino , che ha veduta , e descritta naturalmente questa varietà , ce la rappresenta , come che fosse di un bruno oscuro , e rossiccio tirante sul nero in tutte le sue parti , a riserva di dietro del capo , dove eravi del giallo abbrunito , e sotto del ventre , dove eranvi alcune piume orlate di bianco: i piedi , i diti , e le ugne erano di un giallo succido . Il soggetto , sopra di cui Albino fa la sua descrizione era stato preso colla rete in un prato ne' contorni di Highgate , e sembra che di rado se ne prendano di simil razza .

Il Sig. Mauduit mi ha assicurato d'aver egli veduta una lodola perfettamente nera , la quale fu presa nella pianura di Montrouge vicino a Parigi .

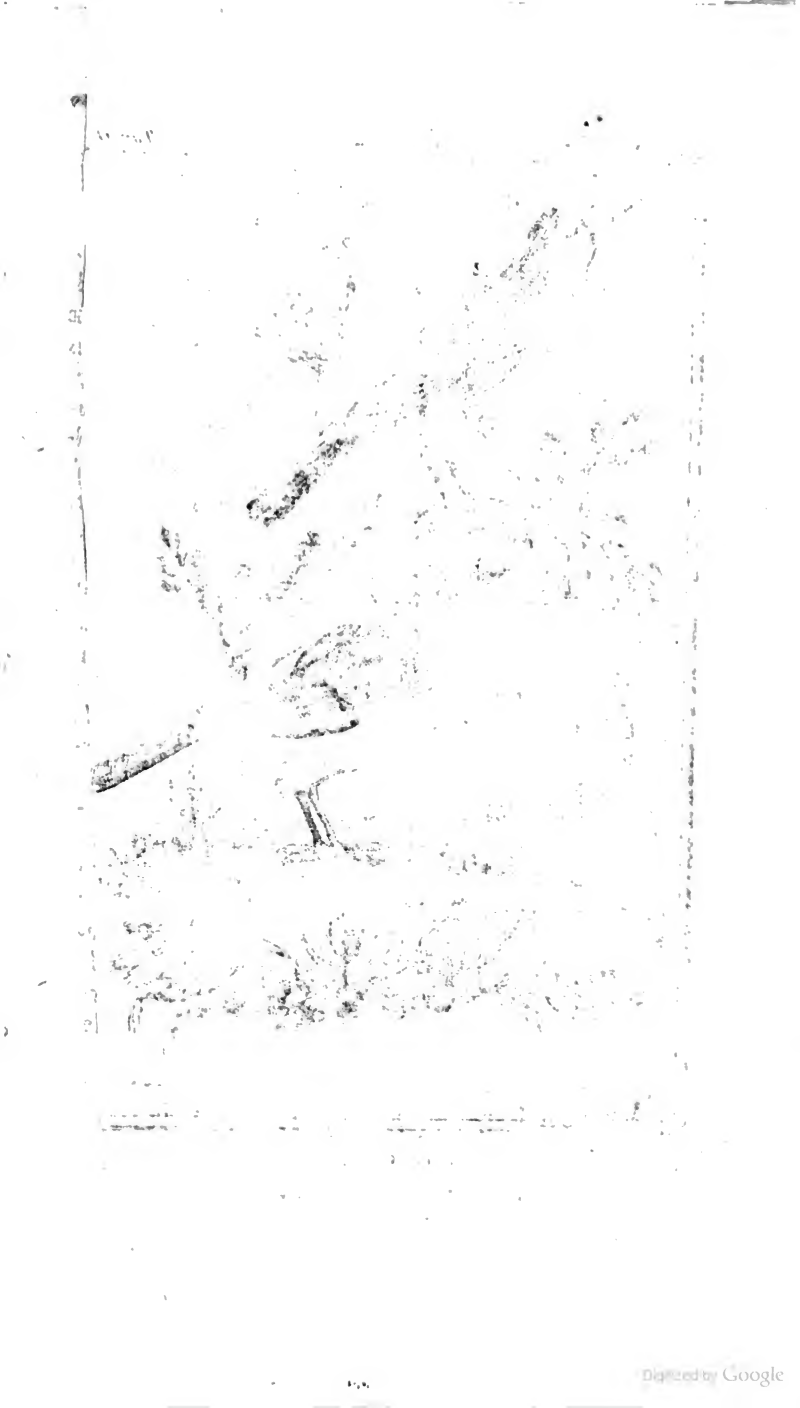
• LA LODOLA NERA

col dorso falbo.

SE questa lodola , la quale fu recata da Buenos-aires dal Sig. Commerſon , non era di molto più piccola , e ſe ella non era originaria di un paefe affai diverſo dal noſtro , farà difficile di non conſiderarla come una varietà nella ſpecie della lodola , identica colla varietà precedente , tanto ſerifce la ſomiglianza delle piume . Ella ha il capo , il becco i piedi , il collo al d'avanti , tutta la parte inferiore del corpo , e le penne ſuperiori della coda di un bruno nericcio ; le penne delle ali , e della coda di un tinto alquanto men carico ; la più eſteriore di queſte ultime orlata di roſſo ; al di dietro del collo , il dorſo , i ſcapulatori di un falbo naranziato , le piccole coperte , ed il di mezzo delle ali nericcio orlato del medefimo colore .

Lunghezza totale , alquanto meno di cinque pollici ; il becco , ſei a ſette linee , avendo l'orlo della parte ſuperiore un poco incavato verſo la punta ; tarſo nove linee ; il dito poſteriore due linee , e mezzo ; l'ugna leggermente ricurvata quattro linee ; la coda diciotto linee , alquanto forcuta , compoſta di dodici penne ; oltrepaſſano le ali le ſette

* Vedi le tavole colorite num. 738. fig. 1.





1. IL CUELIER.

2. LA CAPINERA.

sette in otto line ; rimirandola da vicino ,
 si comprende , che le sue dimensioni relative
 non sono le medesime della varietà prece-
 dente .



* IL C U J E L I E R (a)

Lodola senza ciuffo .

IO credo quest' uccello tanto diverso dalla
 lodola comune , *tav. II. fig. 1.* che con-
 side-

* Vedi le tavole colorite num. 660. fig. 2.

(a) *Tottorvilla . Olin . Uccelleria . pag. 27.*

Alauda arborea ; in Inglese , *The wood-lark* ,
Willughby . Ornithol . pag. 149.

— Ray . *Synops. Av. pag. 69.*

— Charleton , *Exercit. class. graniv. cant. G.*
VIII. Sp. 2. pag. 88.

— Sibbalde . *Atlas Scot. part. II. lib. III. cap.*

— IV. Rzaczynski , *Auct. Hist. Nat. Polon.*
Punctum IX. num. CXI.

— Albin , *Hist. Nat. des Oiseaux* , tom. I.
pag. 36. num. XLII.

— British Zoology , *pag. 94.*

Alauda arborea , *Sylvestris* , *pratorum* , *no-*
valium Klein , *Ordo Av. s. XXXI.*

G. VI. Sp. II. *Nota* , che quest' Autore con-
 fonde quivi parecchie specie di lodole .

siderar si può per una specie particolare. Di fatti egli è differente per il volume, e per la forma totale, avendo il corpo più corto, e più raccolto, essendo molto men grosso, e poco più pesante di un oncia: egli è differente per le sue piume, i di cui colori sono più deboli, e dove generalmente havvi meno bianco, e per una specie di corona biancastra più visibile in quest' uccello, che

Alauda non cristata fusca, Barrere, *specim. nov. class. Ill. G. XVI. pag. 40.*

Alauda reatricibus fuscis, prima oblique dimidiato-alba, secunda (alias secunda, tertia, quartaque) macula cuneiformi alba. Linnæus, *Fauna Suecica*, num. 192.

Alauda arborea, capite vitta annulari alba cincto. Linnæus, *Syst. Nat. ed. XIII. pag. 287.*
In Danese, e Norveggiato, *skow lark*, *becdelarke*, *lyng-laike*. Muller, *Zoologia Dan. prodr. n. 231.*

Alauda lincola superciliorum alba, torque in collo, pallido, cauda brevissima; in Austria, *ludlerche*, *waldlerche*. Kramer, *Elenchus Austr. inf. pag. 362.*

Alauda superne fusco & rufo flavicante varia, infernè alba, collo inferiore & pectore alboflavicantibus, maculis fuscis insignitis; uropygio, griseo-olivaceo; tænia supra oculos candida; rectrice extima exterius & apice alba... *Alauda arborea*, la lodola

che nella lodola ordinaria : egli è diverso per le penne delle ali , la prima delle quali è la più esteriore e più corta delle altre di un mezzo pollice : egli è diverso per le costumanze naturali , poichè questi si posa sopra gli alberi , quando che la lodola comune non si ferma giammai che a terra ; di fatti egli si corica sopra li rami più grossi , su de' quali può posare senz' essere obbligato di abbracciarli co' suoi diti , il che non sarebbe così facile , stante la conformazione del suo dito troppo lungo , ossia dell' uña posteriore troppo poco uncinata per afferrare il ramo : egli è differente da che si compiace , e suole annidarsi nelle terre incolte confinanti co' boschi cedui , ossia all' ingresso di boschi novelli , per cui senza dubbio gli fu imposto il nome di *lodola de' boschi* , quantunque non vada giammai ad internarsi in detti
bo-

degli alberi , o sia *il cujelier* ; *Brisson* , tom III. pag. 340.

Si chiama in alcune parti della Borgogna , *pirouot* . in Sologna , *cocheliwier* , *cochelirieu* , *pienn* , *fluteux* , *alouette fluteuse* , *lutheux* , *turlut* , *turlutoir* , *musette* ; altrove , *trelus* , *cotrelus* ; in Saintonga , *contrious* ; a Nantes , *lodola calandra* , e dal volgo *escarlande* . Vedi Salerno , Storia Naturale degli uccelli pag. 190. secondo alcuni lodola di montagna.

boschi; in vece, che la lodola ordinaria dimora nelle vaste pianure coltivate: egli è differente per il suo canto, il quale rassomiglia assai più a quello dell' uffignuolo, che a quello della lodola, (a) e suolsi far sentire non solo di giorno, ma altresì di notte come l' uffignuolo, non solo volando, ma anche essendo fermo sopra di un ramo. Il Sig. Hébert ha osservato, che i pifferi della Guardia Svizzera, imitano esattamente il canto della lodola senza ciuffo, dal che conchiudere si può a mio parere, che questo uccello sia comune ne' monti Svizzeri (b), siccome lo sono in quelli del Bugey. Egli è diverso dalla lodola per la fecondità; poichè, quantunque gli uomini facciano meno la guerra alla lodola senza ciuffo, senza dubbio per esser una preda troppo piccola, e quantunque egli faccia quattro, o cinque uova come la lodola ordinaria, non ostante la specie è assai meno numerosa (c). Egli è differente per il tempo del far l' uova, poichè noi abbiamo veduto, che la lodola comune non faceva le primiere sue uova prima del mese di Maggio, dove all' opposto i pulcini di questo sono

(a) Vedi *Olina*, Uccelleria pag. 27. Albino, *Stor. Nat. degli uccelli*, tom. I. pag. 36. &c.

(b) Sento, che di fatti si ritrova ne' più alti prati della Svizzera.

(c) *British Zoology*, pag. 94.

no qualche volta in istato di volare alla metà di Marzo (a).

Finalmente egli è diverso , per la delicatezza del temperamento , poichè secondo la nota dello stesso Albino , egli non è possibile , qualunque siasi cura che si prenda di allevarne i pulcini tolti nel nido , il che dee nondimeno restringere al clima d' Inghilterra , o altri consimili , o più freddi , poichè Olina , il quale vivea in un paese più caldo , dice positivamente , che prendonsi nel nido i pulcini della *tottovilla* , il quale è appunto il nostro *cujelier* o sia lodola senza ciuffo , che sul principio si allevano nella guisa istessa degli uffignuoli , de' quali hanno il canto (b) , ed in seguito si nutriscono di panico , e miglio .

In tutto il restante , il *cujelier* ha molta similitudine colla lodola ordinaria ; come ella si alza altissimo cantando , e si sostiene in aria ; egli vola in truppa nella stagione fredda ; fa il suo nido in terra , e lo nasconde sotto una zolla di terra con erba ; vive otto in dieci anni , si pascola di scarafaggi , di bruchi , e di semi ; ha la lingua forcuta , il ventricolo muscoloso , e carnosso , non avendo alcun

goz-

(a) Albino , tom. I. pag. 26.

(b) Willughby ritrova , che il canto del *cujelier* ha della somiglianza a quello del merlo .

gozzo , a riserva di una dilatazione assai mediocre nella parte inferiore dell' esofago , ed i *cæcum* molto piccoli (a).

Olina ha rimarcato , che le piume della sommità del capo sono di un bruno meno oscuro nella femmina , che nel maschio , e che questi abbia l'ugna posteriore più lunga ; avrebbe potuto aggiugnere , ch'egli ha il petto più brizzolato , e le penne più grandi delle ali orlate d'olivastro , in vece che sono orlate di bigio quelle delle femmine ; dice altresì , che prendesi il cujelier come la lodola , il che è vero ; pretende in oltre , che questa specie non sia guari conosciuta , che nelle campagne di Roma , il che vien contraddetto con ragione da' moderni Naturalisti meglio istruiti ; difatti egli è più che probabile , che il cujelier non sia fisso in un sol paese ; poichè si sà al dir del Sig. Linneo che ritrovansene nella Svezia , e nell'Italia secondo Olina ; e siccome egli si adatta a questi due climi fra se molto differenti ; creder si può , ch'egli sia sparso ne' climi intermediarj , e per conseguenza nella maggior parte dell'Europa (b) . Questi uccelli sono assai grassi nell'autunno , e la loro carne in detto tempo è molto buona a mangiarsi.

Albino pretende , che se ne faccia la caccia-

(a) Willughby nel luogo citato .

(b) *Habitat in Europa* &c. Syst. Nat. num. 93.

ciagione in tre stagioni, vale a dire ; nell'estate ; tempo in cui prendonsi i piccoli *branchiers*, i quali garriscono immantinente, ma par poco tempo, perchè quasi subito e dopo entrano in muta.

Il mese di Settembre è la seconda stagione, e quella, in cui eglino volano a truppe, e girano da un paese all'altro, scorrendo per le pasture, e posandosi volentieri sopra gli alberi vicino a' forni caldi (a). E' altresì il tempo, in cui i giovani uccelli cambiano le piume, nè guari distinguer si possono da' più vecchi.

La terza, e miglior stagione comincia col mese di Gennaio (b), e dura sino alla fine di febbrajo, in cui quelli uccelli si separano a due a due per formare delle società più inti-

(a) Kramer, al luogo citato.

(b) Il Sig. Herbert ha uccisi di questi uccelli nell'inverno a Brie, nella Picardia, ed in Borgogna; egli ha rimarcato, che durante questa stagione ritrovansi per terra nelle pianure, che sono assai comuni nel Bugey, ed anche più in Borgogna. Da un'altra parte il Signor Lottinger pretende, ch'eglino arrivino sulla fine di febbrajo, e se ne partano al principio d'Ottobre; ma tutto ciò si concilia, se fra queste lodole, come fra le comuni, ve ne sono delle viaggiatrici, ed altre fisse.

intime. I giovani cujeliers presi allora sono ordinariamente i migliori per il canto ; cominciano a garrire pochi giorni dopo esser stati presi , e ciò in una maniera più distinta di quelli , che furono presi in tutt'altra stagione (a).

Lunghezza totale , sei pollici ; il becco sette linee ; estension del volo nove pollici (dieci secondo il Sig. Lottinger) ; coda due pollici , ed un quarto , alquanto forcuta , composta di dodici penne , oltrepassano le ali circa tredici linee .

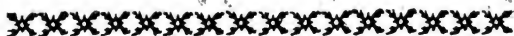
L O-

(a) Vedi Albino , tom. I. pag. 36. Egli raccomanda di nutrirli allora col cuore di montone , di giallo d'uova , di pane , di canapeccia , di ova di formiche , di vermi della farina ; e di porre nella loro acqua due , o tre pezzette di regolizia , ed un poco di zucchero candito con un pizzico , o due di zafferano una volta la settimana ; di tenerli in luogo asciutto , ed esposto al sole , e di porre dell'arena nella loro gabbia . Sembra , che Albino abbia egli stesso osservato quest' uccello .



1. LA LODOLA de Prati.

2 LA LODOLA PIPI.



* LODOLA MATTOLINA

o sia Lodola de' Prati (a).

Bellone , ed Olina dicono , *tav. III. fig. I.*
che sia questa la più piccola di tutte le
lodole ; ma egli è perchè non aveano cogni-
zio-

* Vedi le tavole colorite n. 574. fig. 2.

(a) Lodola mattolina , *faloppa* , lodola la de'
prati , piccol lodola . *Bellon, Stor. Nat.,*
degli uccelli p. 271.

Lodola di prato , calandrino . Olina , Uccelle-
ria p. 27.

Alauda pratorum Bellonii . Aldrovando tom.
II. pag. 849. Il Sig. Brisson crede , che la
seconda *spipola* d' Aldrovando sia la lodola
mattolina ; sembrami ciò non ostante , che
le descrizioni abbiano delle diversità mol-
to considerevoli .

— *Jonston Av.* pag. 71.

— *The tit lark* . Sibbaldo , *Atl. Teot.* part.
II. lib. III. cap. IV. pag. 17.

— *Willughby* pag. 150. §. IV.

— *Ray , Synops. Av.* pag. 69.

— *Charleton , class. graniv. cant.* pag. 88. G.
VIII. Sp. 3.

— *British Zoology* , pag. 94, Sp. III.

Alauda pratensis ; in tedesco *die wiesen ler-*

zione della lodola *pipi*, della quale noi parleremo in seguito. La lodola mattolina pesa sei, o sette grossi, e non ha quasi nemmeno nove pollici di volo. Il color dominante del dorso è l'olivastro, variato di nero nella parte anteriore, e l'olivastro puro senza mescolaglio nella parte posteriore; il disotto del corpo è di un bianco giallastro con delle macchie nere longitudinali sopra il petto, e le coste, il fondo delle piume è nero; le penne delle ali quasi nere, orlate d'olivastro egualmente a quelle della coda a riserva della più esteriore, la quale è orlata di bianco, e la vicina, la quale è terminata con questo stesso colore.

Quest'

che. Frinch, tom. I. class. II. divis. II. num. 16.

The tit-lark, lodola de' prati *Albino*, tom. I. t. XLIII.

Alauda lincola superciliorum alba, reatricibus duabus extimis introsum albis. Linnæus, *Fauna Suecica*, num. 91. & *Syst. Nat.* ed. XIII., num. 105. Sp. 2. pag. 287.

— Muller, *Zoologia Dan. prodr.* pag. 28. n. 230.

Alauda pectore lutescente, punctis atris. In Austria, *breinvogl*; a Norimberga, *krautvogl*; in Stiria *schmelvolg*, Kramer, *Elenchus Austr. inf.* pag. 362. Sp. 4.

Picciol lodola, lodola de' boschi, o brughiere, lodola bastarda, pazza, inquieta; nel-

Quest' uccello ha una specie di sopraccigli bianchi , che il Sig. Linneo ha colto di mira per caratterizzarne la specie : generalmente il maschio ha più del giallo , che la femmina , nella gola , nel petto , nelle gambe , ed anche sotto i piedi secondo Albino.

La lodola mattolina parte rapidamente al minimo rumore , e si posa sopra gli alberi benchè difficilmente : ella fa il nido presso a poco consimile a quello del *cujelier* , fa un
 egual

la Blesia , *alouette bretonne* , in Sologna , *tique , kique , akiki* ; in Provenza , *bedouide* ; altrove , *alouette buissonniere* . Salerne , Oiseaux , pag. 192. *Alouette courte* a Ginevra , perchè di fatti ella ha la coda corta . In Provenza , *pivoton* secondo il Sig. Guys .

Lodola de' boschi , ossia selve , lodola de' giardini , volgarmente *beccafico* secondo il Sig. Lottinger .

Alauda superne nigricante & olivaceo varia , inferne sordide albo flavicans ; collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus nigricantibus insignitis ; uropygio olivaceo ; tænia supra oculos sordide albo flavicante ; rectrice extima exterius & ultima medietate alba , proxime sequenti apice albo maculata Alauda pratensis , lodola de' prati , ossia lodola mattolina . Brissou , tom. III. pag. 343.

egual numero d' uova &c. (a); ma ella è diversa in questo, che ha la prima penna delle ali quasi eguale alle seguenti, ed il canto alquanto men vario, benchè molto piacevole. Gli Autori della *Zoologia Britannica* rassomigliano questo canto ad un riso motteggiatore, ed Albino, al canto del passere di Canaria; sì gli uni, che l' altro, l' accusano d' esser troppo breve, e troppo tronco; ma Bellone, ed Olina s' accordano nel dire, che questo picciol uccello vien ricercato per il suo *canto piacevole*, e confesso, che avendo avuta occasione di sentirlo, io l' ho di fatti ritrovato assai grazioso benchè alquanto flebile, e rassomigliante a quello dell' usignuolo, però meno seguente. Egli è da rimarcarsi, che l' individuo, che io ho sentito a cantare, era una femmina, poichè nel notomizzarlo io gli ho ritrovata un' ovaja: eranvi in quest' ovaja tre uova più grossi degli altri, i quali sembravano annunciare una seconda deposizione. Olina dice, che si nutrisce quest' uccello come l' usignuolo, ma ch' egli è assai difficile l' allevarlo; e siccome non vive, che tre o quattro anni (b), con ciò si spiega la ragione, per cui la specie è poco numerosa, e per cui il maschio, allorchè si leva per andare alla scoperta di una femmina, forma
nel

(a) British Zoology pag. 93.

(b) Olina pag. 27.

nel suo volo un circolo assai più esteso della lodola ordinaria (a) ; ed anche del *cujellier*. Albino pretende, che quella lodola sia di lunga vita ; poco soggetta alle malattie , e che ordinariamente ella deponga cinque , o sei uova : se ciò fosse , dovrebbe la specie esser assai più numerosa , ch' ella non è difatti .

Seguendo l' opinione del Sig. Guys , la lodola mattolina si pascola principalmente di vermicelli, ed insetti ; ch' ella va cercando nelle terre di fresco lavorate ; Willughby di fatti gli ha ritrovato nello stomaco de' scarafaggi , e piccoli vermi ; io medesimo gli ho ritrovati degli avanzi d' insetti , di più de' piccoli grani , e piccole pietruccie . Se credesi ad Albino , ella ha il costume mangiando di menare la sua coda da una parte all' altra .

Le lodole mattoline sogliono ordinariamente far il suo nido ne' prati , ed anche ne' prati bassi , e paludosi (b) ; posano il loro nido a terra (c) , e lo nascondono assai bene ; frattanto che la femmina cova , il maschio si pone sopra un' arbore vicino , e di tempo in tempo si leva cantando , e battendo le ali .

Il Sig. Willughby , il quale sembra aver offer-

(a) Frisch. Tav. 16.

(b) British Zoology pag. 94.

(c) Bellone . *Nat. degli uccelli* pag. 272. British Zoology , ibid.

osservato questo uccello assai attentamente , dice con ragione , che ha l' iride color di nocciuola , la punta della lingua divisa in più filetti , il ventricolo mediocrementemente carnosso , i *cæcum* alquanto più lunghi della lodola , ed una vescichetta di fiele . Io ho verificato tutto ciò , ed aggiungo , ch' ella non ha gozzo , e che l' esofago non ha quasi nissuna gonfiezza nel luogo della sua congiunzione con il ventricolo , e che il ventricolo è grosso a proporzione del corpo . Io ho conservato uno di questi uccelli per tutto un anno intero , non facendoli dare che grani minuti per suo quotidiano mantenimento .

La lodola mattolina si ritrova in Italia , nella Francia , nell' Alemagna , nell' Inghilterra , e nella Svezia . Albino ci dice , ch' ella compare (senza dubbio nel distretto dell' Inghilterra da esso abitato) al principio d' Aprile insieme dell' usignuolo , e ch' ella se ne parte verso il mese di Settembre ; ella parte qualche volta alla fine di Agosto secondo Lottinger , e sembra ch' ella abbia a fare un lungo viaggio (*a*) ; in questo caso ella potrebbe essere nel numero di quelle lodole ,
che

(*a*) Una sol volta il Sig. Lottinger ne vidde una in Lorena nel mese di febbrajo 1774. , ma egli vidde altresì nello stesso inverno altri uccelli , che non sogliono dimorare in Lorena , cioè de' verdoni , delle cutret-

che veggonsi passare a Malta nel mese di Novembre, nel supposto ch'ella si fermi sul cammino ne' luoghi, in cui ritrovi un temperamento, che gli convenga. Nell'autunno, vale a dire nel tempo delle vendemmie, ella si ferma all'intorno delle strade maestre (a). Il Sig. Guys rimarca, ch'ella ama affai la compagnia delle sue simili, e che in mancanza di queste società di predilezione, ella si mischia nelle truppe de' fringuelli, o de' fanelli, che nel suo passaggio incontra.

Del resto, paragonando ciò, che gli autori hanno detto della *lodola mattolina*, io vedo delle diversità, che mi farebbero credere, che questa specie è soggetta a molte varietà, ovvero che l'abbiano qualche volta confusa colle specie vicine, come farebbe del *cujelier*, e della *lodola pipi* (b).

Lun-

tole, coditremole &c., e ciò il Signor Lottinger attribuisce con ragione al dolce temperamento dell'inverno di quell'anno 1774.

(a) Vedi Albino al luogo citato.

(b) La disposizione delle macchie delle piume è presso a poco la medesima in queste specie, quantunque i colori di queste macchie sieno diverse in ciascuna, ed i costumi ancor più diversi, ma per altro meno, che le opinioni de' diversi autori sulle proprietà della *lodola mattolina*, e sopra i dettagli della sua storia. Basta soltanto confrontar-

Lunghezza totale cinque pollici , e mezzo ; becco , sei linee , estremità della parte superiore alquanto incavata ; espansion delle ali , circa nove pollici ; la coda , due pollici , un poco forcata , composta di dodici penne ; oltrepassano le ali otto linee ; l' uña posteriore è meno lunga , e più arcata , che nelle specie precedenti .



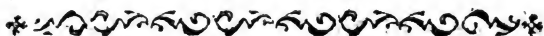
VARIETA' DELLA LODOLA MATTOLINA.

LA lodola mattolina bianca (*a*) non è diversa dalla precedente , che per le sue piu-

frontare Bellone , Aldrovando , Brisson , Olina , Albino &c. e si vedrà che i colori del le piume per le quali il Sig. Brisson caratterizza la specie , non sono i medesimi di Aldrovando ; questi non parla del dito lungo posteriore , ma parla soltanto di un certo moto della coda , del che gli altri , a riserva di Albino , nulla parlano . Quest' ultimo pretende , che il suo *tit-lark* , sia vivace , e poco soggetto a malattie ; Olina e Bellone assicurano all' opposto , che la lodola mattolina si alza difficilmente , ed Olina dice positivamente , ch' ella campa poco : aggiugnere a ciò le diverse opinioni sopra il suo canto .

(*a*) *Hoarina* . *Bovarina* . *Spipola alba* . Aldro-

pinne , le quali sono universalmente di un bianco giallastro , ma più giallo sopra le ali ; ha il becco , ed i piedi bruni : tale era quella che vidde Aldrovando in Italia ; e quantunque il Gesuita Rzaczynski la voglia porre fra gli uccelli della Polonia , io dubito , che se ne ritrovino in quelle parti , o almeno ch' egli ne abbia colà vedute , poichè si serve delle parole stesse di Aldrovando , senza aggiugnervi niente .



UCCELLO STRANIERO,

IL QUALE HA RAPPORTO

ALLA LODOLA MATTOLINA.

LA FARLOSANA.

IO do questo nome ad una lodola della Luingiana , che io ho veduta presso il Sig. Mauduit , e che mi sembrò avere molto rapporto-

vando *Ornithol.* lib. XVII. cap. XXVI.

— Jonston *Aves* pag. 87.

— Willughby , *Ornithol.* lib. II. sect. II. cap. I. §. X.

— Ray , *Synopsys* pag. 81.

Uccelli T. IX.

C

porto colla lodola mattolina : ella ha la gola di un bigio giallastro ; il collo , ed il petto picchiato di bruno sopra questo stesso fondo , nel resto al di sotto del corpo è falba ; nella parte superiore del capo , e del corpo è mista d'un bruno verdigno , e nericcio , ma siccome questi colori sono oscuri , son poco taglianti gli uni sopra gli altri , ne risulta dalla mischianza loro un colorito quasi uniforme di un bruno oscuro : le coperte superiori di un bruno verdigno senza mischianza ; le penne della coda brune ; la più esteriore divisa di bruno nericcio e bianco , il bianco al di fuori , e la seguente terminata di bianco ; le penne e le superiori coperte delle ali di un bruno nericcio , orlate di un bruno più chiaro .

Lunghezza totale presso che sette pollici ; becco sette linee ; tarso nove linee ; dito posteriore coll'ugna poco meno di otto linee ; quest' uña alquanto più di quattro linee , e di leggieri curvata ; coda due pollici , e mezzo , oltre passano le ali a sedici linee .

* LA

Stipola lutea Boarina . Rzaczynski . *Auctuar* .

Polon . pag. 420. n. 92.

Alauda pratensis candida , la lodo'a mattolina bianca *Briffon* tom. III. pag. 346.

* LA LODOLA PIPI (a).

Questa si è la più piccola delle nostre lodole di Francia; (Tav. III. Fig. 2.) il suo nome tedesco *pi plercke*, ed il suo nome inglese *pipit* sono evidentemente derivati dal suo gri-

Vedi le tavole colorite n. 661. fig. 2.

(a) *Alauda minor*. In Inglese *the pippit or small lark*: la piccola lodola. Albino tom.

I. pag. 39. Tav. XLIV.

Die piep-lerke, leimen vogelein, lodola pipi, Frisch. tom. I. class. II. div. II. Tav. II. num. 16.

Alauda trivialis, rectricibus fuscis; extima dimidiato alba, secunda apice cuneiformi alba; linea alarum duplici albida. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 288. num. 105. Sp. 5.

— Muller *Zoolog. Dan.* n. 233. In Danese, *haugebylde, pihe-lerke*.

The grasshopper lark, lodola grillo. *British Zoology*. G. XVIII. Sp. 6. pag. 95.

Alauda superne nigricante, & olivaceo varia inferne albo flavicans; pectore & ventre maculis longitudinalibus nigricantibus insignitis; rectrice extima exterius & ultima medietate alba, proxime sequenti albo maculata ... *Alauda sepiaria*, lodola di cespuglio Briffon tom. III. pag. 347.

grido (a) , e tali denominazioni sono sempre le migliori , poichè rappresentano l'oggetto denominato tanto ch'egli è possibile ; di maniera che non abbiamo esitato di adottare questo nome di *pipi* . Si paragona il grido di questa lodola per lo meno nell'inverno , a quello di un grillo ; egli è però alquanto più forte , e più penetrante : l'uccello lo fa sentire sì volando , che posandosi sopra i rami più elevati de' cespugli , poichè egli si ferma altresì sopra i piccioli rami , quantunque egli abbia l'ugna posteriore assai lunga ; (men lunga per altro , e più incurvata , che nella lodola ordinaria) ; ma egli sa assai bene approfittarsi delle sue ugne , anteriori per afferrare i piccioli rami , e tenersi colla fermo ; si pone altresì a terra , e corre assai leggermente .

Nel-

In Lorena volgarmente *sinfignotte* , secondo il Sig. Lottinger nel Bugey *beccafico d'inverno* .

Il Sg. Brisson crede , che la *spipola* d'Aldrovando , tom. II. pag. 750. sia la lodola di cespuglio , vale a dire la nostra lodola pipi : le descrizioni però non si accordano ; da un'altra parte , Aldrovando crede riconoscere in questa *spipola* l'*anthos* di Aristotile . *Hist. Animal.* lib. VIII. cap. III. e lib. IX. cap. I. , che noi abbiamo rapportato al verdone . Vedi tom. VII. pag. 193.

(b) Frisch Tav. 16.

Nella primavera , allorquando il maschio pipi canta sopra il suo ramo , il che vien fatto con molto calore , egli allora si raddrizza , apre il becco , allarga le sue ali , e tutto annuncia che quegli è un canto d'amore ; di tempo in tempo si alza egli in alto , sta sulle ali librandosi per qualche momento , e riscalda quasi nel luogo medesimo continuando sempre a cantare con un canto assai grazioso ; il suo canto è semplice , ma egli è dolce , armonioso , e pronunciato schietamente ; questo piccolo uccello fa il suo nido ne' luoghi solitarj , e lo nasconde sotto le zolle di terra con erba , di maniera che i suoi pulcini , sono talvolta la preda de' ferpi : la deposizione delle sue uova è di cinque , segnati di bruno verso l'estremità più grossa . Egli ha il capo piuttosto lungo , che rotondo , il becco assai delicato ; e nericcio ; gli orli della parte superiore incavati presso la punta ; le nari mezzo ricoperte da una membrana convessa del colore medesimo del becco , ed in parte nascoste sotto picciole piume , che porgonsi in avanti ; sedici penne a ciascun' ala ; il di sopra del corpo di un bruno verdigno variato , o sia piuttosto ondato di nericcio ; il di sotto di un bianco giallastro , irregolarmente moscato sul petto , e sul collo ; il fondo delle piume cenerino carico ; finalmente due linee biancastre sopra le ali , per le quali il Sign. Linneo ne ha formato uno de' caratteri della specie .

Le lodole pipi compajono nell' Inghilterra verso la metà di settembre, ed allora prendene una quantità assai grande ne' contorni di Londra (a); sogliono esse frequentare le brughiere, e le pianure, volteggiando piuttosto, che volando, poichè non si alzano giammai gran fatto. Ne restano ordinariamente alcune durante l' inverno nelle paludi de' contorni di Sarbourg.

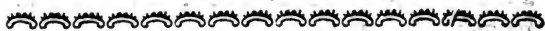
Giudicar si può dalla forma, e dalla delicatezza del becco della lodola pipi, ch'ella si pascola principalmente d' insetti; e di grani minuti, e dalla sua picciolezza, ch'ella non vive lungo tempo. Se ne ritrovano in Alemagna, nell' Inghilterra, ed anche nella Svezia al dir del Sig. Linneo nel suo *Sistema della Natura*, quantunque egli non ne faccia menzione alcuna nella *Fauna Suecica*, almeno nella prima edizione. Quest' uccello è solito in alto abbastanza.

Lunghezza totale circa cinque pollici e mezzo; il becco sei a sette linee; il dito posteriore quattro linee; la sua uña, cinque; volo quattro pollici, ed un terzo; coda due pollici, oltrepassano le ali d' un pollice (b); tubo intestinale sei pollici, e mezzo; esofago

(a) Albino, al luogo citato.

(b) Composte di dieci penne, secondo un buon osservatore; ma io dubito, che due gli sieno state svelte.

go due pollici e mezzo , dilatato avanti la sua inferzione nel ventriglio , il quale è muscoloso ; due picciolissimi *cæcum* : non ho ritrovata alcuna vescichetta di fiele ; il ventriglio occupava la parte sinistra del basso ventre , era ricoperto dal fegato , e non già dagli intestini .



LA LOCUSTELLA (a).

Questa lodola è ancor più piccola della precedente , ed è la più picciola di tutte quelle della nostra Europa . Gli autori della Zoologia Britanica , a' quali soltanto noi dobbiamo la cognizione di questa specie , gli hanno dato il nome di *lodola de' falci* , poichè la si vede tutti gli anni ritornare alla visita di certi falicetti , del territorio di Whiteford nella Flintshira , ove dimora tutta l'estate . La locustella non è diversa dalla lodola pipi ,
nè

(a) *The Willow lark* , lodola de' falci . British Zoology pag. 95.

Locustella avicula D. Johnson Willughby Ornithol. pag. 151.

Le descrizioni di questi due autori convengono meglio a questa specie , che alla precedente ; diversamente fu scritto in Inghilterra , e sin' ora la locustella non fu osservata altrove .

nè per il suo sperone , nè per i suoi andamenti , nè per il suo canto , il quale rassomiglia per conseguenza a quello di una cicala; ed è appunto per questa ragione , che gli ho conservato il nome di locustella , stategli dato da Willughby . Quanto alla piuma , ella ha il capo , ed il di sopra del corpo di un bruno giallastro , con delle macchie oscure ; le penne delle ali bruno , orlate di giallo-lucido ; quelle della coda di un bruno carico ; una specie di sopraccigli biancastri ; ed al di sotto del corpo di un bianco tinto di giallo .

LA SPIPOLETTA (a).

IO adotto questo nome , che si dà in Firenze all' uccello , di cui qui parliamo . Egli è alquanto più grosso della lodola matto-

(a) *Glareana*. In Tedesco *gickerlin, guckerlin, grien voegelin* Gesner . *Av. ap.* pag. 795.

— Aldrovando *Ornitho.* tom. H. pag. 736.

— Ray. *Synops.* pag. 81. Sp. 8.

— Willughby , *Ornithol.* pag. 154.

Alauda minor campestris D. Jessop. Ray. *Synops.* pag. 70.

— Willughby , pag. 150. §. 5.

Spiipoletta florentinis ; a Venezia , *tordino* . Ray. pag. 70. Sp. 9.

VVi-

tolina, e suole abitare ne' terreni incolti, e nelle brughiere, ha il dito posteriore assai lungo, come la lodola, ma il suo corpo è più.

— VVillughby pag. 152.

Alauda novallium, lodola delle stoppie; in Tedesco *brach-lerche*, *gereut-lerche*, *kraut-lerche*. Frisch tom. I. class. II. div. II. Tav. I. num. 15.

stoparola; (a *stipulis*) *acredula*, *glariana* *Gesneri* *Ὠλολυγών*; in Slesia *stoepling stop-pelvogel*, *spiesloerche*, *greinerlin*. *Schwenchfeld*. *Av. Siles.* pag. 349.

— Rzaczynsky, *Actuar.* *Polen.* pag. 421. in Polacco *zdzbito*.

Alauda gula, *pectoreque flavescence*. Linneo. *Fauna Suecica* num. 193.

Alauda rectricibus fuscis, *inferiori medietate*, *exceptis intermediis duabus*, *albis*; *gula pectoreque flavescence*, *pikerlin* (leggete *gickerlin*). Linneo *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 288.

— Muller, *Zoolog. Dan.* pag. 29. num. 232. in Danese *mark-lærcke*.

Alauda superne griseo-fusca ad olivaceum inclinans, *inferne sordide albo flavicans*; collo inferiore & pectore *maculis longitudinalibus fusci insignitis*; *tænia supra oculos sordide albo flavicante*; *rectrice extrema exterius & ultima medietate alba*, *proxime sequenti apice albo maculata*. . . . *Alau-*

più sottile; ella è diversa altresì da questa ultima per il movimento della sua coda con- simile a quello della coditremola, e della lodola mattolina. Questi uccelli divertono nelle brughiere, ne' terreni incolti, e specialmente nelle stoppie d'avena, poco dopo il raccolto; eglino si uniscono in truppe assai numerose.

Nella primavera il maschio si posa sopra un' arbore per richiamare, ossia scoprire la sua femmina, alcune volte ancora si alza per aria cantando a tutto potere, indi ritorna ben tosto a posarsi a terra, ove è l'ordinario appuntamento.

Allorchè alcuno si avvicina al nido, la madre da se stessa tosto si scopre co' suoi gridi, nel che sembra il suo istinto diverso da quello delle altre lodole, le quali allorquando temono qualche pericolo, tacciono, e dimorano colà immobili.

Il Sig. Willughby ha veduto un nido della spipoletta sopra di un ginestro spinoso, molto vicino a terra, composto di musco al di fuori, ed al di dentro di paglia, e di crine di cavallo (a).

E' cosa assai curiosa l'allevare i piccioli maschi a causa del loro canto, ma ciò di-
man-

da campestris, lodola campestre. *Briffon* tom. III. pag. 349.

(a) Willughby *Ornithol.* pag. 15.

manda precauzioni molte; conviene da principio coprire la loro gabbia con una stoffa verde, lasciar loro che poco chiaro, e darli uova di formiche in abbondanza. Allorchè sono accostumati a mangiare, e bere entro la lor prigione, diminuire si può gradatamente la quantità delle uova di formica, sostituendogli insensibilmente della canapuccia ammaccata mista con fior di farina, e giallo d'uova.

Prendonsi le spipolette colla rete; come le nostre lodole, ed anche co' panioni, che si collocano sopra gli alberi, ne quali hanno fissato il loro domicilio; elleno vanno di compagnia co' fringuelli, e sembra che parlino, e ritornino con essi.

Poco sono diversi i maschi dalle femmine nell'esteriore; una maniera per altro certa per conoscerli si è, di presentar loro un altro maschio rinchiuso entro una gabbia; tosto gli si avventeranno come sopra un inimico, ossia piuttosto come sopra un rivale (a).

Dice VVillughby, che la spipoletta è diversa dalle altre lodole per il colore nero del suo becco, e de' suoi piedi (b); aggiugne di più, che il becco è sottile, diritto, ed affilato; gli angoli della bocca sono guerniti di giallo; che ella non ha, come il cu-

je-

(a) Vedi Frisch. pag. 15.

(b) Ornithol. pag. 153.

jelier , le prime penne delle ale più corte delle seguenti , e che il maschio ha le ale alquanto più nere della femmina .

Quest' uccello si ritrova in Italia , nella Germania , nell' Inghilterra , nella Svezia ec. (a) .

Il Sig. Brisson riguarda la lodola de' campi di Jessop , come fosse della specie medesima della sua , quantunque sieno fra esse differenti per l' uña posteriore , che è assai lunga nell' ultima , e molto più corta nella lodola di Jessop (b) ; si sa per altro , che la lunghezza di quest' uña è sottoposta a variazioni secondo l' età e il sesso ec. Avvi una differenza anche più notabile fra la lodola de' campi del Sig. Brisson , e quella del Signor Linneo , comunque questi due Naturalisti le riguardino come appartenenti alla medesima specie . L' individuo descritto dal Sign. Linneo , avea tutte le penne della coda , eccettuatene due intermediarie , bianche dalla base sino alla metà della loro lunghezza ; all' opposto quello del Sig. Brisson non avea di bianco , che alle due penne più esteriori , senza parlare di molt' altre diversità dettagliate ,

(a) Vedi Aldrovando , e Villughby ne' luoghi citati — *British Zoology* . pag. 94. , e *Fauna Suecica* num. 193.

(b) Vedi Ornithol. di Villughby pag. 150.

te, le quali bastano colle precedenti per costituirne una varietà.

Vivono le spipolette di grani minuti, e di insetti; la loro carne, quando è grassa è un mangiare assai buono; hanno il capo, e tutto il di sopra del corpo di un bigio bruno tinto d'olivastro, i sopraccigli, la gola, ed al di sotto del corpo di un bianco giallastro, con alcune macchie brune bislunghe sopra il collo, ed il petto; le penne, e le coperture delle ali, brune, guarnite di un bruno più chiaro; le penne della coda nericie, eccettuatene le due intermediarie, le quali sono di un bigio-bruno; la più superiore, che è guernita di bianco, e la seguente, che termina con lo stesso colore; finalmente il becco nericcio, ed i piedi bruni.

Lunghezza totale sei pollici e mezzo; becco, sei a sette linee; volo, undici pollici, e più; coda due pollici e mezzo; alquanto forcata; composta di dodici penne; oltrepassa le ale quindici linee.

LA GIROLA (a).

DUbita il Sig. Briffon, apparentemente con gran ragione, che l'individuo osservato
da

(a) *Girola*. Aldrovando, *Ornithol.* tom. II.
p. 765.

di

da Aldrovando, fosse un uccello giovane, la di cui coda estremamente corta, e composta di penne strettissime non fosse intieramente formata, e che avesse ancora la commissura del becco guarnita di giallo; ma vi sarebbe stata, a mio credere, a tirarsi una seconda conseguenza, cioè che fosse una semplice variazione d'età, appartenente ad una specie conosciuta, tanto più che Aldrovando, il solo autore che ne abbia parlato, non ha giammai conosciuto che un individuo solo. Egli era della grandezza, e struttura della nostra lodola comune; questo aveane il principale attributo, vale a dire il lungo sperone a ciascun piede; le piume del capo, e di tutto il corpo superiormente erano variate di un bruno marrone, di un bruno più chiaro, di biancastro, e di un rosso vivo: Aldrovando lo paragona a quello della quaglia; ovvero della beccaccia. Al di sotto del corpo era bianco; al di dietro del capo avea una spe-

Giarola Aldrovandi, calcare oblongo. V Villughby, pag. 152. S. IX.

— Ray. Synops. Av. pag. 70. Sp. 10.

Alanda superne fusco-castanea; marginibus pennarum dilutioribus; inferne alba; tania transversa albicante occipitium cingente; rectrice extima alba proxime sequenti apice alba ... Alanda italica, lodola d'Italia. Brisson tom. III. pag. 355.

specie di corona biancastra ; le penne delle ale bruno-marrone , orlate di un color più chiaro ; quelle della coda , per lo meno le quattro pari intermedie , dello stesso colore ; l'altra susseguente metà di marrone , e di bianco , e l'ultima del tutto bianca ; la coda alquanto forcuta , lunga un pollice ; il fondo delle piume cenericcio ; il becco rosso e largo assai ; gli angoli della bocca gialli ; i piedi color di carne ; le ungue biancastre e la posteriore lunga sei linee , quasi dritta , e soltanto nell'estremità un poco curva .

Questo uccello era stato ucciso ne' contorni di Bologna , sulla fine del mese di Maggio . Io qui lo presento solamente come un problema a sciogliersi da' Naturalisti , i quali sono a portata di osservarlo , e di riportarlo alla sua genuina specie ; poichè una volta ancora io dubito molto , che formar se ne debba una specie distinta , e separata . Il Sig. Ray ravvisa in esso una relazione grande col cujelier , ed altra differenza non scorge , fuorchè ne' colori delle penne della coda ; nulladimeno avrebbe egli dovuto rimarcare altresì qualche differenza nella grandezza , poich' egli è grosso quanto la lodola ordinaria , e per conseguenza più grosso del cujelier ; differenza , alla quale dovrebbe aver anche riguardo maggiore , se si suppone con il Sig. Brisson , che l'uccello d'Aldrovando , fosse giovane .

* LA CALANDRA

o sia *Lodola Maggiore* (a).

Oppiano, il qual vivea nel secondo secolo dell' Era Cristiana, è il primo fra gli

* Vedi le tavole colorite num. 363. fig. 2.

(a) *Corydalus*, *galerita*, *Alauda maxima*, in greco Κορυδαλος μεγαλοπτερος *calandra* Bellon. *Hist. Nat. degli uccelli*, pag. 270. cap. XXIV.

Calandra, *alauda maxima*; forte *gurgulus Alberti*, Καλανδρά Oppiani; *Chamaezelos*, idest, *calandrus Sylvatici*; in greco moderno *brakola*; in Tedesco *kalander*, *galander*, in Italiano e Spagnolo, *chalandra*, *chalandria*; a Venezia *corydalos*, parola greca divenuta volgare, Gesner *Av.* pag. 80.

— Aldrovando *Ornithol.* tom. II. pag. 846.

Calandra, *lodola maggiore*. Olin. *Uccelleria* pag. 30.

Calandra. VVillughby. *Ornithol.* pag. 151.

Egli non conosceva quest' uccello, avendolo confuso coll' ortolano di neve: Ray non l'ha neppur nominato.

— *The bunting*. Charleton. *Exercit.* pag. 88.

n. 4. egli avea come si vede, addottato l'errore di VVillughby.

— Klein. *Ordo Av.* pag. 72. Quest' autore giu-

gli antichi , che abbia parlato di questo uccello , indicando il mezzo più adattato per pren-

giudicando da vicino la figura prodotta da Olina , era persuaso , che la calandra altro non fosse , che una lodola comune , alla quale il disegnatore avea fatto un becco un pò troppo grosso.

Alauda non cristata , cinerea , pectore albo , maculoso ; in Catalano , *calandra , aneda*.

Barrero . *Specim. nov.* Sp. 5. pag. 40.

Alauda rectrice extima exterius tota alba , secunda tertiaque apice albis fascia pectorali fusca . Calandra . Linnæus *Syst. Nat.* ed. III. Sp. 9. pag. 288.

The calandra , la calandra . Edwards . Tav. 268.

Alauda superne fusco & griseo varia , inferne alba ; collo inferiore & pectore nigro maculatis remigibus minoribus apice albis ; rectrice extima exterius & ultima medietate alba ; duabus proxime sequentibus apice albis Alauda major sive calandra , la lodola maggiore ossia *la calandra* . Brisson , tom. III. pag. 352.

In Provenza *coulassade* , a motivo del suo collare .

Ne' contorni d' Orleans , lodola di brughiera , in Greco moderno *calandra* , Salerno , *Ucelli* pag. 196. Quest' autore ci dà l' erudizione , che la contrada della calandra in Parigi ha tratto il suo nome da una calan-

prenderlo (a), e questo mezzo è appunto quello, che propone Olin; egli consiste nel tendere le reti lungo le acque, ove la calandra suole portarsi a bere.

Questo uccello è più grosso della lodola; ha il becco altresì più corto, e più forte, di maniera che egli può spezzare il grano; di più la specie è meno numerosa, e meno sparsa. Stanti anche queste differenze, la calandra rassomiglia perfettamente la nostra lodola; eguali le piume, presso a poco un portamento istesso, eguale la figura, e le particolarità, gli stessi costumi, e la voce, se ciò non fosse, perch'ella è alquanto più gagliarda, ma è altresì piacevole (b); e tanto egli è vero, che in Italia dicesi comunemente cantare come una calandra, per dire, che uno canta bene (c). Egualmente che la lodola ordinaria; ella ha congiunto a questo natural talento, quello ancora di contraffare perfettamente il canto di parecchi uccelli, per esempio del cardellino, del fanello, del canarino ec., ed anche il pigolamento de' piccoli pulcini, il grido di chiamata della gatta (d); in una parola tutti i
suo-3

landra; che stava colà appesa per insegnar.

(a) Ixeutic. lib. III.

(b) Bellon *Nat. degli Uccelli*. pag. 270.

(c) Aldrovando *Ornithol.* tom II. pag. 847.

(d) Olin, nel luogo citato.

suoni analoghi a suoi organi , e che gli si sono impressi , allorchè erano ancor tenere .

Per avere delle calandre , le quali cantino bene , conviene secondo Olina , prenderli novelli nel nido , e per lo meno avanti la prima loro muta , preferendo , quanto sia possibile , la covata del mese d' Agosto , tosto nutrirli si deggiono con pasticci composti in parte di cuore di montone ; potrassi dar loro in seguito de' grani con midolla di pane ec. , avendo cura ch' elleno abbiano sempre entro la loro gabbia un calcinaccio per agguzzarsi il becco , ed il piccol mucchio di sabbia per sollazzarsi , allorchè sono tormentate da pidocchj . Malgrado tutte queste precauzioni , non se ne potrà ritrarre gran piacere nel primo anno , poichè la calandra è un uccello selvaggio , vale a dire , amico della libertà , nè sa così presto accostumarsi alla schiavitù . Conviene altresì sul principio , o legarli le ale , ovvero porre nella sommità della gabbia una tela distesa (*a*) ; tantosto poi ch' ella è umanizzata , e che si è adattata alla nuova sua condizione , canta continuamente , continuamente ella ripete , o il suo canto naturale , o quello degli altri uccelli , e talmente si compiace di questo suo esercizio , che talvolta si scorda perfino di cibarsi (*b*) .

Dis-

(*a*) *Ibidem* .

(*b*) Gesner , *de avibus* pag. 80. . . .

Distinguesi il maschio per essere grosso , e per aver più di nero intorno al collo ; la femmina non ha che un collare assai stretto (*a*) ; alcuni individui in vece del collare hanno una gran piastra nera nella parte superiore del petto ; tale era appunto l'individuo , che noi abbiamo fatto rappresentare. Questa specie fa il suo nido a terra come la lodola ordinaria , sotto una zolla ben coperta d'erbe , e suole deporre quattro , o cinque uova . Olin , che ci insegna queste particolarità , aggiugne , che la calandra non vive più di quattro o cinque anni , e per conseguenza molto meno della lodola : Bellonè congettura , ch'ella vada in trappe , come quest'ultima specie ; dice altresì che non se vedrebbe in Francia , a riserva che fosse d'altrove colà trasportata ; ma ciò significa solamente , che non se ne vede a Mans , nè tam-

(*a*) Vedi Edvards , Tav. 268. Quegli , che ha insegnata questa osservazione al Sig. Edvards , avea un metodo di distinguere il maschio dalla femmina fra i piccoli uccelli , ed era di rinverfarli sul dorso , e soffiar loro sullo stomaco ; allor quando egli è femmina , le piume si separan da ciascuna parte lasciando lo stomaco nudo ; questo metodo però è sicuro soltanto nella stagione , in cui gli uccelli nidificano . Gesner , *de Av.* pag. 80.

tampoco nelle provincie vicine , mentre questa specie è comune nella Provenza , dove è chiamata *coulassade* , a motivo del suo collare nero , e dove suolli allevare a causa del suo canto . Sembra per altro ch' ella non sia frequente nella Germania , nella Polonia , nella Svezia , nè in altri paesi del Nord ; ritrovavene in Italia , verso i Pirenei , nella Sardegna ; finalmente il Sign. Russel , ha detto al Sig. Edwards , ch' ella era comune ne' contorni d' Alep ; e quest' ultimo ci ha data la figura colorita di una vera calandra , che diceasi , venisse dalla Carolina (*a*) ; potea esser stata colà trasportata , ella , o i suoi padre e madre , non solamente da un colpo di vento , ma altresì da qualche vascello Europeo ; e siccome egli è un paese caldo , è assai probabile , che la specie possa colà riuscire felicemente , e naturalizzarvisi .

Il Sig. Adanson considera la calandra come un non so che di mezzo fra la lodola ed il tordo , ciò che per altro intender si dee soltanto riguardo le piume , e la forma esteriore , poichè i costumi del tordo e della calandra sono assai diversi , fra gli altri nella costruzione del nido .

Lunghezza totale , sette pollici , ed un quarto ; becco , nove linee ; volo , tredici pol-

(*a*) *Glanures* , seconda parte , pag. 123. tav. 268.

pollici, e mezzo; coda, due pollici, ed un terzo, composta di dodici penne, delle quali, le due pari più esteriori sono orlate di bianco, la terza pari termina egualmente, la pari intermediaria bigia-bruna, tutto il restante nericcio; queste penne oltrepassano le ale di qualche linea; dito posteriore, dieci linee.



UCCELLI STRANIERI CHE HANNO RELAZIONE ALLA CALANDRA.

I.

* LA CRAVATTA GIALLA

O SIA CALANDRA

del capo di Buona-speranza (a)

IO non ho veduto l'individuo, che ha servito di modello *alla fig. 2. della tavola 504.*, ma ne ho veduti varj della specie medesi-

* Vedi le tavole colorite num. 504. fig. 2.
(a) *Alauda superne fusco & griseo varia*,
in

desima. Generalmente i maschi hanno la parte superiore del corpo bruna, variata di bigio; la gola, ed il collo di un bell'aurino; e questa specie di cravatta è orlata di nero in tutta la sua circonferenza; questo stesso color aurino vedesi ancora al di sopra degli occhj, in forma di sopraccigli, sopra le piccole coperte delle ale, con piccole macchie, e sopra il bordo anteriore di quest'ala medesima, di cui ne delinea il contorno; hanno il petto variato di bruno, di bigio, è di gialliccio; il ventre, ed i fianchi di un rosso aurino; il di sopra della coda bigiccio; le penne della coda più o meno brune, ma le quattro pari più esteriori sono orlate, e terminano in bianco; le penne delle ale brune sono altresì orlate, le grandi di giallo, e quelle di mezzo di bigio; finalmente il becco, ed i piedi d'un bigio bruno, più o meno carico.

Due

*inferne ex rufo ad aurantium inclinans ;
guttur aurantio , linea fusca circumdato ;
tænia supra oculos flavo-aurantia ; rectricibus
quatuor utrinque extimis apice albis ...
Alauda capitis Bonæ spei , lodola del capo
di Buona-Speranza . Brisson tom. III.
pag. 364.*

Il Sig. Visconte di Querhoen , insegna di Vascello , ed il Sig. Commerçon , ambidue hanno osservata questa lodola al capo di Buona-Speranza in tempi diversi.

Due femmine che io ho osservato , avevano il collare non già aurino , ma bensì di un rosso chiaro , il petto picchiato di bruno sullo stesso fondo , che diveniva più carico in fine , allungandosi dalla parte anteriore ; nel di sopra del corpo più variato , poichè le piume erano orlate di un bigio più chiaro .

Lunghezza totale , sette pollici , e mezzo ; becco , dieci linee ; volo , undici pollici , e mezzo ; dito posteriore comprea l'ugna , più lungo , che quello di mezzo ; coda due pollici , e mezzo , alquanto forcuta , composta di dodici penne , oltrepassano di quindici linee le ale . Io ho veduto , e misurato un' individuo , il quale avea un pollice di più di totale lunghezza , e le altre parti a proporzione .



II.

LA GORGIERA

o sia la *Lodola della Virginia* .

IO rassomiglio questa lodola americana alla *cravatta gialla* , colla quale ha molta relazione ; ella è per altro diversa per il clima , per la grossezza , e per qualche particolarità delle piume . Ella passa talvolta in
Ger-

Germania (a) ne' tempi della neve, ed è per questa ragione, che il Sig. Frisch l'ha addimandata, lodola d'inverno; non conviene però confonderla con il lulu, al quale secondo Gesner (b) darli si potrebbe lo stesso nome, poichè egli compare ' quando i terreni, sono coperti di neve. Il Sig. Frisch ci dice, ch' ella è poco conosciuta in Germania; e
che

(a) *The lark*, la lodola, Catesby tav. 32.

Alauda hjemalis, seu *niivalis*, in Tedesco, *die schnelerche*. Frisch, tom. I. cl. II. div. II. tav. II. n. 16.

Alauda gutture flavo Virginiae, & *Carolinae*, in tedesco, *gelbartige lerche* Klein. Ord. Av. pag. 164.

Alauda superne subfusca, inferne albo-flavicans; gutture & collo inferiore luteis; tænia utrinque longitudinali nigra infra oculos; tænia transversa lunulata in summo pectore nigra; remigibus rectricibusque subfuscis *Alauda Virginiana*, lodola della Virginia. Brisson tom. III. pag. 367.

Alauda alpestris, rectricibus dimidio interiore albis; gula flava; fascia suboculari pectoralique nigra Linneo Syst. Nat. ed. XIII. pag. 289. E' verosimilmente l' *Alauda riparia minor torquata* di Barrero. Francia equinoziale, seconda parte, pag. 122.

(b) *De Avibus* pag. 795.
Uccelli. Tom. IX.

D

che non si sà d' onde ella venga , o dove vada .

Ne furono talvolta prese ne' contorni di Danzica , insieme d' altri uccelli ne' mesi di Aprile , e di Dicembre ed alcune d' esse hanno vissuto parecchj mesi in gabbia . Presume il Signor Klein , ch' elleno sieno state trasportate , per un colpo di vento , dall' America settentrionale nella Norveggia , o ne' paesi , i quali sono ancor più vicini al polo , d' onde hanno potuto più facilmente passare ne' climi più dolci .

Altronde sembra , che questi sieno uccelli di passaggio ; poichè noi sappiamo da Catesby , che esse compajono soltanto d' inverno nella Virginia , e nella Carolina , venendo in gran truppe dal Nord dell' America , e che al cominciare della primavera ripartono tenendo la stessa strada . Durante il loro soggiorno sogliono frequentare le dune , e pascolarsi dell' avena , che cresce nella sabbia .

Questa lodola è della grossezza della nostra , ed il suo canto è presso a poco lo stesso : ella ha la parte superiore del corpo bruna ; il becco nero ; gli occhj posti sud' una striscia gialla , che comincia alla base del becco ; la gola , ed il restante del collo dello stesso colore , e questo giallo termina in parte da ciascuna banda , con una striscia nera , la quale partendo dagli angoli della bocca , passa sotto gli occhj , e cade fino alla metà del collo , e va terminando a basso con una specie di collare , o sia gorgiera nera ; il petto ,

co, e la parte inferiore del corpo è d'un colore di paglia carico.

Lunghezza totale, sei pollici, e mezzo; becco sette linee; il dito, e l'ugna posteriore ancor più lunga di quella della nostra lodola; coda, due pollici e mezzo, alquanto forcuta, composta di dodici penne, oltrepassano le ali dieci in dodici linee.



III.

LA LODOLA

colle guancie brune della Pensilvania (a).

ECcovi un'altra lodola di passaggio, la quale è comune ai due continenti; conciossia

(a) *The lark from Pennsylvania.* Edwards tav. 297.

Alanda superne obscure fusca, inferne fulvo-rufescens, maculis fuscis varia; genis nigricantibus tænia utrinque supra oculos rufescente; rectrice extima alba, proxime sequenti apice alba . . . Alanda Pennsylvania, lodola di Pensilvania, Brisson, tom. VI. supplemento pag. 94.

The red lark, lodola rossiccia. British Zoology pag. 94.

sia che il Sig. Bartranavendola spedita al Sig. Edvards, lo ha ragguagliato, ch'ella cominciava a farsi vedere nella Pensilvania nel mese di Marzo, ch'ella prendeva il suo cammino verso il Nord, e che alla fine di Maggio non si vedea più; e d'altra parte il Sig. Edwards ci assicura averla ritrovata ne' contorni di Londra.

Quest' uccello è della grossezza della spipolletta: ha il becco sottile, affilato, e di color oscuro; gli occhj bruni, orlati di un color più chiaro, e situati entro una macchia bruna, di forma ovale, che discende sopra le guancie, e che è circonscritta da una zona bianca in parte, ed in parte di un falbo vivo. Tutto il di sopra del corpo è di un bruno oscuro, eccettuatene le due penne esteriori della coda, le quali sono bianche; il collo, il petto, e tutto il di sotto del corpo sono di un falbo rossiccio, moscato di bruno: i piedi, e le ugne, sono di un bruno carico come il becco; l'ugna posteriore è assai lunga, alquanto meno però di quella della lodola comune; una singolarità finalmente di questa specie si è, che l'ala essendo ripiegata, ed in riposo, la terza penna, contando dal corpo in avanti, arriva all'estremità delle penne più lunghe, ciò, che è secondo il Sign. Edwards il carattere costante delle coditremole; e questi non è già il solo lineamento di rassomiglianza, che ritrovasi fra queste due specie; poichè noi abbiamo di già

già osservato nella spipoletta , e nella lodola mattolina un movimento di coda consimile a quello delle coditremole , alle quali hanno dato troppo esclusivamente , come si vede , il nome di *scuoti-coda*.



* LA ROSSELINA

ovvero la Lodola delle Paludi (a).

Questa lodola , che ritrovasi nell' Alfazia è di una grossezza mezzana fra la lodola comune e la lodola mattolina ; io la chiamo *rosselina* , perchè il color dominante delle sue piume è di un rosso più o men chiaro : ella ha la parte superior del capo , e del corpo variata di questo colore , e di bruno ; le parti laterali del capo rossiccie , rigate con tre striscie brune , quasi parallele , la più alta delle quali passa sotto l'occhio ; la gola di un rosso chiarissimo ; il petto di un rosso alquanto più oscuro , e sparso di piccole

* Vedi le tavole colorite num. 65r. fig. 1.

(a) *An alauda pineti coloris ravi , rubricosi de Rzaczynski ; in Polacco skowronek borowy , lercha ledvouchna . Ne' paesi di Messin , grande insignotie d' eau ; ed altrove lodola d' acqua , o gran lodola de' prati.*

cole macchie brune molto strette ; il ventre e le coperte inferiori della coda di un rosso chiaro ; le penne della coda , e delle ale nerziccie , orlate di un rosso medesimo ; il becco , ed i piedi giallastri .

Questa lodola fa sentire il suo canto sul mattino , come molte altre specie di questo genere ; ed è il suo canto secondo Rzaczynski assai grazioso . Il suo nome di lodola delle paludi indica abbastanza , ch'ella suole dimorare presso le acque ; vadesi sovente sulle spiagge , e talvolta fa il suo nido lungo le rive della Mosella ne' contorni di Metz , dove ella suole comparire tutti gli anni in Ottobre , ed allora prendonsene alcune .

Mi ha parlato il Sig. Mauduit di una lodola rossa , la quale avea le piume del dorso terminate di bianco egualmente che le penne laterali della coda ; ella è probabilmente una varietà nella specie della rosselina .

Lunghezza totale sei pollici ed un quarto ; becco , otto linee ; tarso un pollice ; dito posteriore , quattro linee ; la sua ugnà , tre linee e mezzo , alquanto curva ; coda , due pollici ed un quarto , oltrepassa le ale di diciotto linee .

* LA CINTOLA DEL PRETE

ovvero la *Lodola di Siberia* (a).

FRa tutti gli uccelli , a quali fu dato il nome di *lodola* , questi si è quello , che ha le piume più belle , e più distinte ; egli ha la gola , la fronte , e le tempia di un bel giallo , rilevato da una picciol macchia nera fra l'occhio e il becco , la quale si riunisce ad un'altra macchia più grande situata immediatamente sotto l'occhio ; il petto ornato di una larga cintola nera , il restante del corpo al di sotto bianchiccio : i fianchi alquanto giallastri , variati da alcune macchie più oscure ; al di sopra del capo , e del corpo variato di rossiccio , e di un bigio bruno ; le coperte superiori della coda giallastre , le penne nericie orlate di bigio , eccettuatene le più esteriori , le quali sono bianche ; le penne delle ale bigie orlate perfettamente di un color più nero ; le coperte superiori di un bigio consimile orlate di rossiccio , il becco , ed i piedi di un bigio piombino .

Fu

* Vedi le tavole colorite num. 650. fig. 2.

(a) Non sarebbe forse il *thufu tyllinger* , di cui parla il Sig. Muller , con incertezza nella sua *Zoologia Danese* pa. 29.

D 4

Fu quest' uccello spedito dalla Siberia, dove non era conosciuto. Il viaggiatore Gio. Wood parla di piccoli uccelli simili alla lodola, veduti nella nuova Zembla (a); dubitar si potrebbe, che questi piccioli uccelli fossero della specie medesima, di cui trattasi in questo articolo; poichè gli uni e gli altri dimorano volontieri ne' climi settentrionali: io ritrovo finalmente nel catalogo degli uccelli della Russia un' *alanda tungustica*, il che sembra indicare una lodola capelluta del paese de' Tungosi vicini alla Siberia.

Convien aspettare le osservazioni, per porre a suo luogo questi uccelli.

Lunghezza totale, cinque pollici e tre quarti; becco sei a sette linee; dito posteriore, quattro linee e mezzo; la sua uña, cinque linee e mezzo; coda, due pollici, composta di dodici penne, oltrepassa le ale d' un pollice.

UC.

(a) Vedi la Storia generale de' Viaggi, tom. XV. pag. 167.

UCCELLI STRANIERI

CHE HANNO RELAZIONE

ALLE LODOLE.

I.

LA VARIOLA *

IL Sig. Commerſon ſi è quegli, che ci ha recata queſta bella, e picciol lodola da paefi, che bagna il fiume della Plata. Il nome di variola, che noi dato gli abbiamo, ha rapporto a varj, e belliffimi colori delle fue piume: ella ha di fatti il di ſopra del capo, e del corpo nericcio leggiadramente variato di diverſe tinte di roſſo; il d'avanti del collo ſimilmente colorito; la gola, e tutto il di ſotto del corpo bianchiccio; le penne della coda brune, orlate le otto di mezzo di un roſſo chiaro, e le due pari eſteriori di bianco; le penne più grandi delle ale bigie, e le mezzane brune, tutte orlate di roſſiccio; il becco bruno, incavato preſſo la punta; i piedi giallaſtri.

Lunghhezza totale, cinque pollici, ed un quar-

* Vedi le tavole colorite num. 733. fig. 1.

D 5

quarto; becco, otto linee; tarso, sette in otto linee; dito posteriore, tre linee; l'ungna, quattro linee; coda, venti linee, alquanto forcuta, e composta di dodici penne, oltrepassa d'un pollice le ale.



II.

LA CENDRILLA.

HO veduto il disegno di una lodola del capo di Buona speranza, la quale avea la gola, e tutto il di sotto del corpo bianco, il di sopra del capo rosso, e questa specie di berrettino orlata di bianco dalla base del becco sino al di là degli occhj; da ciascuna banda del collo una macchia rossa orlata all'insù di nero; la parte superiore del collo, e del corpo cenericcia; le coperte superiori delle ale, e le loro penne mezzane bigie; e le grandi, siccome le penne della coda, nere.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco otto linee; uña del dito posteriore diritta, ed aguzza, eguale a questo dito; coda diciotto a venti linee, oltrepassando le ale di nove linee.

Vi sarebbe egli forse qualche relazione fra la cendrilla, e questa lodola cenericcia, che vedesi in gran numero, secondo il Signor Shavv,

Shavv, ne' contorni di Biserta, che è l'antica Utica? Tutte e due sono dell'Africa, ma ritrovansene lungo le coste del mediterraneo al capo di Buona-speranza, ed altronde la lodola cenericcia di Biserta non è conosciuta a segno, che rapportar si possa alla veridica sua specie; potrebbesi piuttosto approssimare a quella della grisetta del Senegal.



III.

* IL SIRLI

del capo di Buona-speranza (a).

SE questo uccello sembra allontanarsi dal genere delle lodole per l'incurvatura del suo becco, egli si avvicina molto per la lunghezza del suo sperone, vale a dire, della sua uña posteriore.

Egli ha tutta la parte superiore variata di bruno più o meno carico, di rosso più o meno chiaro, e di bianco; le coperte dell'

ale

* Vedi le tavole colorite num. 7126.

(a) Si è questa una nuova specie, la quale fu rimessa al Gabinetto del Re dal Sig. de Rosenevez, non rassomigliando che per il nome al *Sbirle* del Sig. Edwards tav. 342.

ale, le loro penne, e quelle della coda, brune, orlate di biancastro, avendo alcune un doppio orlo, l'uno bianchiccio, e l'altro rossigno; tutta la parte inferiore del corpo, biancastro, seminato di macchie nericie; il becco nero, ed i piedi bruni.

Lunghezza totale, otto pollici; becco, un pollice; tarso tredici linee; dito posteriore, quattro linee; l'ugna di questo dito, sette linee, diritta, ed aguzza; coda, circa due pollici e mezzo, composta di dodici penne, oltrepassa le ale di diciotto linee.



* LA CAPELLUGOLA

ovvero la gran Lodola Capellata (a)

FU questa lodola nominata capellugola, (Tavola IV.) perchè sonosi osservate le
piu-

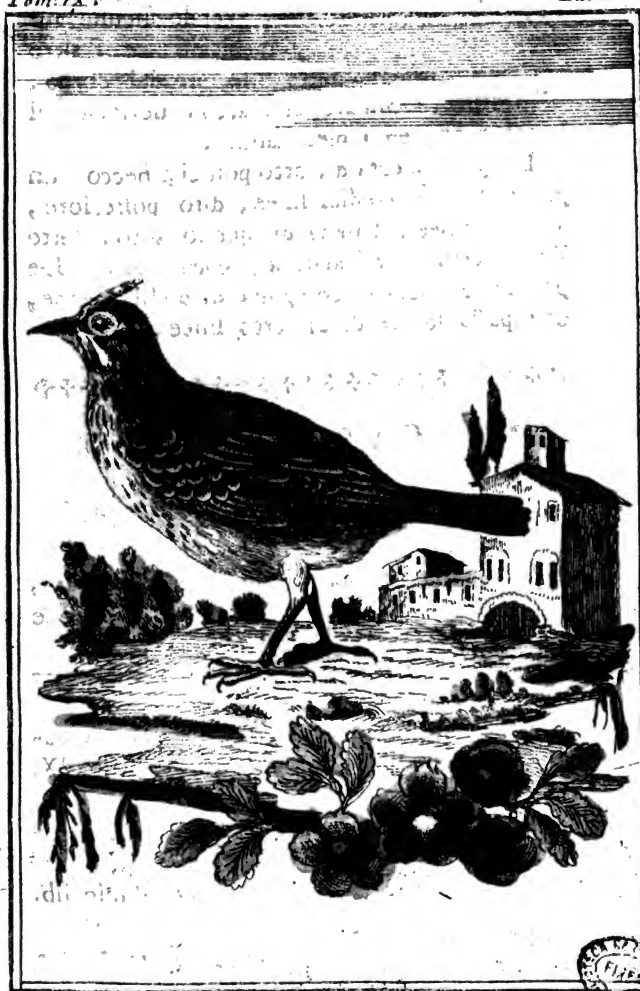
* Vedi le tavole colorite n. 503. fig. 1.

(a) Κορυδαλὸς λόφος ἔχουσα *galerita*, *cristata*, *terrena*. Arist. Hist. Animal. lib. IX. Cap. 25.

Galeritus, (e non *galericus* come dice Gesner) Varron. Ling. lat. lib. IV.

Galerita, gallico vocabulo *alanda*, Plinio lib. XI. cap. 37.

Alanda cristata, seu *terrena*, *cassita*, *galeri-*



LA CAPELLUGOLA.



piume del suo capo rilevate, come una specie di cresta, e conseguentemente come un tratto di rassomiglianza col gallo. Queste cresta, o per

ta; in greco Κορυδαλῖς, Κώρυδος cochevis Bellon. *Natura degli uccelli* pag. 267. *Alanda cristata*, *alanda pileata sylvatici*; forte *gosturdus*, *guzardus*; a Damasco, *canaberi*, *alcanabir*, altrove *kambrab*; *alcubigi*, *geceid*, in Italiano *lodola capelluta*; *capellina*, *coverella*; *ciperina*; in Tedesco *lerch*, *heubellerch*, *wanglerch* (lodola delle strade); in Inglese, *lark*. Gesner. *Aves*, p. 79.

Alanda cristata; in italiano, *capelluta*; *capellina*, Aldrovando, *Ornithol.* pag. 841. *Lodola capelluta*; in latino, *galerita*; Olina *Uccelleria* fol. 13.

Alanda cristata major. Jonston. *Av.* pag. 70.

— In Inglese, *the crested lark*; in Tedesco, *kommanick*. Villughby. *Ornithol.* pag. 161. s. VII.

— *The greuter crested lark*. Ray. *Synops.* pag. 69. Sp. 4.

— Sibbaldo. *Atlas Scot.* part. II. lib. III. cap. IV. pag. 17.

Alanda capellata, *alanda viarum*; in Tedesco, *kobellerch*, *kottlerch*, *luerle* Shevvenckfeld, *Av. Siles.* pag. 192. Sp. 2.

— In Polacco, *dzieriatka*. Rzaczynski. *Auck Polon.* pag. 354. num. V.

Alau

o per meglio dire, questo ciuffo è composto di quattro piume della principal grandezza, secondo Bellone; di quattro o sei, secondo Olin; e di numero maggiore secondo altri, che

Alauda capitata, cristata, viarum; in Tedesco, *kobel-koth vvegeheubel lerche*. Klein, *Ordo Av.* pag. 71. Sp. III.

— *Alauda sylvestris galerita*; in Tedesco, *beide lerche, baum-lerche boltzlerche* Frisch, tom. I. class. II. div. II. tav. 1. num. 15.

Alauda, galerita, cristata, cassita; in Inglese, *the crestedlark cotswold*, in Greco *Κωπυδαυ*. Charleton. *Aves* pag. 88.

The crestedlark, lodola capelluta. Albino tom. III. num. 52.

Alauda cristata rectricibus nigris, extimis duabus margine exteriori albis capite cristato. Linneo *Syst. Nat.* Ed. XIII. pag. 288. Sp. 6.

— Muller, *Zoologie Dan. prodromus*, pag. 29. in Danese *top laerke, vei laerke*.

Alauda crista dependente; in Austria, *koth-lerche, schopf lerche* Kramer. *Elench. Austr. inf.* p. 362.

In Francese *cochevis*, vale a dire, viso di gallo; secondo Menage, poichè il *cochevis* rassomiglia alquanto al gallo per la sua cresta; nella provincia di Berry, lodola crestuta; in Sologna, lodola capelluta; nella Blesia, lodola cornuta ovvero di sirada; galerita, secondo Cotgrave; altrove, lodola

che ne vogliono sino a dodici (a). Siccome non vanno d'accordo del numero, così non convengono nè della situazione, nè della forma di queste piume; al dire di alcuni elleno sono sempre rilevate (b), e secondo altri può l'uccello alzarle, od abbassarle, stenderle, o ristringerle a suo piacimento (c); e dipender

dola di Bria, d'arbori, di vite, gran lodola; nel Perigord, *verdauge*; nella Provenza, e nell'Orleanese, calandra. Vedi Salerno Stor. Nat. degli Uccelli pag. 194. *Alauda cristata superne grisea, paululum ad rufescentem inclinans; pennis in medio obscurioribus, inferne albo-rufescens; collo inferiore maculis saturate fuscis insignito; tænia supra oculos albo rufescente, rectrice extima in utroque latere proxime sequenti in latere exteriori fulvis...* *Alauda cristata*, lodola crestuta, ovvero capellugola. Brisson tom. III. pag. 357.

Si è potuto notare, che la capellugola ha parecchi nomi comuni colla lodola ordinaria, nè dovressi far le meraviglie, se io ripeto ciò che ho detto, cioè, che il maschio di quest'ultima specie formasi egli pure un ciuffo, rilevando le piume del suo capo.

(a) VVillughby. *Ornithol.* pag. 151.

(b) Turner *apud* Gesner, *de Avibus* pag. 79.

(c) VVillughby, pag. 151. Brisson *Ornithol.* tom. III. pag. 358.

der potrebbe questa differenza dal clima, come lo presume Turner, o dalla stagione, o dal sesso, o da qualunque siasi altra circostanza. Ella è una prova d'avvantaggio aggiunta a mille altre, ch'è difficile a formarsi un'idea completa della specie, dopo anche un attento esame d'un piccol numero d'individui.

La capellugola è un uccello poco feroce, dice Bellone, che alla vista dell'uomo egli si rallegra, e si pone a cantare allorchè lo vede approssimarsi: si trattiene ne' campi, nelle praterie sul rovescio de' fossi, e sopra la cime de' tolchi; vedesi assai sovente sulle rive dell'acque, lungo le strade maestre, dove vassi procacciando il suo cibo nella pillacola di cavallo, principalmente nell'inverno. Dice il Sig. Frisch, che incontrasi all'ingresso de' boschi posato sopra di un arbore (a), rare volte però, ed ancor più raro, ch'egli s'interni nelle grandi foreste; va talvolta a posarsi sopra i tetti, sopra i muri de' ricinti ec.

Questa lodola, senza essere così comune, come la lodola ordinaria, è nondimeno sparsa generalmente assai nell'Europa, eccettuatene forse le parti settentrionali. Ritrovase ne in Italia secondo Olin; al dir di Bellone,

(a) Frisch, al luogo citato.

ne, nella Francia; di Willughby nella Germania; secondo Rzeczyński nella Polonia, e nella Scozia; come ci assicura Sibbald: ma dubito che se ne trovino nella Svezia, poichè il Signor Linneo non ne fece punto menzione nella sua *Fauna Suecica*.

La capellugola non cangia domicilio durante l'inverno (a); nè Bellone dovea mai dubitare di un errore nel testo di Aristotile, poichè questo non dice già, che la capellugola abbandoni il paese, dice soltanto, ch'ella si nasconde durante l'inverno (b), e di fatti egli è vero, che veggonsene meno in questa stagione, che nell'estate.

Il canto de' maschi è molto elevato, non ostante così dilettevole, e così dolce, che un ammalato lo soffrirebbe entro la sua stanza (c); per goderne in ogni tempo, conviene tenerli in gabbia; accompagnano ordinariamente il canto con un dimenamento d'ale: eglino sono i primi ad annunciare in ciascun anno il ritorno della primavera; come in ciascun giorno lo spuntare dell'aurora, soprattutto quando il cielo è sereno; ed allora altresì sogliono garrir talvolta anche di notte

(a) Bellone, al luogo citato.

(b) φωλεῖ γὰρ... καὶ κόρυδος *Hist. Animal.* lib. VIII. pag. XVI.

(c) Vedi il trattato del canarino pag. 43.

te (a), poichè il bel tempo si è quegli, che anima il loro canto, e la loro allegrezza; all'opposto il tempo piovoso, e melanconico inspira loro la tristezza, e li rende muti; ordinariamente essi continuano a cantare sino alla fine di Settembre. Del resto, siccome questi uccelli difficilmente s'addattano alla schiavitù, e vivono assai poco tempo nella gabbia (b), egli è a proposito di dar loro, tutti gli anni, la libertà verso la fine di Giugno, tempo in cui eglino cessano di cantare, riserbandosene la presa d'altri nella seguente primavera; ovvero serbare se ne può il canto colla perdita anche dell'uccello; conviene perciò tenere vicina ad essi per qualche tempo una lodola ordinaria, e giovane, ovvero

(a) Frisch, al luogo citato.

(b) Pretende Alberto di aver osservato, che quando questi uccelli restano lungo tempo in gabbia, alla fine divengono ciechi d'un occhio, e ciò succede verso la fine di nove anni (*apud Gesner pag. 81.*) Ma Aldrovando nota, che quelli, che sono allevati in Bologna, vivono appena nove anni, nè prima di morire divengono nè ciechi, nè guerci; (*Ornithol. tom. II: pag. 834.*) Quantunque siavi questa contrarietà di notizie, si vede, che havvi la maniera di conservare la capellugola in gab-

vero un canarino, che a forza di sentirlo, si approprieranno il loro canto (a).

Oltre la prerogativa di meglio cantare, che distingue il maschio dalla femmina, diversificasi ancora per il becco più forte, il capo più grosso, e perchè ha più del nero sopra il petto (b). La maniera di andar in traccia della sua femmina, e di fecondarla, è la stessa che quella del maschio della specie ordinaria, trattone ch'egli descrive con il suo volo un circolo maggiore, per la ragione, che la specie è men numerosa.

Fa il suo nido la femmina come la *Lodola* comune, ma il più sovente lungo le fronde maestre; depone ella quattro o cinque uova, e questi da lei si covano assai negligenemente; e pretendesi, che di fatti non gli abbisogni che un assai mediocre calore, congiunto a quello del sole, per farli venir alle luce (c); ma allorquando i pulcini han-

no

gabbia per farla vivere parecchi anni, e fors' anch' anche per conservargli la vista, maniera, che senza dubbio ignorava il Sig. Frisch.

(a) Frisch, *ibidem*.

(b) *Olina Uccelleria* pag. 13.

(c) Siccome questi nidi sono a terra, può darsi, che qualche persona ignorante, e credula, abbia veduto colà vicino un rospo, e fors' anche sopra le uova, e di là siane de-

no forato il loro guscio , e cominciano ad implorare il di lei soccorso co' reiterati gridi; ella allora si fa vedere , che è veramente la loro madre , e si dà tutta la premura di provvedere a loro bisogni , fin tanto ch'eglino sieno in istato di volare.

Dice il Sig. Frisch , ch'ella fa due covate per anno , e ch'ella fissa il suo nido , a preferenza , sotto i ginepri: deesi ciò per altro intendere principalmente del paese , ove fu fatta l'osservazione.

La prima educazion de' piccioli riesce assai facile da principio : ma in seguito diviene sempre più difficile , ed egli è ben raro , come già dissi seguendo il parere del Signor Frisch , che conservar si possano in gabbia per un anno intiero , quantunque loro si dia il cibo , che meglio convenir gli possa , vale a dire , le uova di formica , il cuore di bue , o di montone trito , e minuto , la canapuccia ammacata , ed il miglio : convien badare attentamente dandogli a mangiare , ed introducendo nel gozzo i bocconcini , di non rinverfar loro la lingua , perchè ciò basterebbe a farli perire.

L'autunno è la stagion migliore per tendere le reti a questi uccelli : prendonsene allora

derivata la favola , che la capellugola , e qualch' altra specie di lodola lascino a' rospi la cura di covare le loro uova.

lora all' imboccatura de' boschi in gran numero, e sono veramente in carne. Osserva il Sig. Frisch, ch'eglino seguono il richiamo, il che non fanno le lodole comuni. Eccovi altre diversità, la capellugola non vola mai in truppe; le sue piume sono men varie, ed hanno più di bianco; elle ha il becco più lungo, la coda, e le ale più corte; si alza meno in aria; vien trasportata più dai venti, e sta men di tempo senza posarsi: in tutto il restante, le due specie sono consimili, così pure la durata della loro vita, voglio dire, della loro vita libera, e selvaggia.

Sembrerebbe, dopo ciò, che io ho narrato de' costumi della lodola capellata, ch'ella abbia un naturale più indipendente; e più lontano dalla domestichezza, che le altre lodole, poichè, malgrado la sua inclinazione pretesa per l'uomo, nulla essa riconosce d'equivalente alla libertà, e che essa viver non può lungamente entro una prigione, benchè la più dolce, e la più comoda; dirassi parimenti, ch'ella non vive solitaria, che per non sottoporsi alle suggestioni inseparabili della vita sociale; con tutto ciò egli è certo, che la cappellugola ha una singolare abilità per imparare in poco tempo a cantare un'aria, che vengagli insegnata (a); ch'ella può
altre-

(a) Non havvi forse, che la capellugola,
la

altresì impararne parecchie, e ripeterle senza confonderle, e senza mescolarle col suo canto, del quale sembra dimenticarsene perfettamente (a).

L'individuo osservato da Willughby avea la lingua larga, alquanto forcuta, i *cacumi* cortissimi, ed il fiele d'un verde oscuro, e turchiniccio, il che vien attribuito da questo Naturalista a qualche causa accidentale.

Aldrovando espone la figura di una capellugola assai vecchia, il di cui becco era bianco all'intorno della sua base; il dorso cenericcio, il disotto del corpo biancastro, egualmente al petto, punteggiato di bruno; le ale quasi del tutto bianche; e la coda nera (b). Non conviene omettere l'occasione di riconoscere gli effetti della vecchiaja negli animali, sopra il tutto in quelli, che ci sono utili,

la quale impari in capo di un mese, e ripeta l'aria che le fu insegnata, anche dormendo, e tenendo la testa sotto l'ala, ma la sua voce è assai debole. *Ædonologia* pag. 92. Ediz. del 1773.

- (a) La capellugola può imparare parecchie arie perfettamente, il che non fa il canarino... oltre di ciò nulla essa ritiene del suo canto naturale... all'opposto non si può questi levare al canarino. *Trattato del passare di Canaria*, pag. 43. Edizione del 1707.
- (b) Aldrovando, *Ornitol.* tom. II. pag. 842.

utili , ed ai quali noi non diamo guarì il tempo d' invecchiare . Altronde questa specie ha ben degli altri inimici , che l' uomo ; i più piccoli uccelli carnivori soglion dargli la caccia , ed Alberto ne vide divorare da un corvo (a) ; così la presenza di un uccello da rapina li spaventa a segno tale , che cercano un asilo presso il cacciatore medesimo , che gli sembra meno a temersi , o di restare immobili sopra di un solco , sino a lasciarsi prendere colle mani .

Lunghezza totale , sei pollici e tre quarti ; becco , otto a nove linee ; dito posteriore coll' uña , il più lungo di tutti , nove in dieci linee ; volo , dieci in undici pollici ; coda due pollici ed un quarto , composta di dodici penne , oltrepassa circa tredici linee le ale .

* IL

(a) Gesner , *de Avibus* , pag. 81.

* I L L U L U

ovvero la Lodola Capelluta (a).

Questa lodola, che io chiamo *lulu*, a motivo del suo canto (b), non è soltanto di-

* Vedi le tavole colorite num. 503. fig. 2.

(a) *Alind galerita genus*; in Tedesco; *coper*; nella Svizzera, *kobel-lerch*, *stein lerch*, *baun lerch*, in Inglese *wood-lerk*. Av. p. 80. *Alanda cristata minor*; in Italiano, *lodola campagnola*... Aldrovando. Ornithol. tom. II. pag. 846.

— Jonston pag. 70.

— Willughby, Ornithol. pag. 152. §. VIII.

— Ray, Sin. p. 69. in Inglese *the lesser creste dlark*.

— British Zoology, pag. 95.

— *Alanda arborea fera, sylvatica; calandra*, nouni; in Greco Κορυδων αγέλατος ανωνυμος; in Tedesco *heide-lerche*, *mittel lerche*... Schwenckfeld. Av. Siles. pag. 193.

— Rzaczynski, Auctuar. Polon. pag. 354.

Alanda cristata, *superne subfusca*, *inferne albicans*; *crista longiori*; *remigibus rectricibusque subfuscis*; *pedibus subrubris*... *Alanda cristata minor*, la piccola lodola capelluta. Brisson tom. III. pag. 361.

(b) *Nostri vocem illius... esse ajunt tamquam lu*

diversa dalla precedente per la sua statura assai più piccola, per il colore delle sue piume men' oscuro, per il colore de' suoi piedi, che sono rossicci; per il suo canto, o piuttosto per il suo grido dispiacevole, che non suole far sentire che volando, secondo l'osservazione di Aldrovando, finalmente per il costume, che ha di contraffare ridicolmente gli altri uccelli (a), ma altresì per il fondamentale istinto, poichè vedesi correre in truppe ne' campi (b), in vece che la capellugola va sola secondo l'osservazione già fatta; ella è anco diversa nella relazione principale di sua rassomiglianza colla antecedente, poichè le piume, che compongono il di lei ciuffetto, sono più lunghe a proporzione (c).

Trovasi il lulu in Italia, nell' Austria, nella Polonia, nella Slesia (d), ed ancora nelle contrade settentrionali dell' Inghilterra, cioè
nella

lu lu lu *sepius repetitum*. Gesner de Av. pag. 80.

(a) *Colonienses aucupes coperam affirmant.... inepte aliarum avium voces referre*. Gesner de Av. pag. 80.

(b) Aldrovando *Ornithol.* pag. 847.

(c) *Idem, ibidem*.

(d) Schwenckfeld, e Rzaczynshi lo pongono fra il numero degli uccelli della Slesia, e della Polonia; ma sì l'uno che l'altro non hanno fatto che copiare Aldrovando.
Uccelli Tom. IX. E

nella Provincia di Yorck (a); ma il suo nome non compare nella lista degli uccelli, che abitano la Svezia (b).

Suole egli ordinariamente dimorare ne' luoghi imboschiti, nelle brughiere, e nelle selve, dal che gli fu posto il nome tedesco *uvvald lercke*; colà suole egli fare il suo nido, nè giammai fra le biade.

Allorquando il freddo è rigido, e specialmente quando la terra è ricoperta di neve, egli si rifugia su letamaj, e si avvicina alle capanne per ivi ritrovare di che vivere: frequenta altresì le strade maestre, e ciò senza dubbio per la stessa ragione.

Secondo Longolio, egli è un uccello di passaggio, il quale dimora nella Germania durante l'inverno, e di là se ne parte al tempo circa dell'equinozio (c).

Gesner fa menzione di un'altra lodola col ciuffetto, di cui non vide per altro che il ritratto, la quale non è diversa dalla precedente, che per qualche varietà delle piume, cioè, che avea più di bianco all'intorno degli occhj, e del collo, e sotto il ventre

(a) Johnson nell'Ornitologia di Willughby al luogo citato. Bolton nella Zoologia Britannica pag. 95.

(b) Per esempio nella *Fauna Suecica*.

(c) Vedi Aldrovando al luogo citato.

tre (a) ; ma ciò potea essere un effetto della vecchiaja , come noi veduto ne abbiamo un esempio nell' articolo della capellugola , o di qualche altra causa particolare ; non avvi per altro certamente sufficiente ragione per stabilirne un' altra specie , nè meno una varietà ; così il suo nome tedesco è del tutto consimile a quello , che dagli Inglese vien dato alla capellugola .

Deggio qui rimarcare , che lo sperone , o sia l' uña posteriore non ha ; nella figura di Gesner , la lunghezza , che comunemente avvi nelle lodole .



LA COQUILLADE . *

Ella è una nuova specie , che il Signor Guys ci ha inviata dalla Provenza ; io l' approssimo alla capellugola , poichè ella ha sopra la testa un picciolo ciuffo coricato all' in-

(a) *Alauda cristata albicans* ; in Tedesco *Waldlerche* . Gesner *Av.* pag. 80. — Barrero *Specim. nov.* pag. 40. in Catalano *cugullada* ; egli è probabile , che quest' uccello sia lo stesso , che l' *alauda cristata cinerea* del medesimo autore , che nominasi in Catalano *coturllion* .

* Vedi le tavole colorite num. 662. .

indietro , e che senza dubbio nell' occasione ella può rialzarlo : propriamente egli è l' uccello del mattino , poichè comincia a cantare allo spuntar del giorno , e sembra dare il tono agli altri uccelli . Il maschio non abbandona la sua femmina , secondo lo stesso Sig. Guys, e frattanto che l' uno dei due va cercando il suo cibo , vale a dire , degli insetti ; cioè dei bruchi , de' grilli , ed anche delle chiocciolc , l' altro stà coll' occhio teso , ed avvertisce il suo compagno de' pericoli , che gli sovrastano .



La coquillade ha la gola , e tutto il corpo al di sotto bianchiccio , con alcune macchie nericie sopra il collo , e sopra il petto ; le piume del ciuffo nere , orlate di bianco ; al di sopra della testa , e del corpo variato di nero e di un rosso chiaro ; le coperte maggiori delle ale terminano col bianco ; le penne della coda , e delle ale brune , orlate di un rosso chiaro , eccettuatene alcune delle ale , che all' estremità sono bianche ; il becco bruno al di sopra , bianchiccio al di sotto ; i piedi giallastri .

Lunghezza totale , sei pollici e tre quarti ; il becco assai forte di undici linee ; tarso dieci linee ; dito posteriore , nove in dieci linee , compresa l' ugnà ; l' ugnà , sei linee ; coda due pollici , oltrepassando le ale di sette in otto linee .

Il Sig. Sonnerat ha portato dal capo di Buona-speranza una lodola simile assai a questa ,

sta tanto per la sua grossezza , e sue porzioni, quanto per le sue piume ; in altro non è diversa , se non che questa non ha ciuffo alcuno , e che il colore del suo corpo , al di sotto è alquanto più giallastro , e che fra le penne della coda, e delle ale non havene alcuna , che sia orlata di bianco ; queste sono però differenze troppo picciole , per stabilirne una varietà in questa specie ; era ella forse una femmina , ovvero un maschio novello di quell' anno .

Nel *viaggio al Levante* del Sig. F. Hasselquist , si è fatta menzione (*tom. II. pag. 30.*) della lodola di Spagna , che questo Naturalista vide nel mediterraneo allorchè ella abbandonava il lido ; nulla dic' egli d' vantaggio , ed io non ritrovo negli autori specie alcuna di lodola , la quale sia stata descritta sotto questo nome .

UCCELLO STRANIERO CHE HA RELAZIONE

COLLA CAPELLUGOLA.

* LA GRISSETTA

o sia la Capellugola del Senegal (a).

Siamo debitori al Sig. Briffon di tutte quasi le notizie, che si hanno di questa straniera capellugola; ella ha l'attributo caratteristico della capellugola, vale a dire, una specie di ciuffo, composto di penne più lunghe di quelle, che coprono il rimanente della testa; la grossezza dell' uccello è presso a poco, quella della lodola comune; ella appartiene all' Africa, e suole posarsi sopra li
al-

* Vedi le tavole colorite num. 504. fig. 1.

(a) *Alauda cristata*; *superne fusco & griseo varia: inferne albicans: collo inferiore maculis fuscis insignito, remigibus interius in exortu rufescentibus; rectricibus binis utrimque extimis exterius albo-rufescentibus...*
Alauda Senegalensis cristata, la lodola col ciuffo del Senegal. Briffon, tom. III. pag. 362.

alberi , che ritrovansi lungo le rive del fiume Negro ; vedesi altresì nell' Isola del Senegal ; ella ha il dorso variato di bigio , e di bruno ; le coperte superiori della coda , di un bigio-rossigno ; il di sotto del corpo bianchiccio con piccole macchie brune sopra del collo ; le penne delle ale bigie-brune , orlate di bigio ; le due intermediarie della coda , bigie ; le laterali brune , eccettuata-
ne la più esteriore , la quale è di un bianco rossigno , e la seguente , che è orlata di questo color medesimo ; il becco color di corno ; i piedi , e le ugne bigie .

Io ho veduta una femmina , il di cui ciuffo era coricato all' indietro , come quello del maschio , è variato egualmente il capo , che il dorso di striscie brune sopra un fondo rossigno ; il restante delle piume era conforme alla precedente descrizione . Questa femmina avea il becco più lungo , e la coda più corta .

Lunghezza totale , sei pollici e mezzo ; becco nove linee e mezza ; volo undici pollici ; dito posteriore compresa l' ugnà , eguale al dito di mezzo ; coda , due pollici e due linee , alquanto forcuta , composta di dodici penne ; oltrepassa le ali di sei in sette linee .

* IL RUSSIGNUOLO (a).

NOn havvi uomo ben organizzato (**), al quale questo nome non richiami alla mente qualcuna di quelle chiare, (tav. V. fig. I.) ed amene notti di primavera, in cui a ciel sereno, tranquilla l'aria, tutta la natura in silenzio, e per così dire, attenta ha
con

* Vedi le tavole colorite num. 615. fig. 2.

(a) Ἀνδών *Luscinia*. Arist. Hist. Animal. lib. IV. cap. IX., lib. V. cap. IX., e lib. IX. cap. XV. e XLIX.

— Ælian. Nat. Animal. lib. I. cap. 42. lib. V. cap. 38. e lib. XII. cap. 28.

Luscinia. Plinio. Nat. Hist. lib. X. cap. XXIX. e XLII. I nostri Etimologisti fanno derivare *luscinia* da *luscus*, losco; ma sventuratamente il russignuolo non è losco; altro lo tirano da *luce*, poich'egli annuncia, dicon' essi, il ritorno del giorno, e di fatti lo annuncia fin tanto che dura la notte.

Luscinia, *lusciola*, quod *luctuose* canat. Varro de ling. Lat. lib. IV. Sembrami che *lusciola*, come anche *russignuolo*, *rossignol* &c. hanno relazione maggiore con *luscinia*, che con *luctuose*, e che altronde in nessuna maniera esprime il carattere del canto del russignuolo.

(**) Dico ben organizzato, poichè si sono veduti





1. IL RUSSIGNUOLO

2. IL RUSSIGNUOLO di *Miraglia*

con ammirazione ascoltata , la melodia di questo cantore delle foreste . Potrebbonfi qui citare alcuni altri uccelli cantori , la voce de' qua-

duti degli uomini , i quali aveano dell' anticipata per il canto de' rossignuoli , procurandone forsennatamente la distruzione , per indi ascoltare a loro bell' agio il crocidare de' ranocchj.

Rossignuolo , dal suo color rossigno , quegli , che costantemente dimora nelle foreste , a Mans si chiama *rossignol ramage* ; in Greco *aidon* , in latino , *philomela* , *luscini* , *luscini* (*a luto ubi canere solet*) ; *lusciola Varronis* (altri sogliono applicare quest' ultimo nome al ciuffo). Bellone *Nat. degli uccelli* , pag. 335. in Greco moderno , *adoni* , *aidoni* . Bellon. *observ.* fol. 12. Si danno questi nomi ad una specie di merlo solitario , secondo Dapper . *Stor. dell' Isole dell' Arcipelago* pag. 460.

Luscinia , *Philomela* (non *Philomena*) ; *daulia cornix* ; in Ebreo forse *trachmas* : in Arabo *enondon audon* (per corruzione del nome Greco *Andōn* , di cui si è formato altresì *Aßndōn*) ; *odorbrion* ; in Tedesco *nacht-gall* ; in Inglese , *nyghtyngall* ; in Illirico *slavvich* ; in Italiano rossignuolo , ussiniolo in hiver , *uni sono* , secondo alcuni . (Aldrovando Italiano , dice di non aver cognizione di questo *Hiver* ; in Francese *rossignol* ;

quali, per certe particolarità disputar la può a quella del ruffignuolo; le lodole, il canarino, il fringuello, le capinere, il fanello, il

gnol; in Spagnuolo *ruiffenor*, Genfer *Aves* pag. 592.

Luscinia, *lusciniola*, *atthis*, *atthicora*, *volucris attica*, *daulias ales*, *pandiona avis*, secondo alcuni *acredula*, Ολολυγών; *tardilingua* fra li poeti, secondo S. Grisostomo, senza dubbio, poichè la favola dice, che a Filomela fu tagliata la lingua; in Spagnuolo *ruiffenol*; in Ollandese *nachtegael*; in Arabo *ranan*. Αιδωνίς Αδωνίς, Aldrovando *Ornithol.* pag. 773.

Luscinia, *ruffignuolo*, *uffignuolo*, *rossignuolo*, dal color *rossigno*, *luscinia*, *philumena* in una iscrizione. *Olin*, *Uccelleria* fol. 1.

Luscinia, *lusciniola*. Jonston, *Aves* p. 88.

— Mohering, *Av. genera* pag. 44.

Luscinia montana, *ales pandionia*; in Inglese *the nightingale*, *the lesser nightingale*: Charleton *Exercit. canor. class.* pag. 98.

Luscinia, seu *Philomela*; in Inglese, *the nightingale*. Willughby, *Ornithol.* pag. 161. cap. IX.

— Ray, *Synops. Av.* pag. 78.

— Sibbaldo. *Atl. Scot.* lib. 3. part. 2. pag. 18.

Luscinia minor montana; in Tedesco *kleine nachtigal*; fra gli uccellatori, *doerling*. Rzaczynski, *Aufluar. Polon.* pag. 391. *Ædon*,

il cardellino , il merlo comune , il merlo solitario , il motteggiatore d' America , si fanno sentire con molto piacere (a) , allor che il ruffi-

Ædon , *acredula* , *idem* Hist. Nat. Polon. pag. 286.

Motacilla rufo-cinerea , *armillis* , seu *genuum annulis cinereis* ; in Svedese , *naektergabl* ; Linneo. *Fauna Suecica* , num. 214. *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 328. num. 114.

— In Danese , *nattergal* , Muller *Zoologia Dan. prodrom.* pag. 32. num. 265.

— In Austriaco , *au vogel* , , *auen-nachtigall* . Kramer *Elench. Austr. inf.* pag. 375.

Luscinia sicedula tota fulva , *canora* ; in Catalano *rossinyol* . Barrero , *Specim. nov.* pag. 42. G. XVIII. Sp. 5.

— In Tedesco , *roth-vogel* . Frisch. tom. I. *Class. II. div. V. tav. I. num. 21.*

— In Tedesco , *doerling* , *tagschlager* , *wedel schuvantz* . Klein *Ordo Avium* pag. 73.

— *The nightingale* (cantore notturno , dalla parola Inglese *night* . (notte) , e dalla Sassone , *galan* , (cantore) . *British Zoolog.* pag. 100.

Il ruffignuolo libero , il ruffignuolo cantore , ruffignuolo de' boschi ; in Provenza *roussignuol* , o sia *roussigneau* ; la femmina , *roussignoletta* , il novello *ruffignuololetto* . Salerno , *Stor. Nat. degli uccelli* pag. 230.

(a) Io ho avuta l'occasione , dice il Signor

russignuolo tace : hanno gli uni delle cantate molto armoniose , altri una voce assai pura e più dolce , altri fanno de' trilli piacevoli assai ed ameni ; non havvene una neppure di queste particolarità , che il russignuolo non sorpassi , per la riunione compita de' suoi diversi talenti , e per la prodigiosa varietà del suo canto ; di modo che la modulazione di ciascuno di questi uccelli presa in tutta la sua estensione , non è che una porzio-

Daines Barrington , di ascoltare un motteggiatore d' America , il quale cantava perfettamente . . . Nello spazio di un minuto egli imitava il cujelier , il fringuello , il merlo , il tordo , e la passera : mi si dice altresì , ch' egli abbaja come un cane ; di maniera che sembra quest' uccello portato ad imitare tutto senza discernimento , e senza scelta : ciò non ostante conviea confessarlo , che il suono della sua voce si approssima più al suono della voce del russignuolo , che a quello di qualunque siasi altro uccello , che io abbia inteso . Il viaggiatore Kalm pretende , che il canto naturale di questo uccello sia mirabile (tom. I. pag. 219.) ; ma questi non ha fatto in America un soggiorno lungo sufficientemente , per conoscere esattamente questo canto naturale , ed a mio credere gli imitatori non riescono giammai bene , che nell'

zione , o sia una strofa di quella del ruffignuolo : il ruffignuolo alletta sempre , nè giammai colla ripetizione , per lo meno servilmente ; s' egli replica qualche passo , questo passo è animato da un nuovo accento , ed abbellito da nuove uscite gustose e delicate ; egli riesce in tutte le maniere ; corrisponde a tutte le espressioni ; si investe di tutti i caratteri , e di più sà egli aumentarne l'effetto per li contrasti . Questo corifeo della primavera preparasi a cantare l'inno della natura , cominciando con un preludio timido , con toni deboli , e quasi indecisi , come s' egli volesse sperimentare il suo strumento , ed interessare coloro , che lo ascoltano (a) ; ma assicurandosi in seguito , gradat-

nell'imitazione . Non voglio però negare , che il canto proprio del motteggiatore non possa uguagliare quello del ruffignuolo ; ma egli è certo , che l'attenzione , che presta ad ogni sorte di canto straniero , ad ogni sorte di rumore anche dispiacevole , non potrà che alterare , e guastare il canto suo naturale . *Vedi Transazioni filosofiche , Vol. LXIII. part. II.*

(a) Io ho spesso fiate osservato , dice il Sig. Barrington , che il mio ruffignuolo , (il quale era un eccellente cantore) , cominciava il suo canto con toni raddolciti , come soleano fare gli antichi oratori , e che

tamente egli si anima , si riscalda , e tosto spiega nella pienezza sua tutto il vigore dell' incomparabile suo organo : colpi di gola sonori , batterie vive , e leggieri ; uno scioglimento di canto , in cui la chiarezza è uguale alla volubilità ; un mormorio interiore , e sordo , che non è punto delicato all' orecchio , ma propriissimo ad aumentare la vivezza de' toni armoniosi , e penetranti ; inflessioni precipitose , brillanti , e rapide , articolate con forza , ed anche con una durezza di buon gusto ; accenti queruli , e cadenze tenere ; modulazione continuata senz' arte , ma animosa ; suoni incantatori , e penetranti ; veri sospiri di amore , e di piacere , che sembrano sortire dal cuore , e fanno palpitare tutti li cuori , e che cagionano a tutto ciò , che è sensibile , un' emozione sì dolce , ed una languidezza così movitiva : egli è in questi appassionati toni , che riconosce il linguaggio de' sentimenti , che uno sposo fortunato indirizza all' amata compagna , e che ella solamente può inspirargli , frattanto che in altre frasi più sublimi forse , ma meno espressive , riconosce il semplice progetto di ricrearla , e di piacerle , ovvero di disputare d' avanti di essa il prezzo del canto
a ri-

regolava bene i suoi polmoni per rinforzare la sua voce a tempo , e con tutta l' arte di gradazione .

a rivali gelosi di sua gloria, e di sua felicità.

Queste differenti frasi sono frammischiare di silenzi (a), e di tali silenzi, che in ogni genere di melodie concorrono così vigorosamente a grandi effetti; sogliono divertire i bei suoni, che si ascoltano, che rimbombano ancora nell'orecchio; e maggiore si è il godimento, perche' egli è più intimo, più raccolto, nè punto intorbidato da nuove sensazioni; tosto si aspetta, si desidera un'altra ripresa; si spera, che quella sia la più piacevole; e se tal speranza viene delusa, la bellezza dello squarcio, che si ascolta, non permette di aver dispiacere di quello, che vien differito, e conservasene la speranza di udirlo nelle seguenti riprese. Del resto una
delle

(a) Il Sig. Barrington ci avverte, che li cacciatori Inglese, e le genti di campagna, che hanno frequenti occasioni di ascoltare il russignuolo, additano le principali delle sue frasi, con nomi particolari, *svveet*, *jug svveet*, *svveet jug*, *pipe rattle*, *bell pipe*, *svvat*, *svvat*, *svvaty*, *vwater-bubble*, *scroty*, *skeg*, *skeg*, *skeg*; *vbitlounv*, *vbitlounv*, *vbitlounv*. Ma convien notare, che nell'applicazione fatta di questi nomi differenti alle differenti frasi del canto degli uccelli, si è avuta maggior attenzione al suono di ciascuna parola, che al suo significato.

delle ragioni, per cui il canto del ruffignuolo è più gradito, e produce un effetto maggiore, si è, come dice benissimo il Sig. Barrington, che cantando egli di notte, tempo assai più favorevole, e cantando a solo, la sua voce ha tutto il suo risalto, nè essa viene offuscata da altra voce: Egli sorpassa tutti gli altri uccelli, prosegue lo stesso Sig. Barrington, per la delicatezza de' suoni armoniosi, e per la continuazione non interrotta del suo canto, che alcune fiato regge sino a venti secondi; lo stesso osservatore ha numerate in questo canto sedici riprese diverse, ben determinate nelle prime loro, ed ultime note, ed in cui l'uccello sa con piacere variare le note intermedie; finalmente egli si è assicurato, che la sfera, sin dove giugne la voce di un ruffignuolo, è niente meno di un miglio di diametro, soprattutto allorchè l'aria è quieta; il che pareggia per lo meno l'estensione della voce umana.

E' cosa sorprendente, che un uccello così piccolo, che non pesa neppur mezz' oncia, abbia tanta forza nell'organo della sua voce: così il Sign. Hunter ha egli osservato, che i muscoli della laringe, o se vuolsi della gorgiera, erano più forti a proporzione in questa specie, che in qualunque altra; ed anche più forti nel maschio che canta, che nella femmina, la quale non canta,

Aristotile, e Plinio dopo di lui, dicono, che il canto del ruffignuolo dura con tutta
la

la sua forza quindici giorni, e quindici notti senza interruzione nel tempo, in cui gli alberi ricopronsi delle frondi, il che deeſi intendere ſoltanto de' ruffignuoli ſelvaggi, nè che debba eſſere regola generale, poichè queſti uccelli non ſono muti prima, nè dopo l'epoca fiſſata da Ariſtotile; il fatto ſi è, che allora eglino non cantano con tanto ardore, nè così coſtantemente; cominciano d'ordinario nel meſe d' Aprile, nè ſogliono terminare del tutto, che nel meſe di Giugno, verſo il ſolſtizio; ma la vera epoca, in cui il canto loro diminuiſce aſſai, ella è, quando i loro pulcini ſchiudonſi dal guscio, perchè in tal tempo l'unica occupazione loro è di nudrirli, e che nell'ordine degli iſtinti, la natura ha data la preponderazione a quelli, che tendono alla conſervazione delle ſpecie. Li ruffignuoli di gabbia continuano a cantare per nove in dieci meſi, ed il canto loro non è ſoltanto più durevole, ma eziandio più perfetto, e meglio formato: ne deduce da ciò il Sign. Barrington la conſeguenza, che in queſta ſpecie, ſiccome in molte altre, il machio non canta già per ricreare la ſua femmina, nè per divertire le ſue noſe durante la covatura; conſeguenza giuſta, ed incontrafſabile. Di fatti la femmina, che cova, compie queſta funzione per un iſtinto, o piuttosto per una paſſione in eſſa più forte, che la paſſione medeſima dell'amore; prova ella de' godimenti interiori, de' quali

li non possiamo noi ben giudicare, ma che sembra ella sentir vivamente, e che non permettono di supporre, ch'ella abbia in que' momenti bisogno di consolazione. Or dunque, siccome egli non è nè per debito, nè per virtù, che la femmina cova, nemmeno il canto del maschio è da ciò procedente: di fatti egli non canta durante la seconda covatura: l'amore, e specialmente il primo periodo d'amore si è quello, che inspira agli uccelli il loro canto: egli è nella primavera, che essi provano, e la necessità di amare, e quella di cantare; i maschi sono quelli, che hanno desiderj maggiori, e per conseguenza essi cantano di più; cantano la maggior parte dell'anno, qual' ora sappiasi far regnare all'intorno d'essi una continua primavera, che incessantemente rinnovi il loro ardore, senza dar loro occasione alcuna di estinguerlo; ciò suole succedere de' ruffignuoli, che tengonsi rinchiusi nella gabbia, ed anche siccome abbiamo detto, di quelli che prendonsi adulti; se ne videro alcuni, che poche ore dopo esser stati presi, si posero a cantare a tutta forza. Non havvi dubbio che riescano bene, purchè eglino sieno insensibili alla perdita della loro libertà, particolarmente sul principio; lasciarebbonsi morir di fame ne' sette, o otto primi giorni, se non si imboccassero, e spezzarebbonsi la testa contro il soffitto della gabbia, se non gli si legassero le ale; ma col tempo la passione di
can-

cantare li trasporta, quantunque ella trattenu-
ta da una passione più profonda. Il can-
to degli altri uccelli, il suono de' strumen-
ti, gli accenti di una voce dolce, e sonora
li eccitano moltissimo; eglino accorrono, si
avvicinano allettati da vaghi suoni; sembra
però, che i duetti sieno più efficaci per in-
citarli; il che proverebbe, ch'essi non sono
insensibili agli effetti dell'armonia; non so-
no già questi uditori muti, ma pongonsi all'
unifono, e fanno tutti i loro sforzi per su-
perare i loro rivali, per oscurare tutte le
altre voci, ed anche tutti gli altri strepiti;
pretendesi, che veduti se ne abbiano cader
morti a piedi della persona, che cantava;
se ne vide un altro, il quale si agitava,
gonfiava il suo gozzo, e facea sentire un
garrito collerico, ogni volta che un canari-
no a lui vicino disponevasi al canto, ed era
giunto a termini colle minaccie sue di im-
porgli silenzio (a), tanto è vero, che la
fu-

(a) *Nota del Sig. Varicourt, Avvocato.* Il
Sig. le Moine Tesoriere di Francia a Di-
jon, il quale pone il suo divertimento nell'
allevare de' ruffignuoli, ha osservato, che
gli suoi avventavansi con collera contro
un canarino, che avea nella stessa came-
ra; allorchè questi si approssimava alla lo-
ro gabbia; ma questa gelosia volgesi talo-
ra in emulazione; poichè sonosi veduti de'
russi-

superiorità non è sempre disgiunta dalla gelosia. Convien dire, che sia questa una conseguenza della passione di esser primo, che questi uccelli sono così attenti a prendere i loro vantaggi, e tanto si compiacciono a cantare in luoghi rimbombanti, od ecchegianti.

Non cantano tutti egualmente bene li ruffignuoli; ve ne sono alcuni, il canto de' quali è così mediocre, che gli amatori non credono dovergli la loro attenzione: credesi pure, che li ruffignuoli di un paese non cantino come quelli di un altro: li curiosi in Inghilterra, dicesi, che preferiscono quelli della provincia di Surry a quelli di Middlesex, siccome preferiscono li fringuelli della provincia di Essex, e li cardellini della provincia di Kent. Questa diversità di canto negli uccelli di una specie medesima è stata paragonata, e con ragione, alle diversità, che ritrovansi ne' dialetti d'una stessa lingua: egli è difficile assegnarne la vera ragione,

ruffignuoli, i quali cantavano meglio degli altri, unicamente perchè aveano intesi degli uccelli, che non cantavano così bene, che essi. *Certant inter se, palamque animosa contentio est: victa morte finit sæpe vitam.* Plin., lib. X. cap. XXIX. Si è creduto sentirli cantare fra essi una specie di duetti in terza.

ne, poichè la maggior parte sono accidentali. Un russignuolo avrà casualmente intesi altri uccelli cantori, gli sforzi fatti da questi per emulazione, avranno perfezionato il di lui canto, e così perfetto trasmesso lo avrà a suoi discendenti; poichè ciascun padre è il maestro del canto de suoi figliuoli (a); e ben comprendesi, quanto nella sequela delle generazioni questo canto medesimo possa essere vieppiù perfezionato, o modificato diversamente per altri accidenti consimili.

Passato il mese di Giugno, il russignuolo non canta più, nè gli rimane che un grido rauco, una specie di crocidamento, in cui certamente riconoscere non si può la melodiosa Filomela; nè è sorprendente, che altre volte in Italia gli si desse un altro nome in simili circostanze (b); di fatti egli è un

(a) *Plures singulis sunt cantus, & non iidem omnibus. Plin. lib. X. cap. XXIX.*

Jam vero luscini pullos suos docere visa est . . . Audit discipula . . . & reddit, intelligitur emendata correctio, & in docente quædam reprehensio. Ibid. lib. IV. cap. IX.

(b) *Adulta æstate, vocem mittit diversam, non etiam variam aut celerem, modulatamque,*

È un altro uccello, un uccello assolutamente diverso per lo meno quanto alla voce, ed un poco altresì riguardo al color delle piume.

Nella specie del ruffignuolo, siccome in tutte le altre, ritrovansi talora delle femmine, le quali partecipano della costituzione del maschio, de' suoi costumi; e specialmente di quello del canto: Io ne ho veduta una di queste femmine cantatrici, la quale era domestica; il suo canto rassomigliava a quello del maschio, non era però così forte, nè così vario: continuava a cantare sino alla primavera; allora poi subordinando l'esercizio di questa abilità ad essa lei straniera per le naturali funzioni del suo sesso, ella si tacque per formare il suo nido, e la sua covatura; quantunque non avesse il maschio. Sembra; che ne' paesi caldi, per esempio nella Grecia, frequentemente si vedano di queste femmine cantatrici, e in questa specie, ed in molt' altre, se pur vogliamo attenerci ad una relazione di Aristotile (a).

Un

que, sed simplicem. . . & quidem in terra Italia alio nomine tum appellatur. Arist. Hist. Anim. lib. IX. cap. XLIX.

(a) *Canunt nonnulli mares perinde ut suæ feminae; sicut lusciniarum genere patet; femina tamen cessat canere dum incubat. Hist. Animal. lib. IV. cap. IX.*

Un musico, dice il Sig. Frisch, dovrebbe studiare il canto del ruffignuolo, siccome a tempi andati esperimentò il Gesuita Kirker (a); e come di bel nuovo ha tentato il Sig. Barrington, benchè sia stato senz'alcun successo; queste arie in nota essendo ben eseguite dal più abile sonator di flauto, niente del tutto rassomigliano al canto del ruffignuolo. Dubita il Sig. Barrington, che la difficoltà proceda dal non poter apprezzare giustamente la durata relativa, o se vuolsi il valore di ciascuna nota: nulladimeno quantunque non sia così facile a determinare la misura, che tiene il ruffignuolo allorchè canta, a fissare questo ritmo così vario ne' suoi movimenti, così misto ne' suoi passaggi; così libero nel suo corso, e così indipendente da tutte le nostre regole di convenzione, e per questa ragion medesima così conveniente al cantore della natura; questo ritmo in una parola, è fatto per esser finalmente inteso da un organo delicato, e
non

Gli Entusiasti de' graziosi accenti credono, che quelli del ruffignuolo molto più che il calore contribuiscano a vivificare il feto nelle uova.

(a) Vedi la sua *Musurgie*.

non già per esser contraddistinto fra i rumori di una numerosa orchestra ; sembrami ancora più difficile l'imitare con uno strumento morto i suoni del russignuolo , gli suoi accenti così animosi , e vivaci , i raggiri della canna della sua gola , le sue espressioni , i suoi sospiri ; è a ciò necessario uno strumento vivo , e di una rara perfezione , voglio dire , una voce sonora , armoniosa , e leggiera , e che sia pura , amabile , e chiara ; un petto della maggior flessibilità , e tutto ciò guidato da un orecchio giusto , sostenuto da un fino discernimento , e vivificato da una squisita sensibilità : eccovi lo strumento , col quale imitar si potrebbe il canto del russignuolo . Io ho vedute due persone , le quali senza notarne passo alcuno , lo imitavano nulladimeno in tutta la sua estensione in una maniera sorprendente , ed ingannevole : erano due uomini ; zuffolavano piuttosto , che cantare , uno però zuffolava così naturalmente , che distinguer non si potea dalla conformazione de' suoi labbri , s'egli era , o il suo vicino , che si sentiva ; zuffolava l'altro con qualche maggior sforzo , ed era obbligato a prendere un' atteggiamento stentato , ma quanto all' effetto , la sua imitazione era niente meno perfetta . Finalmente vedeasi da pochi anni in quà in Londra un uomo , il quale col suo canto sapea attrarre i russignuoli a segno tale , che questi conven-

ni-

nivano a posarsi sopra di lui; e lasciavansi prendere colle mani (a).

Siccome non è tanto facile ad ogni persona l' appropriarsi il canto del ruffignuolo con una fedele imitazione, quantunque tutti abbiano desiderio di goderlo; molti hanno procurato di appropriarselo in un modo più semplice, voglio dire, coll' impadronirsi del ruffignuolo medesimo, riducendolo allo stato di domestichezza; egli è però un domestico di umor difficile, dal quale non trassene il desiato intento, che maneggiando con somma destrezza il suo carattere. Se si desidera, che il ruffignuolo prigioniero canti, convien trattarlo bene, convien dipingere i muri della sua prigione collo stesso colore de' suoi boschetti, circondarli, ed ombreggiarli di foglie, distendere del muschio sotto a' suoi piedi, difenderlo dal freddo, e dalle visite importune (b), dargli un cibo abbondante, e che gli piaccia; in una parola, conviene lusingarlo nella sua prigione, procurando di rendergliela così dolce, che
la

(a) Registro Annuale 1764. Aldrovando 783.

Homines reperti qui sonum earum addita in transversas arundines aqua, foramen inspirantes . . . indiscreta redderent similitudine. Plin. lib. X. cap. XXIX.

(b) Si raccomanda altresì di pulirlo rare volte, allorchè canta.

Uccelli. Tom. IX.

F

la libertà, se fosse possibile. A queste condizioni il ruffignuolo canterà in gabbia; s'egli è un vecchio preso al principio della primavera, a capo di otto giorni, e forse più presto incomincerà a cantare (a), e riprenderà il canto tutti gli anni nel mese di Maggio, e sulla fine di Dicembre; se sono poi de' giovani della prima covatura, allevati con imboccarli, cominceranno a garrir tosto che avranno appreso a mangiar da se; la voce loro si alzerà, e formerassi gradatamente; ella sarà in piena sua forza verso la fine di Dicembre, e l'eserciteranno in tutti i giorni dell'anno, eccettuatone il tempo della muta; canteranno meglio assai de' ruffignuoli selvaggi; abbelliranno il loro canto naturale di tutti que' passi, che gli piaceranno nel canto degli altri uccelli, che gli si faranno sentire (b), e di tutti quelli, che loro

(a) Quelli, che prendonsi dopo la metà Maggio, rare volte cantano nel restante della stagione; quelli che non cantano a capo di quindici giorni, non cantano mai bene, e soventemente sono femmine.

(b) *Avicularum nonnullæ baud vocem paternam emittunt, cum educatione paterna carnerint, & cantibus (aliis) insueverint.* Plin. lib. IV. cap. IX. *Visum sæpe jussas cecinisse & cum symphonia alternasse.* Lib. X. cap. XXIX.

loro ispirerà il desiderio di superarli; impareranno a cantare delle ariette, se avrassi la pazienza, ed il cattivo gusto di zuffolarle colla *ruffignuoletta*; impareranno altresì a cantare alternativamente con un coro, ed a ripetere a suo tempo la loro strofa; finalmente essi impareranno a parlar qualunque siasi lingua. I figli dell' Imperador Claudio aveano de' ruffignuoli, i quali parlavano Greco, e Latino (a): ma ciò che Plinio aggiugne è ancor più meraviglioso, ed è che tutti i giorni questi uccelletti preparavano nuove frasi, nuove cantate, e queste assai lunghe, colle quali ricreavano i loro padroni (b): l'accorta adulazione ha saputo far credere ciò a' due giovani Principi, ma un Filosofo, qual era Plinio non doveva mai crederlo, nè tampoco ricercare di farlo credere ad altri, essendo cosa troppo vergognosa l'appoggiare sì fatti errori ad un gran nome: così molti scrittori prevalendosi dell'

auto-

(a) Filostrato ne cita un esempio. *Docentur secreto & ubi nulla alia vox . . . assidente qui crebro dicat . . . ac cibus blandiente.* Plin. l. X. c. XLII.

(b) *Præterea meditantes in diem & assidue nova loquentes longiore etiam contextu.* Plin. Hist. Nat. lib. X. cap. XLII. Questi giovani principieranno Druso, e Britannico.

autorità di Plinio, hanno accresciute le meraviglie di un tal fatto. Gesner fra gli altri, cita una lettera di un uomo degno di fede (come si vedrà) in cui fassi menzione di due ruffignuoli spettanti ad un oste di Ratisbona, i quali passavano le notti intiere conversando in Tedesco sugli affari politici d' Europa, sopra di ciò che era passato, e che dovea presto succedere come di fatti succedeva; di più, per render la cosa più credibile, l'autore della lettera confessa, che questi due ruffignuoli non facevano, che la ripetizione di quanto aveano inteso da qualche persona militare, o da qualche deputato della Dieta, soliti a frequentar quell'osteria (a); con tutta questa mitigazione però, ella è pur anco una storia assurda, e che non merita d'esser seriamente confutata.

Ho detto, che i vecchj ruffignuoli prigionieri sogliono cantare in due stagioni, il mese di Maggio, e quello di Dicembre; ma l'arte quivi può anche fare una seconda violenza alla natura, e cangiare a suo piacimento l'ordine di queste stagioni, tenendo gli uccelli in una stanza resa gradatamente oscura, fin tanto che vuolsi che serbino il silenzio, e rendendo loro gradatamente la luce qualche tempo prima, che vogliasi sentirli a cantare: il ritorno ben regolato della luce, uni-

(a) Gesner, *Avis* pag. 594.

unito a tutte le altre precauzioni qui sopra descritte, avrà sopra di loro gli effetti della primavera. Così l'arte è giunta a fargli cantare, e dire tutto ciò che si vuole; e se avrassi un numero sufficiente di questi vecchj prigionieri, e che abbiassi l'industria di ritardare, o di anticipare il tempo della muta, potrassi, trandoli successivamente dalla stanza oscura, godere del canto loro in tutto l'anno senza interruzione. Fra i giovani che si allevano, trovansene di quelli che cantano di notte, ma la maggior parte cominciano a farsi sentire di buon mattino verso l'aurora nel tempo delle giornate corte, e sempre più di mattino a misura, che i giorni crescono.

Dubitar non si potrebbe, che il canto così vario, qual è quello del russignuolo, sia sì strettamente limitato in una sola ottava; la cosa è per altro così, secondo l'attenta osservazione di un uomo di buon gusto, il quale congiunti alla giustezza dell'orecchio, avea i lumi dello spirito (a); di fatti egli ha rimarcati alcuni suoni acuti, che andavano all'ottava doppia, e passavano come lampi;
ma

(a) Il Sig. Dott. Remond, il quale ha tradotti parecchj squarci della *Raccolta Accademica*.

ma rarissime volte ciò succede (a), e solamente quando l'uccello per uno sforzo della canna della gola fa salire la sua voce fino all'ottava, siccome un sonatore di flauto fa salire fino all'ottava il suo flauto forzandone l'aria.

Col tempo quest'uccello è capace di affezionarsi alla persona, che di lui ne ha cura, ed avutane la piena conoscenza sa distinguere i suoi passi prima di vederlo, e con un grido preventivo di gioja lo saluta, e s'egli è in muta, vedesi con sforzi inutili ad affaticarsi per cantare, e supplire colla gajezza de' suoi movimenti, e colla vivacità che dimostra ne' suoi sguardi all'espressione, che il petto suo gli rifiuta: allorchè egli perde il suo benefattore, sen muore talvolta di cordoglio; e s'egli sopravvive, a
gran -

(a) Lo stesso Sig. Remond ha riconosciuto nel canto del ruffignuolo delle battute in terza, in quarta, ed in ottava, ma sempre aveano dell'acuto, o grave, delle cadenze sempre minori in quasi tutti i toni, senza alcun arpeggio, nè consonanze seguenti. Il Sig. Barrington ha fatto un minuto esame degli uccelli cantatori, in cui ha spiegati numeratamente i gradi di perfezione del canto proprio a ciascuna specie.

gran fatica si accostuma con un' altro (a); egli si affeziona assai, per esser tanto difficile ad affezionarsi, siccome sogliono fare tutti i caratteri timidi, e selvaggi; egli è altresì molto solitario; li ruffignuoli viaggiano da soli, e soli giungono ne' mesi di Aprile, e Maggio, e nel mese di Settembre ripartono soli (b); ed allorquando nella primavera il maschio e la femmina accoppian- si per nidificare, questa particolare unione sembra viepiù verificare l' avversion loro per la società generale; poichè non voglio-
no

(a) „ Un ruffignuolo di cui ne avea fatto un presente, dice il Sig. le Moine, non vedendo più la sua governante cessò di mangiare, e fu ben tosto agli estremi: non potea più reggersi sulla bacchetta della gabbia; ma essend' egli stato rimesso alla sua governante, rianimossi, mangiò, bevette, ed in ventiquattro ore si ristabilì perfettamente. “ Dicesi, che sianse ne veduti di quelli, che lasciati in libertà ne' boschi, ritornati sieno da loro padroni.

(b) In Italia giungono ne' mesi di Marzo, ed Aprile, e ripartono al principio di Novembre: in Inghilterra arrivano in Aprile e Maggio, ed in Agosto se ne vanno: queste epoche dipendono, come benissimo

no allora soffrire alcun loro simile ne' luoghi, che si sono appropriati; credesi che il fine sia per avere una sufficiente estensione a procacciarsi gli alimenti per essi, e la famiglia loro: prova di ciò si è, che la distanza de' nidi è assai minore ne' luoghi, in cui abbonda il loro cibo; prova altresì, che la gelosia non ha che far per niente ne' loro motivi, come da alcuni fu detto, mentre si fa che la gelosia non trova giammai sufficienti distanze, nè l'abbondanza de' viveri diminuisce punto i di lei sospetti, nè le sue precauzioni.

Ciascuna coppia incomincia a fare il suo nido verso la fine di Aprile, ed al principio di Maggio; lo formano di foglie, di giunchi, di fili d'erba grossolana al di fuori, di piccole radiche, di crine, e di una specie di borra al di dentro; lo collocano in buona esposizione, rivolto alquanto verso oriente, e in vicinanza dell'acque; posandolo o sopra i rami più bassi degli arbusti, cioè de' ribes, delle spine bianche, fusini selvatici, carpini ec. o sopra una ciocca d'erbe, od anche a terra, o al piede di questi arbusti; di modo che le loro uova, ovvero i loro pulcini, e talvolta anche la madre sono la

pre-

si giudica, dal temperamento locale, e da quello della stagione.

preda de' cani da caccia, delle volpi, delle faine, delle donnole, de' serpi ec.

Nel nostro clima, depone ordinariamente la femmina cinque uova (a) di un bruno verdiccio uniforme, eccettuato che il bruno è maggiore nella più grossa, ed il verdiccio nella più piccola. La femmina cova da sola, nè giammai abbandona il suo posto, che per andar in traccia di cibo, e ciò succede verso la sera, od allora quando è stimolata dalla fame: durante la sua assenza sembra, che il maschio stia guardando il nido. A capo di diciotto, o venti giorni di covazione, cominciano i pulcini a schiudersi; il numero de' maschi è comunemente più che il doppio di quello delle femmine; così allorchè nel mese di Aprile prendesi un maschio accoppiato, egli è tosto rimpiazzato presso la vedova da un altro, e questi da un terzo; di maniera che dopo il successivo rapimento di tre, o quattro maschi, la covata va egualmente bene. La madre vomita il cibo nella gola de' suoi pulcini, a guisa della canarina; ella vien assistita, ed ajutata dal padre in questa così interessante funzione: allora è il tempo, in cui cessa questi di can-
ta-

(a) Aristotile dice cinque o sei: può esser ciò vero nella Grecia, paese più caldo, e dove potrebbe esservi maggior fecondità.

tare, per occuparsi seriamente nella cura della sua famiglia: dicesi pure, che durante d'incubazione, rare volte cantano vicino al nido; sul timore che venga scoperto; ma allor quando egli si avvicina al nido, la paterna tenerezza vien tradita da certi gridi cagionatigli dal pericolo della covata, i quali per altro non fanno, che aumentarlo. In meno di quindici giorni i pulcini sono ricoperti di piume, ed allora conviene divezzare quelli, che voglionfi allevare. Tosto che da soli volano, il padre e la madre ricominciano un'altra deposizione d'uova, e dopo questa seconda, una terza; ma affinchè quest'ultima riesca; fa d'uopo che il freddo non sopravvenga sì presto: ne' paesi caldi fanno sino a quattro covate, ed in ogni luogo le ultime sono men numerose.

L'uomo, il quale non crede di possedere, s'egli non può usare, ed abusare di ciò ch'egli possiede, ha ritrovato il mezzo di far nidificare i rustignuoli imprigionati; l'ostacolo maggiore è l'amore della libertà, il quale è vivissimo in questi uccelli; si è però saputo contrabilanciare questo sentimento naturale con sentimenti egualmente naturali, e più forti, il bisogno di amare, e di riprodursi, l'amor della prole ec. Prendesi un maschio ed una femmina accoppiati, e lasciansi entro un'ampia uccelliera, o piuttosto in un angolo del giardino piantato di tasso, di carpini, ed altri arborescelli, di cui
for-

formarsene potrebbe un' uccelliera circondata da una rete: ella è questa la maniera più dolce, e più sicura per ottenerne la loro razza: potrebbero anche riuscirne, ma più difficilmente, mettendo questo maschio e questa femmina entro un gabinetto di poca luce, ciascuno in una gabbia separata, dando loro tutti i giorni da mangiare nell' ore medesime, lasciando qualche volta le gabbie aperte, affinchè s' addimestichino nel gabinetto, aprendola loro totalmente nel mese di Aprile per non chiuderla più, e somministrandogli allora gli opportuni materiali per formare il nido, cioè le foglie di quercia, muschio, gramigna pulita, borra di cervo, del crine, della terra, e dell' acqua; conviene però avere l' attenzione di ritirarne l' acqua, quando la femmina coverà (a). Si è altresì ricercato il mezzo di stabilire de' ruffignuoli in luoghi mai più da essi stati abitati; procurasi perciò di prendere il padre e la madre, e tutta la covata col nido; trasportasi questo nido nel luogo, che scelto avrassi più acconcio, e consimile a quello, da cui fu levato; tengonsi le due gabbie, in cui sono rinchiusi il padre e la madre a portata de' suoi pulcini, fintanto ch' eglino
in-

(a) Vedi il Trattato del ruffignuolo p. 96.

inteso abbiano il loro grido di richiamo, allora apresi loro la gabbia senza lasciarsi vedere; il moto della natura li fa correre dritto al luogo, d'onde inteso hanno gridare i pulcini loro; immantinenti gli danno l'imbeccata, e continueranno a pascerli fintanto che farà d'uopo, e pretendesi, che l'anno susseguente verranno a nidificare nel luogo medesimo (a); e certamente vi ritorneranno, purchè ritrovino un conveniente pascolo, e li comodi per nidificare, senza di che tutte le altre cure sarebbero perdute, e con ciò sarebbero quasi superflue (b).

Se noi medesimi vogliamo allevare de' giovani ruffignuoli, convien preferire quelli della prima covata, e dar loro un tal precettore, che giudicherassi a proposito; ma i migliori, a mio credere, sono altri ruffignuoli, principalmente quelli che cantano meglio.

Nel mese di Agosto tanto i vecchi, che i giovani, abbandonano i boschi per avvicinarsi a' cespugli, alle siepi vive, alle terre di nuovo coltivate, ove ritrovano in maggior copia de' vermi, e degl' insetti; potrebbe.

(a) *Idem* pag. 105.

(b) Allor che avvi in un luogo un abbondante pascolo, e comodità per nidificare, puossi liberamente prendere, e distruggere li ruffignuoli, perchè ne sopraggiungono sempre degli altri, dice il Sig. Frisch.

trebbe altresì questo lor movimento generale aver qualche relazione alla vicina loro partenza; niun ruffignuolo durante l'inverno si ferma nella Francia, nè in Germania, nell'Inghilterra, nell'Italia, nè nella Grecia ec. (a); e siccome veniamo assicurati, che nemmeno nell'Africa (b) dimorino, egli è credibile, che vadano a rifugiarsi nell'Asia (c). Ciò è tanto più verisimile; perchè ritrovansene in Persia, nella China, ed anche nel Giappone, ove sono molto ricercati, e quelli, che hanno una bella voce, vendonsi fino a venti cobangs (d). Sono ge-
ne-

(a) Il ruffignuolo scompare nell'autunno, e non ritorna che alla primavera; dice Aristot. *Hist. Anim. l. V. c. IX.*

(b) Vedi il Trattato del ruffignuolo pag. 21. Di fatti il viaggiatore le Maire, parla di un ruffignuolo del Senegal (*viaggio alle Canarie* ec. pag. 104.); ma che questi non canta così bene, come i nostri.

(c) Vedi Olina, *Uccelleria*. Ritrovansene ne' saliceti, e fra gli oliveti della Giudea. *Hasselquist*.

(d) Kempfer, *Stor. del Giappone*, tom. I. pag. 13. Un cobang vale quaranta taeli; il tael vale cinquanta soldi di Francia; ed i venti cobang circa ottanta luigi. Erano li ruffignuoli assai più cari in Roma, come

neralmente sparsi in tutta l'Europa, perfino nella Svezia, e nella Siberia (a), dove cantano assai soavemente; ma nell'Europa, siccome nell'Asia vi sono de' paesi, i quali ad essi non sono confacenti, nè giammai collà si fermano; per esempio il Bugey sino all'altura di Nantua, una parte dell'Olanda, della Scozia, dell'Irlanda (b); la parte verso il Nord nel paese di Galles, ed anche di tutta l'Inghilterra, eccettuatene la provincia di Yorck; le terre di Daulien ne contor-

me vedremo all'articolo del ruffignuolo bianco.

- (a) Il Sig. Gmelin parla energicamente delle amene ripe del ruscello di Siberia, chiamato *bereffouka*, e del canto degli uccelli, che collà si fanno sentire; fra quali il ruffignuolo tiene il primo rango. *Viaggi di Siberia*, tom. I. pag. 112.
- (b) Vedi Aldrovando, tom. II. pag. 784. Che si è dubitato di ciò, che riguarda l'Irlanda, la Scozia, e l'Olanda, ma queste asserzioni non debbono esser prese rigorosamente, significano soltanto, che li ruffignuoli sono rari assai in questi paesi; e lo dovrebbero esser di fatti ovunque sianvi pochi boschi, e rari cespugli, poco calore, pochi insetti, e rare le notti belle ec.

torni di Delfo, il regno di Siam ec. (a) Sono in ogni luogo riconosciuti per uccelli di passaggio, e questo costume innato è così forte in essi, che coloro che tengonsi in gabbia nella primavera e nell' autunno, si dibattono fortemente, sopra il tutto di notte, all' epoche ordinario fissate per la loro partenza; convien dunque, che questo istinto, il quale li porta a viaggiare, sia indipendente da quello, che li porta a schivare il gran freddo, ed a ricercare un paese, in cui ritrovar possano un conveniente cibo; poichè nella gabbia non provano nè freddo, nè fame, e ciò non ostante si dibattono.

Quest' uccello appartiene all' antico continente, e quantunque li Missionarj, e li Viaggiatori parlino del ruffignuolo del Canada, di quello della Luigiana, di quello dell' Antille ec. si sa, che quest' ultimo è una specie di motteggiatore; che quello della Luigiana è lo stesso, che quello delle Antille, poichè secondo Dupratz, ritrovasene alla Martinica, ed alla Guadalupa; e scorgesi da quanto dice il P. Charlevoix di quello del Canada, o ch' egli non è un ruffignuolo, o ch' egli è un ruffignuolo degenerato (b). Egli è di fatti
possi-

(a) Viaggi di Struys, tom. I. pag. 53.

(b) „ Il ruffignuolo del Canada, dice questo Missionario, è presso a poco lo stesso, che il nostro per la figura, ma egli non ha, che

possibile , che quest' uccello , il quale frequenta le parti settentrionali d' Europa , e dell' Asia , abbia valicati li stretti mari , che a quest' altura separano i due continenti , o che sia stato trasportato nel nuovo da un colpo di vento , o sopra qualche naviglio , e che ritrovando il clima poco confacente , sia a cagion de' grandi freddi , sia a cagion dell' umidità , o sia per mancanza de' necessarj alimenti (a) , canta men bene al Nord dell' America , che nell' Asia , e nell' Europa , siccome men bene canta nella Scozia , che nell' Italia (b) , conciossiacchè ella è regola generale , che ogni uccello canta poco , o niente del tutto , qualor soffra freddo , o fame ec. , altronde si sa , che il clima dell' America , e specialmente del Canada , non è in guisa alcuna favorevole al canto degli uccelli ; e ciò
farà

che la metà del suo canto. “ *Nuova Francia* tom. III. pag. 157.

(a) Io so , che avvi una quantità d' insetti nell' America , ma la maggior parte sono così grossi , e così ben armati , che il ruffignuolo ben lungi dal farne sua preda , a gran fatica potrebbe difendersi dai loro attacchi .

(b) Vedi Aldrovando , *Ornithol.* tom. II. p. 785. ove cita *Petrus Apponensis* . Quest' uccello comparve dunque qualche volta nella Scozia .

farà appunto quanto avrà dovuto provare il nostro ruffignuolo trasportato al Canada; essendo più che probabile, che colà se ne ritrovino oggidì, essendo stati dappoi confermati gli indizj poco circostanziati del P. Charlevoix dalla testimonianza positiva di un Medico residente a Quèbec, e di alcuni viaggiatori (a).

Siccome li ruffignuoli, i maschj per lo meno, passano le notti intiere della primavera cantando, eransi persuasi gli Antichi, ch'eglino non dormissero in questa stagione (b), e da questa cattiva conseguenza nato n'era l'errore, che la loro carne fosse una vivanda antisoporifera, e che bastava porne il cuore, e gli occhj sotto l'orecchio di una persona, per obbligarlo alla veglia; finalmente questi errori si sono talmente impossessati, e divulgati, che il ruffignuolo è divenuto l'emblema della vigilanza. Ma li moderni, che più da vicino hanno osservato questi uccelli, si sono accorti, che nella stagione del

can-

(a) Questo Medico ha ragguagliato il Sig. de Salerne, che il nostro ruffignuolo ritrovasi nel Canada nella stagione stessa, che da noi. Ritrovasi altresì nella Gaspesia, secondo il P. Leclerc, nè canta colà così bene.

(b) Hesiodo, Eliano. *Vedi quest'ultimo lib. XII.*

canto eglino dormono di giorno, e che questo sonno del giorno soprattutto d' inverno annuncia, ch' essi sono pronti a riprendere il canto. Non solamente dormono, ma sognano altresì (a), e di un sogno di rissignuolo; poichè intendonsi garrire, o sia cantar sotto voce; del resto molt' altre favole si sono affibbate a quest' uccello, come suolsi praticare con tutto ciò, che ha qualche cosa di celebre; si è detto, che la vipera, o secondo altri, il rospo lo stia guatando allorchè canta, e col solo ascendente del suo sguardo lo affascini a segno, che insensibilmente perdendo la sua voce, finisce col cadere nella spalancata bocca del rettile. Si è detto, che il padre e la madre non hanno cura fra i loro pulcini se non di quelli, che dimostrano abilità maggiore, e che gli altri li uccidono, ovvero li lasciano perire d' inedia (convien supporre, ch' essi sappiano eccettuare le femmine). Si è detto, che eglino cantano assai meglio, allorquando si ascoltano, che quando cantano per unico loro diletto. Tutti questi errori derivano da una sorgente comune del costume, che hanno gli uomini, di attribuire agli animali le loro debolezze, le loro passioni, ed i loro vizj.

Li.

(a) Vedi il Trattato del rissignuolo.

Li ruffignuoli rinchiusi nella gabbia hanno il costume di bagnarsi dopo aver cantato. Hebert ha osservato, che questa era la prima cosa, che essi facevano sulla sera nel tempo, in cui accendevasi la candela; ha altresì osservato un altro effetto del chiaro sopra questi uccelli, del quale è necessario l'avvertimento: un maschio, il quale cantava benissimo, essendosene fuggito dalla gabbia, slanciossi nel fuoco, dove perì prima che dar gli si potesse soccorso alcuno.

Questi uccelli hanno una specie di barcollamento di corpo, che di tanto in tanto li alza, li abbassa, e quasi parallelamente al piano di posizione; i maschi, che io ho veduti, aveano questo barcollamento singolare, ma una femmina, che ho conservata per due anni non lo avea; in tutti la coda ha un moto proprio dall'alto al basso, molto sensibile, e che senza dubbio ha data occasione al Sig. Linneo di annoverarli fra le cutretole, o siano coditrecole.

Nascondonsi li ruffignuoli nelle più folte siepi; pascolansi d'insetti acquatici, e d'altri piccoli vermi; d'uova, o per meglio dire di ninfe di formiche; mangiano altresì de' fichi, delle bacche, &c.; ma essendo difficile assai a somministrare continuamente simil sorta di cibo a quelli, che sono rinchiusi nelle gabbie, si sono ideati diversi pasticci, a quali si addattano assai bene. Qui nelle note io suggerirò quello, di cui serve

un

un amatore mio conoscente (a), perch' egli è sperimentato, ed io ho veduto un russignuolo, il quale con questo cibo soltanto visse fino a diciasette anni: questo vecchio cominciò ad incanutire all'età di sette anni; a quindici avea delle penne nelle ale e nella coda intie-

(a) Il Sig. le Moine, il quale ebbi già occasione di citar più volte, insegna diversi pasticci secondo le diverse età; quello della prima età è composto di cuore di montone, della midolla di pane, canapuccia, e di petrosemolo perfettamente pisto, e mescolato; e questo deesi rinnovare ciascun giorno. Il secondo consiste in parti eguali di frittata trita, di midolla di pane con un pizzico di petrosemolo trito. Il terzo richiede maggior attenzione nel comporlo; prendonsi due libbre di bue magro, una mezza libra di ceci, altrettanto di miglio giallo sgusciato, di seme di papavero bianco, e di amandole dolci, una libbra di miele bianco, due oncie di fior di farina, dodici gialli d'uova fresche, due, tre oncie di butirro fresco, ed una dramma e mezza di zafferano in polvere; il tutto ben secco, e cotto lungamente; movendolo sempre, e ridotto in finissima polvere passata per il setaccio. Questa polvere conservasi, e dura per un anno intero.

tieramente bianche; le sue gambe, o piuttosto i suoi tarfi, erano ingrossati assai per l'accrescimento straordinario, che preso avevano le lame, di cui sono in queste parti ricoperti gli uccelli; finalmente egli avea de' nodi ai diti a guisa dei gottosi, e di tempo in tempo conveniva tagliargli la punta del becco superiore (a); altro incomodo non provava nella sua vecchiaja; egli era sempre gajo, sempre cantava, come nella sua più verde età, sempre accarezzando la mano, che lo nutriva. Convien osservare, che questo ruffignuolo non era mai stato accoppiato; sembra, che l'amore compia i giorni, anzichè abbreviarli, e che appaghi le brame della Natura; senza questo i sentimenti così dolci della paternità farebbero sconosciuti; finalmente egli estende la sua esistenza nell'avvenire, e procura col mezzo delle generazioni, che ne succedono, una specie d'immortalità; grandi, e preziose compense di que' giorni di noja, e di infermità, ch'egli forse scema alla vecchiaja!

Si

(a) Le unghie de' ruffignuoli, che tengonsi in gabbia, crescono assai sul principio, e divengono loro moleste, ed incommode per l'eccessiva lunghezza. Io ne ho vedute, che formavano un mezzo circolo di cinque linee di diametro, ma nella gran vecchiaja ne rimane loro quasi neppur vestigia.

musicali, quello di una bella voce, come qui sopra si è veduto, ed anche i gridi dispiacevoli, per esempio, di un gatto attaccato per un piede ad un albero, e che espressamente si tormenta, tutto ciò li alletta egualmente a venire; sono curiosi, ma altresì babacci; tutto ammirano, e da tutto lasciansi ingannare (a); soglion prendersi al pallone, col paniuzzo, e colla staccia delle cingallegre ne' terreni di fresco mossi (b), sopra della quale sianvi seminate delle ninfe di formiche, de' vermi di farina, o qualche altra cosa rassomigliante, per esempio, de' piccoli pezzi di bianco d'uova indurito. Convien aver l'attenzione di formare queste reti, od altri lacci dello stesso genere di taffetà, e non di filo, perchè le loro piume s'imbarazzarebbono, ed alcuni se ne perderebbero, motivo anche di ritardare il loro canto: bisogna all'opposto per anticiparlo al tempo della muta,

syel-

(a) *Avis miratrix* dice il Sig. Linneo.

(b) Ritrovafene talvolta un numero assai grande in un sol paese: Bellone n'è stato testimonio che in un villaggio della foresta d'Ardenne, i pastorelli ne prendeano ciascuno tutti i giorni una ventina insieme di molt' altri piccioli uccelli. Era un anno di siccità, e tutte l'acque stagnanti, dice Bellone, erano allora disseccate . . . dimostrando eglino entro le foreste ne' luoghi umidi.

svellerli le penne della coda, affinchè le nuove possano più presto crescere; mentre intanto che la natura lavora a riprodurre queste piume, ella proibisce loro il canto.

Questi uccelli sono assai buoni a mangiare quando sono grassi, niente inferiori alli ortolani; nella Guascogna si ingrassano per la mensa; ciò richiama la fantasia d'Eliogabalo, il quale mangiava le lingue de' ruffignuoli, de' pavoni &c. ed il piatto famoso del comico Esofo composto di un centinajo d'uccelli tutti commendabili per la loro abilità di cantare, o di parlare (a).

Siccome egli è essenziale assai di non perdere il suo tempo in allevare le femmine, si sono indicati varj segni distintivi per conoscere i maschi; dicesi, ch'eglino abbiano gli occhj più grandi, la testa più rotonda; il becco più lungo, più largo nella sua base, specialmente se osservato al di sotto; le piume più colorite, il ventre men bianco, la coda più folta, più larga allorchè la spiegano; cominciano più presto a garrire, ed il loro garrimento è più sostenuto: hanno l'ano più gonfio nella stagione d'amore, e tengonsi fermi e diritti sopra un sol piede, e pren-

(a) Plinio *lib. IX. cap. LI.* Questo piatto fu stimato 600. sesterzj. Aldrovando pure ha mangiati de' ruffignuoli, e li ha trovati assai buoni.

nello stesso luogo per lungo tempo , invece che la femmina corre quà , e là nella gabbia ; aggiungono altri , che il maschio ha per ciascun' ala due , o tre penne , la di cui parte esteriore è apparentemente nera , e che le sue gambe , rimirandole di traverso alla luce compajono rossigne ; quelle della femmina all'opposto compajono bianchiccie ; del resto questa femmina ha nella coda lo stesso moto , che il maschio , ed allorquando ella è lieta , e contenta suole saltellare come lui , anzichè andare . Aggiungansi a tutto ciò le differenze intrinseche , le quali sono più decisive ; i maschi , che io ho notomizzati nella primavera aveano due testicoli molto grossi di forma ovale : dei due il più grosso (non essendo questi eguali) avea tre linee e mezza di lunghezza , e due di larghezza ; l'ovaja della femmina , che io ho osservata nel tempo medesimo , conteneva delle uova di differenti grossezze , da un quarto di linea sino ad una linea di diametro .

Yaghe egualmente che il canto , sono le piume di questo uccello ; egli ha al disopra di tutto il corpo un bruno più o men rosso ; la gola , il petto , ed il ventre di un bigio bianco ; al d'avanti del collo di un bigio più carico , le coperte inferiori della coda , e delle ale di un bianco rossigno , più rossigno ne' maschi ; le penne delle ale di un bigio bruno tirante al rosso , la coda di un bruno più rosso ; il becco bruno egualmente

Uccelli Tom. IX.

G

che

che i piedi , ma con una tinta di color di carne ; il fondo delle piume cenericcio carico .

Pretendesi , che li ruffignuoli nati nelle contrade meridionali abbiano le piume più oscure , e che quelli delle contrade settentrionali l'abbiano più bianche ; i maschi novelli sono altresì più bianchicci , che le femmine novelle , e generalmente il colore de' giovani è più variato avanti la muta , vale a dire , avanti al fine di Luglio , ed egli è così uniforme a quello de' giovani codirossi , che a fatica distinguerebbonfi , se non avessero un grido differente (*a*) ; così queste due specie sono fra loro amiche (*b*) .

Lunghezza totale , sei pollici ed un quarto ; becco otto linee : giallo al di dentro , avendo un'apertura assai grande ; gli orli della parte superiore vicino alla punta sono incavati ; tarso , un pollice ; dito posteriore unito a quello di mezzo nella sua base ; ungue sottili , la posteriore più forte di tutte le altre ; volo , nove pollici ; coda , trenta linee , com-

(*a*) Il piccolo ruffignuolo maschio dice *zif-cra zif-cra* secondo Olina ; *croi croi* secondo altri : ciascun ha il suo modo d'intendere , e rendere questi suoni indeterminati , altronde molto variabili .

(*b*) Dicesi anche , ch'eglino contraggano fra essi dell'alleanza .

composta di dodici penne , oltrepassa di sedici linee le ale .

Tubo intestinale , dal ventricolo all' ano , sette pollici e quattro linee ; esofago quasi due pollici , dilatandosi in una specie di borsa glandulosa prima della sua inserzione nel ventriglio ; questi è muscoloso , ed occupa la parte sinistra del basso-ventre , non essendo ricoperto dagli intestini , ma solamente da un lobo del fegato ; due picciolissimi *cæcum* ; una vescichetta di fiele ; la cima della lingua ricoperta di filuzzi , e come fosse tronca , nè ciò ignoravasi dagli Antichi (*a*) , per cui creder possiamo abbia avuto luogo la favola di Filomela , la quale avea tagliata la lingua .

VA-

(*a*) *Proprium lusciniæ , & atricapillæ , ut summæ linguæ acumine careant* . Aristotile . *Hist. Animal.* lib. IX. cap. XV. Del resto convien notare , che secondo i Greci , i quali in questa parte sono gli Autori originarj fu Progno , che fu trasformato in un russignuolo , e Filomela sua sorella in una rondine ; e gli autori latini furon quelli , i quali cangiarono , e confusero i nomi , ed il loro errore è passato in forza di legge .

VARIETA' DEL RUSSIGNUOLO.

I. **IL** gran russignuolo (a). Egli è certo , che havvi della varietà di grossezza in questa specie ; ma molte altresì sono le incertezze , e le contrarietà nelle opinioni de' Naturalisti sopra i luoghi , in cui ritrovansi li russignuoli grossi ; nelle pianure , e lungo le acque eglino dimorano secondo Schvvenckfeld , assegnando ai piccoli le amene colline ; nelle foreste secondo Aldrovando ; secondo altri all' opposto , quelli , che abitano le foreste aride , e che hanno soltanto la pioggia , e le gocce della ruggiada per diffetarsi , sono i più piccioli , il che è molto verosimile . Havvi in Anjou , una razza di russignuoli assai più grossa degli altri , la quale dimora , e nidifica ne' carpini , i piccioli amano le rive de' ruscelli , e delle paludi ; il Sig. Frisch

(a) *Luscinia major* ; in Tedesco , *grosse-nachtigalle* , o semplicemente , *nachtigalle* , Schwenckfeld. *Av. Siles.* pag. 296.

— Rzaczynski , *Auſtuar. Polon.* pag. 391. in Polacco *ſowvick vviększy*.

— Brisson , *tom. III.* pag. 400.

— *Au. vogel aven nachtigall* . Kramer , *Elenchus* , pag. 376.

Sproſſ-vogel o ſia *ſproſſer* , in Tedesco , Frisch *tom. I.* tav. 21.

Frisch parla altresì di una razza alquanto più grossa della comune , la quale canta più di notte , ed in una maniera poco diversa ; finalmente l' Autore del trattato del russignuolo ammette tre razze di russignuoli , pone egli i più grossi , i più robusti , ed i migliori cantori fra le siepi in vicinanza delle acque ; i mezzani nelle pianure , ed i più piccioli sopra monti . Da tutto ciò risulta , che esiste una razza , o se vogliamo , delle razze di russignuoli grossi , ma non permanenti , e fissi in un sol luogo . Il russignuolo grosso è il più comune nella Slesia , ha egli le piume cenericcie , con un misto di rosso , e credesi che canti meglio del piccolo .

II. Il russignuolo bianco (*a*) . Questa varietà era rara assai in Roma , racconta Plinio , che ne fu fatto un presente ad Agrippina moglie dell' Imperador Claudio , e che l' individuo , che fugli offerto , costava sei mille sesterzj (*b*) ; che Bude valutava a quindici mille scudi di nostra moneta sul piede , in cui era a suoi tempi , e che valutarebbesi oggidì ad una somma numeraria quasi doppia ; perciò Aldrovando pretende , che siavi dello sbaglio nelle cifre , e che la somma dovea esser

(*a*) *Luscinia candida* , il russignuolo bianco ,
Briffon tom. III. pag. 401.

(*b*) Plinio , *Hist. Nat.* lib. X. cap. XXIX.

esser ancor maggiore (a). Quest' Autore dice di aver veduto un ruffignuolo bianco, non entra però a farne descrizione alcuna; il Sig. Marchese d'Argence ne ha attualmente uno di questo colore, che è della maggior grossezza, quantunque giovane, il di cui canto è di già formato, men forte però di quelli de' vecchj. „ Egli ha, dice il Sig. Marchese d'Argence, la testa, ed il collo bianco del più bello, le ale, la coda egualmente; nel mezzo del dorso le sue piume sono di un bruno assai chiaro, e misto di picciole piume bianche quelle, che sono sotto al ventre sono di un bigio bianco. Questo novello sopraggiunto sembrava, che cagionasse della gelosia sorprendente in un vecchio ruffignuolo, che già da qualche anno io tengo. “

UC-

(a) Aldrovando, *Ornithol.* tom. II. pag. 771.

UCCELLO STRANIERO

IL QUALE HA RELAZIONE

COL RUSSIGNUOLO.

IL FOUDI-JALA (a).

Questo russignuolo , che ritrovasi a Madagascar , è dello stesso taglio del nostro , e gli assomiglia per molti riguardi ; egli ha soltanto le gambe , e le ale più corte , ed è diverso per il color delle piume ; egli ha la testa rossa , con una macchia bruna lateralmente ; la gola bianca ; il petto di un rosso chiaro , il ventre di un bruno tinto di rosso e di olivastro , tutto il dorso compreso le penne della coda , e delle ale , che compajono , di un bruno olivastro ; il becco , ed i piedi

(a) *Ficedula superne fusco olivacea* , capite rufo , gutture albo ; pectore dilute rufo ; ventre ex fusco ad rufum & olivaceum inclinante ; macula utrinque pone oculos fusca ; rectricibus superne fusco olivaceis , subtus viridi-olivaceis *Luscinia Madagascariensis* . Il russignuolo di Madagascar , dove chiamasi *Fodi-jali* . Brisson tom. III. pag. 401.

i piedi di un bruno carico . Il Sig. Briffon , al quale siamo debitori della cognizione di questa specie , nulla dice , s'egli canti , o che egli abbia creduto di aver detto abbastanza , dandogli il nome di ruffignuolo .

Lunghezza totale , sei pollici e cinque linee ; becco , nove linee ; tarso , nove linee e mezza ; volo , otto pollici e mezzo ; coda due pollici e mezzo , composta di dodici penne alquanto raffilate , oltrepassa le ale di circa venti linee .



* LA CAPINERA (a) .

Prima specie .

IL tristo inverno , (Tav. II. fig. 2.) flagellane di morte , è il tempo del sonno , o per meglio dire del torpore della natura ; gli in-

* Vedi le tavole colorite n. 579. fig. 1.

(a) *Motacilla virescente cinerea, artubus fuscis, subtus flavescens, abdomine albo, Scatarello vulgo* . Aldrovando *Avi.* tom. II. pag. 759. con una cattiva figura , pag. 760. — *Ficedula septima Aldrovandi* . VVil-lughby , *Ornithol.* pag. 158. — Ray , *Synops. Avi.* pag. 79. n. 2 , 7. — *Ficedula septima* . Linn. *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82. Sp. 19. *idem* . — *Fauna Suecica* n. 234. *Mo-ta-*

insetti senza vita , i rettili senza moto , i vegetabili senza verdura , e senza crescimento , tutti gli abitanti dell'aria distrutti , o rilegati , quelli delle acque rinchiusi in prigioni di ghiaccio , e la maggior parte degli animali terrestri confinati nelle caverne , negli antri , e ne' covili ; tutto a noi rappresenta immagini di languidezza , e di spopolazione ; ma il ritorno degli uccelli nella primavera è il primo segno , e dolce annunzio del risvegliamento della natura vivente ; e le rinascenti foglie , ed i boschetti rivestiti de' nuovi loro abbigliament-

tacilla virescente cinerea , subtus flavescens , abdomine albido , artubus succin. Hippolais . Linneo , *Syst. Nat.* ed. X. G. 99. Sp. 7. — *Ficedula superne griseo-fusca , inferne alba , cum aliqua rufescentis mixtura ; tænia supra oculos albicante ; reſtricibus fuscis , oris exterioribus griseo fuscis , extima oblique plusquam dimidiatim sordide alba.* *Currucæ* , la capinera . Brisson *Ornithol.* tom. III. pag. 372. Gli Italiani confondono apparentemente il beccafico , e la capinera , perchè le loro piume sono quasi consimili , nè ben si possono distinguere , che da loro costumi , nominando quest' ultimo *beccafico* . Nel Bolognese chiamasi *scatarello* , secondo Aldrovando ; nella Provenza *colombade* ; e nella provincia di Yorch nell' Inghilterra *petti-chaps* .

menti , sembrarebbono men freschi e meno deliziosi senza i novelli ospiti , che vengono ad animarli , e cantar colà l'amore .

Di questi abitatori de' boschi , le capinere sono i più numerosi , siccome i più amabili , vivi , agili , leggieri , e che mai non si fermano ; tutti i loro moti hanno un'aria di sentimento ; tutti i loro accenti un tono di gioja ; e tutti i loro giuochi un interesse d'amore . Quelli leggiadri uccelli giungono sul momento , in cui gli alberi sviluppano le loro frondi , e cominciano a schiudersi i loro fiori , e vanno quà e là spargendosi in tutta l'estensione delle nostre campagne ; gli uni vengono ad abitare i nostri giardini , altri preferiscono i viali , ed i boschetti , e la maggior parte internasi ne' gran boschi , ed alcuni si nascondono in mezzo a' canneti . Così le capinere empiono tutti i luoghi della terra , e li animano co' moti , e cogli accenti della tenera loro gioivialità (a) .

A questo merito di grazie naturali noi vorremmo congiungergli quello della bellezza ;

(a) „ Ritrovar non si potrebbe estate in luogo ombroso lungo le acque , che non odansi le capinere a cantare a gola piena , e così alto , che udir si ponno ad un quarto di lega lontani , per il che egli è un uccello affai conosciuto in ogni luogoh "...
Bellone , Nat. degli Uccelli pag. 340.

za; ma attribuendogli tante qualità amabili, sembra essersi la natura dimenticata di abbigliare le loro piume. Esse sono oscure, e senza lustro, a riserva di due, o tre specie, le quali sono leggermente macchiate, tutte le altre non hanno, che qualche tinta più, o meno fosca, di bianchiccio, di bigio, e di rossigno.

La prima specie, propriamente denominata la capinera, è della grandezza del ruffinuolo. Tutto il mantello, che nel ruffinuolo è di un rosso-bruno, è bigio-bruno nella capinera, anzi di più, egli è leggermente tinto di bigio-rossigno nell'estremità delle penne superiori delle ale, e lungo le barbe delle picciole loro piume; le grandi sono nericie color di cenere, siccome le penne della coda, le di cui due più esteriori sono bianche dalla parte al di fuori, e forcutte; stendesi dal becco sopra l'occhio una picciol linea bianca in forma di sopracciglio, e sotto l'occhio all'indietro vedesi una macchia nericia; questa macchia confina col bianco della gola, il quale tingesi di rossigno nelle parti laterali, e più al vivo sotto il ventre.

Questa capinera è la più grossa, eccettuata quella delle alpi, di cui noi parleremo in seguito. La sua lunghezza totale è di sei pollici; il suo volo di otto pollici e dieci linee; il suo becco dalla punta agli angoli otto linee e mezza; la sua coda due pollici e sei linee; il suo piede dieci linee.

G 6

Ella

Ella coabita con altre specie di capinere più piccole ne' giardini, nelle siepi, e ne' campi seminati di legumi, cioè fave, o piselli; sogliono posarsi sopra i rami, che sostentano questi legumi; colà esse si trastullano, colà formano il loro nido, sortono, rientrano continuamente fin tanto che il tempo del raccolto, vicino a quello della loro partenza li scaccia da questo asilo, o piuttosto da questo domicilio d'amore.

Egli è un bel piacere a vederli divertirsi, aizzarsi, ed inseguirsi fra loro; i loro attacchi sono leggieri, e questi innocenti combattimenti finiscono ordinariamente con qualche cantata. La capinera fu l'emblema de' volubili amori, siccome la tortorella dell'amor fedele; ciò non ostante la capinera vivace, e gaja ella è niente meno amante, e fedelmente attaccata; e la triste tortorella, e dolente non è che più scandalosamente libertina (a). Il maschio delle capinere prodigalizza alla sua femmina mille, benchè picciole attenzioni durante il tempo della covatura; divide con ella la sua sollecitudine per li pulcini, che cominciano a schiudersi, nè tampoco ei l'abbandona dopo l'educazione della sua famiglia, e sembra, che il suo amore duri anche dopo aver soddisfatti i suoi appetiti.

Il nido è composto di erbe secche, di fili

(a) Vedi l'articolo della tortorella vol. IV.

li di canapa , e di un poco di crine al di dentro ; contiene ordinariamente cinque uova , quali la madre tosto abbandona , se da alcuno vengono toccati , sembrando ad esse un funesto augurio per la futura sua prole questo avvicinarsi dell' inimico . Egli è non meno possibile di fargli adottare le uova di un altro uccello : li riconosce , li rigetta , e sa disfarsene immediatamente . „ Io ho fatti covare da parecchj uccelletti delle uova straniere , dice il Sig. Visconte de Querhoent , delle uova di cingallegra dai reattini , delle uova di fanello da un petti-rosso , nè giammai riuscimmi di farli covare dalle capinere , mi hanno sempre rotte le uova , ed uccisi li pulcini tosto che io glieli avea sostituiti . Per qual attrattiva dunque ; se creder vogliamo alla pluralità degli uccellatori , e degli osservatori , può egli darsi , che la capinera covi l'uovo , deposto nel suo nido dal cuculo , dopo aver divorati li suoi , e che ella con tanto affetto si addossi la cura di un nemico , che sotto a lei nasce , e tratta come suo questo picciolo bruttissimo straniero ? Del resto egli è nel nido della capinera loquace , che il cuculo suole deporre più di sovente il suo uovo ; ed in questa specie il naturale potrebbe esser diverso ; questa si è di un carattere timido , fugge all' incontro di un uccello così debole ch'essa , e fugge ancor più presto , e più con ragione all' incontro del falcinello suo fatal nemico ; passato però l'

istan-

istante del pericolo tutto è posso in oblio, e la nostra capinera immediatamente riprende la sua allegrezza, i suoi moti, ed il suo canto, sforzandosi di compirlo più armoniosamente, che possa: suole ella per l'ordinario tenersi celata, e farsi vedere di tanto intanto sull'orlo delle siepi, dove tosto rientra nel più folto, specialmente ne' maggiori calori del giorno. Vedesi sul mattino raccogliere la rugiada, e dopo quelle brevi piogge, che cadono ne' giorni essivi, correre sopra l'inumidite frondi, e bagnarsi nelle goccioline, ch'ella scuote da' fogliami.

Del resto quasi tutte le capinere partono nello stesso tempo alla metà dell'autunno, ed appena veggonsene alcune in Ottobre: siegue la partenza loro avanti, che i primi freddi vengano a distruggere gli insetti, ed appassire i piccioli frutti, di cui elleno si pascolano; poichè non veggonsi soltanto a dar la caccia alle mosche, a' moscherini, e cercare li vermicelli, ma altresì a mangiare delle bacche di ellera, di mezerion, e de' roveti; divengono altresì molto grasse nel tempo della maturezza de' grani di sambuco, di ebbio, e di rovistico.

In quest' uccello, il becco è assai leggermente incavato verso la punta; la lingua schiacciata nell'estremità, e sembra forcuta; il di dentro del becco è nero verso la cima, e giallo verso il fondo; il ventriglio è muscoloso, e preceduto da una dilatazione dell'eso-

esofago ; gli intestini sono lunghi sette pollici e mezzo ; comunemente non gli si ritrova vescichetta alcuna di fiele , ma due piccioli *cæcum* ; il dito esteriore è congiunto a quello di mezzo colla prima falange , e l'ugna posteriore è più forte di tutte le altre . Li testicoli in un maschio preso alli 18. di Giugno erano di cinque linee nel gran diametro , e quattro nel piccolo . In una femmina aperta alli 4. dello stesso mese , l'*ovì ductus* dilatatissimo rinchiudeva un uovo , ed il grappolo ne dinotava i principj di parecchi altri d'ineguale grossezza .

Nelle nostre provincie meridionali , e nell'Italia , nominasi assai distintamente beccafichi la maggior parte delle specie delle capinere : abbaglio , al quale li Nomenclatori col loro nome generico (*ficedula*) hanno non poco contribuito . Aldrovando ha fatta la descrizione di queste specie in una maniera non completa , e confusa , e sembra , che non le abbia conosciute abbastanza . Frisch nota , che il genere delle capinere sia di fatti uno de' meno dilucidati , e meno determinati in tutta l'Ornitologia . Noi abbiamo procurato d'apportarvi qualche chiarezza seguendo l'ordine della Natura . Tutte le nostre descrizioni , eccettuata quella di una sola specie , sono state fatte sullo stesso oggetto , tanto sulle nostre osservazioni , quanto sopra i fatti riferiti da eccellenti Osservatori , che noi abbiamo rappresentate le diversità , le rassomiglianze ,

ze ,

ze , e tutti li costumi naturali di questi uccelletti.



* L A P A S S E R I N E T T A

o sia la piccola Capinera (a).

Seconda specie .

NOi abbiamo applicato a quest'uccello il nome di passerinetta , essendo così chiamato in Provenza ; ella è una piccola ca-

(*) Vedi le tavole colorite n. 579. fig. 2.

(a) *Borin Genuensibus*. Aldrovando . *Av.* tom. II. pag. 733. con una cattiva figura , pag. 734.

— *Borin*. Jonsthorpe , *Av.* con una figura imaginaria d' Aldrovando tav. 44. *Muscicapa secunda Aldrovandi seu Borin Genuensium* Willughby . *Ornithol.* pag. 158. Ray . *Synops. Avi.* pag. 81. n. 50.

— *Ficedula superne grisea , inferne cinerea alba , cum aliqua rufescentis mixtura ; ventre albo ; reatricibus superne griseo fuscis , subtus dilute cinereis . Curruca minor , l. piccola capinera*. Brisson . *Ornithol.* tom. III. pag. 374.

Nel Bolognese questa capinera chiamasi *chivvin* ;
nel





1. LA CAPINERA della Testa Nera.

2. IL BECCA-FICO.

capinera , la quale è diversa dall'altra , non solamente per la grossezza , ma altresì per il colore delle piume , e per la sua ripetizione monotona *tip, tip*, ch'ella a ciascun istante fa sentire saltellando fra le siepi , dopo corte riprese di una frase medesima di canto . Un bigio bianco assai leggiero copre tutto il d'avanti , ed il di sotto del corpo , ed i fianchi sono tinti di un bruno chiarissimo : un bigio cenericcio eguale , ed uniforme occupa tutto il dorso , divenendo alquanto più carico , e sul nericcio nelle penne più grandi delle ale , e della coda ; una piccola striscia bianchigna in forma di sopracciglio gli passa sopra gli occhi ; la sua lunghezza è di cinque pollici e tre linee , il suo volo è di circa otto pollici .

La passarinetta fa il suo nido , vicino a terra sopra gli arbusti ; noi abbiamo veduto uno di questi nidi sopra un ribes entro un giardino ; era egli fatto a guisa di un mezzo circolo , composto di erbe secche assai grossolane al di fuori , e più fine , e meglio tessute al di dentro ; conteneva quattro uove di
fondo

nel Genovesato *borin*, secondo Aldrovando , e Willughby , che posteriormente lo dice ; ne' contorni di Marsiglia nominasi *beccafigo* , ed apparentemente lo stesso negli altri luoghi , in cui viene la capinera chiamata *beccafico*.

fondo bianco lucido , con alcune macchie verdigne , ed in maggior numero verso la punta più grossa . Quest' uccello ha l' iride degli occhj di un bruno marrone , e scorgesi una piccolissima incavatura verso la punta della parte superiore del becco ; l' uña posteriore è più forte di tutte ; i piedi sono di color piombino ; il tubo intestinale ha sette pollici dal ventriglio all' ano , e due pollici dal ventriglio alla faringe ; il ventriglio è muscoloso , e preceduto da una dilatazione d' esofago ; non si è trovata la vescichetta del fiele , nè *cacum* alcuno nella femmina notomizzata ; il grappolo dell' ovaja delle uova d' ineguale grossezza .



* LA CAPINERA colla testa nera (a) .

Terza specie .

Ricorrendo Aristotile i diversi cangiamenti che la rivoluzione delle stagioni , (*Tav. VI. Fig. 1.*) apporta alla natura degli
uc-

(*) Vedi le tavole colorite n. 580. fig. 1. il maschio , e fig. 2. la femmina .

(a) In Greco *Μελανόρουφος* , *Μελανκέφαλος* Aldrovando , e Willughby gli applicano il nome generico , e comune di *Συκαλίσ* . In
Fran-

uccelli, come più immediatamente sottoposti al dominio dell'aria dice, che il beccafico can-

Francese *la fauvette à tête noire*; In Italia, *capinera*, *caponegro*; nel Bolognese, e nel Ferrarese, *caponero*; in Tedesco, *grasz-muckl*, *grase-spatz*; e presso Frisch, *monch mit des schervartzen-platte* (il maschio), *monch mit ciner rothlicen platte* (la femmina). Gli Slesiani, ed i Sassoni gli applicano egualmente il nome di *moine*, *petit moine*: *monch*, *meunchlein*; ne' Svizzeri *schwartz kopff*: in Boemia *plask* secondo Rzaczynski; in Polacco *figoiadka*; in Inglese *black-cap*. La femmina è conosciuta in Provenza sotto il nome di *testo rouffo*.

Atricapilla. Gesner, *Avi.* pag. 384. *id. icon.* *Avi.* pag. 47. — Schvvenckfeld; *Avi. Siles.* pag. 227. — Bellon. *Osservaz.* pag. 19. Jonston *Avi.* pag. 90 colla figura del maschio presa da Olina *tav.* 45.; nella stessa pagina, la femmina sotto il nome di *atricapilla altera*. Linneo *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82. Sp. 16. *Motacilla testacea*, *subtus cinerea*, *pilo obscuro*, *atricapilla*. Linneo *Syst. Nat.* ed. X. G. 99. Sp. 19. *Atricapilla*, seu *ficedula*. Aldrovando *Avi.* tom. III., pag. 756. colla figura di un maschio poco esatta pag., 757. e nella pag. medesima la femmina sotto il nome di *atricapilla alia castaneo vertice* con una figura ancor peggiore — *Atricapilla*,
la ,

cangiasi nell' autunno in capinera colla testa nera (a); questa pretesa metamorfosi, che ha

la, seu *ficedula Aldrovandi*. Willughby, *Ornithol.* pag. 161., con una figura del maschio presa da Olinia tav. XLI — Ray, *Synops. Avi.* pag. 79. num. a 8. — *Atricapilla Schwenckfeld*, *ficedula Bellonii*, Gesneri, & Aldrovandi. Rzaczynski, *Auctuar. Hist. Nat. Polon.* pag. 366. — *Curruca atricapilla* Frisch con una figura esatta del maschio tav. 23.; nella stessa, una figura parimenti buona della femmina sotto il nome di *corruca vertice subrubro* — *Sylvia atricapilla* Klein, *Avi.* pag. 79. n. 14. il maschio; nella stessa pagina n. 15. *Sylvia vertice subrubro*, la femmina. — *Motacilla testacea subtus subcinerea*, pileo obscuro. Linn. *Fauna Suec.* n. 229. con cattive figure del maschio, e della femmina tav. 1. n. 229. *Capinera*, Olinia, pag. 9. con una figura esatta del maschio; *ficedula superne griseo fusca*, ad *olivaceum inclinans*, inferne *grisea*, ventre cinereo albo; capite superius nigro (mas) dilute castaneo (femina); rectricibus cinereo fuscis, oris exterioribus fusco olivaceis. *Curruca atricapilla*, la capinera colla testa nera. Brisson *Ornithol.* tom. III. pag. 380.

(a) *Ficedula* & *atricapilla* invicem commutantur, fit enim incunte autumno *ficedula*; ab

ha esercitati assai li Naturalisti, [fu da molti riguardata come meravigliosa, e rigettata da altri come incredibile (a); ella non è però, nè

ab autumno protinus atricapilla. Nec enim inter eos discrimen aliquod nisi coloris & vocis est. Avem autem esse eandem constat: quia dum immutaretur hoc genus utrumque conspectum est, nondum obsolutum, nec alterutrum adhuc proprium ullum habens appellationis. Nec mirum si hæc ita voce, aut colore mutatur, quando & palumbæ hieme non gemit, Vedi Hist. Animal. lib. IX. cap. 49. Quanto all' altro passo dello stesso libro, cap. XV., in cui Aristotile parla altresì di un uccello col capo nero, atricapilla, il quale depone, e cova sino a venti uova, e suol fare il suo nido ne' buchi degli alberi; deesi qui capire che parla della monuchetta, o sia piccola cingalegra col capo nero, alla quale soltanto convenir possono questi caratteri.

- (a) Nifo, dice Aldrovando, egli è il solo, che sforzasi per risolvere questo Problema, distinguendo un grande, ed un piccolo caponero, non essendo quest' ultimo trasformato in beccafico, poichè non vedesi nel tempo medesimo, che questo uccello; l' altro, che giammai non si vede con lui, e che effettivamente si trasforma. Gli uccellatori Bolognesi, aggiugne Aldrovando, così

nè l'una, nè l'altra, ed a noi sembra semplicissima: i piccoli della capinera, di cui noi qui parliamo, sono durante tutta l'estate somigliantissimi nelle loro piume al beccafico; e soltanto alla prima muta prendono i loro colori; ed allora appunto si è, che questi pretesi beccafichi cangiansi in capinere colla testa nera; questa interpretazion medesima si è quella del passo, in cui Plinio parla di questo cangiamento (a).

Aldrovando, Jonstone, e Frisch dopo aver descritta la capinera della testa nera, sembrano formare una seconda specie di capinera colla testa bruna (b); questa per altro non è, che la femmina dell'altro, ed altra differenza non havvi fra il maschio e la femmina, fuorchè questo color del capo è nero nel primo, e bruno nella seconda; difatti un berrettino nero copre nel maschio la

così li distinguono; ciò non di meno egli è contrario a questa opinione; e poco dopo egli confonde la capinera della testa nera col fringuello marino, quantunque la figura, ch'egli dà (pag. 757.) sia quella della capinera.

(a) *Alia ratio ficedulis quam lusciniis: nam formam simul coloremque mutant. Hoc nomen nisi autumnis, postea melancoryphi.*
Plin. Hist. Nat.

(b) *Atricapilla altera* Jonston, *Avi.* pag. 90.
tav.

la parte di dietro , e la sommità del capo fin sopra gli occhj ; al di sotto , ed all' intorno del collo evvi un bigio color di lavagna , più chiaro nella gorgiera , e che termina sul petto in bianco ombreggiato di nericcio verso i fianchi ; il dorso è di un bigio-bruno più chiaro nelle barbe esteriori delle penne , più oscuro nelle inferiori , e sfumato di una lieve tinta olivastra . Ha l' uccello cinque pollici e cinque linee di lunghezza , otto pollici e mezzo di volo .

La capinera della testa nera si è quella fra tutte le capinere , che ha il canto più dolce , e non interrotto ; s' assomiglia alquanto a quello del ruffignuolo ; e di questo godevene assai più a lungo , poichè parecchie settimane dopo che quel cantore della primavera tace , sentonsi per ogni dove risuonare i boschi del canto delle capinere ; la loro voce è soave , pura , e leggiere , ed il loro canto esprime con una sequela di modulazioni poco estese , ma piacevoli , flessibili , ed assortite ; sembra questo canto partecipare delle frescure de' luoghi , d' onde fassi sentire ; egli ne dipinge la tranquillità , e ne esprime altresì la felicità ; imperciocchè i cuori sensibili non ascoltano , senza una dolce

emo-

tav. 45. — *Atricapilla alia castaneo vertice*. Aldrovando. *Avi.* tom. II. pag. 757.

— *Curuca vertice subrubro*. Frisch. tav. 23.

emozione gli accenti ispirati dalla natura negli esseri, ch'ella rende felici.

Ha il maschio per la sua femmina le più tenere cure; non solamente gli reca nel nido delle mosche, de' vermi, e delle formiche, ma egli la solleva altresì dell'incomodo della sua situazione; e suole covare alternativamente con ella. Il nido è posto vicino a terra, entro un boschetto industriosamente nascosto, e contiene quattro o cinque uova di un fondo verdigno con macchie di un bruno leggiero. In pochi giorni crescono i pulcini, e quantunque ricoperti di poche piume, saltano dal nido, tosto che approssimar gli si voglia, e lo abbandonano. Comunemente questa capinera cova una sol volta nelle provincie di Francia: dice Olinna, che nell'Italia covi due volte, e dee lo stesso seguire di molt'altre specie in un clima più caldo, e dove la stagione degli amori è più lunga.

Al suo arrivo nella primavera, allorchè mancano gli insetti a cagione di qualche nuovo freddo, la capinera della testa nera ritrova una risorsa nelle bacche di qualche arboscello, vale a dire della camelea, o dell'edera: nell'autunno mangia altresì de' piccioli frutti degli ontani, e quelli del sorbo (a). In questa stagione ella va sovente a bere,

(a) Schwenckfeld: *Avi. Siles.* pag. 228.

bere ; e prendonsene molte vicino alle fontane sulla fine di Agosto ; ella è in quel tempo molto grassa , e di un gusto delicato .

E' facile altresì allevarla in gabbia , e fra tutti gli uccelli , che porre si possono nell' uccelliera , dice Olina , questa capinera è uno de' più amabili (*a*) . L' affetto ch' ella dimostra per il suo padrone , è sensibile ; ella ha nel riceverlo un accento particolare , una voce più affettuosa ; al suo avvicinarsi , slanciafi ella verso lui contro le maglie della sua gabbia , quasi che volesse sforzarsi a rompere quell' ostacolo , e raggiungerlo , e con un continuo battimento d' ale accompagnato da piccioli gridi , sembra che ella esprimer voglia la sua premura , e gratitudine (*b*) .

I piccioli allevati in gabbia , s' eglino sono a portata di sentire il ruffignuolo , perfezionano il loro canto , e sono in positura di disputarlo col maestro medesimo (*c*) . Nella

(*a*) ,, *Fra gli altri uccelletti di gabbia , e di natura allegra , di canto soave , e dilettofo , di vista vaga , e graziosa , Olina , Uccelleria pag. 9.*

(*b*) Olina pag. 9. , di questa ebbe a dire Madamigella Descartes : *non dispiace a mio Zio , ella ha sentimento.*

(*c*) La capinera (colla testa nera) , che io ho allevata , ha formato il suo canto sopra quello d' un ruffignuolo , ed ha estesa
Uccelli . Tom. IX. H la

la stagione di loro partenza , che è sulla fine di Settembre , tutti que' prigionieri agitantisi fortemente nella gabbia , sopra il tutto di notte , ed al chiaro della luna (a), quasi ch'eglino sapessero esser giunto il tempo di viaggiare , e questo desiderio di cangiar situazione è così profondo , e così vivo , che allora in gran numero periscono per il dolore di non poter soddisfare le loro brame.

Trovasi comunemente quest'uccello in Italia , in Francia , nella Germania , e perfino nella Svezia (b); pretendesi ciò non di meno , ch'egli sia raro assai nell'Inghilterra (c).

Aldrovando ci parla di una varietà in questa specie , ch'egli chiama *capinera variata*

la sua voce a segno , che attualmente ella fa tacere i miei ruffignuoli , che furongli maestri. *Nota comunicata dal Sig. Tesorier le Moine . — I giovanetti presi alla ragna faranno il verso boscareccio , e piglieranno altre sorti di versi , di fanelli imparati , ovvero altri uccelli , imparando li nidiaci tutto quello , che gli vien insegnato . Olini Uccelleria pag. 9.*

(a) Trattato del ruffignuolo pag. 138. Salerno , Ornithol. pag. 239.

(b) Frisch.

(c) *Frequentat in Italia ; in Anglia quoque , sed rarius invenitur . Willughby , pag.*

ta (a), senza dirci, se questa varietà non sia che individuale, o s'ella sia una razza particolare. Il Sig. Brisson, che ce la insegna sotto il nome di *capinera nera*, e *bianca*, non ne parla di più; e sembra, che la capinera col dorso nero del Sig. Frisch (b) altra non sia, che questa varietà medesima della capinera colla testa nera.

La *petite colombaude* de' Provenzali è un'altra varietà di questa medesima capinera; ella è solamente alquanto più grande, ed ha tutta la parte superiore del corpo di un color più oscuro, e quasi nericcio; la gorgiera bianca, ed i fianchi bigi, ella è litta, ed agilissima; ama le ombre, e le boschaglie più folte, e suole solazzarsi nella rugiada, di cui avidamente si pasce.

In una capinera colla testa nera femmina aperta ai 4. di Giugno, ritrovossi l'ovaja piena d'uova di una differente grossezza; il tubo intestinale, dall'ano al ventriglio, era lungo sette pollici ed un quarto; avea due *cæcum* ben segnati di due linee di lunghezza; il ventriglio muscoloso era lungo cinque linee;

pag. 163.

(a) *Ficedula varia*. Aldrovando *Av.* tom. II. pag. 759. con una figura quasi non conosciuta.

(b) *Curruca albo, & nigro varia*, tom. III. pag. 383.

nee ; la lingua affilata , e forcuta nella punta ; il becco superiore era alquanto incavato ; il dito esteriore unito a quello di mezzo colla sua prima falange ; l'ugna posteriore era la più forte di tutte .

Nel maschio alli 19. di Giugno si è osservato , che li testicoli aveano quattro linee di lunghezza , e tre di larghezza ; la trachea aveva un nodo gonfio nel sito del biforcamento ; e l'esofago circa due pollici lungo formava un sacco prima della sua inserzione nel ventriglio .



* LA GRISETTA (a)

Ovvero la Capinera bigia ,

Nella Provenza passerine.

Quarta specie.

PARLA Aldrovando di questa capinera bigia sotto il nome di *stoparola* , applicatogli dagli uccellatori Bolognesi, apparentemente ;
di-

* Vedi le tavole colorite n. 579. fig. 3.

(a) Volgarmente *stoparola* . Aldrovando *Av.* tom. II. pag. 732. con una cattivissima figura — *stoparola* , Jonston . *Av.* pag. 87. colla figura stampata di Aldrovando tav. 44. — *Stoparola Aldrovandi* ; Willughby ,
Or-

dice questo Naturalista , perchè ella suole frequentare le macchie , e le siepaglie , dove ella fa il suo nido (a).

Noi

Ornithol. pag. 153. Ray . Synops. pag. 77. n. 2 , 1. — *Stoparola pectore* , & ventre candido . Aldrovandi , Willughby , Ornithol. pag. 171. n. 5. — *Cineraria* Linneo , Syst. Nat. ed VI. Gen. 82. Sp. 15. — *Motacilla supra cinerea* , subtus alba , rectrice prima longitudinaliter dimidiato alba , secunda apice alba . Sylvia , Syst. Nat. ed X. G. 99. , Sp. 9. — *Motacilla supra cinerea* , infra alba ; rectrice prima longitudinaliter dimidiato-alba , secunda apice alba . Idem. Fauna Suec. n. 228. — *Ficedula superne grisea* , inferne alba , cum aliqua rufescentis mixtura ; rectricibus decem intermediis fuscis , marginibus griseis , extrema exterius albo rufescente , inferius dilute cinerea , ora candida . Curruca cinerea , sive cineraria , la capinera bigia , o sia la grisetta , Brisson Ornithol. tom. III. pag. 376. — *Motacilla subcinerea* . Barrere , Ornithol. class. III. G. XIX. Sp. 5.

Gli uccellatori Bolognesi la nominano *stoparola* , secondo Aldrovando ; gli Svedesi *skogsknett* , o sia *skogsknetter* , & *mesar* secondo Linneo ; li Provenzali , *passerine* .

(a) *Stoparola* , nescio quo vocabulo , nisi forte a *stipulis* . Aldrovando tom. II. pag. 732.

Noi abbiamo veduto uno di questi nidi sopra di un prugnolo tre piedi distante dalla terra, egli è in forma di coppa, e composto di muschio de' prati intrecciato di alcuni fili d'erbe secche; talvolta egli è interamente tessuto di questi fili d'erbe più fini al di dentro, più grossolani al di fuori; questo nido conteneva cinque uova di un fondo bigio verdigno con alcune macchie rossigne, e brune ed in maggior quantità alla punta più grossa.

La madre fu presa co' piccini; avea l'iride di color marrone; l'orlo del becco superiore leggermente incavato nella punta; le due palpebre guernite di cigli bianchi; la lingua ritagliata all'estremità; il tubo intestinale dal ventriglio all'ano era lungo sei pollici; avea due *cæcum* lunghi due linee uniti all'intestino; la distanza dell'esofago al ventriglio era di due pollici, ed il primo avanti la sua inserzione formava una dilatazione; il grappolo dell'ovaja era ripieno di uova di una grossezza ineguale.

Nel maschio aperto alla metà del mese di Maggio, ritrovaronsi le viscere quasi consimili; dei due testicoli il destro era più grosso del sinistro, ed avea nel suo maggior diametro quattro linee, e due linee e tre quarti nel minore; osservossi il ventriglio muscoloso, le di cui membrane dividevansi in due; non ritrovossi in quello arena, ma bensì alcuni avanzi d'insetti; l'iride era di un color
mor-

mordorè chiaro , in un altro sembrò ch' ella fosse aurina ; il che dimostra , che questa parte è sottoposta a cangiar colore , nè può somministrare un carattere specifico .

Osserva Aldrovando , che ll' occhio della *griffetta* è picciolo , ma ch' egli è vivo , e gaio . Il dorso , e la sommità del capo sono d' un bigio cenericcio ; le tempia sopra , ed al di dietro dell' occhio , segnate con una macchia più nericeia ; la gola è bianca fin sotto l' occhio , il petto , e lo stomaco sono bianchicci sbiadati di un tinto rossigno chiaro color di vino . Questa capinera è alquanto più grossa del beccafico : la sua total lunghezza è di cinque pollici e sette linee ; ella ha otto pollici di volo ; nella Provenza si chiama *passerine* , e sotto altro cielo ella ha altre disposizioni di corpo , ed altri costumi : ella ama posarsi sopra il fico , e sopra l' ulivo , si pasce de' loro frutti , e le sue carni divengono delicatissime : sembra il suo picciol grido ripetere le due ultime sillabe del suo nome di *passerine* .

Il Sig. Guys ci ha inviata dalla Provenza una piccola specie di capinera sotto il nome di *bouscarle* , stampato nelle nostre tavole colorite n. 655. fig. 2. La specie , colla quale la *bouscarle* a noi sembra avere maggior relazione , tanto per la forma del becco , quanto per la grandezza , si è la *griffetta* ; imperciocchè la *bouscarle* è diversa dall' anzidetta

per la gradazione di colore , il quale è piuttosto falbo e bruno , che bigio .

* L A C A P I N E R A cicaliera (a) .

Quinta specie .

Questa capinera è quella , che odesi più sovente , e quasi incessantemente nella primavera ; vedesi bene spesso ancora alzarfi con

* Vedi le tavole colorite n. 580. fig. 3.

(a) In Greco Υ' ωλαϊς ; Ε' ωιλαις , in Greco moderno Ποταμιδα ; in Latino moderno , *curruca* ; in alcune parti d'Italia *pizzamosche* , *beccafico* , *canapino* ; fra le genti di campagna , *startania* , *startagna* ; nel vicinato del lago maggiore *ficcassga* ; nel Bolognese *canavarola* ; in Tedesco *grass much* , *fable grasmsch* . secondo Gesner , e Frisch *schneppsti* , e *vveußling* ; in Illirico *pienige* ; in Polacco *piegza* ; in Svedese *kruka* ; in Inglese *tilling* .

Curruca . Gesner . *Avi* . pag. 369. *id. icon Avi* . pag. 47. — Scvvenckfeld. *Avi* . *Siles* . pag. 255. Sibbaldo *Scot. illustr.* part. II. lib. III. pag. 17. Linneo *Syst. Nat.* ed. VI.

con un piccolo volo diritto sopra le siepi , far delle giravolte in aria , e ricadere cantando una piccol ripresa di un verso vivissimo , molto gajo , sempre lo stesso , e ch' ella ripete a ciascun istante , e perciò fugli dato il nome di *cicaliera* ; oltre questa cantilena , ch' ella canta ordinariamente per aria , ella ha un' altra sorte di accento , o sia di fischio assai

VI. Gen. 82. Sp. 21. Bellon. *Observ.* pag. 17. — *Curruca*, seu *passer gramineus* *Schvvenckfeldii*; *hypolais aliorum*. Rzaczynski. *Austrar.* pag. 377. *Curruca*; Alberto *andithia*, *hypolais*, *passer sepiarius*, *id.* *Hist. Nat. Polon.* pag. 278. — *Curruca cantu lusciniæ*; Frisch. con una bella figura tav. 21. *Hypolais*, seu *Curruca*. Aldrovando *Avi.* tom. II. pag. 752. con una cattiva figura presa da Gesner — Johnston *Avi.* pag. 90. colla stessa figura, tav. 45. *id.* — *Ficedula canabina* con una figura stampata d' Olinia , tav. 33. — *Ficedula canabina* Willughby , *Ornithol.* con la figura presa da Olinia , tav. 23. — *Ficedula rostro, & pedibus luteis major*. Barrero *Ornithol. class.* III. Gen. 18. Sp. 2. — *Parus subviridis*, seu *curruca idem*, *ibid.* Gen. 24. Sp. 6. — *Motacilla suprafusca subtus exalbida*; *macula pone oculos grisea*; Linneo. *Fauna Suecica* n. 233. — *Motacilla suprafusca subtus albida reatricibus fuscis: extrema margine*

assai grave *bjie*, *bjie*, che odesi sortire dalle siepi, e da' cespugli, che non crederebbesi mai, ch'egli fosse di un uccello così piccolo; i suoi moti sono altresì così vivi, così frequenti, siccome il suo cicalamento mai inter-

rot-

tenuiore alba Curruca. Linneo *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 99. Sp. 6. — *Motacilla supragrisea, subtus cinerea remigibus primoribus apice obsoletis*. Philomela *id.*, *ibid.* Sp. X. *Luscinia fusca*. Klein *Avi.* pag. 73. n. 3. *idem*, *ib.* n. 2. *Luscinia altera*. — *Canevarola Bononiensis dicta*. Aldrovando *Avi.* tom. II. 754. con una figura poco rassomigliante — Jonston, *Avi.* p. 88. tav. 45. colla figura copiata da Aldrovando. Charleton *Exercit.* pag. 97. n. 12. *idem* *Onomast.* pag. 91. n. 12. *Beccafico canapino*. Olina pag. 11. con una figura poco esatta. *Capinera bruna*. Bellone *Nat. degli Ucc.* pag. 340. con una figura passabile, *idem*. *Ritratto degli Uccelli* pag. 85. a. *Capinera nera*, o *bruna* colla stessa figura — *Ficedula superne cinereo fusca, inferne alba, cum aliqua rufescentis mixtura, vertice cinereo, tænia infra oculos saturate cinerea; rectricibus fuscis; marginibus griseis, extima exterius & apice alba, interius cinerea margine alba prædita* *Curruca garrula*, la capinera cicaliera. Brisson *Ornithol.* tom. III. pag. 384.

rotto; ella è la più inquieta, e la più lesta di tutte le capinere. Noi le vediamo continuamente agitarsi, svolazzare, fortire, rientrare, saltellare fra le siepi, senza mai cogliere un istante di riposo. Ella fa il suo nido nelle siepaglie lungo le strade maestre ne' luoghi più folti vicino a terra, e sopra i cesii medesimi delle erbe, che ritrovansi al piede delle macchie (a); le sue uova sono verdigne, punteggiate di bruno.

Secondo Bellone, i greci moderni chiamano questa capinera *potamida*, uccello della ripa de' fiumi, o de' ruscelli; egli è sotto questo nome che l'anzidetto l'ha riconosciuta in Creta; quasi che in un clima più caldo (b) cercasse ella con maggior premura la

vici-

(a) *Nidum suspendit inter gramina rotundum, ova maio; plerumque quinque aliquando septem, subviridia, punctis notata.* Schwencckfeld, *Avi. Siles.* pag. 255.

(b) Alcuni Autori greci, e moderni hanno posto *potamida* nome volgare, pensando di esprimere il ruffignuolo; tuttavia siamo assicurati, che *potamida* non è il ruffignuolo; imperciocchè allorquando noi fummo in Creta, trovammo il nido di quell'uccello, che nominavano *potamida*, sopra una pianta di *pigamo*, quale abbiamo potuto riconoscere, che era l'uccello, che noi volgarmente chiamiamo *capinera bruna*.

vicinanza delle acque ; che nelle nostre contrade temperate , in cui più facilmente ritrova la freschezza ; gl' insetti , che l' umidità riscaldata fa nascere ; sono il principale di lei pascolo . Il suo nome in Aristotile (*a*) dinota un uccello , che incessantemente va in traccia di vermicelli ; ciò nondimeno rare volte vedesi questa capinera per terra ; e questi vermicelli , che formano il di lei pascolo , sono li bruchi , che ritrova sopra gli arborescelli , e ne' cespuglj .

Bel-

na Non è però senza ragione , che il volgo della Grecia l' addimanda *potamida* , poichè ella comunemente corre all' intorno de' ruscelletti , ne' quali più facilmente ritrova il suo pascolo , cibandosi d' insetti vivi . *Bellon. Nat. degli Uccelli* pag. 340. ,,
 Avvi un altro uccello chiamato dagli antichi , *curruca* , che li Francesi riconoscono sotto il nome di *fauvette brune* e che li Greci abitatori presentemente dell' Isola di Creta , chiamano *potamida* . Credesi che il cuculo sia suo inimico , e che suol mangiare i di lei pulcini , allorchè li ritrova .
 " *Dapper. Descriz. delle Isole dell' Arcipelago* pag. 62.

(*a*) *Υωλαίς* che Gaza traduce , *curruca* ; nome , che tutti li Naturalisti hanno dato a questa capinera . *Υπολαίς* , *quod verminibus pascatur* . *Schwenckfeld* .

Bellone , che a dirittura la chiama capinera bruna , gli diede in seguito il soprannome di *piombina* , che assai meglio esprime il vero tinto delle sue piume . Ella ha la sommità del capo cenericcia ; tutto il mantello cenericcio-bruno ; al d'avanti del corpo bianco sbiadato di rossigno ; le penne delle ale brune , l'orlo interiore di quelle bianchigno ; l'esteriore delle penne grandi è cenericcio , di quelle di mezzo è bigio rossigno ; le dodici penne della coda sono brune orlate di bigio ; eccettuatene le due più esteriori , che sono bianche al di fuori come nella capinera comune ; il becco , ed i piedi sono di un bigio piombino ; ella ha cinque pollici di lunghezza , e sei pollici e mezzo di volo , la sua grossezza è consimile a quella della *grissetta* , siccome in tutto il restante .

A questa specie appunto si dee la relazione non solo del *beccafico della canape* di Olina (a) , che dice esser così frequente ne' canepaj della Lombardia , ma altresì la *canevarola* di Aldrovando , e la capinera *titling* di Turner (b) . Del resto questa capinera facile-

(a) *Beccafico canapino*. Olina. Uccelleria pag. 11.

(b) Aldrovando tom. II. pag. 754. osserva , che la *canevarola* rassomiglia perfettamente alla capinera *titling* di Turner , ch'egli medesimo dice aver relazione , nella pag. precedente , alla sua *curruca* .

cilmente si addomestica ; siccome ella abita all' intorno de' nostri prati , de' nostri boschetti , e de' nostri giardini , ella è perciò quasi familiare ; se noi desideriamo allevarla in gabbia , come suol praticarsi talvolta a motivo del piacevole suo canto , bisogna , dice Olina , levarla dal nido , ricoperta di tutte le sue piume , porle nella gabbia un picciolino da bagnarsi , poichè ella muore nel tempo della muta , se non ha un tal comodo ; con queste precauzioni potrebbesi conservare otto , e sino a dieci anni in gabbia .



LA ROSSETTA

o sia la CAPINERA de' boschi (a).

o sia Passera stipajuola .

Sesta specie .

SE Bellone non distinguesse così espressamente , come fa , la *rossetta* (a), o sia la *ca-*

(a) *Rossetta* . Bellon , *Nat. degli Uccel.* pag. 338. con una pessima figura pag. 339. la medesima *ritratto degli uccelli* ; pag. 84. b. Bellone non dà altro nome a questa capinera , che i nomi generici di *Συκαλῖς* , e di

capinera de' boschi , dal suo moscardo (a) , che vedremo in seguito esser la capinera d' inverno , noi avremmo risguardati questi due uccelli per un solo , e n' avremmo fatta una sola specie ; noi non sappiamo per anco se eglino sieno differenti , poichè le rassomiglianze sembrano sì grandi , e le differenze così piccole , che noi uniremmo questi due

uc-

-
- di beccafico . — *Luscinola* . Aldrovando *Avi.* tom. II. pag. 765. con una figura stampata di Bellone . — Jonston. *Avi.* pag. 88. *Luscinola Bellonii* . Charleton . *Exercit.* pag. 97. n. 14. *idem* . *Onomast.* pag. 92. n. 14. *Luscinola seu rouffette Bellonii* ; Aldrovandi V. Villughby , *Ornithol.* pag. 171. n. 1. — Ray. *Synops.* *Avi.* pag. 80. n. 1. — Schoenobæus . Linneo . *Sist. Nat. ed. VI. G.* 82. Sp. 9. — *Motacilla testaceo fusca* , *subtus pallide testacea capite maculato* . *Idem* ; ed. X. Gen. 99. Sp. 4. — *Motacilla testacea fusca* , *subtus pallide testacea capite maculato* . Fauna Suecica n. 222. — *Ficedula superne fusco & rufo varia* , *inferne rufescens* ; *pectore dorso concolore* ; *remigibus fusci* , *oris exterioribus rufis* ; *rectricibus penitus fuscis* . *Currucula sylvestris sive luscinola* , la capinera de' boschi , ossia la rosetta . Briffen , *Ornithol.* tom. III. pag. 393.
- (a) Natura degli Uccelli , pag. 338.
- (b) *Idem. ibidem.* pag. 375.

uccelli, se Bellone, che forse meglio di noi li ha osservati, non li avesse separati e di specie, e di nome.

Siccome tutte le capinere, così questa è sempre gaja, lesta, viva, e soventemente fassi sentire con un picciol grido; ella ha di più un canto, il quale quantunque monotono, non è certamente dispiacevole; ella lo perfeziona allorchè è a portata di ascoltare qualche modulazione più varia, e più brillante (a). Sembra, che le di lei emigrazioni, non oltrepassino le nostre provincie meridionali; vi si vede nell'inverno (b), e suole cantare anche in questa stagione; nella primavera ritorna ne' nostri boschi, preferendo i cedui, e colà costruisce il suo nido di muschio verde, e di lana; depone quattro o cinque uova di un color celeste.

I di lei pulcini facilmente si possono allevare, e nutrire, e volentieri prendersene tal pena per il piacere, che reca la loro familiarità, il canto, e la naturale loro giovialità.

(a),, Quelli che io ho allevato, mi parve che avessero un canto più melodioso di quello de' salvatici, forse perch' essi sentivano assai di spesso suonare il violino; essi cantavano assai frequentemente " *Nota del Sig. Visconte di Querboent* .

(b) Ella non abbandona mai il paese, e canta nell'inverno, come il Reattino. *Idem*.

ta. Non mancano questi uccelli d'esser coraggiosi. „ Quelli, che io ho allevati, dice il Sig. de Querhoent, faceansi temere da molti uccelli niente meno grossi; nel mese di Aprile io diedi la libertà a tutti i miei piccioli prigionieri; i tordi palustri furono li ultimi ad approfittarne; siccome essi andavano soventemente a far qualche passeggio, i selvaggi della medesima specie li inseguivano, ma essi rifugiavansi sopra le tavolette della mia finestra, ove credeansi sicuri; eglino sollevavano le loro piume ad ogni cimento, gorgheggiando un piccol canto; e beccando le tavole a guisa de' galli, indi il combattimento incominciavasi con tutta la vivacità. “

Questa è l'unica capinera, che non abbiamo potuto descrivere naturalmente; la descrizione, che ci vien fatta delle sue piume, ci conferma nel pensiero, che questa specie sia per lo meno vicinissima a quella della capinera d'inverno, se pur questa non è precisamente la medesima: ha questa il capo, il di sotto del collo, il petto, il dorso, ed il groppone variati di bruno e di rosso, essendo ciascuna piuma nel suo mezzo del primo colore, ed orlate del secondo; le piume scapulari, le coperte al di sopra delle ale, e della coda, sono egualmente variate degl'istessi colori; la gola, e la parte inferiore del collo, il ventre, ed i fianchi sono rossigni; le penne delle ale sono brune, or-

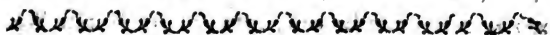
late

late di rosso; e quelle della coda totalmente brune. Ella è della grandezza della capinera di prima specie. Il mantello delle capinere è generalmente scolorito, ed oscuro quello del tordo palustre ossia capinera de' boschi è uno de' più varj, e Bellone dipinge con molta vivacità la vaghezza delle sue piume (a). Rimarca egli nello stesso tempo, che questo uccello non è guari conosciuto, fuorchè dagli uccellatori, e da' paesani vicini a' boschi (b), e che

(a) Coloro, che sono accostumati di tender le reti agli uccelli, o di prenderli al palone, non ne tralasciano alcuno, senza dargli qualche nome; per il che ritrovando questo alquanto raro, e ricoperto di varie macchie di un bel colore, fra il feniceo e l'aurino sull'estremità delle sue piume, di modo che egli sembra rossigno, l'hanno chiamato *rouffette*. *Nat. degli Uccelli*. p. 338.

(b) „ Noi non possiamo immaginarci qual nome antico Greco, o Latino, abbia avuto quest'uccello; egli è altresì poco conosciuto, se non in alcuni luoghi da' paesani de' villaggi situati lungo le foreste Così chi volesse assicurarsi del nome di questo uccello, dovrebbe ricorrere dagli uccellatori delle foreste, poichè quelli, che sogliono andare alla caccia nelle ville, non ne hanno notizia alcuna. *Idem ibidem*..

e che soglion prenderlo ne' sommi caldi, allorquando egli va a bere nell' acque stagnanti.



LA CAPINERA de' canneti. (a).

Settima specie.

LA capinera de' canneti, canta nelle notti calde della primavera, come il russignuolo, per il che fugli da alcuni imposto il nome di russignuolo de' salci, o de' viminii.

(a) In Tedesco *vveiderich*. Rzac. — *vvydengucherle vvidenguckerlin*, secondo Gesner: ne' Svizzeri *vvyderle*, *zitzepsle*, *idem*. In Polacco *wierzbowuniozka*. In Inglese *sedge-bird* uccello della salvia secondo Albino. In Francese la *fauvette de roseaux*.

Salicaria. Gesner. Iton. *Avi.* pag. 50. con una cattivissima figura. — *Salicaria Ornithologi* Aldrovando *Avi.* tom. II. pag. 737. colla figura copiata da Gesner. — *Salicaria Gesneri* Villughby *Ornithologi.* pag. 158. — Ray. *Synops. Avi.* pag. 81. n. 11. — Rzaczynski, *Auctuar.* pag. 419. — *Enscinia salicaria*, Gesneri. Klein, *Avi.* pag. 74. num. 4. — *VVydengueherlin* Gesner. *Avi.* pag. 796. con una cattivissima figura. — *Stoparola altera*. Jonston. *Avi.* pag.

ni (a). Ella fa il suo nido fra le canne, ne' cespugli, in mezzo alle paludi, e ne' boschi cedui vicino alle acque: noi abbiamo veduto uno di questi nidi sopra i rami più bassi di un carpino vicino a terra; era composto di paglia, di filetti d'erba secca, e di un poco di crine al di dentro; e quelli con miglior arte costrutto, che qualunque siasi altro delle

87. colla figura improntata di Aldrovando tav. 44. — Rzaczynski. Stor. Nat. Polon. pag. 421. — *Avis confimilis stoparolæ*, & *magnanimæ*, Aldrovando, Avi. tom. II. pag. 732. con una figura poco rassomigliante, pag. 733. *Avis confimilis stoparolæ*, & *magnanimæ* Aldrovandi. VVillughby Ornithol. pag. 153. Ray. Synops. Avi. pag. 81. n. 6. — *Avis stoparolæ similis*. Sibbald, Scot. illust. part. II. lib. III. pag. 17. *Motacilla cinerea*, *subtus alba*, *superciliis albis*, *salicaria*, Linnæus, Syst. Nat. ed. X. G. 99. Sp. 18. Uccello di salvia, Albino tom. III. pag. 26. con una figura mal colorita tav. 60. *Ficedula superne grisea*, *ad olivaceum inclinans*, *inferne flavicans*, *tænia supra oculos flavicante*; *rectricibus cinereo-fuscis*, *oris exterioribus griseo-olivaceis*. *Curruca arundinacea*, la capinera de' canneti. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 378.

(a) *Luscinia salicaria*. Gesner, Klein.

delle capinere ; trovansi in esso ordinariamente cinque uova di un bianco sporco , marmorate di bruno più oscuro e più esteso , verso la punta più grossa .

I piccioli quantunque assai giovanetti , e senza piume , abbandonano il nido , s'egli vien toccato , ed anco se alcuno gli si approssima troppo da vicino ; questo costume , che è proprio ai pulcini di ciascuna famiglia delle capinere , anco di questa specie , che fa il suo nido in mezzo alle acque , sembra essere un carattere distintivo dal naturale di questi uccelli .

Vedesi , durante l'estate , questa capinera slanciarsi dal mezzo delle canne per afferrare al volo le cavallette , ed altri insetti , che vanno girando sopra le acque ; nè ella cessa nel tempo medesimo di far sentire il suo canto (a) ; e per esser sola in qualche distretto , ella ne scaccia tutti gli altri uccelli (b) , e così resta padrona nel suo domicilio ,
che

(a) Egli è un uccello assai ciarliero ; a Brie si chiama *effarvatte* ; e dicesi per proverbio , *babiller comme une effarvatte* . Nota comunicata dal Sig. Hebert . Ma noi dobbiamo osservare , che la vera *effarvatte* è quell'uccello , che noi abbiamo indicato nel tom. V. pag. 329. sotto questo nome medesimo , e sotto quello di *tordo palustre* .

(b) Gefner .

che non abbandona se non al mese di Settembre, partendosene colla sua famiglia.

Ella è della grandezza della capinera del capo nero, avendo cinque pollici e quattro linee di lunghezza, ed otto pollici ed otto linee di volo; il suo becco è lungo sette linee e mezza; li piedi nove, e la sua coda due pollici; l'ala piegata s'estende un pollice al di là della metà della coda. Ha tutto il di sopra del corpo di un bigio rossigno chiaro, ed inclinante all'olivastro vicino al groppone; le penne delle ale sono più brune di quelle della coda; le coperte inferiori delle ale sono di un giallo chiaro; la gola, e tutto il d'avanti del corpo gialliccio sopra un fondo bianchigno, alterato nei fianchi, e verso la coda da alcune tinte brune.

Non avvi apparenza alcuna, che la *petronella* di Schvvenckfeld, uccello, che fa il nido sotto le rocche, ed a pian terra, e che soltanto vedesi ne' luoghi scoscesi de' monti, e che continuamente muove la coda come la ballarina, o sia *coditremola* (a), sia la nostra capinera de' canneti, e noi non comprendiamo per qual causa il Sig. Brisson abbia voluto rassomigliarvela; poichè uniformandosi anche alle piume, che Schvvenckfeld gli appropria, sarebbe piuttosto una specie di ruffinuolo di muraglia, o di codiroffo.

Se

(a) Schvvenckfeld. *Aviar. Siles.* pag. 330.

Se l'uccello di *salvia* (*sedge bird*) di Albino (a) è altresì la capinera de' canneti, la figura, ch'egli ce ne dà è molto cattiva, e tutti i di lei colori sono falsi. Questo non è dipingere, ma bensì un mascherare la natura, caricandola d'immagini infedeli. La figura dataci da Aldrovando, ed improntata da Gesner sotto il nome di *salicaria*, ha un becco assai di troppo grosso, e che certamente non può appartenere alla specie delle capinere; e se l'uccello della pagina 733. (*avis consimilis stoparola*, & *magnanima*) è la capinera de' canneti, come asserisce il Sig. Brisson, e come credere si può, è difficilissimo ad immaginarsi, che la *salicaria* della pagina 737., sia la medesima. Tale è l'imbarazzo di separare in Aldrovando le specie, ch'egli ha voluto rassomigliare ad un genere, quale sembra che non abbia egli stesso riconosciuto; e comprendesi dall'esempio di questo Naturalista, per altro assai stimabile, quanto sia pericoloso fidarsi delle relazioni soventemente fallaci, talora confuse, e che giammai non dipingono la natura con quella verità necessaria per riconoscerla, e giudicarla.

La

(a) Tom. III. pag. 26. tav. 60.

* La piccola CAPINERA rossa (a).

Ottava specie.

Dice Bellone, che abbia avuto un gran fastidio a ritrovare alla piccola capinera rossa, una denominazione antica (b), e ter-

* Vedi le tavole colorite num. 581. fig. 1.
 (a.) In Tedesco, *Weiden zeisig, kleinste grasmücke*, secondo Frisch, che nell'ordine della sua Nomenclatura, nomina questo uccello *muscipeta minimus*, con una figura tav. 24. — Piccola capinera, o sia capinera rossa. Bellon. Nat. degli Uccelli pag. 341. con una figura poco esatta; la stessa. Ritratto degli Uccelli pag. 85. 6. — *Passer troglodytes Bellonii*. Aldrovando, Avi. tom. II. pag. 656. con la figura copiata da Bellon. — Jonst. Avi. p. 82. la medesima fig. tav. 42. — *Ficedula superne griseo rufa, inferne dilute rufescens; tænia supra oculos dilute rufescente; restrictibus griseo-rufis, oris exterioribus dilute rufescentibus* *Curruca rufa*, la capinera rossa. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 387.

(b) Nat. degli Uccelli, pag. 34.

termina coll'ingannarsi, affibiandogli quella di *troglo-dyte*; sembra per altro, ch'egli se ne avveda, allorchè rassomiglia la sua *capinera rossa* al *troglo-dyte* indicato da Ezio, e Paolo Egineto; imperciocchè egli osserva, che il loro testo applicasi assai meglio al reattino bruno, che alla capinera rossa; e questo reattino è di fatti il vero troglodite al quale noi renderemo nel suo articolo questo nome, che gli convenne in tutti i tempi.

Non è dunque la capinera rossa il troglodite; questa denominazione non può convenire che ad un uccello, che suole frequentare le caverne, i buchi delle rocche, e de' muri; costumanza non mai praticata da alcuna capinera, e che nulladimeno Bellone in esse suppone, affascinato dalla sua idea, e dalla prevenzione di una falsa etimologia del nome di *fauvette a foveis* (a).

Questa specie di capinera cova comunemen-

(a) „ Poichè la capinera prende questo nome dall'entrar ch'ella fa nelle buche de' muri ritenendo lo stesso nome in francese, che i Latini hanno preso da' Greci “ Bellon. *Nat. degli Uccelli* pag. 340. Il nome di *fauvette* proviene dal loro colore falbo, che è appunto quello della maggior parte delle capinere, e questa etimologia, rigettata da Bellone, è la vera, dice Menagio.

Uccelli. Tom. IX.

I

mente cinque pulcini, ma essi divengono sovente la preda degli uccelli nemici, sopra il tutto del falcinello. Le uova di questa capinera sono di un fondo bianco verdigno, ed hanno due sorti di macchie, le une poco apparenti, e quasi scolorite, sparse egualmente nella superficie; le altre più oscure, e taglianti nel fondo, ed in maggior numero nell'estremità più grossa. "Ella è cosa infallibile, dice Bellone, che questa capinera fa il suo nido entro alcune erbe fra le siepi, o ne' giardini sopra la cicuta, od altra simile, o dietro qualche muro di orti campellri. "Al di dentro egli è guernito di crine di cavallo, ma il nido, di cui parla Bellone, avea il fondo traforato, per il che attribuisce all'uccello una particolare intenzione (a), quantunque sembrasse apparentemente per mero accidente, che questo nido fosse bucato: una simile disposizione non ritrovasi certamente in alcun altro nido, essendo anche essenzialmente opposta al fine della nidificazione, che

(a) Ella lo ricopre al di dentro di crine di cavallo così indusiriosamente, ch'egli è nel fondo traforato, a guisa di una rete, di modo che quando i di lei pulcini si nettano tutte le immondezze passano al di sotto e perciò sono sempre puliti. *Nat. degli Uccelli* pag. 341.

che è di raccogliere, e concentrare il calore.

Lo stesso Naturalista pensa più a proposito, allorchè dice, che questa piccola capinera è tutta di un sol colore consimile a quello della coda del ruffignuolo: questo paragone è giusto, e ci dispensa dal fare una più lunga descrizione delle piume di quest' uccello: rimarcheremo soltanto, ch' egli ha un poco di rosso delineato nelle coperte maggiori delle ale, e più debolmente sopra le piccole barbe delle sue penne, con un tinto sbiadatissimo, e chiarissimo di rossigno sopra il bigio del dorso, e del capo, e sopra il bianchigno de' fianchi. Scorgesi assai chiaro, che impropriamente fu questa capinera addimandata, *capinera rossa*, per i pochi lineamenti di questo colore; de' quali vengono assai debolmente dipinte alcune parti delle sue piume.

Ella non ha che quattro pollici e otto linee di lunghezza totale; sei pollici e dieci linee di volo; ella è una delle più piccole, ed è anco minore della grisetta; sembra però che Bellone esageri la sua picciolezza, allorquando dice, ch' ella non è più grossa dell'estremità del dito (a).

 LA

(a) Nat. degli Uccelli. *Ibidem*.



* LA CAPINERA A macchiata (α).

Nona specie.

LE piume delle capinere sono ordinariamente uniformi, e monotone; distinguersi questa per alcune macchie nere sopra il petto, ma nel resto le sue piume rassomigliano a quelle delle altre; ella è una se-

* Vedi le tavole colorite n. 581. fig. 3.

(α) *Boarola*, *sive boarina*. Aldrovando, *Av.* tom. II. pag. 733. con una figura pochissimo rassomigliante p. 734. *Boarina*. Jons-
 son, *Avi.* la figura d' Aldrovando replicata, *tav.* 44. — *Boarina Aldrovandi*. Willughby, *Ornith.* pag. 158. — *Boarina* dorso cinereo Aldrovandi, *idem*, p. 171. n. 6. — *Muscicapa prima Aldrovandi*, Ray, *Synops. Avi.* pag. 77. n. 7. — *Beca* *figue*. Albin, tom. III. p. 11. con una cattiva figura, *tav.* 26. — *Ficedula superne fusco-rufescente*, *flavicante* & *cinereo varia*, *inferne alba*; *pectore flavicante*, *maculis nigris insignito*; *rectricibus nigricantibus*, *oris exterioribus albis*. *Currucanervia*, la capinera macchiata. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 389.

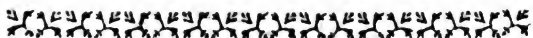
conca specie della capinera piccola ; ella ha cinque pollici e quattro linee di lunghezza , e le ale piegate coprono la metà della coda ; tutto il mantello dalla sommità del capo sino all'origine della coda è variato di un bruno rossigno , di giallastro , e di cenericcio ; le penne delle ale sono nericcie , orlate esteriormente di bianco ; quelle della coda parimenti : il petto è giallastro , e segnato di macchie nere ; la gola , il d'avanti del collo , il ventre , ed i fianchi sono bianchi .

Questa capinera è più comune in Italia , ed apparentemente ancora nelle nostre provincie meridionali , che nelle settentrionali , dove è poco conosciuta . Secondo Aldrovando , vedesene un gran numero ne' contorni di Bologna , ed il nome che gli vien dato , sembra che voglia dinotare il suo costume di andar seguendo li bestiami nelle praterie , e ne' pascoli (a) .

Ella suole di fatti fare il suo nido ne' prati , posandolo un piede lontano da terra sopra qualche arboscello forte , per esempio di finocchio , di mirto ec. ; ella non sorte dal suo nido , benchè le si approssimi alcuno , e lasciassi piuttosto prendere , che abbandonarlo , dimenticando la cura della propria sua vita ,
per

(a) In agro nostro a persequendo Boves , vulgo Boarolam , seu Boarinam nuncupant . Aldrovando , tom. II. pag. 733.

per conservar quella de' suoi figliuoli: tanto è grande la forza di questo istinto, che d'animali deboli e fuggiaschi, forma degli animali coraggiosi ed intrepidi. Tanto è vero, che in tutti gli esseri, che sieguono la saggia legge della natura, l'amor paterno è il principio di tutto ciò, che chiamar si può virtù.



* LA PASSERA SALVATICA

O S I A M A G N A N I M A ,

P A S S E R E M A T T O (a).

o sia la Capinera d' inverno.

Decima specie.

Tutte le capinere partono alla metà d' autunno; (*tav. VII. fig. 1.*) all' opposto questa sen viene, e passa fra noi tutta la cattiva stagione, e per tal motivo vien nominata



* Vedi le tavole colorite n. 615. fig. 1.

(a) In Inglese *hedge sparrow*, e secondo Charleton, *titling*. In Svedese *jaern spart*.
Lin-



1. LA PASSERA SELVATICA o la Capinera d'Inverno.

2. LA CAPINERA DELLE ALPI.



one of the most important
of the world's great
cities. It is the seat of
the government of the
state, and is the center
of the state's commerce
and industry.

The city is situated on the
banks of the river, and is
the largest city in the
state. It is the seat of
the government of the
state, and is the center
of the state's commerce
and industry. The city
is the largest city in the
state, and is the center
of the state's commerce
and industry. The city
is the largest city in the
state, and is the center
of the state's commerce
and industry.

The city is situated on the
banks of the river, and is
the largest city in the
state. It is the seat of
the government of the
state, and is the center
of the state's commerce
and industry. The city
is the largest city in the
state, and is the center
of the state's commerce
and industry. The city
is the largest city in the
state, and is the center
of the state's commerce
and industry.

nata *capinera d'inverno* ; chiamasi altresì
(*passera salvatica*) in diverse parti d'Italia ,
ed

Linneo . In Tedesco *braunsfleckige grasmücke* , in Frisch , e *prunell* in Gesner . In Italia *passera salvatica* . Nel Bolognese secondo il rapporto d'Aldrovando , *magnanima* , e *passere matto* . A Marsiglia *passerou* ; nelle provincie settentrionali di Francia , *capinera delle siepi* ; *passer buse* , *traine buisson* , *rossignuolo d'inverno* , *gratte-paille* nel Brie ; *burette* nel Berry ; in Normandia *bunette* o piuttosto *brunette* , come dice Cograve ; in Anjou , *passer* , o *paisse buissoniere* ; nel Perigord *passer-sourde* ; nella Lorena *titit* dal suo grido , o *rossignuolo d'inverno* ; in alcuni luoghi , *petite passer privée* , probabilmente a cagione della sua familiarità , e dal frequentare che fa nell'inverno il circondario delle case ; in Provenza *grasset* e *shic d'avauasse* secondo M. Guys .

Curruca fusca , Frisch con una bella figura tav. 21. — *Curruca hypolais* , *passer sepia-rius* . Charleton , *Exercit.* p. 95. n. 111. Idem , *Onomast.* p. 89. n. 111. — *Curruca eliotæ* . Willughby , *Ornithol.* pag. 157. — Ray , *Sinops. Avi.* pag. 79. n. a 6. — *Sylvia gula plumbea* . Klein . *Avi.* pag. 77. n. 111. 4. — *Passer rubi* . Aldrovand.

ed in alcune provincie di Francia *trainebuisson passebuse* , *rossignol d'hiver* ; in Inghilterra *passere di siepe* (*hedge sparrow*) .

Que-

Avi. tom. II. pag. 738. , con la figura intagliata di Bellon pag. 739. e pag. 736. , questo medesimo uccello col nome di *magnanima vulgo dicta* , con una figura parimente cattiva . — *Magnanima Aldrovand.* Willughby , *Ornithol.* p. 158. — *Muscicapa altera.* Jonston , *Avi.* pag. 87. *idem, ibidem.* *Muscicapa quinta.* — *Prunella.* Gesner , *Avi.* pag. 653. con una cattiva figura ; la stessa *Icon. Avi.* pag. 42. Jonston *Avi.* la figura intagliata di Gesner , *tav.* 36. — *Rzac. Auc.* p. 416. — *Passer canus.* Linnæus , *Syst. Nat.* ed. VI. Gen. 82. Sp. 10. *Motacilla supra griseo-fusca , tectricibus alarum apice albis ; pectore cærulescente cinereo . Motacilla modularis .* Idem , *Systema Nat.* Gen. 99. Sp. 3. — *Motacilla supra griseo-fusca , tectricibus alarum apice albis ; pectore cærulescente cinereo .* Idem , *Fauna Suecica* , num. 223. — *Ficedula superne nigricante & rufo varia , collo inferiore & pectore plumbeis ; ventre candido ; uropygio sordide viridescente ; tectricibus alarum majoribus apice exterius sordide albo maculatis , macula ad aures semicirculari rufescente ; tectricibus fuscis , oris exterioribus sordide viridescens .*

Cur-

Questi due ultimi nomi dinotano la rassomiglianza delle sue piume variate di nero, di bigio, e di bruno rosso con quello della passera, o piuttosto della passera mattugia; rassomiglianza perfetta secondo Bellone (a).

Di

Curruca sepiaria, passe buse, o la capinera di siepe. Briffon, Ornitolog. Tom. III. pag. 394. — *Piccolo moscardo*. Bellon. Storia delli uccelli pag. 375. con una figura cattiva pag. 376. — *Mouchet* o *mouchet petit*, *moineau des haies* ed *gohe mouchet*, idem. Ritratto degli uccelli pag. 98. b, con la stessa figura — *Verdon* Albino tom. III. pag. 25. con una figura colorita; tav. 59. per le altre notizie, e per i costumi di quest' uccello, conviene riscontrarli in Albino; niuno dei colori della miniatura corrisponde alla descrizione, nè al di lui naturale.

- (a) Il moscardo, piccolo uccelletto della grandezza di una capinera, abitatore delle siepi, che mangia le mosche, è perciò così denominato. Tale è la di lui uniformità col passere, che trattine i costumi ne' viventi, ed il becco ne' morti, distinguer non si potrebbero. Ha buone gambe, e piedi, che non sono neri, il suo becco è delicato, e lunghetto, come quello di un petti-rosso. La sua coda è alquanto lunga, insomma in tutte le parti è confir-

I 5

mile

Di fatti i colori della capinera d' inverno sono di un fondo molto più oscuro , che quelli di tutte le altre capinere ; sopra un fondo nericcio tutte le sue piume sono orlate di un bruno-rosso ; le guancie , la gola , il d'avanti del collo , ed il petto sono di cenerino-azzurrognolo ; havvi sopra le tempia una macchia rossigna ; il ventre è bianco ; la di lei grossezza è consimile a quella del petri-rosso , ed ha otto pollici di volo . La differenza che passa fra il maschio , e la femmina si è , che questa ha più di rosso sul capo , e sul collo , e quegli più di cenerino .

Viaggiano questi uccelli in compagnia , e veggonfi arrivare insieme verso la fine di Ottobre , o al principio di Novembre ; fermanfi sopra le siepi , e vanno da un cespuglio all' altro , sempre vicini a terra , costume che gli apportò anche il nome di *fora siepi* . Egli è un uccello poco diffidente , e che facilmente

mile alla passera mattugia , trattone il becco , e perchè il suo canto è assai piacevole . Va egli sempre nascondendosi fra le siepi , ed i cespugli , perciò uomini dotti , e saggi , che trovavansi con noi a tender le reti , avendolo veduto così uniforme ad una passera gli imposero il nome di *passer rubi* , cioè passere delle siepi . *Bellone* , Natura degli Uccelli pag. 375 .

mente inciampa ne' lacci (a). Non è selvatico, nè ha la vivacità delle altre capinere, e sembra il suo naturale partecipare del freddo, e dell' intirizzimento della stagione.

L'ordinaria sua voce è tremola, ed è una specie di un fremito dolce, *tittit-tittit*, che va ripetendo assai frequentemente; ha di più un piccol canto, il quale quantunque mesto, e poco vario, fa piacere udirlo in una stagione, in cui tutti gli altri uccelli tacciono, ordinariamente verso la sera è più frequente, e più sostenuto. Ne' maggiori rigori di questa stagione, si avvicina il *forasiepi* alle stalle, ed alle aje, dove battonsi le biade, per cogliersi fra la paglia qualche minuto grano: per cui in Brie fugli posto il nome di *grattepaille*. Dice il Sig. Hebert, di aver ritrovati nel suo gozzo de' grani affatto intieri; non è però il suo piccolo becco a proposito per cogliere simil nutrimento, la necessità sola lo sforza a prevalersene; continua egli, quantunque cessato il freddo, ad andare all'intorno delle aje procacciandosi delle crisalidi, e delle spoglie de' moscherini.

Parte nella primavera da que' luoghi, che
ha

(a) *A Quibusdam*, passere matto (*appellatur*) *tum propter colorem, aut potius quod facillime se capiendam præbeat*. Willughby. *Ornithol.* pag. 158.

ha abitato nell'inverno, internandosi egli allora ne' gran boschi, e ritornasene ai monti, per esempio di quelli della Lorena, dove sappiamo ch'egli suol nidificare, ovvero portasi di fatti in altre regioni, ed apparentemente in quelle del Nord, dalle quali sembra venirsene nell'autunno, essendo colà assai frequente durante l'estate. Nell'Inghilterra ritrovasene quasi in ogni siepe, dice Albino (a); veggonsene pure nella Svezia, e sembra dal nome, che vien loro dato dal Sig. Linneo (b), ch'eglino non partano nè pur l'inverno, e che le loro piume sottoposte all'effetto de' rigori del clima in quella stagione divengano bianche; nidificano, essi pure nella Germania (c); Egli è però raro assai nelle nostre provincie di ritrovare il nido di quest'uccello; lo pone esso vicino a terra, o sopra la terra medesima componendolo di muschio al di fuori, di lana e di crine nell'intimore; si scarica di quattro, o cinque uova di un bell'azzurro-chiaro uniforme, e senza macchie. Allorquando un gatto, o qualch'altro animale pericoloso si avvicina al suo nido; la madre per ingannarlo mossa da un istinto consimile a quello della

(a) Tom. III. pag. 25.

(b) *Passer canus*. Syst. Nat. ed. VL Gen. 82. Sp. 6.

(c) Frisch.

della pernice d'avanti il cane, si getta innanzi, e vaffi volgendo e rivolgendo per terra, fin tanto che l'abbia sufficientemente allontanato (a). Dice Albino, che nell'Inghilterra ritrovansi dei novelli al principio di Maggio, e questi facilmente si allevano, che non sono selvatici; anzi presto divengono famigliari, e finalmente che sono essi stimati per il loro canto, benchè meno piacevole, e gajo di quello delle altre capinere (b).

La loro partenza dalla Francia nella primavera.

(a) *Idem.*

(b) Una capinera d'inverno, conservata in questa stagione dal Sig. Daubenton il giovane, e presa alla rete nell'autunno, non era più scortese come se fosse stata colta nel nido. Era stata messa in un'uccelliera ripiena di canarini, di fanelli, e di cardellini: un canarino erasi talmente attaccato a questa capinera, che non l'abbandonava mai; questa preferenza è sembrata assai distinta al Sig. Daubenton per ritrarla dalla grande uccelliera, e di metterla a parte in una gabbia per farla nidificare, ma questa inclinazione apparentemente non era che di amicizia, e non di amore, e non produsse punto d'alleanza. Egli è più che probabile che l'alleanza non abbia prodotta la generazione.

mayera , la loro frequenza ne' paesi più settentrionali in questa stagione , è un fatto interessante nell' Istoria della trasmigrazione degli uccelli ; e questa si è la seconda specie col becco affilato dopo l' allodola pipi , della quale si è parlato nell' articolo delle allodole ; per cui la temperatura delle nostre estati sembra esser troppo calda , e che non temono i rigori del nostro inverno , quantunque tutti gli altri uccelli del loro genere sen fuggano ; e questo costume è forse bastante per separarne la specie , o per lo meno allontanarla in qualche distanza.



* LA CAPINERA

Delle Alpi.

Ritrovasi sopra le alpi , (*tav. VII. fig. 2.*) e sopra le alte montagne del Definato , e dell' Auvergna quest' uccello , il quale per lo meno è della grossezza dello strillozzo , e che per conseguenza sorpassa in grandezza di molto tutte le altre capinere , ma che si avvicina per tanti caratteri alla loro specie , di modo che non sarebbe separabile da quelle . Egli ha la gola di fondo bianco
mac-

* Vedi le tavole colorite n. 668. fig. 2.

macchiata di due colori diversi di bruno; il petto di un bigio cenericcio; tutto il restante al di sotto del corpo è variato di bigio più, o meno bianchigno, e di rosso; le coperte inferiori della coda sono segnate di nericcio, e di bianco; la parte superiore del capo, e del collo è bigia cenericcia; il dorso egualmente, ma variato di bruno; le coperte superiori delle ale sono nericcie, nell'estremità macchiate di bianco; le penne delle ale sono brune orlate esteriormente le grandi di bianchigno, le mezzane di rossiccio; le coperte superiori della coda sono di un bruno orlato di bigio verdastro, e verso l'estremità di rossigno; tutte le penne della coda terminano al di sopra con una macchia rossigna nella parte interiore; il becco è lungo otto linee, nericcio al di sopra, giallo al di sotto nella base, e senza incavatura; i piedi sono giallastri, il tarso è lungo un pollice; l'ugna posteriore è assai più grossa di tutte le altre, la coda è lunga due pollici e mezzo; alquanto forcuta, oltre passando le ale quasi un pollice. La lunghezza totale dell'uccello è di sette pollici; la lingua è forcuta; l'esofago ha qualche poco di più di tre pollici, dilatandosi in una specie di sacco glanduloso prima della sua inserzione nel ventriglio, che è grossissimo, avendo un pollice di lunghezza sopra otto linee di larghezza; egli è muscoloso con una doppia membrana senza congiunzione; si sono in esso

ri-

trovati degli avanzi d'insetti, diversi piccioli grani, e delle pietre piccolissime; il lobo sinistro del fegato, che ricovera il ventriglio è più piccolo, ch'egli non è ordinariamente negli uccelli; non ha alcuna vescichetta di fiele, ma due *cacum* di una linea e mezzo ciascuno; il tubo intestinale ha dieci in undici pollici di lunghezza.

Quantunque abiti questo uccello le montagne, e le alpi della Francia, e dell'Italia; di quelle dell'Auvergna, e del Delphinato, niuno autore però ne ha parlato. Il Signor Marchese di Piolenc ha spediti varj individui al Signor Gueneau di Montbeillard, che furono uccisi nella sua Contea di Montbel alli 18. Gennajo 1778. Non si allontanano questi uccelli dagli alti monti, se non quando sono costretti dalla quantità delle nevi; di maniera che poco sono conosciuti nelle pianure; sogliono comunemente tenersi a terra, correndo frettolosi, e diritti come la quaglia; e la pernice, nè mai saltellando come le altre capinere; si posa altresì sopra le pietre, rarissime volte però sopra gli alberi, vanno in piccole compagnie, e per richiamarsi fra loro hanno un grido consimile a quello della *coditremola*: fin tanto che il freddo non è rigoroso se ne stanno ordinariamente ne' campi, ma tosto che questi cresce, e diviene più rigida la stagione, si uniscono insieme nelle praterie umide, dove pascolansi di muschio, ed allora veggonsi

cog-

correre sopra il ghiaccio; l'ultimo loro rifugio sono le fontane calde, ed i ruscelli d'acqua viva, dove veggonsi soventemente andar in traccia delle beccaccine; non sono tanto feroci, e nulladimeno difficili ad ucciderli, massimamente al volo.



* I L P I T C H O U.

CHiamasi nella Provenza *Pitchou* un piccolissimo uccello, che a noi sembra più vicino alla capinera, che a qualunque altra specie; egli ha cinque pollici, ed un terzo di lunghezza totale, nella quale computasi la coda per la metà: creder potrebbe si, che in Provenza siagli stato dato il nome di *Pitchou*, perchè suole nascondersi sotto i *choux* (cavoli); di fatti all'intorno di questi va egli cercando le farfalle, che ne nascono, ed alla sera si coviglia, e si rifugia fra le foglie del cavolo per porsi al sicuro dal pipistrello suo nemico, il quale gira all'intorno di questo suo freddo domicilio. Parecchie persone però mi hanno assicurato, che il nome *pitchou* non abbia relazione alcuna col *chou* (cavolo), e che significa semplicemente in lingua Provenzale *petit* &

me-

* Vedi le tavole colorite n. 655. fig. 1.

menu, il che è conforme all'etimologia Italiana, *piccino*, *piccinino*, e conviene perfettamente a quest'uccello quasi così piccolo, che il *reattino*.

Il becco del *pitchou* è lungo relativamente alla piccola sua statura, ha sette linee, nericcio nella sua punta, e bianco nella base; la parte superiore del becco è incavata verso l'estremità; l'ala è assai corta, e non copre che l'origine della coda; il tarso ha otto linee; le ugne sono sottilissime, e la posteriore è la più grossa di tutte; tutto il corpo al di sopra della fronte fino all'estremità della coda è cenerino oscuro; le penne della coda, e le grandi delle ale sono orlate di cenerino-chiaro al di fuori, e nericcie al di dentro; la gola, e tutto il disotto del corpo ondato di rosso variato di bianco; i piedi sono giallastri. Siamo debitori al Sig. Guys di Marsiglia della cognizione di questo uccello.

UCCELLI STRANIERI

Che hanno relazione alle Capinere.

I.

L *A Capinera macchiata del capo di Buona-speranza*. Questa capinera descritta dal Sig. Brisson (a), è delle più grosse, poichè egli l'uguaglia in grossezza al fringuello d'Ardenne, dandogli sette pollici e tre linee di lunghezza. La sommità del capo è di un rosso variato di macchie nericie delineate in mezzo alle piume; quelle del collo in alto, del dorso, e delle spalle sono di colori assortiti, trattone che il loro bordo è di un bi-

(a) *Ficedula superne nigro & rufo aut rufescente varia, inferne sordide albo rufescens; tænia utrimque sub gutture nigra, rectricibus striatioribus & acutis, quatuor intermediis in medio fuscis, circa margines rufis, quatuor utrimque extimis rufis, ad scapos tantum fuscis. Curruca naevia capitis Bonæ-spei, la capinera moscata del capo di Buona-speranza. Brisson, tom. III. pag. 390.*

bigio sporco ; verso il groppone , nelle coperte delle ale , ed al di sopra della coda elleno sono orlate di rosso ; tutto il di sotto , ed il d'avanti del corpo è bianco-rossigno , variato di alcune macchie nericie sopra i fianchi ; havvi da ciascuna parte della gola una striscia nera ; le piume delle ale sono brune con il bordo esteriore rosso , siccome le quattro mezzane della coda , e le altre rosse , e sono tutte diritte , e pontute ; il becco è di color di corno , ed ha otto linee di lunghezza ; i piedi sono bigi-bruni , e lunghi dieci linee .

II.

La piccola Capinera macchiata del capo di Buona-speranza. Questa capinera è una nuova specie rappresentata nelle nostre tavole colorite n. 752. , e trasportata dal capo di Buona-speranza dal Sig. Sonnerat ; ella è più piccola della capinera cicaliera , ed ha la coda più lunga del corpo ; tutto il mantello è bruno , ed il petto è macchiato di nericcio sopra un fondo bianco-giallastro .

III.

La Capinera macchiata della Luigiana (a).
El.

(a) Vedi le tavole colorite n. 752. fig. 1.

Ella è della grandezza della lodola de' prati, e gli rassomiglia per la maniera, con cui tutto il di lei corpo al di sotto è macchiato di nericcio sopra un fondo giallastro: veggonfi queste macchie sino all'intorno degli occhi, e del collo: un delineamento di bianco parte dall'angolo del becco, e termina all'occhio; tutto il mantello incominciando dalla sommità del capo, sino all'estremità della coda è misto di cenericcio, e di bruno-oscuro.

Noi non avremmo dubitato di riportare a questa specie, benchè variasse d'età, e di sesso un'altra capinera, che ci fu inviata egualmente dalla Luigiana (a), le di cui piume erano di un più bigio chiaro, non avendo che alcune ombre di macchie pulitamente pinte sopra le piume dell'altra; il di sopra del corpo è biancastro; una specie di tinta giallastra compare sui fianchi, e sul groppone; altronde questi due uccelli sono della stessa grandezza; le penne, e le grandi coperte delle ale dell'ultimo sono orlate di bianchigno, trovasi però fra loro una differenza essenziale nel becco; il primo lo ha così grande, che la capinera de' canneti, ed il secondo appena eguaglia quello della piccola capinera. Essendo specifica nella parte principale questa diversità, noi saremo di questa

(a) *Ibid.*, n. 709. fig. 1.

questa capinera una seconda specie sotto il nome di *Capinera ombreggiata della Luigiana*.

IV.

La Capinera col petto giallo della Luigiana, (tav. colorita n. 709.). Questa capinera è una delle più belle, e la più brillante in colore di tutta la razza delle capinere: una mezza-maschera nera gli copre la fronte, e le tempia fino al di là degli occhj; questa maschera è superata da un orlo bianco; tutto il mantello è olivastro; tutto il di sotto del corpo giallo, con una tinta aurina sui fianchi; è della grandezza della *grisetta*, ci fu questa recata dalla Luigiana dal Signor Lebeau.

E' una quarta specie la *Capinera verdigna* dello stesso paese. Ella è della grandezza della capinera macchiata, di cui noi parliamo; il suo becco è pure lungo, e più forte; la sua gola bianca; il di sotto del corpo bigio-bianco, una striscia bianca passagli sopra l'occhio, ed al di là; la sommità del capo è nericcia; al di sopra del collo cenerino oscuro; i fianchi col dorso sono verdastri sopra un fondo bruno-chiaro; il verdastro più puro orla le penne della coda, e l'esteriore di quelle delle ale, il di cui fondo è nericcio; sembra ch'ella a causa del suo berrettino nero, sia consimile alla nostra capinera.

pinera della testa nera, essendo eguale anche in grandezza.

V.

La Capinera di Cajenna colla coda rossa.
La sua lunghezza totale è di cinque pollici ed un quarto; ella ha la gola bianca, attornata di rossigno punteggiato di bruno; il petto di un bruno-chiaro; il restante al di sotto del corpo è bianco con una tinta rossiccia, nelle coperte inferiori della coda; tutto il mantello dalla sommità del capo sino all'origine della coda è bruno con una tinta di rosso sul dorso; le coperte delle ale sono rosse, le loro penne sono esteriormente orlate di rosso, e la coda dello stesso colore intieramente.

VI.

La Capinera di Cajenna colla gola bruna, ed il ventre giallo. La gola, la sommità del capo e del corpo di questa capinera, sono di un bruno verdigno; le penne, e le coperte delle ale sopra uno stesso fondo, sono orlate di rossiccio; quelle della coda di verdastro; il petto, ed il ventre sono di un giallo ombreggiato di falbo. Questa capinera, che è una della più picciole, non è guari più grossa del pouliot; ella ha il becco allargato, e piatto nella sua base, e per questo

questo carattere sembra ella approssimarsi alla mangia mosche , la di cui specie è effettivamente vicinissima a quella delle capinere , non avendole la natura segregate , che per alcuni piccoli lineamenti di figura , approssimate fra loro per un gran carattere , che è quello di un modo comune di vivere .

VII.

La Capinera turchinicia di S. Domingo.

Questa bella , ma piccota capinera , la quale non ha che quattro pollici e mezzo di lunghezza , ha tutto il di sopra del capo , e del corpo intieramente cenericcio-azzurro ; le penne della coda sono orlate dello stesso colore sopra un fondo bruno ; vedesi una macchia bianca sopra l'ala , le di cui penne sono brune ; la gola è nera , ed il restante al di sotto del corpo bianco .

Nulla noi sappiamo de' costumi di questi differenti uccelli , il che molto ci spiace : la natura inspira a tutti gli esseri , ch' ella anima , un' istinto , delle facoltà , delle costumanze relative a diversi climi , e variati come essi . Sono questi oggetti per ogni dove degni d' osservazioni , e quasi dappertutto mancano gli Osservatori . Pochi ve ne sono così intelligenti , e così studiosi , come il Sig. Cavaliere Lefevre Deshaies , a cui noi siamo debitori della storia con un dettaglio interessante di un' altra piccola capinera di S. Domingo.

min-

mingo , denominata in quell' isola collo-
giallo.



* IL COLLO-GIALLO.

GLi abitatori di S. Domingo hanno dato il nome di *collo giallo* (a) ad un piccolo uccello , il quale congiunto ad un bel mantello ha una statura , ed un portamento gajo , ed un canto assai piacevole ; suole egli posarsi sugli alberi , che sono fioriti , e da questi fa egli risaltare il suo canto ; la sua voce è acuta , e debole , ma varia , e delicata ; ciascuna frase è composta di cadenze brillanti , e sostenute (b). Ciò , che più è ama-

* Vedi le tavole colorite n. 686. fig. 1.

(a) Lo chiamano altresì *cardellino* , ma per una falsa analogia , avendo il *collo giallo* il becco acuto della capinera , o del pettirosso , il portamento , il naturale , e li costumi di quest' ultimo uccello , e niente d' uniforme al cardellino , che il canto , il quale per altro è molto diverso .

(b) Il canto dell' uccello d' *erbe a blè* , o sia *uccello de' canneti* rassomiglia per la modicità de' suoni , e per il genere di modulazioni al canto del *collo-giallo* . *Nota del Sig. Lefevre Deshaies* osservatore ingegnoso ,

Uccelli. Tom. IX. K

so ,

mabile in questo augelletto , si è ch' egli fa sentire il suo bel canto , non solamente nella Primavera , stagion degli amori , ma altresì in quasi tutti li mesi dell' anno ; di modo che potrebbesi dubitare , che i di lui amorosi desiderj sieno accesi in tutte le stagioni , onde non sarebbe meraviglia ch' egli cantasse con tanta costanza un simil dono della natura . Tosto che il tempo si fa bello , sopra tutto dopo quelle pioggie precipitose , e di corta durata , chiamate nell' isole *grains* , e che sono colà molto frequenti , spiega il maschio la sua voce , e ne fa brillare i suoni per ore intiere ; canta pure la femmina , ma la sua voce non è così modulosa , nè gli accenti così armoniosi , nè di così lunga durata , come quelli del maschio .

La natura , che dipinge co' più ricchi colori la maggior parte degli uccelli del nuovo mondo , ha loro comunemente rifiutato l' abbellimento del canto , non accordando ad essi in quelle terre deserte , che de' gridi selvaggi . Il *collo giallo* è del piccolo numero di quelli , il cui naturale vivo , e gajo si esprime con un canto grazioso , e che nello stesso tempo ha le sue piume fornite di

so e sensibile , al quale siamo debitori del dettaglio di questo articolo , e di parecchi altri fatti interessanti della Storia Naturale degli uccelli di S. Domingo .

di colori assai belli; sono eglino ben assortiti, e misti, e rilevati da un giallo assai piacevole, il quale estendesi sopra la gorgiera, il collo, ed il petto; il bigio-nero domina sul capo, e questo colore si rischiara discendendo verso il collo, e cangiasi in bigio-oscuro sulle piume del dorso: una linea bianca, che fa corona all'occhio si congiunge ad una macchietta gialla posta fra l'occhio, ed il becco; il ventre è bianco ed i fianchi sono picchiati di bianco e di bigio-nero; le coperte delle ale sono moscate di nero, e di bianco con striscie orizzontali; veggonsi ancora delle grandi macchie bianche sopra le sedici penne di ciascun'ala con un piccol orlo bigio-bianco nell'estremità delle barbe maggiori; la coda è composta di dodici penne, le di cui quattro esteriori hanno delle grandi macchie bianche; una pelle scagliosa, e fina di un bigio verdigno copre i piedi; l'uccello ha quattro pollici e nove linee di lunghezza; otto pollici di volo, e pesa una dramma e mezzo.

Sotto questi leggiadri ornamenti riconoscesi nel *collo-giallo* la figura, e le proporzioni di un capinera, avendone altresì i costumi naturali. Le rive de' ruscelletti, i luoghi freschi, e solitarij vicino alle sorgenti, ed a burroni umidi sono da esso lui abitati con preferenza; o sia che la temperatura di questi luoghi più gli convenga, o sia che più lontano da' rumori sieno questi più acconci,

ed addattati alla vita sua cantante : vedesi saltellare da un ramo all'altro , da una pianta all'altra , facendo sempre sentire ne' diversi giri il suo canto ; suol egli dar la caccia alle farfalle , alle mosche , ed ai bruchi , non risparmiandola nella stagione , ai frutti del *goyavier* , e del *fuclin* ec. (*) apparentemente per ritrovare nella midolla di questi frutti i vermicelli , che sogliono generare , allorchè oltrepassano un certo grado di maturezza . Non sembra , ch'egli viaggi , nè che sorta dall'isola di S. Domingo ; il suo volo comunque rapido , e veloce , non è abbastanza elevato , e sostenuto per vallicare i mari (a) , e ragionevolmente riguardar si può come nativo di questo paese .

Quest' uccello di già molto interessante per la sua bellezza , e per la sensibilità , con cui esprime la sua voce , non lo è meno per la sua

(*) *Sorta di peri di America.*

(a) Il Sig. Deshaies paragona quivi il volo del *collo-giallo* a quello dell' uccello , che chiamasi a S. Domingo , *de la Toussaints* ; apparentemente perchè verso questo tempo egli arriva ; „ egli è presso a poco , dic' egli , della corporatura di questo *collo-giallo* ; ma questi è molto delicato in paragone , ed i muscoli delle sue ale sono molto diversi per la forza , da quelli delle ale dell' *uccello de la Toussaints* . “

sua intelligenza , e sagacità , colla quale vedesi a formare , e disporre il suo nido ; non suole coricarlo sopra gli alberi nella biforcazione de' branchi , come ordinariamente costumano gli altri uccelli ; egli lo sospende alle liane (*pianta d'America*) pendenti nell'intrecciatura , che esse formano di pianta in pianta , e sopra il tutto a quelle , che cadono coi rami allungati sopra i torrenti , o burroni più profondi ; attacca , o per meglio dire , allaccia alla liana il nido composto di peli d'erba secca , di fibrette di foglie , di piccole radici assai sottili tessute coll'arte più perfetta ; egli è propriamente un piccolo materasso rotolato in globo ben fitto , e tessuto per ogni banda , affinchè dalla pioggia non venga traforato ; e questo materasso rotolato è appeso all'estremità del ramo ondeggiente della liana , dimenato a discrezion dei venti , senza recargli alcun male.

Ma ciò farebbe poco per la prevedenza di quest'uccello l'essersi posto al riparo dalle ingiurie degli elementi in luoghi , dove ha tanti altri nemici . Così sembra ch'egli voglia impiegare un'industria riflessiva per difendere la sua famiglia dai loro attacchi ; il suo nido invece di essere aperto nell'alto ovvero ne' fianchi , ha la sua apertura situata nel più basso , di maniera che l'uccello entrando dee salire , e non ha che un piccol buco sufficiente al suo passaggio per giugnere nell'interno , dove è posta la nidiata , la quale vien divisa

da questa specie di corridore con un tramezzo, che bisogna formontare per discendere nel domicilio della famiglia: questi è rotondo, e morbidamente adorno di una specie di porracina, che cresce sopra gli alberi; ovvero di cert'erba chiamata dagli Spagnuoli *mort a cabaye* (a).

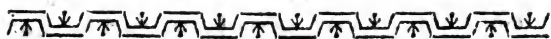
Con questa industriosa disposizione, il topo, l'uccello di rapina, nè la serpe possono aver l'accesso nel nido, e la covata schiudesi con sicurezza. Così il padre, e la madre riescono affai facilmente ad allevare i loro pulcini fin a tanto che sieno in istato di prender il volo. Nulla di meno in questo istante veggonsi parecchi a perire; li gattimujnoni, le strige, li ratti dichiarano lor una guerra crudele, e distruggono un gran numero di questi piccoli uccelli, per cui la specie rimane sempre poco numerosa, e lo stesso siegue di tutte quelle, che sono dolci, e deboli in queste contrade, abitate in gran numero dalle specie dannose, e malfattrici.

La

(a) „ E' una pianta, che ritrovasi nelle savanne di S. Domingo, e che particolarmente vedesi lungo i canali inaffiatori, e ne' luoghi freschi, ed umidi. Il latte, che contiene questa pianta, è un veleno potentissimo per gli animali; e da ciò senza dubbio ne deriva il suo nome, *mort a cabaye*.

Nota del Sig. Cavaliere Desbaies.

La femmina del collo-giallo non depone che tre, o quattro uova, e replica le sue covate più di una volta all'anno, ma non si fa il preciso; veggonsi dei pulcini nel mese di Giugno, e dicesi che ve ne siano nel mese di Marzo, ne compajono altresì alla fine di Agosto, e fino in Settembre, non tardano guari ad abbandonar la loro madre, ma senza allontanarsi giammai gran fatto dal luogo di loro nascita.



* IL RUSSIGNUOLO

DI MURAGLIA (a):

IL canto di quest' uccello non ha nè l'essenzione, (Tav. V. Fig. 2.) nè la varietà di quello del russignuolo; ha però qualche cosa della

* Vedi le tavole colorite n. 357. fig. 1. il maschio, fig. 2. la femmina.

(a) In Greco *φαινίκερος*. Aristot. *Hist. Animal.* lib. IX. cap. 49. — in Latino, *phœnicurus*, Plinio, lib. X. cap. 29. in Latino moderno *ruticilla* (*phœnicurgus* nella dizione greca, al dir di Bellone significa che ha la coda di fenice qual è di un colore tra il giallo e rosso): In Italiano, *codirozzo*, *corozzolo*, *revvezolo*: nel Bolognese

K 4

cul-

della sua modulazione ; egli è tenero , e misto di un accento di tristezza ; non manca perciò di al-

cul-rosso . In Inglese , *redstart* . In Svedese , *roedstieft* . In Tedesco , *rot-schwentzel* , *rotstertz* , *wein-Wogel* , *rot-schwantz* . *schwantz-keblein* , e la femmina , *retb-schwentzlein* . Questi nomi sono derivati dai suoi colori , li seguenti dalle sue abitudini , *haussfrostele* , codi-rosso delle case , *summer roetele* , codirosso d' estate . Nella Slesia , *Wustling* ; in Prussia , *saulocher* ; in Polonia *czarwony ogonek* .

Rubicilla , VVillughby , *Ornithol.* pag. 159. con una figura intagliata di Olina , *tav.* 39. — Bellon , *Observ.* pag. 17. — Ray , *Synops. Avi.* pag. 78. n. 4 , 5. — Sibbald , *Scot. illustr.* part. II. lib. 111. pag. 18. — Linnæus , *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82. , Sp. 11. — *Rubecula* , idem , *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82. , Sp. 14. (la femmina) . — *Motacilla gula nigra* , *abdomine rufo* , *capite dorsoque cano* , idem . *Fauna Suecica* , n. 224. — *Motacilla cinerea* ; *remigibus nigricantibus* ; *rectricibus rufis* ; *intermediis pari nigro extrorsum rufescente* , idem . ibidem , n. 227. (la femmina) . *Motacilla gula nigra abdomine rufo* ; *capite dorsoque cano* . *Pbenicurus* , idem . *Sist. Nat.* ed. X. G. 99. ; Sp. 21. — *Motacilla remigibus nigricantibus* , *rectricibus rufis* ; *intermediis pari*

allettare , poichè non è senza dubbio per il
cantor medesimo , che una espressione di gio-
ja,

pari nigro extrorsum rufescente, Titys . Idem.
ibid. Sp. 23. (la femmina). — *Sylvia ru-
ticilla* . Klein , *Avi.* pag. 78. n. 2. —
Sylvia thorace argentata. Klein , *Avi.* pag.
78. n. 10. (la femmina) . — *Rubecula
gula nigra*. Frisch. *tav.* 19. — *Phœnicurus
media penna caudæ subnigra* , idem , *tav.*
20. (la femmina) . — *Ruticilla seu phœni-
curus*. Gefner , *Avi.* pag. 729. , con una
figura cattivissima — Charleton , *Exercit.*
pag. 97. , n. X — Idem , *Onomast.* pag.
91. n. X. — *Phœnicurus sive ruticilla*. Al-
drovand. , *Avi.* tom. II. pag. 746. , con
pessime figure del maschio , e della femmi-
na , e di due varietà . — *Phœnicurus Aristoteli
ruticilla Gazæ*. Gefner *Icon. Avi.* pag.
48. con una cattivissima figura — *Phœnicu-
rus seu ruticilla* Jonston *Avi.* pag. 88. con
una figura presa da Aldrovando *tav.* 45.
col titolo di *rubecula zirrhola phœnicurus* ;
ed un'altra figura intagliata da Olini , *tav.*
43. — *Rubicilla Schwenckfeld* , *Aviar.*
Siles. pag. 346. *Rubicilla Schwenckfeldii* ,
ruticilla gazæ ; *rubecula domestica æstiva* ;
lusciniæ murorum . Rzaczynski , *Auct.* pag.
418. — *Ficedula seu rubecula phœnicurus*
Barrere , *Ornithol. class.* 111. G. 18. Sp. 6.
— *Codirosso ordinario* . Olini pag. 47. con

ja , e di piacere , essendo l'espression stessa d'amore , ed un intimo sentimento egualmente piacevole a tutti gli esseri . Questa rassomiglianza , o piuttosto questa relazione di canto è la sol cosa che abbiavi fra il russignuolo e quest' uccello ; imperciocchè egli non è un russignuolo , quantunque in alcuni paesi ne porti il nome , non ha però nè i costumi , nè i delineamenti del corpo , nè le piume (a) ;
cio-

una figura della femmina . — *Rossignol de muraille* , Bellon , *Hist. Nat. des Oiseaux* p. 347. con una cattiva figura ; la quale sembra esser quella della femmina . *Idem* , *Ritratti degli Uccelli* pag. 87. b , ove vi è la stessa figura . — *Rossignol de muraille o codi-rosso* . Albin , *tom. I. pag. 44.* con una figura mal colorita , e con tinte false , *tav. 50.* — *Ficedula superne cinerea* , *inferne rufa* ; *syncipite candido* , *genis* , *gutturæ & collo inferiore nigris* ; *uropygio rufo* ; *imo ventre albo* , *rectricibus binis intermediis griseo-fuscis* , *lateralibus rufis* (mas) *Ficedula superne grisea* , *inferne dilute rufa* , *uropygio rufo* , *rectricibus binis intermediis griseo-fuscis* , *lateralibus rufis* (fœmina) *Ruticilla* , le russignol de muraille . *Brissou* , *Ornithol. tom. III, pag. 403.*

(a) Vedesi di corpulenza assai minore del russignuolo de' boschi , essendo di costumi ,
e di

ciononostante siamo costretti dall'uso di lasciargli la denominazione di russignuolo di muraglia, che fu generalmente adottata dagli uccellatori, e da' Naturalisti.

Giugne quest'uccello cogli altri nella primavera, e va a posarsi sopra le torri, e sopra i tetti delle fabbriche disabitate, e di là fa egli sentire il suo canto; persino in mezzo alle città fa egli ritrovare la solitudine, e colà stabilisce il suo domicilio, or sopra il colmo di un gran muro, or sopra un campanile, od un camino, cercando sempre in ogni dove i luoghi più eminenti, ed inaccessibili; trovasi altresì nelle più folte foreste, ed oscure; vola leggermente, e tantosto ch'egli è posato fassi sentire con un piccol grido (*a*), scuotendo incessantemente la coda con un dimenamento assai singolare, non di basso in alto, ma orizzontalmente, e dalla dritta alla sinistra. Ama più i paesi di montagne, rare volte vedendosi nelle pianure (*b*); è assai più piccolo del russignuolo, e qualche cosa meno del pettirosso; la sua statura è più piccola, e più allungata; una piastra neragli copre la gola, il d'avanti, ed i lati del collo; questo nero medesimo giragli intorno agli occhi, salendo sino sotto al becco; una fascia

bian-

e di voce differente. *Bellone*, Nat. degli Uccelli.

(*a*) *Bellone*.

(*b*) *Olina*.

K 6

bianca copre la sua fronte , la sommità , ed all'indietro del capo , il di sopra del collo , ed il dorso sono di un bigio chiaro , ed oscuro ; in alcuni individui , apparentemente più vecchj , tutto questo bigio è quasi nero ; le penne delle ale cenerine-nericcie hanno le loro barbe esteriori più chiare , ed orlate di un bigio bianchigno : al di sotto della piastra nera un bel rosso igneo adorna il petto nel largo , e si porta estinguendosi alquanto sopra i fianchi ; e compare di bel nuovo colla sua vivacità sopra tutte le piume della coda , eccettuatene le due di mezzo , che sono brune ; il ventre è bianco , i piedi sono neri ; la lingua è forcuta nell'estremità come quella del ruffignuolo (a).

La femmina è assai diversa dal maschio , per scusare lo sbaglio di alcuni Naturalisti , che ne hanno formata una seconda specie (b) ; ella non ha nè la fronte bianca , nè la gola nera ; queste due parti sono di un bigio misto di rossigno , ed il restante delle piume è di una tinta assai debole .

Nidificano questi uccelli ne' buchi delle muraglie nelle città , e ne' villaggi , ovvero nelle cavità degli alberi , o nelle fessure delle rocche ; la deposizione delle loro uova è di cinque in sei di un color azzurro ; schiudonsi

i pul-

(a) Bellone .

(b) Linneo . Klein .

i pulcini nel mese di Maggio (a); il maschio durante tutto il tempo della covatura dalla sommità di una rocca fa egli sentire la sua voce, o dalla cima di qualche isolato edificio (b), vicino al domicilio della piccol sua famiglia, e ciò siegue ordinariamente al comparir dell'aurora (c).

Pretendesi, che questi uccelli timidi, e sospettosi, lascino il loro nido, se si accorgono, che alcuno li osservi nel tempo della costruzione di quello; assicurasi ancora, che abbandonano le loro uova qualvolta vengano toccate; falso è poi totalmente quanto aggiugnasi da Albino, che in simil caso abbandonano gli stessi pulcini, o li gettano fuori del nido (d).

II

(a) Schwenckfeld. *Aviar. Siles.* pag. 346.

(b) *Canta il boscareccio la primavera fin all'entrar dell'estate, lasciando di cantare covato che ha. Il suo solito è cantar alla buon ora, quando su le fratte, quando su qualche fabbrica disabitata.* Olina, *Uccell.* pag. 47.

(c) *Mas subinde cantillat, canitque in sublimi edificio, ut pinnae culis & summis caminis. Primo diluculo praeipue suaviter cantillat.* Aldrovando, *Avi* tom. II. pag. 750.

(d) Egli è altresì il più cauto di tutti gli uccelli, poichè se si accorge, che voi lo rimirate nel tempo, che fa il suo nido, ab-

Il ruffignuolo di muraglia, quantunque abiti fra noi, non è niente meno selvaggio; sen viene ne' soggiorni dell'uomo senza ch'egli ne dia segno, e lo riconosca; non ha niente della familiarità del pettirosso, nè della piacevolezza della capinera, nè della vivacità del ruffignuolo; il suo istinto è solitario, il suo naturale è selvaggio, ed il suo carattere melanconico (a), se prendesi adulto rifiuta il cibo, ed ama piuttosto di morire, o s'egli sopravvive alla perdita della sua libertà, l'ostinato suo silenzio dimostra la sua tristezza, ed il suo dolore (b): ciò nondimeno

abbandona il suo lavoro, e se toccasi uno de' suoi uovi, non ritorna mai più al nido; se toccansi i suoi pulcini, li lascerà morir di fame, o li getterà fuori del nido, rompendogli il collo, il che si è più di una volta sperimentato. *Albino*, tom.

I. pag. 44.

(a) I loro pulcini rassomigliano molto a quelli dei petti-rossi; non è così facile ad alzarli; io ne ho conservato uno tutto l'inverno; sembrava di un naturale timido, era sempre gajo, e vivo, e saltellava; vedea dall'un canto all'altro della camera i più piccoli insetti, sopra quali slanciavasi in un istante dando un grido &c. *Nota comunicata dal Sig. Visconte di Querboent.*

(b) Quest'uccello è intrattabile, e di cattivo

meno prendendolo al nido, ed allevandolo in gabbia si può gioire del suo canto; odesti ognora, eziandio di notte (a), e lo fa perfezionare, qual' ora gli venga insegnato, o possa imitar quello d'altri uccelli, essendo a portata di ascoltarli (b).

Deesi nodrire di midolla di pane, e dello stesso pasticcio, che dar si suole al ruffignuolo; anzi egli è più dilicato (c). Nello stato suo di libertà, vive di mosche, di ragni, di crisalidi, di formiche, e di piccole bacche,

vo umore, e dispettoso, poichè se prendesi in età avanzata, non gettarebbe mai l'occhio sopra il cibo, che gli si presenta per quattro, o cinque giorni, ed allorquando gli si insegna a pascolarsi da se medesimo, per un mese, e più sta zitto ec. *Albin.* tom. I. pag. 44.

(a) L' allevato in casa canta d' ogni ora, eziandio la notte, e impara a fischiare, e a contraffar gli altri uccelli, purchè gli venga insegnato. *Olina, Uccelleria*, pag. 47.

(b) Qualora sieno presi piccoli, agevolmente divengono familiari, garriscono tanto di giorno che di notte, imparano a fischiare, ed imitare gli altri uccelli. *Albino*, tom. I. pag. 44.

(c) E di fatti, quelli che furono allevati in gabbia non si sono ritrovati di canto guari inferiore a quello de' veri ruffignuoli, sono

che, e teneri frutti . Nell'Italia va egli ordinariamente a beccare i fichi ; dice Olinà , che vedesi eziandio in que' paesi nel Novembre , essendosene già nell'Ottobre partito dalle contrade di Francia . Allor quando il pettirosso comincia a venire all'intorno dell'abitato , egli sen parte ; il che forse fu motivo di far credere ad Aristotile , e Plinio , che fosse uno stesso uccello ; il quale nell'inverno comparisse un pettirosso , ed un ruffignuolo di muraglia nell'estate (a) .

Si

sono però questi più difficili ad allevarsi di quelli, *Bellone, ubi supra.*

(a) *Rubecula, & quæ rutililla (phœnicuri) appellantur, invicem transeunt: estque rubecula hiberni temporis, rutililla æstivi, nec alio fere inter se differunt, nisi pectoris colore & caudæ.* Aristot. *Hist. animal.* lib. IX. cap. 49. — *Erithacus hieme, idem Phœnicurus æstate.* Plinio, lib. X. cap. 29. — „ che il ruffignuolo di muraglia non sia lo stesso, che il petti-rosso, i loro piedi lo dimostrano aggiungasi eziandio, che essendosi tesi de' lacci nelle foreste, se ne sono presi degli uni, e degli altri. Il ruffignuolo di muraglia compare nella primavera entro le città, ed i villaggi, e va a covare i suoi pulcini ne' pertugj, allorchè il pettirosso se n'è ito fra i boschi, „ *Bellone, Nat. degli Uccelli pag. 247. 348.*

Si nella partenza loro , che nel ritorno non smentiscono punto i ruffignuoli di muraglia il solitario loro istinto, non comparendo mai in truppe, ma passando soli (a).

Riconosconsi fra questi qualche varietà, quali però verosimilmente attribuir si deggiono le une all'età, e l'altre al clima. Aldrovando fa menzione di tre, ma la prima non è che della femmina; per la seconda ci dà la figura imperfettissima di Gesner, la quale altro non è che il ruffignuolo di muraglia da lui medesimo difformata; non avvi che la terza, la quale sia una vera varietà; porta l'uccello una lunga striscia bianca sopra il d'avanti del capo; e questo è quello chiamato dal Sign. Brisson *ruffignuolo di mu-*

ra-

(a) Andava in quest'anno passeggiando al parco, dove un giorno sembrava esservene un numeroso passaggio, poichè ad ogni istante ne facea alzare dalle spalliere dei carpini, e quasi sempre a solo a solo. M'approssimavo ad alcuni tanto da vicino, che assai bene li potea riconoscere, era verso la metà di Settembre. Quest'uccello assai comune in Nantua nella primavera, e nell'estate abbandona apparentemente le montagne al principio dell'autunno, senza però fissarsi nelle nostre pianure, ove è rarissimo di vederlo in altra stagione.

Nota comunicata dal Sig. Hebert.

raglia cenericcio (a), e che Willughby, e Ray hanno indicato dopo Aldrovando (b). Frisch parla di un'altra varietà della femmina del ruffignuolo di muraglia, il petto della quale è segnato di macchie rosse (c), e di questa varietà Klein ne forma una seconda specie (d). Il codirozzo bigio d'Edwards (*the grey redstart*) inviato da Gibilterra al Sig. Catesby (e), e di cui il Sig. Brisson ne fa una seconda specie (f), potrebbe forse essere una varietà di clima. I delineamenti di quest'uccello sono consimili a quelli del nostro ruffignuolo di muraglia; la diversità maggiore consiste in questo, ch'egli non ha alcun segno rosso sul petto, e che gli orli esteriori delle penne di mezzo delle ale sono bianchi.

Un'

-
- (a) *Ornithol.* tom. III. pag. 406.
 (b) *Willughby* pag. 160. *Ray Synops.* pag. 78. n. 1.
 (c) *Tavola* 20.
 (d) *Avi* pag. 78. n. 16.
 (e) *Tom.* I. tav. 29.
 (f) *Ficedula cinerea; syncipite candido; genis, gutture, & collo inferiore nigris; uropygio rufo; imo ventre albo; rectricibus binis intermediis fuscis, lateralibus rufis fusco terminatis, utrimque extima penitus rufa. Ruticilla Gibraltariensis*, il ruffignuolo di muraglia di Gibilterra. *Brisson, Ornithol.* tom. III. pag. 407.

Un'altra varietà presso a poco consimile è quella dell'uccello, che ci fu recato dal Sig. d'Orcy, nel quale il color nero della gola si estende sopra il petto, e sopra i fianchi, invece che nel russignuolo comune di muraglia queste medesime parti sono rosse; noi non sappiamo d'onde sia pervenuto quest'uccello al Sig. d'Orcy; avea una macchia bianca nell'ala, le di cui penne sono nere; tutto il cenericcio del dorso è più oscuro; che nel russignuolo di muraglia, ed il bianco della fronte è molto meno apparente.

Di più, esiste nell'America una specie di russignuolo di muraglia, descritta da Catesby (a), e che noi lasceremo indecisa senz'unirla espressamente a quella d'Europa, a motivo non tanto della diversità de' caratteri, che per cagione del clima. Di fatti Catesby assegna al russignuolo di muraglia della Virginia gli stessi costumi, che noi vediamo nel nostro: frequenta, dice egli, i boschi più folti, e non si vede che nell'estate; il capo, il collo, il dorso, e le ale sono nere, trattane una piccola macchia di rosso vivo nell'ala; il rosso del petto è diviso in due dal prolungamento del bigio dello stomaco; l'e-

(a) *The-redstart*. Il russignuolo di muraglia d'America. Catesby: Carolin; Tom. I. pag. 69.

l'estremità della coda è nera : sono egliino queste diversità specifiche , e più forti di quelle ; che subir deve un uccello sotto le influenze di un altro emisfero ?

Del resto , il *Carbonajo del Bugey* , secondo la notizia dataci dal Sig. Hebert (*b*) è il ruffignuolo di muraglia . Lo stesso noi diremo

(*a*) Sembrami , che dar si potrebbe il nome di *codi-rosso* (*ruffignuolo di muraglia*) ad un uccello della grossezza della capinera , che è molto comune nel Bugey , e che colla chiamasi *charbonier* , (*carbonajo*) . Vedesi egualmente fra le città , che sopra le rocche ; nidifica ne' buchi . Tutti gli anni ne ritrovavo un nido sopra il colmo del tetto della casa da me abitata entro un buco molto alto ; frattanto , che la femmina covava , stava il maschio molto vicino ad ella sopra qualche sommità del tetto , o sopra qualche albero ben alto , ed incessantemente cantava un'aria mesta , e lugubre , non avendo che due variazioni , le quali succedonsi sempre nello stesso ordine , e ad intervallo eguale . Hanno questi uccelli nella coda una specie di tremito convulsivo ; io ne ho veduti talvolta in Parigi *aux tuileries* , nè giammai nel Brie , ed ho inteso il loro canto solamente nel Bugey . Nota comunicata dal Sig. Hebert , ricevitor generale delle Ferme a Dyon .

mo del *cul-rosso*, o sia *cul-roussel farnou* di Provenza, che ci ha fatto conoscere il Sig. Guys (a). Di più noi pensiamo, che l'uccello chiamato nello stesso paese *formeiron*, e *fourneiron de cheminée* sia egualmente un russignuolo di muraglia, l'analogia per lo meno de' costumi, ed abitudini, e la somiglianza de' caratteri ce lo fanno presumere (b).



IL CODI-ROSSO (c).

A Ristotile parla di tre piccoli uccelli, i quali seguendo l'energia de' nomi; ch'egli dà loro, aver dovrebbero per principale distintivo nelle piume loro un rosso leonino, od

(a) Questo *Cul-rosso* di Provenza (*russignuolo di muraglia*) è molto diverso dal *cul-rossetto* descritto nel Tom. VIII. — di questa Storia degli uccelli.

(b) Vedi all' Articolo del *Traquet*.

(c) *Phœnicuri species altera*. Gesner, *Icon. Avi.* pag. 48. con una cattivissima figura.

— *Rotschwentzel*, idem, *Avi.* pag. 731., con una figura assai difettosa. — *Phœnicuros alter Ornibol* Aldrovandi, *Avi.* tom. II. pag. 748., con la figura di Gesner: — *Rotschwentzel Gesneri*. Willughby, *Ornithol.* pag. 78. n. 2. — *Pyrrhulas*. Jonston, *Avi.*

od un rosso di fuoco . Questi tre uccelli sono *phœnicuro* , che Gaza traduce *ruticilla* , *erithacos* , che spiega *rubecula* (*a*) ; e finalmente *pyrrhulas* , che chiama *rubicilla* (*b*) ; Noi crediamo di poter assicurare , che il primo sia il ruffignuolo di muraglia , ed il secondo il codi-rosso ; di fatti Aristotile dice , che il primo s'avvicina nel tempo d'estate alle abitazioni , e sen parte nell'autunno al-

Par-

Avi. con una figura intagliata di Gesner , *tav.* 45. — *Rubecula seu phœnicurus* , idem , ibidem , colla figura ripetuta d'Aldrovando . — *Phœnicurus rubicilla* . Frisch , con una buona figura , *tav.* 20. — *Phœnicurus* . Linnæus , *Syst. Nat.* ed. VI. , G. 82. , Sp. 12. — *Motacilla dorso remigibusque cinereis , abdomine rectricibusque rufis : extimis duabus cinereis* . *Erithacus* . Idem , ed. X. , G. 99. Sp. 22. — *Motacilla remigibus cinereis , rectricibus rubris , intermediis duabus cinereis* , idem . *Fauna Suecica* , n. 225. — *Sylvia gula grisea , cauda tota rubra* . Klein , *Avi.* pag. 78. n. 4. — *Ficedula superne grisea , inferne cinereo alba , rufescente admixto : uropygio rectricibusque rufis* . *Phœnicurus* , il codi rosso . Brisson , *Ornithol.* tom. III. pag. 409

(*a*) *Arist.* *Hist. Animal.* lib. IX. cap. 49.

(*b*) *Idem* , lib. VIII. cap. 3.

L'arrivo del secondo (a), nè può fra tutti gli uccelli, che hanno del rosso sulle piume, meglio convenire, che al petti-rosso, o ruffignuolo di muraglia, essendo più difficile da riconoscere il *pyrrhulas*, o sia *rubicilla*.

Da tutti li Nomenclatori furono questi nomi applicati al fringuello marino; ciò veder si può all'articolo di quest'uccello, in cui apportansi le loro opinioni, senza definirle, poichè questa discussione non sarebbe al proposito che in questo caso; sembraci per altro più probabile, che il *pyrrhulas* d'Aristotile, il *rubicilla* di Teodoro Gaza, ben lungi dall'esser il fringuello marino, sia di un genere totalmente diverso. Fa Aristotile in questa parte una lunga numerazione di uccelletti col becco fino, e sottile, i quali vivono soltanto di insetti, o per lo meno sono questi il principale loro cibo; tali sono, dic' egli, il *cygalis*, (beccafico), il *melancoryphos*. (b). (la capinera colla testa nera) il
pyr-

(a) Vedi qui indietro la storia del ruffignuolo di muraglia.

(b) Io so, che Bellone, e parecchi Naturalisti dopo di lui hanno applicato al fringuello marino il nome di *melancoryphos*, e sono altresì convinto, che mal a proposito gli vien posto. Parla Aristotile in due luoghi di *melancoryphos*, ed in fatti parla di due diversi uccelli, niun de' quali può
es-

essere il fringuello marino ; primieramente nel passo da noi esaminato, tutte le ragioni provano , ch' egli non può essere il *pyrrhulas* : nel secondo passo , in cui Aristotile nomina il *melanocyphos* , che Gaza traduce , *Atricapilla* e al lib. IX. cap. 15. , ed è appunto quello , che Bellone applica al fringuello marino (*Nat. degli uccelli* pag. 359.). Ma è cosa chiara , che l' *atricapilla* , la quale *depone venti uova , che nidifica ne' buchi degli alberi , e si pascola d' insetti* (*Arist. loco citato*) non è il fringuello marino , e non può essere , che la piccola *cingallegra* col capo nero , o sia *monachetta* , siccome l' *atricapilla* , la quale trovasi per accompagnare il petti-rosso , il ruffignuolo di muraglia , ed il beccafico , non può essere che la capinera colla testa nera . Questa piccola discussione ci sembra tanto più necessaria , perchè Bellone l' unico si è fra tutti li Naturalisti , il quale abbia generalmente rapportato con maggiore sagacità le denominazioni antiche alle specie conosciute dai moderni , e che altronde la nomenclatura del fringuello marino è una di quelle , che sono rimaste nella maggiore oscurità , e sottoposta a sbagli , (*vedi la storia del beccafico*) e che pongono l' imbarazzo più grande in quella di
 pa-

ricaliera) ec. (a); or io dimando , se porre si possa il fringuello marino nel numero di questi uccelli del becco affilato , e che soltanto vivono , o almeno in gran parte d'insetti? Quest' uccello è all' opposto uno de' più decisi granivori ; astiensì dal toccare gli insetti nella stagione , in cui la maggior parte degli altri ne fanno loro pascolo ; sembra altresì lontano da quest' appetito per il suo naturale istinto , siccome lo è per la forma del suo becco , diverso da quello di tutti gli altri uccelli , ne quali si è rimarcato questo genere di vita . Non si può supporre , che Aristotile abbia ignorata tale diversità del modo di pascersi , poichè sopra di essa egli si fonda in questa parte ; per conseguenza non è il fringuello marino , ch' abbia voluto descrivere sotto il nome di *pyrrhulas* .

Qual'è mai dunque l' uccello posto fra il pettirosso e la capinera , oltre il ruffignuolo di muraglia , al quale convenir possano nello stesso tempo questi caratteri , d' esser di becco affilato , di vivere principalmente d'insetti ; ed aver qualche porzion rimarchevole delle piume di un rosso di fuoco , o

ros-

parecchj altri uccelli , e particolarmente del codi-rosso .

(a) *Hæ & reliqua id genus , vermiculis partim ex toto , partim magna ex parte aluntur* , Lib. VIII. , cap. 3.

Uccelli . Tom. IX.

L

rosso leonino? Altri non veggio, se non quello, che fu chiamato *codi-rosso*, il quale abita ne' boschi insieme del petti rosso, che vive d'insetti siccome lui in tutta l'estate, e parte contemporaneamente nell'autunno. Wuotton (a) si è avveduto, che il *pyrrhulas* dee essere una specie di *codi-rosso*. Sembra, che Jonston abbia fatta la medesima osservazione (b); ma il primo si inganna, dicendo, che quest'uccello sia lo stesso, che il ruffignuolo di muraglia, poichè Aristotile lo distingue assai chiaramente nella frase medesima.

Il *codi-rosso* di fatti è diversissimo dal ruffignuolo di muraglia: Aldrovando, e Gesner l'hanno assai ben conosciuto, avendone fatta una separazione (c). Il *codi-rosso* è più grosso,

(a) *Apud Gernerum*, pag. 701. *Pyrrhulas eadem videtur quæ phœnicurus: quamquam Theodorus rubicillam interpretetur, si cui secus videatur, non contendo*. Wuothonus.

(b) *Pyrrhulas*, Jonston. *Avi.* pag. 45.

(c) Gesner dà il nome caratteristico di *rotschvvenzel*. Aldrovando ne forma un secondo *codi-rosso* (il ruffignuolo di muraglia è il primo) sotto il nome di *phœnicurus alter*, ed entrambi lo descrivono in maniera di distinguerlo chiaramente dal ruffignuolo di muraglia, Gesner. *Av.* pag. 700. Aldrovando tom. II. pag. 748.

fo, nè suole avvicinarsi alle case, nè suole nidificare ne' muri, ma bensì ne' boschi, e ne' cespugli, come i beccafichi, e le capinere; ha la coda di un rosso di fuoco chiaro, e vivo; il restante delle sue piume è composto di bigio sul dorso, più oscure, ed orlate di rossigno le penne delle ale, e di bigio-bianco misto confusamente di rossiccio tutto il d'avanti del corpo; il groppone è rosso come la coda; ve ne sono di quelli, che hanno un bellissimo collare nero, ed in tutte le piume dei colori più vivi, e più varj. Il Sig. Brisson ne ha fatta una seconda specie (a); ma noi crediamo, che questi sieno i maschj; alcuni uccellatori sperimentatissimi ne hanno fatta sicura testimonianza. Dice il Sig. Brisson, che il codi-rosso del collare *ritrovassi in Germania*, quasi che fosse particolare in quelle contrade, quando ovunque rincontrasi il codi-rosso bigio, veggonsi egualmente dei codi-rossi col collare: di più, egli lo dice sbagliando, poichè la figura ch'egli cita di Frisch,

(a) *Ficedula superne fusca, inferne sordide alba, maculis fuscis in pectore & lateribus varia; collo inferiore macula fusca ferri equini æmula, insignito; uropygio rufo; re-
 tricibus binis intermediis fuscis, laterali-
 bus in exortu rufis, in apice fuscis. Phæ-
 nicurus torquatus*, il codi-rosso del collare.
 Brisson, tom. III. pag. 411.

sch, come quella del codi-rosso col collare (a) non è in quest' autore, che quella della femmina dell' uccello da noi chiamato petto-azzurro (b).

Noi riguardaremo adunque il codi-rosso del collare come il maschio, e il codi-rosso bigio come la femmina; hanno entrambi egualmente rossa la coda; ma oltre il collare, il maschio ha le piume più oscure: bigio-bruno sul dorso, e bigio macchiato di bruno sul petto, e nei fianchi.

Questi uccelli preferiscono i paesi di montagna, nè quasi mai compajono nelle pianure, trattone l'autunno, in cui fanno il loro passaggio (c); giungono nella Borgogna, e nel-

(a) *Phenicurus inferiore parte caudæ nigra*.
Rotschwventzlein. Frisch, *Der. II. haupt.*
IV. theil II. plate fig. 2.

(b) *Das zweite rotschwventzlein hat einem halb schwartzen, schwantz von unten an, and ist das weiblein des blankchleins*, Frisch, *ibid.*

(c) Ho soventemente veduto a Brie nell'autunno un uccello, il quale avea egualmente rossa assai la coda, ma diverso da questo (il ruffignuolo di muraglia); io credea nel primo anno, che fosse il carbonajo di Nantua. Quasi tutti gli uccelli cangiano di colore nella prima muta, e tutti gli uccelli, che pascolansi d'insetti sono sot-

e nella Lorena nel mese di Maggio, affrettando il loro ingresso ne' boschi, dove passano la bella stagione; nidificano in piccoli cespugli vicino a terra, e formano il loro nido di muschio al di fuori, di lana, e di piume al di dentro; questo nido è di forma sferica, con un'apertura verso il levante, quanto più sia possibile difesa da cattivi venti; trovasi in esso cinque in sei uova bianche macchiate di bigio.

Il codi rosso sorte da' boschi in sul mattino, colà rientrando ne' più cocenti calori del giorno; e di bel nuovo compare verso la sera ne' vicini campi, colà cercando i vermicciuoli, e le mosche, e nella notte rientra ne' boschi. Per questi costumi, e per parecchi altri andamenti di rassomiglianza ci sembra questi appartenere al genere del ruffinuolo di muraglia. Il codi-rosso nulladimeno non ha nè canto, nè garrito, non sentendosi da esso, che un piccol suono, ma dolce, *suit*, allungando soavemente la prima sillaba: generalmente egli è assai taciturno, e tranquillo (a); se avvi un ramo isolato, che

topposti a trasmissioni nell'autunno. *Nota comunicata dal Sig. Hebert.*

(a) Un codi-rosso preso nell'autunno, e lasciato in libertà entro un appartamento, non fece mai sentire il minimo grido, nè volando, nè correndo, nè stando in riposo.

che sorta da una siepe, ed attraversi un sentiere, va egli colà-tosto a posarsi dando alla sua coda una piccol scossa, come il russignuolo di muraglia.

Prendesi al palmone, ma senza accorrervi colla vivacità, e premura degli altri uccelli, sembra soltanto, ch'egli voglia seguir la folla; verso la fine d'estate prendonsene ancora vicino alle fontane; ed allora sono molto grassi, e di un gusto delicato; il suo volo è assai corto, non estendendosi che da un cespuglio all'altro. Partono questi uccelli nel mese di Ottobre, ed allora veggonsi seguir l'uno dopo l'altro, lungo le siepi per varj giorni, dopo i quali non se ne vede più alcuno in Francia.

I L.

fo. Rinchiuso dentro la sua gabbia insieme di una capinera, questa slanciavasi ad ogni istante contro le ferrate; il codi-rosso non solo non slanciavasi, ma rimaneva immobile delle ore intiere nel luogo medesimo, ove la capinera cadea sopra di lui ad ogni salto, e lasciossi così calpestare in tutto il tempo, che visse la capinera, vale a dire, per lo spazio di trenta sei ore.

IL CODI-ROSSO

della Gujaná.

NOi abbiamo ricevuto da Cayenna un codi-rosso, il quale vien delineato nella tavola n. 686. fig. 2. Ha sulle penne delle ale un rosso consimile a quello della coda; il dorso bigio, ed il ventre bianco. Non ebbero informazione alcuna de' suoi costumi naturali; ma creder si possono consimili a quelli del codi-rosso d'Europa, sembrando quello di Cayenna essere di una specie molto vicina.

* I L B E C C A - F I C O (a).

Quest' uccello, il quale come l'ortolano forma le delizie delle nostre mense, (*Tav. VI. fig. 2.*) non è così bello, quanto è buono;

* Vedi le tavole colorite n. 668. fig. 1.

(a) *Ficedula*. Aldrovando, *Avi.* Tom. II., pag. 758., con figure poco riconoscibili del maschio, e pag. 759. della femmina — Gesner. *Avi.* p. 384., *idem* *Icon. Avi.* pag. 47. — Jonston. *Avi.* con una figura *tav. 33.* intagliata di Olina. — Char-

L 4

le-

nò ; tutte le sue piume sono di un color oscuro ; il bigio , il bruno , ed il bianchigno formano la gradazione , e l' union de' colori ,
a' qua-

leton . *Exercit.* pag. 88. n. 9. , con una figura difettosa pag. 89. *Idem.* *Onomast.* p. 80. n. 9. , colla stessa figura p. 82. — Rzaczynski , *Hist. Nat. Polon.* pag. 280. — *Ficedula quarta Aldrovandi* . Willughby , *Ornithol.* pag. 163. — Ray , *Synops.* pag. 81. n. 12. — *Currucafusca* , *alba macula in alis* . Frisch , con una figura esatta del maschio tav. 22. — *Ficedula quarta* . Linnæus , *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82. Sp. 18, *idem.* — *Motacilla subfusca* , *subtus alba* ; *pectore cinereo maculato* . *Fauna Suecica* n. 231. — *Sylvia rectricibus alarum macula alba* . Klein , *Avi.* pag. 79. num. 13. — *Beccafico ordinario* . Olini pag. 11. La sua figura somiglia moltissimo ad una piccola capinera , od anche se è della sua grandezza naturale al pouliot , o cantore , e niente affatto al beccafico . — *Ficedula rostro & pedibus luteis* . Barrere , *Ornithol.* class. 3. Gen. 18. Sp. 1. — *Ficedula superne griseo fusca* , *inferne cinereo alba* ; *ventre & oculorum ambitu albo-rufescentibus* ; *tænia in alis transversa alba-rufescente* ; *rectricibus nigricantibus* , *oris exterioribus griseo fuscis* , *binis utrimque extimis exterius ab exortu fere ad apicem albis*

a' quali il nericcio delle penne della coda, e dell' ala s' aggiugne senz' alcun risalto; una macchia bianca, la quale taglia trasversalmente l' ala, è il delineamento più apparente de' suoi colori, ed è questi appunto, che la maggior parte de' Naturalisti hanno preso per caratterizzarlo (a). Il dorso è di un bigio bruno, che comincia dalla sommità del capo, ed estendesi sino al groppone; la gola è bianchiccia; il petto leggermente tinto di bruno; ed il ventre bianco, siccome le barbe

bis. *Ficedula*, il beccafico. Brisson, *Ornithol.* t. III p. 369.

I Greci lo chiamano *Συκαλὶς*; nei contorni del lago maggiore in Italia, *secca-fica*; i Catalani, *beccafigua*, *papafigo*; i Tedeschi, *grass-mach*, secondo Gesner; e *voußling*, secondo Rzaczynski; i Polacchi, *figoiadka*. Bellone in conseguenza dell' errore che fa applicando al fringuello montano o sia il suo *pivoine* (*Natura degli uccelli* p. 359.) il nome Italiano di *beccafichi*, gli dà pure quelli di *cicalis*, e di *ficedula*, che appartengono al beccafico.

(a) *Curruca fusca*, *alba macula in alis*. Frisch. *Sylvia rectricibus alarum macula alba*, Klein, *Ficedula . . . tœnia in alis transversa*. Brisson. *Alarum remiges in mare nigrae, cum quibusdam intercurrentibus albis*. Aldrovando.

barbe esteriori delle due prime penne della coda; il becco, lungo sei linee, ed affilato. L'uccello ha sette pollici d'espansion d'ale, e la lunghezza sua totale è di cinque; la femmina ha tutti li colori più tetri, e più pallidi del maschio (a).

Questi uccelli, de' quali il vero clima è quello del mezzodì, sembrano venir nel nostro soltanto, per aspettare la maturezza de' frutti sugosi, di cui portano il nome; giungono più tardi nella primavera, e partono avanti i primi freddi dell'autunno. Scorrono nulladimeno una grande estensione nelle terre settentrionali nell'estate, poichè se ne sono ritrovati nell'Inghilterra (b), nella Germania (c), nella Polonia (d), e persino nella Svezia (e): ritornano nell'autunno in Italia, e nella Grecia, e probabilmente vanno a passar l'inverno in qualche paese ancor più caldo. Sembrano questi cangiar costumi, cangiando il clima, poichè nelle contrade meridionali giungono in truppe, ed all'opposto sono sempre dispersi durante il lor soggiorno.

(a) *Famina pene tota albicat*. Aldrovando, t. II. p. 758.

(b) Willughby.

(c) Klein.

(d) Rzaczynski.

(e) Linneo.

giorno nel nostro clima temperato ; abitano quivi ne' boschi , e pascolansi d' insetti , e vivono nella solitudine , o per meglio dire , nella dolce compagnia della loro femmina ; sono talmente nascosti i loro nidi , che a gran fatica possonsi scoprire (a) ; il maschio in questa stagione tienesi nella sommità di qualche gran pianta , d' onde fa egli sentire un picciol canto poco aggradevole , e molto consimile a quello del culo-bianco . Li beccafichi giungono nella Lorena in Aprile , e di là partono nel mese di Agosto , e talora

an-

(a) „ Il beccafico nidifica nelle nostre foreste , ed a giudicar per analogia , ne' buchi degli alberi , ed in grande distanza dalla terra , come le apiastre del collare ; e questa è la ragione per cui difficilmente scopronsi . Nel 1767. o 1768. avendo veduto , ed udito a cantare uno di questi uccelletti , il quale era posato sopra l' estremità d' un arbore assai alto , io lo segui con grande attenzione ; e parecchie fiate ritornai senza scoprire il suo nido , quantunque ritrovassi sempre l' uccello ; avea un picciol canto presso a poco consimile a quello del culo-bianco , e poco aggradevole ; posavasi sempre nel più alto , nè guarsi avvicinava a terra . *Nota comunicata dal Sig. Lottinger.*

anche più presto (a). In questa provincia viengli dato il nome di *muriers*, & *des petits pincons des bois*, il che ha non poco contribuito a farli confondere; nel tempo stesso si è applicato il nome di beccafico alla piccola lodola de' prati, la di cui specie è diversissima da quella del beccafico; e questi non sono i soli sbagli, che presi si hanno sopra questo nome. Da che vedesi il fringuello marino ghiotto de' fichi nell'Italia, Bellone dice, che dagli Italiani venne chiamato beccafichi (b), e lui medesimo prende per il vero beccafico quello, di cui parla Marziale; il fringuello marino però è diverso dal beccafico non solo per il gusto delle sue carni, che hanno dell'amaro; ma altresì per il becco, i colori ed il restante della figura. Nelle provincie meridionali di Francia, e nell'Italia chiamansi confusamente beccafico tutte le diverse specie di capinere, e quasi tutti gli uccelletti di becco gentile, ed affilato (c): per altro il vero beccafico è colà assai ben conosciuto, ed ovunque distingue per la delicatezza delle sue carni.

Marziale, il quale dimanda per qual ragione questo uccelletto, che suol beccare egualmente l'uva, ed i fichi, abbia preso da quest'

(a) Nota comunicata dal Sig. Lottinger.

(b) Natura degli Uccelli pag. 367.

(c) Ornithol. di Salerno p. 237.

quest'ultimo frutto il suo nome (a), avea adottato quello, col quale suolsi chiamare in Borgogna, di *vinette*, perchè egli frequenta le vigne, e cibasi d'uve; per altro si vede, che co' fichi, e colle uve mangia quest'uccelletto eziandio degli insetti, e de' grani di mercorella. Si può esprimere il suo picciol grido con *bzi*, *bzi*; vola slanciandosi, cammina, nè salta giammai, corre per terra entro le vigne, sale sopra i ceppi delle viti, e sopra le siepi de' ricinti. Quantunque questi uccelli non si pongano in viaggio, che verso il mese di Agosto, e che allora solamente compajono in truppe nella maggior parte delle nostre provincie, non ostante nel mezzo dell'estate se ne sono veduti a Brie, dove alcuni apparentemente fanno il loro nido (b); nel loro passaggio sen vanno in piccole compagnie di cinque, o sei; prendonsi ne' lacci, o nelle reti, e nella Borgogna, e lungo il Reno collo specchio, dove passano verso la fine di Agosto, od in Settembre.

Nella Provenza per giusto titolo portano il nome di beccafico, poichè veggonfi incessantemente sopra le ficaje beccando i frutti più

(a) *Cum me ficus atat; cum pascor dulcibus uvis,*

Cur potius nomen non dedit uva mihi?
Martial.

(b) Nota comunicata dal Sig. Hebert.

più maturi; nè le abbandonano, che per cercare l'ombra dietro i cespugli, ed i folti carpini; prendesene un gran numero nel mese di Settembre nella Provenza, ed in parecchie isole del Mediterraneo, particolarmente in Malta, dove ritrovasene allora una prodigiosa quantità, e dove si è osservato, che sono in assai maggior numero al loro passaggio d'autunno, che al loro ritorno nella primavera (a); ve ne sono altresì in Cipro, dove altre volte se ne faceva commercio, cioè si spedivano a Venezia dentro certi vasi pieni di aceto, e di erbe odorifere (b); allorquando l'isola di Cipro apparteneva alli Veneziani, tutti gli anni ne procuravano da colà mille, e fino a mille e due cento vasi ripieni di questa piccol cacciaggione (c), e generalmente nell'Italia conosceasi il beccafico sotto il nome di uccello di Cipro (*Cyprias*,
uccelli

(a) Il Sig. Cavaliere de Mazy.

(b) Viaggio di Pietro della Valle, t. VIII. pag. 153. aggiunge, che in alcuni luoghi, come in *Agia nappa* coloro, che mangiano dei beccafichi, sono talvolta incommodati a causa della scamonea, che sogliono beccare in que' contorni; nelle isole dell'Arcipelago pascolansi eziandio dei frutti di lentisco.

(c) Dapper. *Descrizione dell'isole dell'Arcipelago*, pag. 51.

uccelli di Cipro); nome, che fugli dato perfino nell' Inghilterra, secondo la relazione di Willughby (a).

Egli è gran tempo, che questo uccello così eccellente a mangiarsi è famoso: Apicio nomina parecchie fiate il beccafico col picciol tordo, come due uccelli egualmente squisiti. Eustate, ed Ateneo parlano della caccia de' beccafichi (b), ed Esichio dà il nome delle reti, colle quali prendeanfi questi uccelletti nella Grecia: di fatti niente avvi di più delicato, più saporito, e più sugoso del beccafico mangiato nella sua stagione; è un piccol gruppo di grasso leggero, gustoso, solutivo, facile a digerire, essendo un estratto del sugo degli eccellenti frutti, di cui si pasce.

Del resto noi conosciamo questa sola specie di beccafico (c), quantunque siasi appropriato.

(a) *Ciprus-bird*. Willughby pag. 163.

(b) *Apud Gesner*, pag. 384.

(c) Aldrovando dà (tom. II. p. 759.) due figure del beccafico, la seconda delle quali al suo parere non rappresenta, che una varietà della prima, fors' anche accidentale, e che potrebbesi, dic' egli, chiamare *beccafico variato*; essendo il bianco, ed il nero misto in tutte le sue piume, come la figura lo dimostra, ma questa figura dinota soltanto il bianco dell' ala alquanto più

to questo nome a parecchi altri uccelli. Ma se chiamar si volesse beccafico ogni uccello, che vedesi nella stagione a beccare i fichi, le capinere, e quasi tutti gli uccelli di becco gentile; e molti altresì fra quelli di becco forte sarebbero di questo numero; dal che ne venne il proverbio, *nel mese di Agosto ogni uccello è beccafico*; ma questo dir popolare, giustissimo per esprimere la delicatezza del fugo, che dà la polpa del fico a tutti questi uccelletti, che se ne pascolano, non dee servire a formarne una sola classe, sopra una semplice maniera di vivere passaggiero, e locale, di specie distintissime, ed altronde determinatissime; sarebbe questa un' introduzione della maggior confusione, nella quale per altro sono caduti alcuni Naturalisti. Il beccafico canapino d'Olina, non è punto un beccafico, ma bensì la *capinera ciarliera*. La grande capinera medesima, secondo Ray, chiamasi nell'Italia *beccafico*. Bellone applica egualmente alla capinera rossa il nome di *beccafico*; e noi vediamo, ch'egli maggiormente ancora s'inganna, nell'addimandare beccafico il suo *fringuello marino*, al quale per conseguenza di questo errore applica i nomi

largo, e del bianco sopra il d'avanti del collo, e del petto; il che di fatti costituisce soltanto una varietà puramente individuale.

nomi di *cycalis*, e di *ficedula*, che appartengono al beccafico. Nella Provenza confondonfi sotto il nome di beccafico varj uccelli differenti. Il Sig. Guys ce ne ha spediti due fra gli altri, che noi li poniamo in seguito al beccafico, solo per osservare più da vicino, quanto sono da lui diversi.



IL FIST di Provenza.

IL *Fist* così chiamato per il suo grido, e che ci fu ~~inviato~~ dalla Provenza come una specie di beccafico, egli è molto diverso, e si avvicina assai più all'astodola sì per la grossezza, che per le piume, non essendo essenzialmente differente, che per non avere l'ugna di dietro lunga. Vien questo rappresentato nelle nostre tavole colorite n. 654. fig. 1. Il suo grido è *ff*, *ff*; esso non vola benchè senta del rumore, ma corre a nascondersi dietro qualche pietra fintanto che sia cessato, il che fa supporre, ch' egli stia sene ordinariamente in terra, costume contrario a quello del beccafico.

LA PIVOTE ORTOLANE. *

L *A Pivote Ortolane* altro uccello di Provenza non è certamente come il *Fist* un beccafico, quantunque ne porti il nome in que' paesi. Quest' uccello è un fedele compagno dell' ortolano, seguendolo sempre da vicino, rassomiglia molto all'allodola de' prati, eccetto ch' egli non ha l' uguna lunga, ed è più grosso. E' dunque ancor più diverso dal beccafico.



* IL PETTI ROSSO (a).

Quest' uccelletto soggiorna tutta l' estate ne' boschi (*tav. VIII. fig. 1.*), ed alla sua partenza in autunno sen viene all' intorno delle nostre abitazioni, siccome fa
al

* *Vedi le tavole colorite n. 652. fig. 2.*

* *Vedi le tavole colorite n. 361. fig. 1.*

(a) In Greco *Επιθαξός*; in Latino moderno, *rubecula*; in Italiano, *pettirosso*, *pettusso*, *pechietto*; in Portoghese, *pitiroxo*; in Catalano, *pita roity*; in Svedese, *rot-gel*; in Inglese, *red-breast*, *robin-red*, *breast*, *raddock*; in Tedesco, *roth-breustlin*, *wald-roetele*, *rot kropff*, *rot brustle*, *winter-roetele*.



1. IL PETTI-ROSSO.

2. IL PETTO AZZURO.



al suo ritorno nella primavera ; ma , in quest' ultimo passaggio , non fa che comparire , poichè s' affretta d' entrare nelle foreste , per colà.

telé . rothkeblein ; in lingua Sassone , *rotketbyn* , *rott-kaeblichen* ; in Polacco , *gil* ; in Illirico , *czier-venka* , *zer-venka* . Chiamasi in Borgogna , *bosote* , nome che probabilmente deriva da *boscote* , uccello di bosco ; in Anjou , *rubiette* ; nel Manese , *rubienne* ; nell' Auvergna , *jaunar* ; in Santongia , *ruffe* ; in Normandia *berée* ; in Sologna , e nel Poitou *ruche* ; in Picardia , *frilleuse* (secondo il Sig. Salerno) ; altrove *roupie* .

Rubecula . Frisch , con una buona fig. tav. 19. — Jonston , *Avi.* pag. 87. con la figura intagliata di Olina tav. 43. Sibbalde , *Scot. illustr.* part. II. lib. III. pag. 18. — Schvvenckfeld , *Avi. Siles.* pag. 345. — *Rubecula* , *erithacus* . Charleton , *Exercit.* pag. 79. n. 8. *idem.* *Onomast.* pag. 91. , n. 8. — *Rubecula* , *vel erithacus* . Gefner , *Avi.* pag. 729. con una cattivissima figura p. 130. — *Rubecula sive erithacus Aldrovandi* . Willughby , *Ornithol.* pag. 160. Ray *Synops. Avi.* p. 78. n. 2 , 3. — *Rubecula Schvvenckfeldii* ; *erithacus* , *ruticilla Gaze* ; *Sylvia* . Rzaczynski , *Auctuar. Hist. Nat. Polon.* pag. 418. — *Erithacus* . Linnaeus , *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82. Sp. 13.

— Mo.

la ritrovare sotto le nascenti foglie, la sua solitudine, ed i suoi amori. Colloca il suo nido vicino a terra sopra le radici degli arboscel-

— *Motacilla grisea*, *gula pectoreque fulvis*. *Fauna Suecica* n. 226. — *Erithacus*, *sive rubecula*. Aldrovando, *Avi.* tom. II. p. 741., con una figura che non si comprende, pag. 742. — *Erithacus Aristoteli*, *rubecula Gazæ*. Gesner, *Icon. Avi.* p. 48. con una cattivissima figura. — *Erithacus*; *phœnicurus* Plinio; *rubrica* Gesnero; *rubecula* & *ruticilla* Gazæ; *sylvia aliis*. Rzaczynski, *Hist. Nat. Polon.* pag. 279. — *Sylvia sylvatica*. Klein, *Av.* 77. n. 1. — *Ficedula fulva*, *pectore rubro*. Barriere. *Ornithol. class.* 111. Gen. 18. Sp. 4. — *Pettirozzo*. Olini; *Uccelleria*, pag. 16., con una figura assai buona. — *Rouge-gorge* o *rouge bourse*. Albin, tom. I., con una figura mal colorita, tav. 51. — *Gorge-rouge* o *rubeline*. Bellon. *Stor. Nat. degli Uccelli*, pag. 348., con una cattivissima figura, p. 349. *idem*. — *Ritratto degli Uccelli*, pag. 88. a *Gorge-rouge*, *rubeline*, *godrille*, *roupie*, *berée*, *rouge bourse*, con la stessa figura, *idem*. *Observ.* pag. 16. *Rubeline*, *sive rougegorge*; *Rubecula latinis*. — *Ficedula superne griseo-fusca*, *ad olivaceum inclinans*; *syncipite*, *ocularum am-*

scelli, o sopra l'erbe bastantemente forti a sostenere il peso; questo nido è formato di muschio misto di crine, e di foglie di quercia con un letto di piume al di dentro; soventemente, dice Willughby, dopo averlo costruito, lo copre con foglie accumulate, lasciando soltanto sotto questo ammasso un ingresso stretto, ed obliquo, che in sortendo suol turare con una foglia; trovansi ordinariamente nel nido del petti-rosso cinque, e sino a sette uova di un color bruno durante il tempo della nidiata; il maschio fa risuonare i boschi di un canto leggero, e tenero; egli è un canto soave, e sciolto, animato da alcune modulazioni più armoniose, e misto di accenti graziosi, e penetranti, che sembrano esser l'espressioni degli amorosi suoi desiderj; la dolce società della sua femmina, non solo lo soddisfa appieno, che anzi sembra che ogni altra compagnia gli sia importuna, e noiosa: insegue con vivacità tutti gli uccelli della sua specie, e li allontana dal sito da esso lui prescelto; giammai un medesimo cespuglio alberga due pari di quest'

uc-

ambitu, gutture, collo inferiore, & pectore supremo rufis; ventre albo; remigibus minoribus macula rufescente terminatis; rectricibus griseo fusco olivaceis, lateralibus interioribus griseo fuscis. Rubecula. Brisson, tom. III. pag. 418.

uccelletti quanto fedeli , altrettanto amorosi (a).

Il petti-rosso va in traccia dell' ombre folte , e de' luoghi umidi ; si pasce nella primavera di vermicciuoli e di insetti , ch' egli suot tacciare con molta destrezza ; si vede tal' ora volteggiare all' intorno di una foglia , a guisa della farfalla , vedendo sopra quella una mosca ; essendo in terra , si slancia con piccioli salti , e giugne sopra la sua preda battendo le ali . Nell' autunno mangia eziandio de' frutti de' rovi , dell' uve in passando fra le vigne , delle tagole ne' boschi ; motivo , per cui cade ne' lacci tesi per i tordi , che si adescano con questi piccioli frutti selvaggi ; di sovente egli si porta vicino alle fontane , sia per bagnarsi , ossia per bere , e più di spesso nell' autunno , sendo allora più grasso , che in qualunque siasi altra stagione , e che ha maggior bisogno di rinfrescarsi .

Non avvi uccello più mattutino di questo : Il petti-rosso è il primo a svegliarsi ne' boschi , e farsi sentire ne' primi albori del giorno ; siccome è l' ultimo , che odasi garrire , e vedasi svolazzare nella sera ; sovente prendesi nelle reti , e così tardi , che appena vi resta della luce per coglierlo ; egli è poco diffidente , facile ad esser commosso , e la sua inquietudine , e curiosità lo precipita agevol-

(a) *Unum arbutum non alit duos erithacos .*

volmente in tutti i lacci (a); questo è il primo uccello, che prendasi col palmone; la voce sola degli uccellatori, od il rumore, che faffi tagliando qualche ramo l'attira; e lo fa cadere immantinente nel laccio, ossia nel visco, che vien teso; risponde egualmente al richiamo della civetta, ed al fischio di una foglia d'edera forata (b); basta anche imitare, succhiando un dito, il suo picciol grido, *vip; vip*, o di far gridare qualche uccelletto, per porre in moto tutti li pettirossi del vicinato: vengono essi, facendo da lungi sentire il lor garrito, *tirit, tiritit, tirititit*, con una voce sonora, la quale non è il canto loro modulato, ma bensì quello del mattino, e della sera; ed in tutte le oc-

ca-

(a) Fra tutti gli uccelli, che vivono nello stato di libertà è forse il pettirosso il meno selvaggio; sovente lasciassi talmente avvicinare, che crederebbesi poterlo prender colle mani; ma tosto che gli si è vicino, va egli a posarsi più lontano, dove lasciassi di bel nuovo avvicinare, per indi allontanarsi egualmente. Sembra eziandio, che si compiaccia talora di accompagnare li viaggiatori passando per le foreste, vedendolo spesso volte precederli, o seguirli per lungo spazio di strada. *Nota comunicata dal Sig. Trécourt.*

(b) Chiamato dagli uccellatori, *zufolo*.

casioni, in cui sieno commossi da qualche nuovo oggetto; svolazzano all'intorno del palmone con somma ansietà, sin tanto che inciampano in alcuno de' rami invischiati, i quali sono espressamente quà, e là disposti a portata del volo loro ordinario, che non alzasi guari più di quattro in cinque piedi da terra; e se a caso tal'uno fugge dal vischio, fa egli tosto sentire un terzo picciol grido di spavento *tì-tì. tì-tì*, udendo il quale, tutti gli altri all'intorno se ne fuggono; prendonsene all'imboccatura de' boschi co' lacci, e con rami invischiati, ma le cavallette ci forniscono una caccia molto più sicura, e più abbondante, bastando porli o lungo le strade, o in mezzo ai campi, o vicino alle siepi, che questi sgraziati uccelletti mossi dalla curiosità vi inciampano imantinente.

Dovunque sianvi boschi di lunga estensione, ritrovasi una quantità grande di pettirossi, e particolarmente nella Borgogna, e nella Lorena si fanno delle copiose caccie di questi uccelletti tanto squisiti; se ne prendono molti ne' contorni di Bourmont, Mirecourt, e Neufchateau; e da Nanci ne vien spedita una quantità grande a Parigi. Questa Provincia abbondantissima di boschi, e di sorgenti d'acque vive, alimenta una varietà assai grande d'uccelli; di più la sua situazione fra le Ardenne da una parte, e le foreste di Suntgau, che congiungono il Jura dall'altra la pone precisamente sul gran cammino

mino delle loro emigrazioni, ed è per questa ragione, ch'eglino sono in tanta copia nel tempo dei loro passaggi; un numero prodigioso di petti-rossi particolarmente viene da' boschi delle Ardenne, dove Bellone ne vide prendere una quantità nell'opportuna stagione (a). Del resto la specie è sparfa in tutta l'Europa, dalla Spagna, ed Italia sino alla Polonia, e nella Svezia; da per tutto questi uccelletti abitano ne' monti, e nelle foreste, colà nidificano, e passano tutta l'estate.

Li giovanetti avanti la prima muta non hanno sul gozzo, nè sul petto quel bel rosso aurino, dal quale però impropriamente trasse il suo nome il petti-rosso (b). Cominciano
loro

(a) „ Gli paesani de' villaggi situati in alcune parti de' confini della foresta d'Ardenne, ce ne hanno apportate sì dell' una, che dell' altra specie (de' russignuoli di muraglia, e de' petti-rossi) varie dozzine in fascetti separati, che prendevano all' estate ne' lacci, vicino alle paludi, allorchè andavano colà a bere. *Bellone*. Nat. degli Uccelli pag. 348.

(b) „ Egli è malfatto di chiamarlo petti-rosso; perchè ciò, che noi crediamo sia rosso sul petto suo, non è che aurino, colore, che lo prende dai due lati al di sotto del suo becco, il quale è sottil, acuto, e nero, ed al disotto degli occhi

Uccelli. Tom. IX.

M cor-

loro a spuntare alcune piume sulla fine di Agosto, e sulla fine di Settembre portano tutti la medesima livrea, nè più possonsi distinguere. Allora è il tempo, in cui cominciano a porsi sulle mosse della partenza, il che però segue senza attrupparsi, passando solo a solo, gli uni dopo gli altri, ed in questa occasione, in cui tutti gli altri uccelli costumano di unirsi, ed accompagnarsi, il petti-rosso serba il solitario suo naturale. Veggonsi costoro passare gli uni dopo gli altri volando fra il giorno da cespuglio in cespuglio, e sembra apparentemente, che di notte si alzino più alto, e facciano maggior cammino, siccome succedette ad alcuni cacciatori in una foresta ripiena sulla sera di petti-rossi che compromettendosi per l'indomani la più abbondante cacciaggione, videro che prima dello spuntar dell'aurora se n'erano di già tutti partiti (a).

Non

corrisponde alla parte inferiore della gola sin allo stomaco. “ *Idem, ibid.* ”

- (a) Mi sovviene, che in un anno tendendo le reti per i petti-rossi, era in Aprile il miglior passaggio. Contento delle mie prefe continuai la caccia per tre giorni collo stesso successo, nel quarto essendosi levato il sole più bello de' passati giorni, ed essendo l'aria mite assai, io credea di migliorare ancor più la caccia; quand' ecco
si po-

Non essendo la partenza indicata, e per così dire proclamata fra li petti-rossi, come fra gli altri uccelli in tal tempo attruppati, molti rimangono indietro, sieno questi giovanetti dall'esperienza per anco non istruiti della necessità di cangiar clima, sieno di quelli, a' quali bastano i pochi alimenti, che ritrovar fanno nel cuore de' nostri inverni: Veggonfi in tal tempo accostarsi all'abitato, cercando i luoghi più caldi, e più esposti al sole (a); e se alcuno rimane ne' boschi in quella cruda stagione, divien egli compagno indivisibile del Falegname, avvicinandosi per fino al suo fuoco per riscaldarsi, va beccando il suo pane, e svolazza tutto il giorno all'intorno di lui facendogli sentire continuamente il piccol suo garrito; ma allorquando il freddo cresce, e che le abbondanti nevi coprono il suolo; sen viene sino alle nostre case;

si posero tutti in moto, e disparvero incontanente senza poterne prendere pur uno.

Nota del Sig. Lottinger.

(a) Per esser quest' uccello gentilissimo, e nemico degl' eccessi, sì di caldo, che di freddo, però l'estate si ritira alla macchia, o al monte, dove sia verdura e fresco; e l'inverno s' accosta all' abitato, facendosi vedere su le fratte, e per gli orti, massime dove batte il sole, che va diligentemente cercando. Olin, Uccelleria, p. 16.

M 2

case, col becco picchia ne' vetri, quasi che cercar voglia asilo, che di buon grado gli vien accordato (a), e che paga colla più graziosa familiarità, venendo a raccogliere le briciole del pane sotto la tavola (b); e sembra riconoscere, ed affezionarsi alle persone di casa, prendendo un canto men forte, ma più delicato di quello della primavera, e che conserva in tutto il tempo, volendo così giornalmente salutare la beneficenza de' suoi ospiti, e la dolcezza del suo riti-

ro

(a) *Hyberno tempore ad victum quærendum etiam domos subintrat, hominibus cara & sosia. Willughby, Ornithol. p. 160.*

(b) In una Certosa del Bugey, io ho veduti dei petti-rossi nelle celle dei religiosi, nelle quali gli avevano fatti entrare dopo aver girato per alcuni giorni il chiostro. In due o tre giorni s' addimesticavano a segno di venire sulla mensa per mangiare. S'accontentavano assai bene dell'ordinario de' Certosini, e così passavano tutto l'inverno difesi dal freddo, e dalla fame, senza dimostrare desiderio alcuno di sortire; ma al giugnere della primavera, e sentendo nuovi bisogni andavano a picchiare col becco i vetri delle finestre, su loro accordata la libertà, e se ne partirono fino al susseguente inverno. *Nota del Sig. Hebert.*

ro (a). Resta colà tranquillo, ed in pace fino al ritorno della primavera, la quale annunciandoli nuovi bisogni, e nuovi piaceri, si agita, e si dibatte; chiedendo in certo qual modo la sua libertà.

In questo stato di dimessichezza passaggiera, si nutre il petti-rosso presso a poco di tutto; vedesi egualmente raccogliere le briciole del pane, che le fibrette della carne, ed i grani del miglio. Troppo generale è pertanto la propolizione di Olina, il quale dice, che conviene nutrire il petti-rosso ossia preso nel nido, ossia cresciuto ne' boschi collo stesso pasticcio del russignuolo (b); egli si adatta, come si vede ad un cibo affatto meno preparato; coloro, che lasciansi libera-

ra-

(a) Io ho veduto da un mio amico, un petti-rosso, al quale nel rigore dell'inverno aveano dato asilo, venire a posarsi sopra lo scrittojo nel tempo, ch'egli scrivea; cantava delle ore intiere, sotto voce sì, ma dolcemente, e con melodia.

(b) *Vive da quattro in cinque anni* (apparentemente nello stato di domesticità), e talvolta più, secondo la diligenza con che è tenuto. Volendolo levare di nido si richiede che abbi ben spuntate le penne, governandolo sia nidiace, o boscareccio, coll'istessa regola del russignuolo, Olina, pag. 16.

ramente svolazzare nelle stanze non sporcano, che leggermente con uno sterco assai secco. L'Autore della Edonologia pretende (a), che il petti-rosso impari a parlare; questo pregiudizio è antico, e ritrovasi la stessa cosa in Porfirio (b); ma il fatto è totalmente inverosimile, poichè quest' uccello ha la lingua forcuta. Bellone, che inteso l'avea a cantare soltanto in autunno, tempo, in cui non ha che il picciol suo garrito, e non l'accento brillante, ed affettuoso del suo canto, allor quando va in amore, vanta nulla di meno la bellezza della sua voce paragonandola a quella del ruffignuolo (c). Egli medesimo, siccome appare dal suo racconto, ha creduto, che il petti-rosso fosse lo stesso uccello, che il ruffignuolo di muraglia; ma meglio poscia istrutto lo seppe distinguere dai suoi costumi, così bene, che da' suoi colori (d). Quelli del petti-rosso sono semplicissimi; un

(a) Pag. 93.

(b) Lib. III. *De abstin. Animal.*

(c) „ Alla fine di Settembre egli se ne ritorna alla città, nel qual tempo canta così melodiosamente, che il suo canto non è guari meno apprezzato di quello del ruffignuolo in primavera. „ *Bellone*. In parecchi luoghi vien chiamato il petti-rosso, *ruffignuolo d'inverno*.

(d) „ Il ruffignuolo di muraglia compare alla pri-

un mantello di un bruno consimile a quello del dorso del tordo, gli copre tutta la parte superiore del corpo, e del capo; lo stomaco, ed il ventre sono bianchi; il rosso aurino del petto è men vivo nella femmina, che nel maschio: hanno gli occhj neri, grandi, ed espressivi, e lo sguardo dolce; il becco è debole, e sottile consimile a quello di tutti gli uccelli, che principalmente si pascolano di insetti; il tarso picciolissimo è di un bruno chiaro, egualmente che i diti al di sopra, e di un giallo pallido al di sotto. L' uccello adulto ha cinque pollici, e nove linee di lunghezza, ed otto pollici d' espansion d' ale; il tubo intestinale è lungo circa nove pollici; il ventriglio, che è muscoloso, è preceduto da una dilatazione d' esofago; il *cæcum* è piccolissimo, e talvolta in alcuni individui manca. Nell' autunno questi uccelletti sono grassissimi, la carne loro è di un gusto più delicato di qualunque siasi tordo, di cui ha il sapore, pascolandosi de' medesimi frutti, e sopra il tutto delle bagole.

* I L

primavera entro le Città, e ne' villaggi, e fa il suo nido ne' buchi, allorquando il petti rosso si è di già internato ne' boschi. „ Bellone. *Nat. degli Uccelli* pag. 348.



* IL PETTO-AZZURRO. (a)

DAlla proporzione della forma , (*tav. VIII. fig. 2.*) dalla grandezza , e figura totale , sembra il petto-azzurro non essere ,
che

(*) *Vedi le tavole colorite n. 361. fig. 2. la gorge bleu a tache blanche ; n. 610 fig. 1. la gorge-bleu sans tache blanche ; fig. 2. , la femmina , fig. 3. jeune gorge bleu .*

(a) *Phoenicurus peñore cœruleo*. Frisch. , ediz. di Berlin , 1733. con due belle figure *tav. 19.* , l'una dell'adulto , l'altra del piccolo . — *Phœnicurus alter*. Jonslon , *Avi.* con una figura intagliata di Gesner , *tav. 45* — *Sylvia gula cœrulea ; thorace ex albo variegato*. Klein , *Avi.* pag. 77. num. 111. 2. — *Motacilla peñore cœruleo , macula flavescēte albedine cincta* . *Fauna Suec.* Linnæus , n. 220. — *Motacilla peñore ferrugineo fascia cœrulea , rectricibus fuscis versus basim , ferrugineis . . . Motacilla Suecica*. Linnæus , *Syst. Nat.* ed. X. G. 99. S. 24. *Avis Carolina* , idem , ed. VI. G. 82. Sp. 7. — *Motacilla Pyrenaica , cinerea , jugulo & peñore cœsis*. Barrere , *Ornithol. class.* 111. G. 19. Sp. 6. — *Wegstecklin* . Gesner , *Avi.* pag. 796. , con
una

che una ripetizione del petti-rosso; egli non è diverso, che per l'azzurro brillante, che copre la sua gola, essendo in vece il petti-rosso di color aurino; sembra altresì, che la Natura abbia voluto dimostrare l'analogia fra

una figura che non si comprende, *idem*, *Icon. Avi.* pag. 51. Aldrovand. tom. II. pag. 749. con la figura copiata da Gesne — Willughby, *Ornithol.* pag. 160. — *Ruticilla wegfecklin.* Ray., *Synops. Av.* pag. 78. n. 2, 5. — *Rossignol de mur*, o codi-rosso di gola bleu. *Edwards*, tom. I. pag. 28. con una figura esatta della femmina, indicata da Klein alla pag. 80. n. 24. nell' *Ordo Avium*, sotto il nome di *Sylvia seu ruticilla gutture albo, zona cærulea fimbriato*. — *Ficedula superne cinereo-fusca, inferne sordide griseo-rufescens; tænia supra oculos sordide albo rufescente; collo inferiore splendide cæruleo macula in medio argentata insignito, tænia transversa in pectore nigra; rectricibus binis intermediis in medio fusco nigricantibus, circa margines griseis lateralibus in exortu rufis, in apice nigricantibus.* *Cyanecula.* Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 413. , e pag. 416. la femmina posta sotto il nome di *gola bleu de Giberterra*, e disegnata colla seguente espressione: *Ficedula superne fusca, marginibus pennarum dilutioribus, inferne alba,*

M 5

tænia

fra questi due uccelletti perfino nelle loro diversità; poichè al di sotto di questa placca azzurra si vede una cinta nera, ed una zona di un rosso aurino, il quale sormonta al di sopra del petto: quello colore aurino si scorge altresì alla metà delle penne laterali della coda; passa dall'angolo del becco sotto l'occhio una striscia di bianco rossigno; del resto i colori benchè alquanto più oscuri sono gli stessi nel petto-azzurro, che nel petti-rosso. La loro maniera di vivere non è eguale; e quantunque sieno questi due uccelli fra loro tanto consimili, la Natura però li ha voluti separare d'abitazione; il petti-rosso dimora nell'interno de' boschi, ed il petti-azzurro ai confini di quelli vicini alle paludi, a' prati umidi, alle vinaje, ed a' canneti; e collo stesso istinto solitario, che il petti-rosso, sembra egli aver per l'uomo il medesimo sentimento di familiarità; imperciocchè

tania infra oculos dilute cœrulea; collo inferiore tania transversa lunulata cœrulea insignito: rectricibus binis intermediis obscure fuscis, lateralibus in exortu rufis, in apice nigricantibus. Cyanecula Gibraltariensis.

La gola-bleu chiamasi in latino moderno, *cyanecula*; in Tedesco, *vogelstecklin*, secondo Gesner; *blankeblein*, da Klein, e Frisch; in Svedese, *carls vogel*, Linnæus.

chè dopo la bella stagione passata fra que-
ritiri, e ne' liminari de' boschi lungo le ma-
remme, vengono questi uccelli prima della
partenza loro ne' giardini, ne' viali, sopra
le siepi, e lasciansi avvicinare sufficientemen-
te da poterli tirare colla cerbotana.

Non vanno mai costoro in truppe, e rare
volte veggonsene più di due insieme. Sulla
fine dell'estate gettansi li petto-azzurri, dice
il Sig. Lottinger, ne' campi seminati di grani
grossi; nomina Frisch li campi di piselli,
siccome quelli, in cui più volontieri dimo-
rano, anzi pretende, che sogliano essi colà
nidificare; ma più comunemente ritrovasi
il loro nido sopra i salici, i vinchi, e sopra
gli altri arboscelli, che sono all'intorno de'
luoghi umidi; formato d'erbe intrecciate
sullo spuntar de' branchi, ossia de' rami.

Nel tempo degli amori si alza il maschio
diritto in aria con un piccolo volo cantan-
do; va facendo delle girivolte, e ricade so-
pra lo stesso ramo con eguale leggiadria,
che la capinera, di cui sembra che il petto-
azzurro abbia qualche costumanza; egli canta
di notte, ed il suo canto al dire di Frisch,
è molto dolce (a). Il Sig. Hermann all'opposto
af-

(a) Dottore, e Professore di Medicina, e di
Storia Naturale in Strasbourg, il quale si
compiacque di comunicarci alcuni fatti di
Storia Naturale di quest' uccello.

asserisce, che nulla abbia di piacevole, opposizione, che può benissimo conciliarsi co' differenti tempi, in cui questi due Osservatori hanno potuto sentirlo: la stessa diversità ritrovar potrebbe si parlando del nostro pettirosso, se tal' uno avesse soltanto inteso l'ordinario suo garrito, e non il canto melodioso, e tenero della primavera, ovvero il piccolo suo canto degli ameni giorni d'autunno.

Ama tanto il petto-azzurro di bagnarsi, che il petti-rosso, ed egli suole più di questi abitare vicino alle acque; vive di vermicelli, ed altri insetti, e nella stagione del suo passaggio si pasce di bacche di sambuco (a). Si vede questi per terra ne' luoghi paludosi andando in traccia del suo pascolo, e corre assai velocemente, rialzando la coda, particolarmente il maschio allorchè sente il grido della femmina o vero, o contraffatto.

Li novelli sono di un bruno nericcio, nè hanno alcun segno di azzurro sulla gola; li maschi hanno soltanto alcune piume brune nel bianco della gola, e del petto, come si può scorgere nella fig. colorita (num. 610. fig. 3.), quale rappresenta il novello petto-azzurro avanti la prima sua muta. La femmina non è mai ricoperta nella gola intieramente di quest'azzurro, non avendone che un principio, o sia una striscia nella parte in-

(a) Frisch.

inferiore dell collo, come veder si può nella fig. 2. della medesima tavola, e convien dire da questa diversità, e dalla figura della femmina soltanto data dal Sig. Edwards, (a) che il Sig. Brisson far ne voglia una seconda specie del suo *petto-azzurro di Gibilterra* (b), d'onde apparentemente fu recata la femmina di quest' uccello.

Fra i maschi adulti, gli uni hanno tutta la gola azzurra, e verosimilmente sono questi i vecchi, tanto più che il resto de' colori, e la zona rossa del petto sembrano più carichi in questi individui; gli altri in maggior numero, hanno una macchia a guisa di un mezzo collare di un bel bianco, il di cui chiarore paragona Frisch a quello dell' argento liscio, e pulito (c), dal qual carattere trassero motivo gli Uccellatori di Brandebourg di chiamare il petto-azzurro col nome di *uccello dello specchio*.

Smarriscono questi ricchi colori nello stato di prigionia, ed il petto-azzurro posto in gabbia comincia a perderli nella prima muta.

Pren-

(a) Tom. I. pag. 28. tav. XXVIII.

(b) Ornithol. Tom. II. pag. 416.

(c) Apparentemente prende uno sbaglio il Sig. Linneo nel descrivere questo colore come un bianco senza lustro, e giallastro: *Macula flavescente albedine cincta*. Fauna Suecica.

Prendesi questo uccello colle reti , come il ruffignuolo , e con la medesima esca (a) ; nella stagione , in cui essi divengono grassi , siccome tutti gli altri uccelletti di carne delicata , sono l' oggetto delle grandi caccie : questi nulla di meno sono rari assai , e quasi sconosciuti nella maggior parte delle provincie di Francia ; veggonsene al tempo del passaggio nelle basse parti de Vosges verso Sarebourg secondo il Sig. Lottinger ; ma un altro Osservatore ci assicura , che questi uccelli non giungono nel folto di queste montagne al mezzodì ; sono essi più comuni nell' Alsazia , e quantunque siano generalmente sparsi nella Germania , e sino nella Prussia , non ostante sono poco comuni , sembra la specie assai meno numerosa di quella del petti-rosso ; ella è però molto estesa . Al nome , che gli vien dato da Barrere (b) potrebbe crederli , che il petto-azzurro sia frequente nei monti Pirenei ; noi vediamo dalla denominazione della seconda specie pretesa dal Sig. Brisson , che quest' uccello ritrovasi persino in Gibilterra . Altronde noi sappiamo , che si vede nella Provenza dove dalla plebe vien chiamato *cul-rouffet-bleu* ; e crederebbesi nativo della Svezia al nome , che
gli

(a) Il vermicello di farina .

(b) *Motacilla Pyrenaica* . Ornithol. class. III .
G. 19. Sp. 6.

gli dà il Sig. Linneo (a) ; ma questo nome mal applicato prova solamente , che quest' uccello frequenta le regioni del Nord che abbandona in autunno per viaggiare , e cercare il suo pascolo ne' climi più dolci : questo costume o per meglio dire questa necessità è comune al petto-azzurro , ed a tutti gli uccelli , che cibansi d'insetti, e di frutti teneri.



UC-

(a) *Motacilla Suecica* . Syst. Nat. ed. X. G. 99. Sp. 24. *Avis Carolina* , ed. VI. G. 82. Sp. 7. ; e in Svedese , *carls vogel* .

UCCELLO STRANIERO

CHE HA RELAZIONE

Al Petti-rosso, ed al Petto-azzurro.

* IL PETTI-ROSSO AZZURRO (a)

Dell' America Settentrionale.

IL nostro petti-rosso, è un uccello troppo debole, e di volo troppo corto per aver vallicati i mari fino all' America; temetrop-
po

(*) Vedi le tavole colorite n. 390. fig. 1., il maschio; e fig. 2., la femmina.

(a) *Rouge gorgè de la Caroline*. Catesby, tom. I., pag. 147., con una bella figura, tav. 47. — *Rouge gorge bleu*. Edwards, tom. I. pag. 24. con una figura inferiore a quella di Catesby. — *Sylvia gula cærulea; rubecula Americana cærulea*. Klein, *Avi.* pag. 77. n. 3. — *Idem*. pag. 80. n. 21. *Sylvia thorace rubro, supero corpore & cauda cæruleis*. — *Motacilla supra cærulea, subtus tota rubra*. *Sialis*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. X. G. 99. Sp. 25.
Gl'

po i rigorosi freddi per crederlo inoltrato fino nelle terre del Nord : la Natura ha prodotta in quelle vaste regioni una specie analoga , e che lo rappresenta , ed è il pettirosso azzurro , il quale ritrovasi nelle parti dell' America Settentrionale , cioè dalla Virginia , dalla Carolina , e dalla Luigiana sino alle Isole Bermude . Catesby fù il primo , che ne fece la descrizione ; Edwards ci ha data la figura di quest' uccello , ed amendue convengono , che debbasi riportare alla specie del pettirosso d' Europa , come vicinissima (a) . Noi l' abbiamo fatto colorire nelle nostre tavole n. 390. , egli è alquanto più grosso del pettirosso , avendo sei pollici e tre linee di lunghezza ; e dieci pollici ed otto linee

Gl' Inglese della Carolina lo chiamano *blew-bird* , l' uccello bleu . — *Ficedula superne splendide cærulea* , *inferne rufa* ; *ventre candido* ; *guttur rufa* , *maculis cæruleis vario* ; *remigibus cæruleis* , *apice fuscis* ; *rectricibus cæruleis* , *superne saturatius* , *inferne dilutius* . *Rubecula Carolinensis cærulea* . Brisson . Ornithol. tom. III. pag. 423.

- (a) Sig. Catesby , *has call'd his bird, rubecula Americana ; with his a proper name enough , since both his bird and mine are certainly of that genus , of which the robin-red breast is a species* . Edwards.

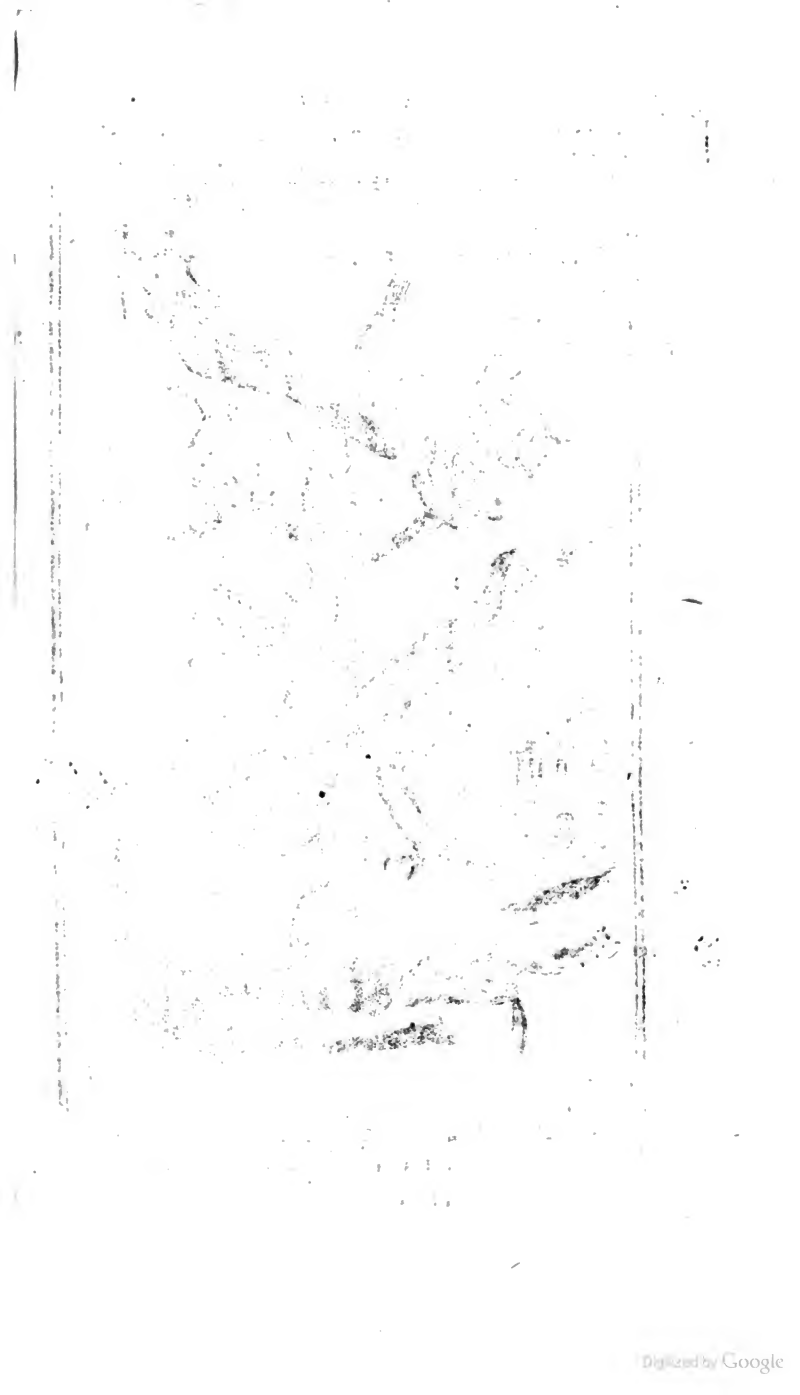
linee d'espansione d'ale . Nota Catesby ch' egli ha un volo rapido , e che le sue ale sono lunghe (*a*) ; il capo il di sopra del corpo , della coda , e delle ale sono di un bellissimo azzurro , trattane la punta dell'ala , che è bruna ; la gola , ed il petto sono di un giallo arrugginito assai vivo ; il ventre è bianco . In alcuni individui , fra' quali nel rappresentato da Catesby , l'azzurro del capo involge anche la gola ; negli altri , cioè in quello di Edwards , ed in quello delle nostre tavole colorite *fig. 1.* , che è il maschio , il rosso copre tutto il davanti del corpo sino sotto al becco . La femmina n. 2. della tavola medesima ha i colori men lustri , l'azzurro misto di nericcio ; le piccole penne dell'ala sono dello stesso colore orlate di bianco : del resto quest'uccello è di un naturale dolcissimo (*b*) , e si ciba di soli insetti ; fa il suo nido ne' buchi degli alberi ; differenza de' costumi forse suggerita dalla diversità del clima , in cui i rettili più numerosi obbligano gli uccelli ad allontanare le loro nidiate . Assicura Catesby , che questo sia comune assai in tutta l' America Settentrionale . Questo

Na-

(*a*) Quest' uccello vola assai rapidamente , essendo le sue ale lunghissime , di modo che in vano l' insegue il Falcone . *Catesby* .

Stor. Nat. della Carolina , tom. I. p. 47.

(*b*) *Catesby* .





1. LA BARADA.

2. IL CULO BIANCO.

Naturalista , ed Edwards sono gli unici ,
che ne abbiano parlato, e Klein non fa che
indicarlo dopo di essi (a).



* L A B A R A D A. (b)

Quest' uccello vivacissimo, (Tav. IX. Fig.
1.) ed agilissimo non sta mai in riposo,
svollazzando sempre da un cespuglio all' altro
nè ,

(a) Klein *Avi.* pag. 77. n. 111. 3. pag. 80.
n. 21.

(*) Vedi le tavole colorite n. 678. fig. 1.

(b) *Rubetra*. Aldrovand. *Avi.* t. II. p. 739.,
con due figure poco riconoscibili l' una dall'
altra ; la prima presa da Bellone , l' altra
dell' Autore — Jonston *Avi.* pag. 87. con
le due figure d' Aldrovando *tav.* 45. —
Rubetra, *rubicola*. Charleton, *Exercit.* pag.
79. n. VII. *idem*, *Onomast.* pag. 91. n. VII. —
Ænanthe tertia. Sibbald., *Scot. illustr.* part.
II. lib. 111. pag. 18. — *Ænanthe nostra*
tertia. Willughby, *Ornith.* pag. 169. con
una buona figura, *tav.* 41. — Ray *Synops.*
Avi. pag. 76. n. a 4. — Traquet, *grou-*
lard. Bellon, *Hist. Nat. degli Uccelli*, pag.
360. *Idem*, *Ritratto degli uccelli*, pag. 92.
— Albin, *tom.* I. pag. 48., con una figura
mal colorita *tav.* 52. — *Ficedula superne-*
ni-

nè va a posarsi che per pochi momenti, non cessando però di rialzar sempre le ale per riandarsene ad ogni istante. Si alza per aria con piccoli slanci, e ricade nello stesso luogo
fa-

nigricante & *rufescente varia*, *inferne rufa*; *guttur dilute rufescente* (fœmina) *nigro*, *marginibus pennarum in apice rufescentibus* (mas); *tænia infra guttur transversa albida*; *macula in alis candida*; *retricius nigricantibus*, *apicis margine alborufescente*, *oris exterioribus extimæ* (mas), *omnium* (fœmina), *albo rufescentibus*
Rubetra. Brisson, *Ornith.* tom. III. p. 428.

In greco Βαρτις, in Italia *barada* e ne' contorni di Bologna, *piglia mosche*; in Inghilterra, *Stone smich*, *stone-chatter* e *moor titling*, secondo Ray, Willughby; *martette*, *blackberry eater*, *black-cap*, e secondo Charleton; *tracas*, in Borgogna; *tontrac*, a Semur, *martelot* ne' contorni di Langres; quest'ultimo nome sembra derivato dal suo grido *ouïstra ouïstratra*, la di cui ripetizione successiva, ed assai pronta rappresenta i colpi d'un martelletto; *grollard*, secondo Bellone: poichè (dic'egli) *sbatte continuamente*, e *sbatte* significa *agitarfi*. Aggiugne che gli abitanti dei contorni di Metz, lo chiamano *femetto*; noi non troviamo più nel paese verun indizio di questa denominazione.

facendo delle giravolte. Questo moto continuo fu paragonato a quello di un *battagliuolo di mulino*, e di là, secondo Bellone, ebbe origine in Francia il nome di quest'uccello (a). Benchè il volo della barada sia basso; e che rare volte si alzi fino alla cima degli alberi, ella si posa sempre nella sommità de' cespugli, e sopra i rami più elevati delle siepi, e degli arboscelli, o sopra la cima del fusto del grano Turco ne' campi, e sopra i pali più alti delle viti; nelle terre aride, ed incolte, nelle lande, e nelle brughiere, e ne' prati montuosi dimora ella più volentieri, e di là fa ella sentire più sovente il piccolo suo grido *ouistratra*, di un tono querulo, e sordo (b). Se avvi un fusto isolato, od un pivolo in mezzo ad una zolla entro que' prati, non manca di posarsi sopra, il che somministra una facilità grande per prenderla,

ba-

(a) „ Vi è un piccolo uccello diverso nel suo genere da tutti gli altri; vedesi poggiarsi sulle alte cime de' cespugli, e muovere continuamente le ale, e per la sua incostanza è stato chiamato *traquet* ... e come un battajuolo di mulino che non sta mai fermo nel tempo che gira la mola, così pure quest'uccello sempre inquieto, dimena sempre le sue ale “ *Bellon Nat. degli Uccelli* pag. 360.

(b) *In ericetis vicittat & valde querula est.* Willughby, *Ornithol.* pag. 170.

bastando un paniuzzo posto sopra un bastone per questa caccia tanto conosciuta da' fanciulli.

Da questo costume di volare di cespuglio in cespuglio, sopra le spine, ed i rovi, Bellone, che ha ritrovato quest' uccello in Creta, o nella Grecia, siccome nelle nostre Provincie (a), gli applica il nome *batis*, uccello de' rovi, di cui Aristotile una sol volta parla (b), dicendo ch' egli si pasce di vermicelli. Gaza ha tradotto *batis* per *rubetra*, e tutti i Naturalisti l' hanno appropriato alla barada (c) tanto più, che *rubetra* potrebbe altresì

signi-

(a) Vedesi egualmente in Creta, nella Grecia siccome in Francia, e nell' Italia. *Bellone loco citato.*

(b) *Hist. Animal.* lib. VIII. cap. 3.

(c) ,, Sembrami, vedendolo così frequente in ogni luogo, ch' egli sia quello, che Aristotile al terzo capitolo dell' ottavo libro degli Animali chiama in suo linguaggio *batis*, e potrebbesi certamente dire *rovetto*; poichè *batis* in greco equivale al *rubus* latino, al francese *ronce*, ed in italiano *rovo*. Gaza ha interpretato questo nome per *rubetra* in italiano. La nostra congettura si è, che la barada frequentando giornalmente li rovi, vive di vermicciuoli senza gustar alcun frutto, *Bellone, Stor. Nat. degli Uccelli pag. 360.*

significare uccello rossiccio (a), ed il rosso-bajo del petto della barada è appunto il color suo più rimarchevole : egli si estende a proporzione diminuendo sino sotto al ventre ; il dorso sopra un fondo di un bel nero è misto ed assortito di piume brune , e questa disposizione di colori si estende sino al di sopra del capo (b) , ove però il nero forpassa gli altri ; lo stesso nero avvi sotto la gola , quantunque attraversato leggermente da alcune strisce bianche , e rimonta sino sotto agli occhi . Una macchia bianca lateralmente sul collo confina col nero della gola , e col rosso-bajo del petto ; le penne delle ale , e della

(a) In tale idea sembra questo nome meglio appropriato alla barada ; mentre Aldrovando osserva l'equivoco del nome *rubetra* nel senso di uccello de' rovi applicato a quest' uccello , essendovene parecchi altri come lui , che si vanno a posare sopra i rovi ; e questo nome di uccello de' rovi essendo stato effettivamente dato da Longolio alla *miliaire* , ch'è l'ortolano , e altri al piccol tordo .

(b) „ Gli si vede il capo al di sopra nero , come al fringuello marino , per cui talora fu creduto il *melancoryphus* e per vieppiù accrescerne l'opinione , soleva il volgo del monte Ida in Creta , chiamarlo *melancocephali* „ Bellone, *Stor. Natur. degli Uccelli*.

la coda sono nericcie orlate di bruno, o di rossigno chiaro; sopra le ali vicino al corpo avvi una larga linea bianca, ed il groppone è di questo color medesimo, e tutte queste tinte sono più forti, e più oscure nel maschio vecchio, che nel giovane; la coda è quadrata, ed alquanto spanfa; il becco è affilato, lungo sette linee; il capo rotondo assai; ed il corpo corto; i piedi sono neri, sottili, e lunghi dieci linee; ha sette pollici e mezzo d'espansion d'ale, e quattro pollici e dieci linee di lunghezza totale; nella femmina il petto è di un rossigno succido; e confondendosi questo colore ha del bruno sul capo, e sopra il dorso, ha del nericcio sopra le ale e termina in bianchigno sotto il ventre, e la gola, il che rende le piume della femmina tetre, scolorite, ed assai meno distinte di quelle del maschio.

Fa il suo nido la barada ne' terreni incolti al piede de' cespugli, sotto le loro radici, od al coperto di un qualche sasso (a); non

vi

(a) Il *piedi-nero* (barada) fa il suo nido in luoghi nascosti; io ne ho ritrovato uno attaccato ad una rocca due piedi da terra, nel quale eranvi cinque pulcini ricoperti di una piuma nera; questo nido era coperto da un agrifoglio, ed il padre e la madre non paventavano punto i bestiami che colla avvicinarsi; fecero però molte grida dall'arbo-

vi entra che furtivamente , quasi che tema d'esser veduta ; e difficilmente per ciò ritrovasi il suo nido (a) ; ella lo forma verso la fine

arbore vicino , allorquando io m'approssimai .

Nota comunicata dal Sig. Marchese di Piolenc .

(a) „ Fanno il lor nido così finamente , e vi entrano , e sortono così segretamente , che a gran pena si può scoprire . Hanno molti pulcini , che sogliono cibare di animalletti vivi „ Bellone , *Nat. degli Uccelli* pag. 360. Il nido della barada è molto difficile a ritrovarsi , poichè i varj giri , che fa tanto per sortire , che per entrarvi specialmente nel tempo in cui ha li novelli , ne rendono la ricerca quasi sempre infruttuosa , o inutile . Non vi entra mai dentro , se prima non ha attraversato qualche cespuglio in vicinanza , ed allorquando forte va a passare per altri cespugli in poca distanza . Immaginarebbesi vedendo quest' uccello entrare lestamente dentro una macchia portando col becco un verme , o qualche insetto a suoi pulcini , che il suo nido debba ritrovarsi in quel luogo ; ma cercasi in vano , e soltanto a piè de' vicini cespugli sperar si può di rinvenirlo ; *Nota comunicata dal Sig. Tre-court .*

Uccelli . Tom. IX.

N

fine di Marzo (a). Depone la femmina cinque, o sei uova di color verde turchiniccio con piccole macchie poco apparenti, ma in maggior numero verso la punta più grossa; calcolano il padre, e la madre i loro pulcini di vermicelli, e d'insetti, che non mancano incessantemente di apprestar loro; e sembra che questa loro sollecitudine venga raddoppiata, allorquando cominciano i novelli a saltar fuori del nido, li richiamano, li beffegiano gridando continuamente *ovistratra*; e danno loro a mangiare per parecchi giorni ancora. Del resto la barada è molto solitaria, vedesi sempre sola, trattone il tempo, in cui l'amore gli dà una compagna (b). Il suo naturale è selvaggio, ed il suo istinto sembra ottuso; quanta agilità dimostra nello stato libero, altrettanta noja allorchè vien addomesticata; nulla acquista dall'educazione (c), e la pena nell'allevarla riesce senza frutto

(a) Nido ritrovato in Monthard a' 30. Marzo.

(b) „ Non vola guari in compagnia, e sta quasi sempre a solo, trattone il tempo della generazione, che si accoppia maschio e femmina. „ Bellone, *Natura degli Uccelli* p. 360. *Rare, gregatim volat, semper solitaria degens*. Aldrovando tom. II. pag. 739. del resto non ne parla che uniformemente a Bellone.

(c) „ La barada è riflessiva: avendo aperta

to (a). Si lascia nelle campagne avvicinar molto, nè si allontana che con un piccol volo senza dimostrare, che conosca il cacciatore; sembra dunque, che ella non abbia bastante cognizione nè per amarci nè per fuggirci. Sono questi uccelli grassissimi nella sua stagione, e per la delicatezza della carne si possono paragonare a' beccafichi, quantunque vivano di soli insetti, e sembrì, che il loro becco non sia fatto per pascersi di grano. Bellone, ed Aldrovando hanno scritto, che la barada non sia uccello di passaggio, ciò po-

la gabbia ad uno di questi uccelli nel giardino in mezzo agli arboscelli, e sul mezzo giorno, volò tosto alla porta aperta, e di là rimirossi all'intorno per più di un minuto prima di prendere il volo; la sua diffidenza fu così grande, che credeasi quasi in lei spento l'amore della libertà. *Nota comunicata dal Sig. Hébert.*

(a). „ Le barade sono selvaggie, ed allevansi a gran stento. Quelle, che io ho civate in gabbia sembravano molto pesanti, faceano talora de' moti austeri, ma non sortivano mai dallo stato loro di sopore, che per un istante; saltavano di quando in quando sopra qualche cosa elevata, e di là faceano sentire la varie riprese agitando le ale, e la coda, il loro grido di *trac trac*. „ *Nota comunicata dal Sig. di Querebent.*

potrebbe verificarsi nella Grecia e nell'Italia; ma egli è certo, che nelle provincie settentrionali della Francia previene ella le brine, e l'interramento degli insetti, poichè parte nel mese di Settembre.

Alcuni riportano a questa specie l'uccello chiamato nella Provenza *fourmeiron*, che si ciba principalmente di formiche (a). Il *fourmeiron* sembra solitario, e frequenta soltanto le case ditoccate, e le muriccie; vedesi quando fa freddo posarsi sopra la gola de' cammini per riscaldarsi (b). A queste particolarità
ri-

(a) „ Il *fourmeiron* si pone all'apertura del formicajo, di modo che lo chiude intieramente col suo corpo, e le formiche, che vogliono sortire s'attaccano alle sue piume; egli allora prende il volo, e va a deporle, scuotendo le piume sopra un terreno liscio, e unito, tutta la provvisione, di cui si è caricato; e così formata la sua tavola, si pone a suo bell'agio a cibarsi della sua cacciagione. Anche questo è assai buono a mangiarsi. „ Nota del Sig. di *Guys di Marsiglia*.

(b) Secondo il Sig. *Guys*, e de *Piolenc*; ma il secondo attribuendo questo costume al *fourmeiron*, lo giudica straniero alle barade; ed eccovi, quanto sopra di ciò egli dice „ Io non ho mai inteso, ch'eglino amassero a riscaldarsi; credo anzi essermi
avve-

riporteremo il *fourmeiron* piuttosto al russignuolo di muraglia che alla barada, la quale costantemente abita lontana dalle città e dai casleggiati (a).

Evvi altresì nell'Inghilterra; e particolarmente nelle montagne di Derbyshire, un uccello chiamato dal Signor Brisson *la barada d'Inghilterra* (b). Ray dice, che tale specie sembra particolare in quest'Isola; Edwards ci ha date le figure esatte del maschio e della

avveduto, che si slontanassero da' fuochi, che soglionfi fare ne' campi per abbruciar le erbe, il che indicerebbe, che il fumo gli dispiace. „*Vedi l'articolo del russignuolo di muraglia.*

(a) „ Vedesi comunemente in ogni luogo, ma non mai nelle siepi vicine a villaggi, e casleggiati „ Bellone, *Nat. degli Uccelli* pag. 360.

(b) *Ficedula superne nigra, inferne alba; uropygio albo & nigro variegato; macula in syncipite candida, in alis alba; remigibus minoribus exterius albis, interius nigris, extima exterius alba (mas) superne sordide fusco virescens, inferne alba; macula in alis albo flavicante; remigibus exterioribus albo-flavicantibus, interius nigricantibus, re-
trici-
ficibus nigricantibus, extima exterius albo fimbriata.* La barada d'Inghilterra. Brisson; tom. III. pag. 436.

della femmina (a). Klein ne fa menzione sotto il nome di *ruffignuolo colle ale variate* (b). Di fatti il bianco, che copre non solamente le grandi coperte, ma altresì la metà delle piccole penne più vicine al corpo, forma nell'ala di quest'uccello una macchia assai più estesa, che nella nostra barada comune. Del resto il bianco copre tutto il d'avanti, ed al disotto del corpo forma una macchia nella fronte, ed il nero si estende di là sopra il dorso sino al groppone, che vien attraversato di nero e di bianco; le penne della coda sono nere, le due più esteriori bianche al di fuori, e le penne più grandi delle ale sono brune. Tutto ciò, che è nero nel maschio è nella femmina di bruno verdigno scolorito, il restante è egualmente bianco; sì nell'una, che nell'altra sono neri i piedi, ed il becco: questa barada è della grossezza della nostra, quantunque ella sembri particolare in Inghilterra, ed alle montagne di Derby; convien però dire, che di là si allontani nella stagione del passaggio, poichè si è talora veduto questo uccello anche in Brie.

Trovasi la specie della barada nell'Inghilterra (c), nella Scozia (d), nell'Italia, e
nella

(a) *Nat. hist. of. Birds*, tom. I. pag. 30.

(b) *Luscinia alis variegatis*, Klein. *Avi. p.*
52. n. 12.

(c) VVillughby. (d) Sibbald. *Scot. illustr.*

nella Grecia ; ella è molto comune in parecchie provincie della Francia . Sembra , che la Natura l'abbia riprodotta al Mezzogiorno sotto forme diverse . Noi daremo una notizia di queste barade straniere , dopo aver descritta una specie simile assai a quella della nostra barada , e che suole abitare con essa i nostri climi .



* IL MONTANELLO (a) .

LA specie del montanello , quantunque vicinissima a quella della barada (b) , dee non ostante esserne separata , poichè ambidue
suf-

(*) Vedi le tavole colorite n. 678. fig. 2.

(a) *Motacilla nigricans* , *superciliis albis* , *macula alarum alba* , *gula flavescente* . Linnaeus *Fauna Suec.* n. 218. *Rubetr.* idem , *Syst. Nat.* ed. VI. , G. 82. , Sp. 5. — idem *Syst. Nat.* ed. X. G. 99. , Sp. 18. — *Ananthe secunda* , Villughby , *Ornithol.* pag. 168. — *Ananthe secunda nostra* , seu *rubicola* . Ray , *Synops. Avi.* pag. 76. n. a , 3. — *Curruca major altera* . Frisch , con una bella figura *tav.* 22. — *Sylvia petrarum* . Klein *Avi.* pag. 78. n. 11. — *Montanellius Bononiensis* . Aldrovand. tom. II. pag. 735. con una figura che poco si conosce — Mu-

sussistono ne' luoghi medesimi senza mischiarsi, come nella Lorena , dove questi due uccelli:

cicapa quarta, Jonston , *Avi.* pag. 87. — *Muscipeta tertia* . Schevvenchfeld , *Avi. Siles.* pag. 307. — *Muscipeta quarta* Jonstoni . Rzaczynski , *Auct. Histor. Nat. Polon.* pag. 397. — *Passerculi genus solitarium*, Gesner , *Icon. Avi.* pag. 50. , con una cattiva figura . La stessa *Avi.* sotto il nome di *avicula parva* . — *Tarier* , Bellone , *Nat. degli Uccelli* . p. 361. — *Ficedula superne nigricante & rufescente varia inferne rufescens* ; ventre albo rufescente ; tania supra oculos candida ; gutture albo ; macula duplici in alis candida ; rectricibus lateralibus prima medietate albis , altera nigricantibus , apice margine griseo-rufescente ; extima exterius fimbriata . Rubetra major sive rubicola . Brisson . *Ornith.* t. III. p. 432. Il montanello chiamasi in Inghilterra , *W-hinchbat* ; in Germania , *flugen-stakarle* , *flugen-stakerlin* , *todtenvogel* ; in Slesia , *noes-sel fincke* .

- (a) „ Ritrovasi un altro uccelletto della grossezza della barada , diverso da tutti gli altri uccelli nei costumi , nel volo , nella maniera di vivere , e di far il suo nido , il quale viene dagli abitanti della Lorena chiamato , *tarier* , vivendo fra cespugli come la barada , avendo il becco affilato , e
pro-

celli sono comuni , e vivono separatamente ; distinguonfi dalla diversità de' costumi , e dalla differenza delle piume . Rare volte il montanello va a posarsi sopra i rami , ma più sovente in terra sopra i mucchj , e ne' terreni incolti , e sopra i fasci di legna ; la barada all' opposto va sempre a posarsi sopra i cespuglj , i palidelle viti ec. Il montanello è altresì alquanto più grosso della barada , sendo la sua lunghezza cinque pollici , e tre linee ; sono i loro colori quasi li medesimi , ma diversamente distribuiti ; il montanello ha il dorso colorito più al vivo , una doppia macchia bianca nell' ala ,

proprio a vivere di mosche , di vermi &c. come l' anzidetta (la barada). Le sue ungue , gambe , e piedi sono neri , ma il resto del corpo assomiglia al fringuello montano avendo una macchia bianchiccia a traverso delle ale , come il fringuello , e la barada ; tutta volta il suo becco , e la sua maniera di vivere non permettono , che questi si ponga fra li montani , perchè non si è voluto separarlo dalla barada . . . Il maschio ha delle macchie sul dorso , ed all' intorno del collo , e della testa , come il tordo , e l' estremità delle ale , e della coda alquanto fenicie , come il montano , ma è meno moscato , in somma pretendo alcuni , ch' egli sia della specie della barada , „ Bellone , *Nat. degli Uccelli* pag. 361.

ala, e la linea bianca dell'angolo del becco si estende sino al di dietro del capo (a); una piastra nera prende sotto l'occhio, e copre le tempie, ma senza estendersi, come nella barada, sotto la gola, la quale è di un rosso bajo chiaro; scolora questo rosso a poco a poco, ed appena si scorge sopra un fondo bianco in tutto il d'avanti del corpo; il groppone è di questo medesimo colore bianco, ma più forte, e macchiato di nero; tutta la parte superiore del corpo sino alla sommità del capo è macchiato di bruno sopra un fondo nero; le piccole penne, e le coperte maggiori sono nere. Dice Willughby, che l'estremità della coda sia bianca: Noi osservammo all'opposto, che le penne sono bianche sino alla metà incominciando dalla loro origine; ma questo Naturalista nota egli medesimo alcune varietà in questa parte delle piume del montanello, e dice, che egli ha vedute talvolta le due penne di mezzo della coda nere con un orlo rosso, ed altre volte orlate parimenti sopra un fondo bianco. La femmina è diversa dal maschio, perchè i suoi colori sono più pallidi, e le macchie delle sue ale sono molto meno apparenti. Ella depone quattro, o cinque uova di bianco su- cido macchiato di nero; del resto il montanello fa il suo nido, come la barada giugne, e par-

(a) VWillughby, *Ornithol.* pag. 168.

e parte con essa, partecipa del suo istinto solitario, e sembra anzi di un naturale ancor più selvaggio; abita ne' paesi alpestri, ed in alcuni luoghi trassero appunto il suo nome da questo suo natural costume. Gli uccellatori Bolognesi l'hanno chiamato *montanello* (a). I nomi, che furongli dati da Klein, e da Gesner, dinotano la sua inclinazione per la solitudine ne' luoghi ronchiosi, e selvaggi (b). La sua specie è meno copiosa di quella della barada (c); come ella si pasce di vermi, di mosche, e d'altri insetti; finalmente il montanello s'ingrassa assai verso la fine dell'estate, ed in allora non la cede punto all'ortolano per la sua delicatezza.

UC-

(a) *Montanaro*, o sia *Montanello*. Aldrovando tom. II. pag. 735.

(b) *Sylvia petrarum*. Klein, *Avi.* pag. 78. n. 11. *Passerculi genus solitarium*. Gesner, *Icon. Avi.* pag. 50.

(c) „ Egli è un uccello raro a trovarsi, e quasi così difficile a prendersi come la barada „ Bellon *Nat degli Uccelli* pag. 361.

UCCELLI STRANIERI, CHE HANNO RELAZIONE

alla Barada ed al Montanello.

I.

LA BARADA ossia MONTALLO

Del Senegal. *

Quest' uccello è della grossezza del montanello, e sembra riportarsi più esattamente a questa specie, che a quella della barada; di fatti egli ha come il primo la doppia macchia bianca sopra le ale, nè alcun segno di nero nella gola; non ha però come quegli la piastra nera sotto l'occhio, nè le coperte maggiori dell'ala nere, sono soltanto
mac-

(*) Vedi le tavole colorite n. 583. fig. 1.

— *Ficedula saturate fusca; remigibus interioribus rufis; rectricibus nigris, latera- libus apice albis. Rubetra Senegalensis*. La barada del Senegal. Briffon, Ornithol. tom. III. pag. 441.

macchiate di questo colore sopra un fondo bruno: del resto sono i colori presso a poco li medesimi, che nel montanello, nella barada; sono però più vivi in tutte le parti superiori del corpo; il bruno del dorso è di un rosso più chiaro, e le penne nere sono di un color più lucido. Questa piacevole varietà si scorge dalla sommità del capo sin sopra le coperte della coda; le penne di mezzo dell'ala sono orlate di rosso, le grandi di bianco, ma più leggermente; sono però tutte nericie. I colori più netti al di sopra del corpo in questa barada del Senegal, che nella nostra, sono per lo contrario più appannati sotto il corpo, e soltanto il petto è leggermente tinto di un rosso falbo fra il bianco della gola, e quello del ventre. Quest'uccello fu portato dal Senegal dal Signor Adanson.

II.

* La BARADA dell' Isola di Luffon. (a)

Questa barada è appena così grande, che quella d'Europa, ma ella è più grossa, e più forte; ha il becco più grosso, ed i piedi

(*) Vedi le tavole colorite n. 235. fig. 1. il maschio; e fig. 2. la femmina.

(a) *Ficedula fusco nigricans*, *macula in alis candida*; *rectricibus caudæ superioribus* & in.

di non così fottili ; è tutta di un bruno , trattane una larga striscia bianca nelle coperte delle ale , ed un poco di bianco oscuro sotto il ventre ; sembra la femmina per gli suoi colori esser presa per un uccello di tutt'altra specie ; un rosso bruno le copre tutto il di sotto del corpo , ed il groppone , si vede questo colore altresì sopra il capo attraverso le onde di un tinto più bruno , che va rinforzandosi sopra le ale , e la coda , e diviene alla fine di un bruno rosso assai oscuro . Furono questi uccelli spediti dall' Isola di Lufson , dove dice il Sig. Brisson , che sono chiamati , *maria-capra* .

III.

inferioribus albis ; rectricibus nigricantibus (mas) , superne fusca , inferne fusco-rufescens ; gutture ad albidum vergente ; uropygio & rectricibus cauda superioribus dilute rufis , inferioribus sordide albo-rufescentibus rectricibus fuscis (fœmina) . La barada dell' isole di Lucon . Brisson , Ornithol. tom. III. pag. 442.

III.

Altra BARADA delle Filippine .

Vien quest'uccello rappresentato nelle nostre tav. colorite 185. fig. 1. (a) . Egli è di un nero ancor più carico , che il maschio della specie precedente ; ha una grandezza maggiore , sendo presso a poco sei pollici , e la coda è più lunga di quella di tutte le altre barade ; ha il becco altresì , ed i piedi più forti , e la macchia bianca dell'ala appena si scorge sopra un fondo nero con varj riflessi paonazzi di tutte le sue piume .

* La

(a) *Ficedula superne nigricans* , *marginilus pennarum nigro-violaceis* , *inferne nigro violacea* , *castaneo in imo ventre admixto* ; *capite & collo nigro violaceis* : *macula in alis candida* ; *rectricibus caudæ inferioribus dilute castaneis* ; *rectricibus splendide nigricantibus* . la barada delle Filippine . *Brissou* , *Ornithol. tom. III. pag. 444.*

IV.

* La gran BARADA delle Filippine. (a)

Questa barada più grande della precedente, ha qualche cosa più di sei pollici di lunghezza; la sua testa, e la sua gola sono di un bianco scolorito rossigno, e giallastro con alcune macchie. Un largo collare di un rosso di tegola gli fregia il collo; sotto questo collare una fascia di un nero turchiniccio le cinge il petto, si porta sul dorso, e divide in due striscie assai corte con due grandi macchie bianche, che coprono le spalle; il nero con riflessi paonazzi termina il mantello di tutta la parte superiore del corpo sino all'estremità della coda di quest'uccello; questo nero è tagliato nell'ala da due piccole striscie bianche, l'una all'orlo esteriore ver-

(*) Vedi le tavole colorite n. 185. fig. 2.

(a) *Ficedula superne nigro-violacea, inferne sordide albo-rufescens; capite sordide albo-rufescente; collo inferius & ad latera dilute castaneo; pectore cinereo fusco, macula in alis sordide alba, rectricibus nigro-viridescentibus, lateralibus interius nigris, extrema exterius sordide albo-rufescente*. La gran barada delle Filippine. *Brissou, Ornithol. tom. III. pag. 446.*

verso la spalla, l'altra all'estremità delle grandi coperte; il ventre, e lo stomaco son dello stesso bianco rossigno, come il capo, e la gola: il becco, che ha sette linee di lunghezza, ed i piedi grossi, e robusti sono del colore della ruggine. Il Sig. Brisson dice, che i piedi sono neri, apparentemente però questo carattere varia; le ale essendo piegate si estendono sono all'estremità della coda, all'opposto di tutte le altre barade, nelle quali le ale coprono appena la metà.

V.

IL FITERT, ossia la BARADA
di Madagascar (a).

IL Sig. Brisson ha data la descrizione di quest'uccello, e noi l'abbiamo ritrovata esattissima, verificandola sopra un individuo inviato al Gabinetto del Re; dice quest'Autore, che lo chiamano a Madagascar *fitert*; e ch'egli canta benissimo; il che sembrerebbe allontanarlo dalla specie delle nostre barade, delle quali non odesi, che un grido dispiace-

ivo-

(a) *Ficedula superne nigra, pennis in apice rufescente fimbriatis, inferne alba; pectore rufo, macula in alis candida; rectricibus nigris*. La barada di Madagascar. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 439.

vole , e alle quali nondimeno bisogna convenire , che il *fitert* appartenga per parecchi altri caratteri , che non si possono occultare . Egli è alquanto più grosso della barada d'Europa : la sua lunghezza è di cinque pollici e quattro linee : la gola , il capo , tutto il di sopra del corpo sino all'estremità della coda sono neri , veggonsi soltanto sul dorso , e sulle spalle alcune striscie rossigne ; il d'avanti del collo , lo stomaco , il ventre sono bianchi ; il petto è rosso ; il bianco del collo taglia fra il nero della gola , ed il rosso del petto , formando così un collare ; le grandi coperte dell'ale più vicine al corpo sono bianche , il che forma una macchia bianca sopra l'ala , e così un poco di bianco termina le penne dell'ala nella parte interiore , e più a proporzione , ch'elleno sono più vicine al corpo .

VI.

LA GRAN BARADA .

COn ragione noi addimandiamo quest'uccello *gran barada* , poichè ella ha sette pollici , ed un quarto dalla punta del becco all'estremità della coda , e sei pollici e mezzo dalla punta del becco sino alle unghie ; il becco è lungo un pollice , e senza incavature ; la coda circa due pollici , ed è alquanto forcuta ; l'ala piegata ne copre la metà ; il tarso ha undici linee ; il dito di mezzo sette ,
quello

quello di dietro altrettanto , e la sua unghia è più forte di tutte . Il Sig. Commerfon ci ha lasciata la notizia di quest'uccello , senza indicarci il paese , dove l'ha veduto ; ma la descrizione , che qui noi diamo potrà servire per farlo riconoscere , e ritrovare dalli Viaggiatori . Il bruno è il color dominante delle piume ; i capo è variato di un bruno chiaro ; copre la parte superiore del collo , e del corpo , la gola è mista di bruno , e di bianchigno ; il petto è bruno , e dello stesso colore sono le coperte dell'ala , e dell'orlo esteriore delle penne , e l'interiore è dimezzato di rosso , e di bruno , e questo bruno ritrovasi all'estremità delle penne della coda , e copre la metà di quelle di mezzo , il restante è rosso , ed al di fuori le due penne esteriori sono bianche ; il di sotto del corpo è rossiccio .

VII.

L A B A R A D A

Del capo di Buona-speranza.

IL Sig. Roseneuvetz ha veduta al capo di Buona-speranza una barada , la quale sin' ora non fu descritta dalli Naturalisti . Ella ha sette pollici di lunghezza ; il becco nero lungo sette linee , incavato verso la punta ; i piedi neri ; il tarso lungo un pollice ; tutto il di sopra del corpo , compresi la cima
del

del collo , e della testa è di un verde assai bruno : tutto il di sotto del corpo è bigio con alcune tinte di rosso , il groppone è dello stesso colore , le penne , e le coperte dell' ala sono brune con un orlo più chiaro nel color medesimo ; la coda ha ventidue linee di lunghezza , le ale piegate la ricoprono sino alla metà , ella è alquanto forcuta ; le due penne di mezzo sono nericie ; le due laterali sono marcate obliquamente di bruno sopra un fondo falbo , e molto più le esteriori . Un altro individuo della medesima grandezza fu recato egualmente dal capo di Buona-speranza dal Signor Roseneuvetz , e posto nel Gabinetto del Re , e questo credesi la femmina del precedente . Essa ha il di sopra del corpo semplicemente bruno nericio ; la gola bianchiccia , ed il petto rosso ; nulla abbiamo noi saputo de' naturali costumi di questi uccelli ; nulladimeno questa sola cognizione anima il ritratto di questi esseri viventi ; e li rappresenta nella vera loro posizione , che occupano nella Natura . Ma quante volte nella storia degli animali , non abbiamo noi provato il dispiacere d'esser così limitati nel dare il loro ritratto , e non già la loro istoria ! Pertanto debbonsi raccogliere tutte queste circostanze , e porle nei confini dell' immenso cammino delle osservazioni a guisa delle carte de' Navigatori , nelle quali sono segnate le terre vedute in lontananza , e che non si sono potute riconoscere più da vicino .

VIII.

IL GLIGNOD, ossia la BARADA
cogli occhiali.

UN cerchio di una pelle giallastra increspata tutto all'intorno degli occhj di quest' uccello, e che sembra provvederlo d' occhiali, è un carattere così singolare, che basta per distinguerlo. Il Sig. Commerçon lo ha veduto sul fiume della Plata verso Montevideo, ed i nomi, che gli dà, sono relativi a questa conformazione singolare dell' esteriore de' suoi occhj (a). Egli è della grandezza del cardellino, ma più grosso di corpo, il suo capo è rotondo, e la sommità elevata; tutte le sue piume sono di un bel nero, trattane la macchia bianca nelle ale, che lo assomiglia alla barada; questa macchia si estende in largo nel mezzo delle cinque prime penne, e finisce nella punta verso l' estremità della sesta, settima, ed ottava. In alcuni individui si vede altresì del bianco nelle coperte inferiori della coda; negli altri elleno sono nere come il restante; l'ala piegata non giugne che alla metà della coda, la quale è lunga due pollici, quadrata al-

(a) *Perispicillarius*, *niçtitarius*, *lichenops*; Clignot.

allorchè è piegata, e ferma, e formante quando si spiega, un triangolo quasi equilatero; ella è composta di otto penne eguali; il becco è dritto, affilato, giallo nella parte superiore, leggermente uncinato nell'estremità; la lingua è membranosa, fenduta a guisa di una freccia a due punte; gli occhj sono rotondi coll'iride gialla, e la pupilla turchiniccia. Questa singolar membrana, che forma un circolo all'intorno, non è apparentemente, che la pelle medesima della palpebra nuda, e più estesa dell'ordinario, e per conseguenza molto ampia per formare diverse pieghe; questa è per lo meno l'idea, che ci dà il Sig. Commerçon, allorchè la assomiglia alla porracina crespa (a), dicendo, che le due porzioni di questa membrana frangiata nell'estremità si riunisce, quando l'uccello chiude gli occhj; desì di più rimar-

(a) *Crispatur in margine fimbriata (membrana circum ocularis) eodem plane modo ac ea lichenis species quæ veterum tectorum tegulas lateritias obsidet. Oculis coniventibus, hæc membrana horizontaliter deprimitur, & utraque medietate collimat. Ita ut trans ejusdem rimam, avis, si lubet, aliquatenus perspicere possit. Præterea adest membrana, nictitans, ex interiore oculi cantbo deducenda, pellucida, subtilissima.*

marcare nell'occhio di quest' uccello la membrana continuamente in moto, la quale parte dall'angolo inferiore; li piedi, ed i diti sono sottili assai, e neri; il dito di dietro è il più grosso, ed è lungo come quelli d'avanti, quantunque abbia una sola articolazione; e la sua unghia è la più forte di tutte. Sarebbe egli forse quest' uccello il solo prodotto della sua specie, ed isolato in mezzo al nuovo Continente? Egli è per altro l'unico di quelle regioni, che sia a nostra cognizione, che abbia qualche relazione alle nostre barade; ma le sue rassomiglianze con quelle colpiscono meno del carattere, che le distingue, e che la natura gli ha impresso, come il suggello di quelle regioni straniere, ch'egli abita.



* IL CULO - BIANCO (a).

Quest' uccello è comune nelle nostre campagne, (Tav. IX. fig. 2.) sia ordinariamente sulle zolle, e nelle terre lavorate di fresco; siegue egli solitamente il solco aperto dell'

(*) Vedi le tavole colorite n. 554. fig. 1. il maschio; e fig. 2. la femmina.

(a) In Greco *Θιράν* secondo Bellone; in Latino, *vitiflora*; in Inglese, *vubitetail*, *fal-*

dall' aratro , per colà cercarvi i vermicelli di cui si pasce ; allorquando vien inseguito non si leva mai in aria , ma v' à radendo la terra con un volo corto , e rapido , e fuggendo scopre la parte bianca al di dietro del corpo , il che lo distingue nell' aria da tutti gli altri uccelli , e perciò fu da' Cacciatori volgar-

fallou-smiter , *vubeat ear* , *horse-match* ; in Svedese , *stensguetta* o *stensgvaetta* , secondo il Sig. Linneo ; in Sologna , *trainecharrue* , *garde charrue* , *tournemotte* , *casse-motte* o *motteux* ; *trotte-chemin* , nei contorni di Romerentin ; in Beauce , *artile* , *arguille* , *moterelle* ; ed i piccoli , *motteraux* . (Salerno) .

Enanthe , Gesner , *Avi.* p. 629. — Jonston , *Avi.* pag. 88. — Linnæus . *Syst. Nat.* ed. VI. G. 82. , Sp. 4. — *Enanthe vitiflora* . Aldrovando . *Avi.* tom. II. pag. 762. , con una cattiva figura — Ray , *Synops.* pag. 75. n. a , 1. — Willughby , *Ornithol.* pag. 168. , con la figura intagliata di Aldrovando , *tav.* 41. — *OEnanthe Aristotelis* ; *vitiflora seu vitifera* . Charleton , *Exercit.* pag. 97. n. 13. *Idem* . *Onomast.* pag. 91. n. 13. — *Sylvia buccis nigris* . Klein *Avi.* pag. 78. n. 9. — *Motacilla dorso cano* , *fronte alba* , *oculorum regionibus nigris* . Linnæus , *Fauna Suecica* n. 217. — *Motacilla dorso cano* , *fronte alba*

garmente chiamato culo-bianco (a); sovente-
mente ritrovasi ancora ne' maggessi , e ne'
terreni incolti , dove egli vola di sasso in
sasso , e sembra schivare le siepi , ed i ce-
spuglj , sopra de' quali non suole posarsi così
sovente , come sopra le zolle .

Egli è più grande del montanello , e più
alto di gambe , le quali sono nere , e sottili ;
il ventre è bianco , come pure le coperte
inferiori , e superiori della coda , e la metà
presso

alba , oculorum fascia nigra , Œnanthe ,
Idem , Syst. Nat. ed. X. G. 79. Sp. 17.
Curruca major pectore subluteo. Frisch con
due belle figure , l'una del maschio , e l'
altra della femmina . — *Cul-blanc , o vi-*
trec. Bellone Nat. degli Uccelli pag. 352.
con una cattiva figura , lo stesso *Ritratto*
degli Uccelli 88. — *Coul-blanc* Albin. tom.
I. p. 49. con una figura del maschio colo-
rita assai malamente ; e tom. III. pag. 23.
con una figura parimente cattiva sotto il
nome di *femelle du coul-blanc* . — *Ficedula*
superne grisea , fulvo adumbrata , inferne
rufescens : syncipite & tænia supra oculos
albo-rufescentibus ; (tænia infra oculos ,
(mas) rectricibus prima medietate albis ,
altera nigricantibus , vitiflora . Brisson ,
Ornithol. tom. III. pag. 449.

(a) ,, Tutto il ventre al di sotto , siccome
il groppone sotto , e sopra , e parte della
Uccelli. Tom. IX. O coda

presso a poco di tutte le sue piume , la di cui punta è nera ; elleno si spiegano quando parte , ed offrono questo bianco , per cui viene così denominato ; nel maschio l' ala è nera con qualche segno di bianco rossiccio ; il dorso è di un bel bigio cenerino , ossia turchiniccio , e questo bigio si estende sino sul fondo bianco ; una placca nera prende dall' angolo del becco , portasi sotto l' occhio , e si estende al di là dell' orecchio ; una piccola striscia bianca fregia la fronte , e passa sopra gli occhj . La femmina non ha nè questa placca , nè questa striscia ; un bigio rossigno domina sulle sue piume , ed in tutte le parti , nelle quali il maschio è bigio cenericcio ; le sue ale hanno più del bruno , che del nero , e dello stesso colore è ricoperto il ventre ; in tutto ella rassomiglia più alla femmina del montanello , che al proprio suo maschio ; ed i pulcini rassomigliano perfettamente ai loro padri , e madri nell' età di tre settimane , tempo in cui eglino prendono il loro volo .

Il becco del culo-bianco è sottile nella punta , e largo nella sua base , il che lo rende assai a proposito per prendere , e tranguggiare gli insetti , sopra de' quali vedesi a correre , o per meglio dire a slanciarsi rapidamente.

coda , sono bianchi , per cui gli fu posto il nome di *cul-bianco*. Bellone, *Nat. degli Uccelli* pag. 352.

damente con una sequela di piccoli salti (a); stassene egli sempre per terra, e se vien cacciato, non si allontana, ma va da una zolla all'altra, sempre con un volo assai corto, a basso senza giammai entrare ne' boschi, nè tampoco posarsi più alto, che sulle siepi, o ne' più piccoli cespugli; tosto ch'egli è fermo va bilanciando la sua coda, e fa sentire un suono assai sordo *titreù titreù*, e da questa espressione della sua voce forsi egli è, che li Francesi l'hanno addimandato col nome di *vitrec*, o *titrec*; e tutte le volte che fugge, sembra altresì pronunciare molto distantemente, e d'una voce più forte *far-far*, *far-far*, ripetendo questi due gridi in una maniera precipitosa.

Nidifica sotto le zolle di terra erbose, ne' campi di fresco lavorati, così pure sotto le pietre ne' terreni incolti vicino alle strade, o all'ingresso delle tane abbandonate da' conigli (b), ovvero fra le pietre de' piccoli muri a secco, che servono di recinto ne' paesi

(a) „Corrono velocemente per terra.... si nodriscono di vermi e di bruchi, che ritrovano sull'erbe. Seguono comunemente l'aratro per mangiare i vermi, che trovansi nella terra inverfata col vomero. „
Bellone *Nat. degli Uccelli* pag. 352.

(b) *In cuniculorum foraminibus desertis nidificat*, VVillughby, pag. 568.

paesi montuosi ; il nido fatto con tutta la cura è composto al di fuori di muschio , ovvero di erbette sottili , e di piume , o di lana al di dentro ; egli è rimarchevole per una specie di riparo posto al di sopra del nido , o attaccato alla pietra , ossia alla zolla , sotto la quale è fabbricato . Trovansi comunemente in quello cinque , o sei uova (*a*) di un bianco turchiniccio chiaro con un circolo nell'estremità più grossa di un azzurro più imunto . Una femmina presa sopra le uova , avea tutto lo stomaco spogliato di piume , il che suole accadere alle covatrici focose ; il maschio affezionato a questa tenera madre , le reca durante la covatura delle formiche , delle mosche ec. , stassene sempre all'intorno del nido , ed allor quando vede un passaggero , corre , e vola incontro a lui , facendo piccole pose , quasi che volesse farsi inseguire ; e tosto che lo vede sufficientemente slontanato , ripiglia il suo volo circolarmen-
te , e ritornasene al nido .

Veggonsi de' novelli alla metà di Maggio , poichè questi uccelli nelle nostre provincie sono di ritorno ne' primi bei giorni verso la fine di Marzo (*b*) ; ma se sopraggiungono dei freddi rigidi , e geli dopo la venuta loro , ne periscono in gran numero , come seguì nella
Lo.

(*a*) Bellone .

(*b*) Il Sig. Lottinger .

Lorena l'anno 1767. (a), veggonsene molti in questa provincia, particolarmente nelle parti montuose; sono egualmente comuni nella Borgogna, e nel Bugey, ma a Brie veggonsene assai pochi, e questi verso la fine dell'estate (b). Generalmente preferiscono i paesi alti, le pianure ne' monti, ed i terreni aridi. Prendesene una quantità grande sulle Dune della provincia di Suffex verso il principio d'autunno, tempo in cui quest'uccello è grasso, e di un gusto delicato. Descrive Willughby questa picciol caccia, che fanno i pastori d'Inghilterra in quelle contrade (c); tagliano delle zolle di terra con erba, e coricandole in lungo lateralmente, e al di sopra del cavo, che rimane al luogo della zolla levata, non lasciandovi che una piccola fossa, e tendono nel mezzo di essa un laccio di crine. Tratto l'uccello dal doppio motivo, e di cercare il suo pascolo nella terra di fresco commossa, e di nascondersi nella fossa, va a cadere in quel laccio; la comparsa d'uno sparviero, e l'ombra medesima di una nube basta a precipitarvelo dentro; poichè si è notato, che questo timido uccello sen fugge allora, e cerca di nascondersi (d).

Tutti se ne partono nell'Agosto, o nel

Set-

(a) *Idem.*

(b) Il Sig. Hebert.

(c) *Ornitologia* p. 168.

(d) *Albino tom. I. pag. 49.*

Settembre , ed alla fine di questo mese non se ne vede pur uno ; sogliono viaggiare in piccole truppe , essendo del resto molto solitarij , nè altra società fra loro esiste , che quella del maschio e della femmina . Quest' uccello ha l' ala grande (*a*) , e quantunque noi vediamo , ch' egli non fa grand' uso della potenza sua nel volare , convien però credere , ch' egli la eserciti nelle sue migrazioni , e talvolta la spieghi per esteso ; essendo egli del piccol numero degli uccelli comuni all' Europa , ed all' Asia meridionale , poichè ritrovasi in Bengala (*b*) , e noi lo vediamo in Europa dall' Italia (*c*) sino alla Svezia (*d*) .

Potrebbe si ciò riscontrare dai soli nomi , che furongli dati ne' diversi luoghi . Nelle

pro-

(*a*) Dice il Sig. Brisson , che la prima penna delle ale è cortissima ; ma quella , ch' egli prende per la maggiore , non è che la prima delle grandi coperte fitta sotto la prima , e non lateralmente .

(*b*) Edwards , prefazione pag. 12. *Wheat ear* .

(*c*) *Quæ culo bianco apud nos appellatur prorsus quidem descriptioni Bellonii correspondet .*

Aldrovandi , *Avi* . tom. II . pag. 762 . —

Ital. circa Ferrariam avis quædam culo

bianco appellatur vulgo , quæ vermibus ,

muscis , & aliis insectis vescitur , ut audio ,

& degit in agris prociscis . Gelsner , pag. 604 .

(*d*) Linnæus , *Fauna Suecica* n. 217 .

provincie di Francia chiamasi *motteux*, *tourne-motte*, *brisemotte*, & *terrasson* dal suo costume di stare continuamente per terra, dall' abitar nelle fosse, dal posarsi sulle zolle, e dal sembrare ch' ei le percuota scuotendo la coda. I nomi che si danno in Inghilterra a quest' uccello dinotano un abitatore di terreni lavorati, ed anche incolti, e che quest' uccello ha il groppone bianco (a), ma il nome greco *œnanthe*, che i Naturalisti dopo la congettura di Bellone gli hanno unanimamente applicato, non è così caratteristico, nè così ben appropriato, come i precedenti. La sola analogia della parola *œnanthe* a quella di *vitiflora*, e di quella all' antico suo nome in Francia di *vitrec* ha determinato Bellone ad applicargli quello di *œnanthe* (b); imperciocchè quest' Autore non ci spiega per qual ragione, nè come sia stato denominato *uccello di fior di vite* (*œnanthe*). Suole egli

(a) *Wheat ear*, *fallow-smiter*, *white-tail*.

(b) „ Se non fosse, che l'abbiamo veduto volare al di sopra de' cespugli in Crera, non avremmo osato affermare, ch' egli abbia qualche nome antico; e di fatti non ne troviamo alcuno più conveniente del greco *œnanthe*, che Gaza traduce in latino *vitiflora*, denominazione conforme a quella da' Francesi datagli di *vitrec*. „ Bellone, *Nat. degli Uccelli* pag. 352.

egli per altro giugnere prima del fiorir della vite, e resta lungo tempo dopo la caduta del fiore; nulla ha dunque di comune con questo fiore di vite. Aristotile non caratterizza l'uccello *œnanthe*, che col dare al suo arrivo, ed alla sua partenza li stessi tempi, che dà all'arrivo, ed alla partenza del cuculo (a).

Il Sig. Brisson conta cinque specie di questi uccelli; 1.^o il culo bianco; 2.^o il culo bianco bigio, che distinguefi dall'altro per questo epiteto; quantunque sia il primo egualmente bigio; la differenza presa dal Sig. Linneo, che ne fa una specie particolare (b), con-

(a) *Cuculus immutatur colore & vocem nimis explanat, cum se abditurus est, quod facere exortu caniculæ solet; apparere autem incipit ab ineunte vere ad ejus syderis ortum. Abditur & ea quam œnanthan quidem appellant, ac si vitifloram dixeris; exortu ejusdem syderis, occasu vero apparet. Vitat enim interdum frigora, alias æstum. Aristot. Hist. Animal. lib. IX. cap. XLIX.* Anche Plinio parla del nascondersi che fa l'Enante (lib. X. cap. 29.) ed il P. Hardovin è tanto lontano dal credere in questo passo, che il culo bianco, sia l'*œnanthe*, ch'egli crede, che questi sia un uccello notturno.

(b) *Motacilla pefiore abdomineque pallido,*

rc.

consiste in alcune piccole striscie bianchigne attraverso il bigio tinto di leonino, che ambidue coprono egualmente. Il Sig. Brisson aggiugne un' altra piccola differenza nelle piume del petto, le quali, dic' egli, sono tinte di alcune macchie bigie; ed in quelle della coda, della quale le due di mezzo non hanno alcun segno bianco, quantunque le altre ne abbiano sino a tre quarti; ma i dettagli per minuto di queste mescolanze di colore formerebbero facilmente parecchie specie di un solo e medesimo individuo: basterebbe perciò prenderli alquanto prima, o alquanto dopo il tempo della muta (a). Questa però non è la maniera di considerare la Natura nelle sue prodigiose operazioni; i tocchi di pennelli di cui ella si diverte nella superficie passeggera degli esseri, non sono punto i de-

linea-

restricibus exterius albis, dorso undulato.
Fauna Suecica, n. 219. — *Motacilla sub-*
tus pallida, restricibus introrsum albis,
dorso undulato. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X.
Gen. 99. Sp. 17. *variet. 1.*

(a) Alcuni novelli culi-bianchi presi ai 20 di Maggio aveano il di sopra del corpo misto di rossigno e bruno; le piume del groppone erano bianchigne vergate leggermente di nero; la gola, ed il ventre rosso punteggiato di nero, tutta questa livrea cade, e sparisce nella prima muta.

lineamenti del bulino forte, e profondo, di cui ella si serve per scolpire nell'interiore i caratteri della specie.

3.^o Dopo il culo-bianco bigio, forma il Sig. Brisson una terza specie del culo-bianco cenerino (a); ma le diversità da lui indicate sono troppo leggieri per separar gli uni dagli altri, tanto più che l'epiteto di *cenerino*, lungi dall'essere distintivo, conviene pienamente al culo-bianco comune, di cui questi non è che una semplice varietà. Eccovi dunque tre pretese specie, che possono ridursi ad una sola. Ma la quarta, e quinta specie descritta dallo stesso Sig. Brisson, hanno delle diversità più sensibili, cioè il *culo bianco rossigno* (b), ed il *culo-bianco rosso*.

Il *culo bianco rossigno*, che forma la quarta specie del Sig. Brisson, è alquanto men
grosso

(a) *Ficedula superne cinereo alba, griseo fusco admixto, inferne alba; uropygio griseo fusco; collo inferiore allo rufescente; syncipite candido; macula infra oculos nigra; rectricibus binis intermediis prima medietate albis, altera nigricantibus, lateralibus albis, nigricante terminatis, tribus utrimque extimis in apice albido fimbriatis. Vitisflora cinerea*, il *culo-bianco cenericcio*. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 457.

(b) *Ficedula alba; vertice dorso superiore & pectore dilute rufescentibus: tænia per oculos*

grosso del comune , e non ha che sei pollici , e tre linee di lunghezza ; la testa , il d'avanti del corpo , ed il petto sono di un biancastro misto di un poco di rosso ; il ventre , ed il groppone sono di un bianco più chiaro ; il disopra del collo , e del dorso è rossigno chiaro ; potrebbesi facilmente prendere quest' uccello per la femmina del culo-bianco comune , se non si trovassero degli individui col carattere del maschio ; cioè ; colla fascia nera sulle tempia dal becco all' orecchio ; così noi crediamo , che quest' uccello debbasi riguardare come una varietà , la di cui razza è costante nella specie del culo-bianco . Veggonsene in Lorena verso i monti , ma meno frequenti del culo-bianco comune (a) ; ritrovansene nei contorni di Bologna in Italia , ed Aldrovando gli ha dato il nome di *strapazzino* (b) . Dice il Sig. Brisson , che sianvene nella Linguadocca , e che a Nimes chiaminsi *reynauby*.

La quinta specie dataci dal Sig. Brisson è
il

*los nigra ; reatricibus duabus intermediis
nigris , lateralibus albis , utrimque versus
apicem nigro fimbriatis . Vitiflora rufescens ,
il culo bianco rossigno . Brisson , Ornithol.
tom. III. pag. 457.*

(a) Il Sig. Lottinger.

(b) Aldrovando , *Avi.* pag. 764. tom. II.

il culo-bianco-rosso (a); il maschio, e la femmina furono descritti dal Sig. Edwards (b); furono questi spediti da Gibilterra in Inghilterra. L'uno di questi uccelli ha non solamente la fascia nera dal becco all'orecchio, ma tutta la gola altresì di questo stesso colore, carattere che manca all'altro, la di cui gola è bianca, ed i colori più smunti; il dorso, il collo e la sommità del capo sono di un rosso giallo; il petto, e superiormente il ventre, ed i fianchi sono di un giallo più debole; il basso ventre, ed il groppone sono bianchi; la coda è bianca orlata di nero, trattene le due penne di mezzo; le quali sono intieramente nere; quelle dell'ale sono nericie colle loro coperte maggiori orlate di bruno-chiaro. Quest'uccello è a un di presso della grossezza del culo-bianco.

(a) *Ficedula rufo flavescens*; *propygio & imo ventre albis* (*genis & gutture nigris*, mas); *tænia per oculos nigra gutture alba*, *fæmina*; *rectricibus duabus intermediis nigris, lateralibus albis nigro fimbriatis*. *Vitiflora rufa*, il culo-bianco rosso. Briffon, Ornithol. tom. III. pag. 459.

(b) *The red or russet-colour'd*, *violet ear*. Edwards, *Hist. of. Birds*, pag. 31. — *Motacilla ferruginea*, *area oculorum*, *alis, caudaque fusca*, *rectricibus extimis latere albis*.

co comune; (a) Aldrovando (b); Willughby, Ray (c) ne parlano egualmente sotto il nome di *Ænanthe altera*. Si può considerare quest'uccello come una specie vicina al culo-bianco comune, ma che è assai più raro nelle nostre provincie temperate.



UCCELLI STRANIERI

che hanno relazione al Culo-bianco.

I.^o **I**L gran culo bianco del capo di buona Speranza. Il Sig. Roseneuvetz ci ha inviato quest'uccello, che non fu mai descritto da alcun Naturalista; ha otto pollici di lunghezza; il suo becco ha dieci linee; la sua coda tredici; ed il tarso quattordici; egli è, come si vede, assai più grande del culo-bianco d'Europa; la sommità del capo è leggermente variata di due colori bruni; le

albis. Motacilla Hispanica. Linnæus, Syst. Nat. ed. X. Gen. 99. Sp. 16.

(a) *Avi. tom. II. pag. 763.*

(b) *Ornithol. pag. 168.*

(c) *Synops. pag. 76. n. 2.* Questa è la *sylvia*, *sen nigricilla gutture nigro, nigrisque alis corpore æruginoso* di Klein; *Avi. pag. 80. n. 26.*

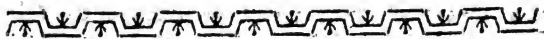
di cui tinte sono confuse , la restante parte superiore del corpo è bruna leonina fino al groppone , dove vedesi una fascia trasversale di leonino chiaro ; il petto è variato come il capo di due bruni misti , e poco distinti ; la gola è d' un bianco lucido ombreggiato di bruno ; il ventre superiore , ed i fianchi sono falbi ; il basso ventre è bianco lucido , e le coperte inferiori della coda sono d' un falbo chiaro , ma le superiori bianche , come pure le penne fino alla metà della loro lunghezza , le altre sono nere , e nell' estremità bianche succide , trattene le due di mezzo , che sono intieramente nere , e terminano in leonino ; le ale sopra un fondo bruno sono orlate leggermente di leonino-chiaro nelle penne maggiori , più leggermente su quelle di mezzo , e nelle coperte .

II.º *Il culo-bianco bruno verdastro* . Questa specie è stata come la precedente trasportata dal capo di buona Speranza dal Sig. Rosneuvetz ; ella è più piccola , non avendo l' uccello , che sei pollici di lunghezza ; il disopra del capo , e del corpo è variato di bruno nero , e di bruno verdastro ; questi colori risaltano maggiormente nelle coperte delle ale ; nulladimeno le grandi , siccome quelle della coda sono bianche , la gola è di un bianco lucido ; vedesi in seguito una mescolanza di questa tinta , e di nero sul d' avanti del collo ; havvi dell' aurino sul petto , che va diminuendosi verso il basso ventre ;

le

le coperte inferiori della coda sono totalmente bianche; le penne sono di un bruno nericcio, e le laterali terminano in bianco. Quest' uccello ha più ancora del precedente tutti li caratteri del nostro cullo-bianco comune, e non havvi quasi motivo di dubitare, che non abbia presso a poco gli stessi costumi naturali.

III.^o *Il cullo-bianco del Senegal* rappresentato nelle nostre tavole colorite num. 583. fig. 1. è alquanto più grande del cullo-bianco delle nostre contrade, e rassomiglia esattamente alla femmina di quest' uccello, figurandosi per lo meno la tinta del dorso alquanto più bruna, e quella del petto alquanto più rossigna; forse l'individuo, sopra il quale fu incisa la figura, era nella sua specie una femmina.



LA BALLERINA

e le CUTRETTOLE.

Sovventemente è stata confusa la Ballerina colla cutrettole; (*Tav. X. fig. 1.*) la prima però suole d'ordinario stare vicino alle acque, e l'altra frequenta le praterie, e va in seguito alli bestiami: le une e l'alte svolazzano frequentemente all'intorno de' giornalieri, ed accompagnano l'aratro per

co-

cogliere li vermicelli , che compajono sopra le zolle di fresco rinversate . Nell' altre stagioni , le mosche che il bestiame attrae , e tutti gli insetti , che popolano le rive dell' acque stagnanti , sono il pascolo di questi uccelli , veri *mangia-mosche* , considerandoli nella maniera loro di vivere ; ma diversi dai *mangia-mosche* propriamente detti , i quali attendono , e danno la caccia alla preda loro sopra gli alberi , invece che la ballerina , e le cutrettole la ricercano , e l' inseguiscono per terra . Formano queste insieme una piccola famiglia d' uccelli di becco gentile , di piedi alti , e sottili , e di una lunga coda , che incessantemente ciondolano ; ed appunto per questo loro costume comune sì gli uni , che gli altri furono da' Latini chiamati *mota-cilla* (*a*) , e ne sono derivati li differenti nomi , ch' essi portano nelle nostre provincie (*b*).

* L A

(*a*) Varron , *lib. IV. de Ling. lat.*

(*b*) Vedi , appresso la nota di nomenclature , sotto l' articolo della Ballerina .



1. LA BALLERINA.
2. LA CUTRETTOLA.

* LA BALLERINA. (a)

Bellone , e Turner prima di lui applica a quest' uccello il nome greco di *kni-pologos* , che corrisponde al latino di *culicilega* ,

(*) Vedi le tavole colorite n. 652. fig. 1. e 2.

(a) In Latino ; *motacilla* ; in Italiano ; *ballarina* , *codatremola* , *codinzinzola* , *cutretola* , *bovarina* ; in Catalano , *cugumela marllenga* ; in Portoghese , *aveloa* ; in Inglese , *vvag-tail* ; *vvater-vvagtait* , *vubi-tervvater vvagtait* , *common dish-vvasher* ; in Tedesco , *vvyssevvasser-steltz* , *bach-steltz* , *vveisse und schvvartze bach-stelize* , *vvegestertz* , *kloster freulin* ; in Fiammingo *quickstertz* , in Svedese , *aerla* , *saedes-aerla* ; ed in Ostrobotani , *vvaestrueckia* ; in Polonia , *pliska* , *trzefogonek bialy* ; in Provenza ; *vvacerono* ; ne' contorni di Montpellier , *enguanepastre* ; in Gujenna , *peringleo* ; in Santonge , *batajasse* ; in Gascogna , *battiquoue* ; in Picardia , *femour* ; a Nantes , e nell' Orleanese *bergeronette* o *vachette* ; in Lorena , *hochequene* ; in Borgogna , *grosse-quene* , *branle-quene* ; nel Bugey , *dammette* ; e nelle restanti Provincie di Francia ; *lavandiere* .

Motacilla. Frisch ; *tav. 23.* — Mochr. *Ani.*

Gen. 33. — *Motacilla alba* . Schvvvenckfeld ,

lega, uccello, raccoglitore di moscherini; questo nome, o più tosto questa denominazione sembra convenire perfettamente alla ballerina, mi pare certo non ostante, che il *kni-pologos* de' Greci sia un altro uccello.

Ari.

feld, *Avi. Siles.* pag. 306. — Jonston, *Avi.* pag. 86. — Willughby, *Ornithol.* pag. 171. — Ray, *Synops.* p. 75. n. a, 1. — Sibbalde, *Scot. illust.* part. II. lib. III. pag. 18. — Linnæus, *Sist. Nat.* ed. VI. G. 82. Sp. 1. — *Motacilla pectore nigro, rectricibus duabus lateralibus dimidiato oblique albis.* *Motacilla alba*, idem ed. X. Gen. 99. Sp. 12. — *Motacilla pectore nigro*, idem, *Fauna Suec.* n. 214. — *Motacilla quam nostri albam cognominant.* Gesner. *Avi.* pag. 618. — Idem, *Icon. Avi.* pag. 124. — *Motacilla communis quam vulgo albam vocant.* Aldrov., *Avi.* tom. II. pag. 726. — *Motacilla alba Gesneri.* Barrer *Ornithol.* class. III. G. 19. Sp. 1. — *Motacilla alba, albicula.* Charleton, *Exercit.* pag. 96. n. 1. — Idem, *Onomast.* pag. 90. n. 1. — *Motacilla alba seu codatremula; enipologus Turneri, cincius Spon-tini* — Rzaczynshi, *Auctuar.* pag. 396. — *Motacilla codatremula cinclus græcis*, idem, *Hist. Nat. Polon.* pag. 288. — *Cni-pologus, quem culicilegam Gaza interpreta-tur.* Gesner, *Avi.* pag. 275. — *Budyta*, idem,

Aristotile (lib. vii. cap. 3.) parla di due gazze (*dryocolaptas*), e del rigogolo (*galgulus*, come abitatrici degli alberi, ch'esse percuotono col becco: conviene aggiunger loro, dic' egli, l'uccelletto raccoglitore de' moscherini (*knipologos*), che egualmente percuote gli alberi, (*qui & ipse lignipeta est*), il quale è bigio macchiato (*colore cinereus, maculis distinctus*) ed appena grande come il cardellino (*magnitudine quanta spinus*); e la di cui voce è debole (*voce parva*). Osserva con ragione Scaligero (a), che un uccello *lignipeto*, ossia che becca le piante

(XU-

idem, ibid. pag. 242. — *Sylvia pectore nigro*. Klein, *Avi.* pag. 78. n. 6. — *Ballarina*. Olin, *Uccell.* pag. 43. — *Culicilega*. Bellone. *Observ.* pag. 16. *Lavandiere cendrée*, idem, *Nat. degli uccelli*, pag. 349. — *Lavandiere*, *batte-queue*, *battelessive*; *hausse queue*, idem., *Ritratto degli uccelli* pag. 88. 6. — *Bergeronette*. Albin, tom. I. pag. 43. — *Ficedula superne cinerea*, *inferne alba*; *occipitio & collo superiore nigris*; *collo inferiore vel candido, macula nigra*, *ferri equini amula insignito*, *vel totaliter nigro*; *rectricibus binis utrimque extimis plusquam dimidiatim exterius albis*. *Motacilla*, la ballerina, Brisson, tom. III. pag. 461.

(a) Io Aristotile pag. 888.

(Χυλοκοόπων) non vuol' essere la ballerina. Le piume di un fondo bigio, e vergato di macchie (a), non sono quelle della ballerina, che sono attraversate da fascie grandi, e da striscie bianche, e nere; il carattere della grandezza, e quello della voce parimente non gli conviene; ma noi ritroviamo tutti questi lineamenti nel nostro *picchio piccolo*, cioè voce debole, piume macchiate sopra un fondo bruno, o grigio oscuro, ed il costume di vivere all' intorno dei rami delle piante, e di raccogliere li moscherini: tutto ciò conviene al solo *picchio piccolo* (b), nè puossi altrimenti appropriare alla ballerina, della quale non ritroviamo nè il nome, nè la descrizione negli Autori Greci.

Ella

-
- (a) *Scaligero traduce; punctis distinctus.*
 (b) *Turner medesimo, secondo Gesner, finisce dal riconoscere il knipologos per un uccello della specie delle gazze. Turnerus in libro de Avibus, cnipologon Aristotelis, id est, culiciligam interprete. Gaza, hanc Avem (Motacillam) esse putat. Sed postea in epistola ad me, culicilegam Aristotelis se vidisse ait, tota cinerei fere coloris, et speciem habens pici martii. Gesner, pag. 593. ed Aldrovando rilevando l' errore, che facea del knipologos una ballerina, pensa, che Aristotile descriva con questo nome la più piccola delle gazze. De Avi. tom. II. p. 726.*

Ella non è guari più grossa della cinghiale comune, ma la lunga coda sembra ingrandire il suo corpo, e gli dà in tutto sette pollici di lunghezza, la coda medesima ne ha tre e mezzo, quale in volando vien spiegata; ed allargata dall'uccello; e sopra questa a guisa di un ramo si appoggia per ciondolarsi, per far delle giravolte, slanciarsi, dar addietro, e così solazzarsi ne flutti aerei; ed allor quando è ferma, e posata a terra incessantemente colla medesima coda forma un barcolamento vivo d'alto in basso, e con riprese di cinque in sei scosse.

Corrono questi uccelli leggermente ed a piccoli passi lestissimi sulla spiaggia de' fiumi; entrano eziandio coll'ajuto delle lunghe loro gambe alla profondità di alcune linee nelle lamine dell'acqua quieta, che spandesi sopra le ripe basse circolarmente; più spesso però veggonfi caracolare sopra le cateratte de' mulini, e posarsi sopra le pietre; e vengono per così dire, a battere il ranno colle lavandaje, girando tutto il giorno all'intorno di quelle femmine, avvicinandosi loro familiarmente, e raccogliendo le briciole, che alcune volte gli gettano, e sembrano imitare col battimento della coda loro, quello che esse fanno per battere i pannilini (a): costume, che in Francia

(a) La ballerina porta il nome francese *lavandiere*, perchè ella è molto familiare ai

cia gli ha fatto appropriare il nome di *lavan-daja*.

Il bianco, ed il nero diviso in varie striscie, e macchie diverse formano il mantello delle piume della ballerina; il ventre è bianco; la coda è composta di dodici penne, le di cui dieci di mezzo sono nere, e le due laterali bianche sino al principio della loro origine; l'ala piegata non giugne che alla terza parte della loro lunghezza; le penne delle ale sono nericcie, ed orlate di colore bigio bianco. Nota Bellone nella ballerina una piccola relazione nelle ale, che l'avvicina alla specie degli uccelli d'acqua (a). La sommità del capo è ricoperta di un berettino nero, il quale discende sin sopra il collo; una mezza maschera bianca gli cuopre la fronte, involge l'occhio e ca-

ai fiumi, dove ella move sempre la sua coda dimenando il culo, come la lavandaja, che sbatte i panni. *Bellone Nat. degli Uccelli* ipag. 349.

(a) Ella ha una insegna particolare, perchè vedesi inseguire gli uccelli acquatici, ed è, che ella ha le ultime penne delle sue ale unite al corpo, così lunghe, che le prime d'avanti, e queste uniformi a tutti gli altri uccelli, che vivono di mosche, e vermi di terra, cioè del piviere, e della pavoncella. *Bellone, Nat. degli Uccelli* pag. 349.

e cadendo sopra le parti laterali del collo, confina col nero della gola, la quale è guarnita di una larga piastra nera, e ritonda sino al petto. Parecchi individui, fra' quali il da noi rappresentato *nelle tavole colorite fig. 2. n. 652.* non hanno di questa piastra nera, che una zona in semicircolo nella parte superiore del petto, e la loro gola è bianca, il dorso bigio, di lavagna negli altri, è bigio bruno in questi individui, che sembrano formare una varietà, la quale per altro si mischia, e si confonde colla specie (a); poichè la diversità che passa dal maschio alla femmina consiste solamente, che in questa la sommità del capo è bruna, ed in quello è nera (b).

La

(a) *Color plumaginis in hoc genus ave subinde variat; alias magis cinereus alias nigrior.* Willughby, pag. 172. Albino dice la stessa cosa, tom. I. pag. 43. Alcuni osservatori sembrano attribuire questa differenza all'età, ed assicurano, che al loro ritorno nella primavera la maggior parte delle ballerine sono più bianche, e prendono del nero nel corso della stagione. Bellone sembra essere di questo parere. „ Le ballerine novelle di sei mesi, dic' egli, sono diverse nel colore dalle vecchie di un anno, che hanno cangiate le prime loro penne “ *Nat. degli Uccelli.*

(b) *In questa specie la femmina è differente dal*

La ballerina è di ritorno nelle nostre provincie verso la fine di Marzo; fa il suo nido in terra sotto alcune radici, o sotto le zolle delle terre incolte; ma più sovente vicino alle acque sotto una ripa incavata, o sotto li mucchj di legna collocata lungo i fiumi; questo nido è composto d'erbe secche, di piccole radiche, talvolta frammischiate di muschio, il tutto rozzamente collegato, e guarnito al di dentro di un letto di piuma, ovvero di crine: ella si scarica di quattro in cinque uova bianchi, segnati di macchie brune, ed ordinariamente non fa che una sol nidata, a riserva che la prima non sia distrutta, od interrotta avanti lo schiudimento, e l'educazione de' pulcini; il padre e la madre, che si difendono coraggiosamente, allorchè alcuno gli si avvicina, vanno incontro al nemico facendo delle giravolte, e saltellandogli intorno; quasi che volessero cacciarlo altrove; e quando gli vien tolta la covata, inseguono il predatore, volano sopra del di lui capo, circondandolo incessantemente, e chiamando i loro pulcini con accenti queruli, e mesti; ne hanno di essi tutta la cura, e li allevano con proprietà, tenendo sempre netto il nido

la

dal maschio solo nell'aver sopra il capo una macchia non di nero, ma di bigio. Olina — Femella est cinereo vertice. Schvvenckfeld pag. 306.

d'ogni lordura, gettando questa al di fuori, e portandola anche in qualche distanza; si sono altresì vedute trasportare ben lungi dal nido li pezzetti di carta, o di paglia, che eranfi seminate per riconoscere il luogo, dove era nascosto il nido (a). Allorchè i novelli sono in istato di volare, il padre e la madre li conducono, e li pascolano per tre settimane ancora, od un mese; veggonfi ad empirsi avidamente sino alla gola d'insetti, e di

(a) Io ho osservate delle ballerine, le quali avevano posto il loro nido nel buco di un muro bagnato dal fiume; avevano esse tutta la cura di nettare il nido, trasportando le immondizie a trenta passi lontano; fermosi al piano delle palafitte, che sostenevano il muro a fior d'acqua, una carta bianca. Ho osservato, che questa carta faceva dispiacere alle ballerine, e ch'elleno le une dopo l'altre sforzavansi inutilmente per levarla; ella era troppo pesante; io la levai sostituendogli de' piccoli pezzetti di carta egualmente bianchi; ed esse non mancarono di immediatamente levarli gli uni dopo l'altri, portandoli nella medesima distanza, che portano le immondizie de' loro pulcini, ingannati dall'uniformità del colore. Ho replicata parecchie fiate la stessa esperienza. *Nota comunicata dal Sig. Herbert.*

e di uova di formiche, che vengongli apprestate (a). In ogni tempo si osserva che questi uccelli prendono il loro cibo con una lestezza singolare, e senza dimostrare, che diansi tempo bastante a trangugiarlo; raccolgono li vermicelli per terra, danno la caccia, e prendono le mosche per aria, e questo si è l'oggetto delle frequenti loro giravolte; del resto il loro volo è ondeggiante, e si fa con slanci e balzi; ajutansi colla coda nel volare, muovendola orizzontalmente, e questo moto è diverso da quello, che gli danno fermi a terra, e che si fa d'alto a basso perpendicolarmente. Del resto le ballerine fanno sentire frequentemente, e specialmente volando, un piccolo grido acuto e raddoppiato di un suono netto, e chiaro, *guì guì, guì guì guì*, e questa è una voce di riunione (b), poichè quelle che sono per terra gli rispondono; ma questo grido non è mai più clamoroso, e più ri-

(a) Ho poste delle uova di formiche grosse in un luogo, dove le ballerine passeggiavano volentieri; esse ne prendeano ciascuna volta sino a quindici, e sedici, soltanto che il loro ventriglio fosse ripieno, e le divideano coi loro pulcini. *Nota dello stesso osservatore.*

(b) „ Fanno volando una voce alta e chiara, quando sono sbigottite; come pure per chiamarsi fra loro “ *Bellone* „

ripetuto, che allorquando gli vien fatto di sottrarsi dagli artigli dello sparviero (a); non temono esse tanto alcun altro animale, nè l'uomo, imperciocchè, quando gli si tira col fucile, non fuggono lontano, e ritornano tosto a posarsi in poca distanza dal cacciatore: se ne prendono alcune insieme dell'allodole nelle reti, e collo specchio, e sembra al dir d'Olina, che nell'Italia facciasene una caccia particolare verso la metà d'Ottobre (b).

Nell'autunno se ne vede nelle nostre campagne una maggior quantità (c). Questa stagione, che le riunisce, sembra inspirar loro maggior brio, e giulività: moltiplicano esse i loro

(a) Olina.

(b) Si suol tender a questo uccello da mezz' Ottobre, continuando fin per tutto Novembre. Olina pag. 51. la figura pag. 43. Questa caccia dura dalle ore venti sino alla sera, convien posarsi vicino alle acque, si attirano le ballerine con un richiamo di un'altra della loro specie, e se questa non si avesse, con qualch'altro uccelletto.

(c) Nella Borgogna, nel Bugey, in Brie, e nella maggior parte delle provincie di Francia se ne vede in certi tempi dell'anno una quantità prodigiosa, vicino all'abitato, ne' campi, ed all'intorno de' bestiami, dal che sembra, che questi sia un uccello di passaggio. Nota del Sig. Hebert.

loro scherzi , barcollansi nell' aria , combattono nei campi , si inseguono , chiamansi fra loro , ed attruppate vanno passeggiando sopra i tetti de' mulini e de' villaggi vicini all' acque , dove sembra di dialogizzare fra esse con piccoli gridi interrotti , e reiterati ; crederrebbe di sentirle tutte , e ciascuna fra loro interrogarsi , e rispondere vicendevolmente per qualche spazio di tempo , e fino a tanto che un' acclamazione generale di tutta l' assemblea dà il segno , ossia l' assenso di trasferirsi altrove . In questo tempo pure fanno elleno sentire un piccol canto dolce , e leggero a mezza voce , e che dir si potrebbe solo un mormorio (*a*) , dal che apparentemente Bellone volle applicargli il nome italiano di *Sufurada* (a susurro) . Questo dolce accento vien loro ispirato dall' amenità della stagione , e dal piacere della società alla quale sembrano questi uccelli esser molto sensibili .

Sulla fine dell' autunno si uniscono le ballerine in numerose truppe , veggonsi verso sera calare a basso sopra i falci e nelle vinate lungo i canneti e fiumi , d' onde elleno chiamano le altre che passano , e fanno insieme

(*a*) Sanno altresì imitare l' uffignuolo , cantando melodiosamente , il che puossi di sovente udire sul principio dell' inverno . *Bellon , Nat. degli Uccelli :*

sieme un gran subuglio sino a notte fatta. Ne' mattini chiari, e sereni d'Ottobre, odonsi passare per aria, talora ben alto, ed incessantemente chiamansi fra loro: allora esse partono (a), e ci abbandonano all'avvicinarsi dell'inverno, e vanno in cerca d'altri climi. Dice il Sig. de Maillet, che verso questa stagione giugne una quantità prodigiosa di quest'uccelli nell'Egitto, che presi da que' popoli si fanno seccare nella sabbia per conservarli, e poscia mangiarli (b). Il Sig. Adanson racconta, che si vedono nell'inverno nel Senegal insieme delle rondinelle, e delle quaglie, quali egualmente colà ritrovansi soltanto in quella stagione (c).

La ballerina è comune in tutta l'Europa, e fino

(a) *In septentrionali Angliæ parte piene non apparet, atque ravior etiam in meridionali. Willughby pag. 172. — Motacillæ albæ autumno avolant. Gesner pag. 593.*

(b) „ Dal Cairo sino al mare vedesi lungo il Nilo, e principalmente all'intorno de' luoghi abitati un gran numero di cutrettole, ossia ballerine della specie, che è di un bigio turchiniccio con un mezzo collare nero, a guisa di un ferro da cavallo. Non ho poi saputo, se questi uccelli restino tutto l'anno in Egitto. „ *Nota inviata dal Sig. Sonini dal Cairo.*

(c) *Viaggio al Senegal pag. 67.*

e fino nella Svezia, e come si vede ritrovossi ancora nell' Africa, e nell' Asia. Quella che ci fu recata dalle Filippine dal Sig. Sonnerat, è la medesima che quella d' Europa. Un' altra recata dal Capo di buona Speranza dal Sig. Commerçon non è diversa dalla varietà rappresentata nella *fig. 2. della tavola n.º 652.*, che per il bianco della gola, il quale non rimonta sopra del capo, nè così alto sopra i lati del collo, e per le coperte dell' ale meno variate, che non formano le due linee trasversali bianche. Ma non prende egli forse Olin uno sbaglio, allorchè dice, che la ballerina si vede in Italia soltanto nell' autunno, e nell' inverno (a) e si può credere che quest' uccello passi l' inverno in questo clima, veggendolo portare le sue migrazioni così lontano, ed in climi assai più caldi?

LE

(a) La bianca (Motacilla) non si vede qua tra noi se non l' autunno e l' inverno. Uccelleria pag. 51.

LE CUTRETTOLE

offia CODITREMOLE.

* la CUTRETTOLA grigia. (a)

Prima specie.

Abbiamo veduto che la specie della ballerina è semplice, e non ha che una leggiere varietà (Tav. X. Fig. 2.) Ma noi
ri-

(*) Vedi le tavole colorite n. 674. fig. 1.

(a) *Motacilla cinerea*. Barrere. Ornithol. clâss. III., G. 19. Sp. 2. — *Muscipeta prima*, *myocopus*, *knipologos*, *peuceri*, *stiegenstecher*, *menckenstecher*, *sticherling*. Schvvenckfeld, *Aviar. Siles.* pag. 307. Sembra che Schvvenckfeld quivi confonda la cutrettola col vero *knipologos* dandogliene il nome, poichè gli attribuisce, che viva ne' boschi, e che si prenda col visco; caratteri, che convengono al *knipologos*, ma non alla cutrettola. — *Ficedula superne cinerea inferne alba* (*tania transversa* in collo inferiore cinereo fusca, (mas); *rectrice extima alba*, *interius in exortu nigricante fimbriata*, *proxime sequenti in exortu alba* & *nigricante longitudinaliter varia*, *apice alba*, *Motacilla cinerea*. La cutrettola gri-

ritroviamo tre specie ben distinte nella classe delle cutrettole ; e tutte e tre abitano le nostre campagne senza mescolarsi, nè produrre insieme. Noi le indicheremo colle denominazioni di *cutrettola grigia*, *cutrettola di primavera*, e di *cutrettola gialla* per non opporsi alle nomenclature ricevute ; e formeremo un articolo separato delle cutrettole straniere e degli uccelli, che hanno maggior relazione a quelle.

Una certa qual sorte d'affetto, che le cutrettole dimostrano per li bestiami ; il loro costume di seguirli nelle praterie, la loro maniera di far giravolte, di correre, e passeggiare in mezzo delle bestie, che passano ; di mescolarvisi dentro senza timore, e talvolta posarsi fin sopra il dorso delle vacche, e de' montoni ; l'aria loro di familiarità co' pastori, ch'esse precedono, ed accompagnano senza diffidenza, e senza pericolo, avvertendoli anzi della vicinanza del lupo, o dell'uccello di rapina (a), gli ha fatto applicare

da

gia, *Briffon*, Ornith. tom. III. p. 465. —
Altra sorte di Ballerina. *Bellon*, Nat. degli Uccelli pag. 351. La cutrettola grigia secondo la nota speditaci dal Sig. Guys di Marsiglia, è quella che nella Provenza chiamasi *mosquillon*.

(a) Allorquando questi uccelli vanno attruppati seguendo i bestiami, sono le spie, o piut-

da francesi un nome conveniente per così dire , a quella vita pastorale (*a*). Compagna d'uomini innocenti , e piacevoli , sembra la cutrettola avere per la nostra specie quella propensione , che ci avvicinarebbe la maggior parte degli animali , s'eglino non fossero cacciati dalla nostra barbarie , e slontanati dal timore di divenir nostre vittime .

Nella cutrettola l'affetto è maggiore della paura; non avvi uccello libero nelle campagne , che sia coraggioso tanto (*b*) , che fugga meno , e meno lontano , che sia tanto confidente , che si lasci avvicinare , anzi si
pon-

pintosto le sentinelle del pastore , poichè l'avvertono , se si avveggon del lupo , o dell'uccello di rapina . *Nota comunicata del Sig. Guys.*

(*a*) *La bergeronette* . La cutrettola , che si pasce di mosche , che siegue volentieri le bestie , trovando in mezzo a quelle il di lei pascolo , e perciò fu ella tra i Francesi chiamata *bergerette* , che equivale *pastorella* . *Bellon , Nat. degli Uccelli pag. 351.*

(*b*) Di tutti gli uccelli falvatici , non v'è alcuno così dimestico come le cutrettole , poichè esse senza paura si avvicinano assai alle persone . *Bellone , Nat. degli Uccelli pag. 351.*

ponga a tiro dell' armi del cacciatore ; e che sembra non tema , perchè non sa fuggirlo (*a*) :

Le mosche sono il di lei pascolo durante la bella stagione ; ma allorquando le brine hanno distrutti gli insetti volanti , e rinchiusi nelle stalle i bestiami ; ella si ritira vicino all' acque , e colà passa quasi tutta l' invernata ; poichè la maggior parte di questi uccelli non ci abbandona in questa stagione ; la cutrettola gialla è quella , che più costantemente dimora ; la grigia è men comune in detto tempo :

Tutte le cutrettole sono più piccole della ballerina , ed hanno a proporzione la coda più lunga . Bellone , il quale non ha conosciuto distintamente , che la cutrettola gialla sembra indicare la nostra cutrettola grigia sotto il nome di *un'altra sorte di ballerina* (*b*) .

La cutrettola grigia ha il mantello grigio , il corpo al di sotto bianco , con una benda bruna in forma di mezzo collare al collo ;
la

(*a*) Quand' ella si incontra in qualche mandra di bestiami occupata a pigliar mosche , si lascia approssimar molto da vicino . Salerno .

(*b*) „ Avvi' altresì un'altra sorta di ballerine minore dell' anzidetta , e che non è più grossa della cutrettola . Pare , che questa sia fra le due qualch' altra specie . „ Bellon , *Nat. degli Uccelli* p. 356 .

la coda nericcia, con qualche poco di bianco nelle penne esteriori; le penne grandi dell'ale sono brune; e le altre nericcie, ed orlate di bianco, come le coperte.

Fa il suo nido verso la fine d'Aprile ordinariamente sopra un vinco vicino a terra difeso dalla pioggia; fa l'uova, e cova comunemente due volte all'anno. L'ultima è tarda, poichè trovansi delle nidiate perfino in Settembre, il che non avrebbe luogo fra le specie degli uccelli costretti a partire, e trarre seco i loro pulcini prima dell'inverno: le prime covate per altro, e le coppie più diligenti delle cutrettole ne' mesi di Luglio, ed Agosto vanno scorrendo pei nostri campi: all'opposto le ballerine non si uniscono in truppe, che per il passaggio sulla fine di Settembre, od in Ottobre (a).

La cutrettola tanto amica dell'uomo, non si assoggetta ad essergli schiava; muore tosto che vien rinchiusa in gabbia; ella ama la società, e teme la prigionia, ma lasciata libera in un appartamento nell'inverno vive; dando

(a);, La ballerina non è della natura della cutrettola; poichè prendesi egualmente una quantità grande di cutrettole ne' mesi di Luglio, ed Agosto, come al contrario in Settembre, ed in Ottobre prendonsi delle ballerine, e nessuna cutrettola. “ *Bellon; Nat. degli Uccelli.* ”

dando la caccia alle mosche , e raccogliendo le briciole del pane che gli vengono gettate (a). Talvolta li navigatori la veggono giugnere a bordo , entrare nel vascello , familiarizzarsi , seguirli ne' loro viaggi , nè abbandonarli che allo sbarco (b); se però questi fatti non debbonsi piuttosto attribuire alla ballerina , qual' è maggior viaggiatrice della cutrettola , e sottoposta a perdersi nell'attraversare i mari.

La

(a) Gefner, Schvvenckfeld.

(b) Alli 8. di Giugno noi eravamo all'altura delle coste di Sicilia a dodici in quindici leghe da terra . Si prese sopra il vascello una cutrettola , alla quale fu data la libertà , ed ella rimase presso di noi ; gli si diede da bere , e da mangiare sopra di una finestra , dove ella non mancava di venire a prendere il suo cibo . Ci accompagnò fedelmente sino a tanto , che si vidde vicina a terta presso l' Isola di Candia , e ci abbandonò allorquando fummo nel porto della Sonda . *Nata comunicata dal Sig. Manoncour .*

* La CUTRETTOLA di Primavera. (a)

Seconda specie.

Questa cutrettola è la prima a ricomparsire nella primavera ne' prati, e ne' campi, dove ella nidifica in mezzo alle biade.

(*) Vedi le tavole colorite n. 674. fig. 2.

(a) In Tedesco, *gelber sickerling*; *irlin*, secondo Schvvenckfeld; *gelbußrige*, *bachsteltze*, secondo Frisch; in Inglese, *yellow water-wagtail*. Willughby, Ray, Edwards; in Svedese, *saedesaerla*. Linn. — *Motacilla flava*. Willughby, *Ornith.* pag. 127. — Ray, *Sinopf.* pag. 75. n., a 2. — Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI. Gen. 82. Sp. 2. — *Motacilla pectore abdomineque flavo; reatricibus duabus exterioribus dimidiato oblique albis*. Idem, *Fauna Suecica*, n. 215. & *Syst. Nat.* ed. X. Gen. 99. Sp. 13. — *Motacilla flava altera*. Aldrovand. *Avi.* tom. II. pag. 729. — Jonston, *Avi.* pag. 87. — *Motacilla lutea*. Frisch, con una buona figura, *tav.* 23. — *Sylvia lutea capite nigro*. Klein., *Avi.* pag. 78. n. 8. — *Muscipeta secunda*. Schvvenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 307. — *Ficedula superne obscure viridi-olivacea, inferne flava; capite cinereo* (maculis infra genas & in collo inferio-

re

de verdi , e tenere . Solo ne' più rigorosi freddi suol ella partire , per abitare come la cutrettola gialla , vicino a ruscelli , ed alle sorgenti dove l'acque non gelano . Del resto queste denominazioni sembrano assai malamente applicate ; imperciocchè la cutrettola gialla ha meno giallo della cutrettola di primavera (*a*) ; ella non ha questo colore ben deciso che nel groppone , e sul ventre ; quando la cutrettola di primavera all'opposto ha tutto il d'avanti ed il disotto del corpo di un bel giallo , ed un tratto di questo color medesimo stendesi sopra l'ale , e sopra gli orli delle coperte di mezzo ; tutto il mantello è olivastro oscuro ; e questo stesso colore orla le otto penne della coda sopra un fondo

re lunulatis nigris , mas) ; *tania supra oculos flava* (*mas*) *albida* (*fœmina*) ; *rettricibus duabus utrinque extimis plusquam dimidiatim oblique albis* . *Motacilla verna* . Briffon tom. III. pag. 468. — Bergeronette jaune , Edwards , Glan. pag. 102 , con una bella figura del maschio tav. 158. (*a*) Aldrovando lo ho di già osservato , *motacilla flava alia* ; . . . *intensius quam precedens* (la cutrettola gialla) *flava* & *Avi* . tom. II. pag. 729. Così Edwards descrive questa cutrettola di primavera sotto il nome di *cutrettola gialla* . Glanures pag. 102. tav. 253.

nericcio ; le due esteriori sono più della metà bianche ; quelle dell'ale sono brune coll'orlo esteriore biancastro , e la terza delle più vicine al corpo si estende , quando l'ala è piegata così lontano , che la più lunga delle penne grandi ; carattere da noi già osservato nella ballerina ; il capo è cenerino tinto nella sommità d'olivastro ; al di sopra dell'occhio passa una striscia bianca nella femmina , gialla nel maschio , che vieppiù distingue , per certe punteggiature nericie più o meno frequenti , e distintamente seminate sotto la gola , ed anche fin sopra al ginocchio . Vedesi il maschio allorquando è in amore , correre , girare all'intorno della sua femmina , gonfiando le piume del suo dorso in una maniera stravagante ; ma che senza dubbio esprime energicamente alla sua compagna la vivacità del suo desiderio . La loro nidificazione è talora tarda , ma ordinariamente numerosa ; si posano soventemente lungo i ruscelli sotto una ripa , e qualche volta in mezzo alle biade prima del raccolto (a) . Queste cutrettole vengono nell'autunno , come le altre in mezzo a nostri bestiami . La specie è comune nell'Inghilterra , nella Francia (b) ; e sembra esser sparsa in tutta l'Europa sino nella Svezia (c) . Noi abbiamo osservato in parecchi

in-

(a) Willughby , Edwards .

(b) Edwards .

(c) Linneo .

Individui, che l' unghia posteriore è più lunga del dito grosso anteriore: osservazione, che Edwards, e Willughby hanno di già fatta, e che contraddice l' assioma delle nomenclature, nelle quali il carattere generico di questi uccelli è di aver quest' unghia; e questo dito eguale in lunghezza (a).



* La CUTRETTOLA gialla. (b)

Terza specie.

QUando le ballerine partono nell' autunno, le currettole si avvicinano all' abitato, dice Gesner, e vengono durante l' inverno.

(a.) Briffon, *Ornithol.* tom. III. pag. 369.

(*) Vedi le tavole colorite n. 28. fig. I.

(b) *Motacilla flava*. Gesner. *Avi.* p. 618.

— Idem *Icon. Avi.* pag. 124. — Aldrovand. *Avi.* tom. II. pag. 728. , con una figura, pag. 859. — Jonston, *Avi.* pag. 86. — Schyvenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 307. — Sibbalde. *Scot. illustr.* part. II., lib. III. , pag. 18. — Charleton. *Exercit.* pag. 96. n. 2. — Idem, *Onomast.* pag. 90. n. 2. — Rzaczyn. *Hist. Nat. Polon.* pag. 288. — Idem, *Autuar.* p. 396. ; e nella stessa pagina il medesimo uccello

verno fin dentro i nostri villaggi; alla gialla cutrettola deesi sopra tutto applicare questo passaggio, ed attribuire questo costume (a).

Va

cello un'altra volta sotto il nome di *motacilla cinerea*. — *Motacilla cinerea*. VVillughby, *Ornithol.* pag. 172. — Ray, *Synops.* pag. 75. n. 3. — *Sylvia flava Jonstoni*. Barrere, *Ornithol. class.* III. G. 19. Sp. 3. — *Sylvia flava*. Klein. *Avi.* pag. 78. n. 7. — *Ficedula superne ex cinereo ad olivaceum inclinans, inferne pallide flava; uropigio flavo-olivaceo; tania supra oculos albida (macula in gutture nigra, mas); rectrice extima alba; sequentibus binis interioribus apice albis, exterius nigricantibus, margine interiore tertia nigricante*. *Motacilla flava*, la cutrettola gialla. Briffon, *Ornitholog. tom.* III. pag. 471. — cutrettola gialla. Bellon. *Natura degli Uccelli*, pag. 351. — cutrettola gialla. *Albin.* tom. II. pag. 38., con figure mal colorite della femmina tav. 58. — cutrettola grigia. Edwards *Glan.* pag. 105., con una bella figura del maschio tav. 259. — *Boarula Arif.* Schvvenckfeld e Klein. In Tedesco, *gaelbe bach ftertze, kleine bach ftertze*; in Polacco, *pliska zolta*; in Inglese, *yellow water wagtail*; e *grey water wagtail* secondo VVillughby; ed Edyvards. (a) *Motacilla alba autumnu avolant; flava non*

Va ella allora in traccia del suo vitto lungo le sorgenti calde, e si ricovera sotto le ripe de' ruscelli, e di là fa ella sentire anche in quella trista stagione il suo canto, purchè il freddo non sia eccessivo; questo è un piccolo canto dolce, e come a mezza voce, confimile al canto nell'autunno della ballerina, e questi suoni così dolci sono diversi assai dall'acuto grido, che questa cutrettola getta in passando per alzarsi in aria. Nella primavera ella nidifica ne' prati, e qualche volta ne' boschi cedui sotto una radica vicino a qualche sorgente, o ruscello; il nido è posto sopra la terra, e costruito d'erbe secche, o di muschio al di fuori, ben fornito di piume, di crine, o di lana al di dentro, e meglio tessuto di quello della ballerina; trovansi in esso sei, sette, e fino ad otto uova di color bianco, ma lucido, macchiate di giallastro; quando i novelli sono allevati, dopo il raccolto de' fieni ne' prati, il padre e la madre feco li conducono in seguito a bestiami.

Le mosche, ed i moscherini sono allora il
lor

non item hieme per vicis apparent.
Gesner, *Avi.* pag. 593. — *Motacillas migrare ajunt, hanc (flavam) apud nos manere.* Aldrovand. tom. II. pag. 728. — *L'inverno s'arrischia a venir nell'abitato, lasciandosi vedere per i giardini delle case, e eziandio ne' cortili.* Olini, *Uccelleria.*

lor pascolo, siccome allorquando frequentano le rive dell'acque nell'inverno vivono di vermicelli, e trangugiano altresì dei piccoli grani; noi ne abbiamo ritrovati con degli avanzi di scarabello, ed una piccol pietra nel ventriglio di una cutrettola gialla presa sulla fine di Dicembre; l'esofago si dilatava avanti la sua inferzione, il ventricolo muscoloso era doppio di una membrana secca, aggrinzata, e senza aderenza; il tubo intestinale lungo dieci pollici era senza cieco, e senza vescichetta di fiele; la lingua era bipartita nella punta come in tutte le altre cutrettole, e l'unghia posteriore più lunga di tutte.

Di tutti questi uccelli di coda lunga, la cutrettola gialla è quella, in cui questo carattere è più distinto (a); la sua coda ha quasi quattro pollici, ed il suo corpo non ne ha che tre e mezzo; l'espansione del suo volo è di otto pollici e di dieci linee; il capo è grigio, le piume del mantello sino al groppone sono di colore olivastro scuro sopra un fondo grigio; il groppone giallo, il di sotto della coda di un giallo più vivo; il ventre ed il petto di un giallo pallido negli individui giovani, come apparentemente in quello descritto dal Sig. Brisson; ma negli adulti,

(a) Edwards. *Glan.* pag. 259.

di un bel giallo lucido, e vivo (a), la gola è bianca; una piccola striscia longitudinale biancastra, comincia all'origine del becco, e passa sopra l'occhio; il fondo delle piume dell'ale è grigio bruno, taluna leggermente orlata di grigio bianco; avvi altresì qualche poco di bianco nell'origine delle penne di mezzo, il che forma sopra l'ala una fascia trasversale, quand'è spiegata; di più l'orlo esteriore delle tre penne più vicine al corpo è giallo pallido; e la prima di queste tre è quasi cotanto lunga, che la più grande; la più esteriore di quelle della coda è tutta bianca; toltane un incavatura al di dentro nera; la seguente lo è nella parte anteriore soltanto; siccome la terza, l'altre sei sono nericie. Gli individui, che portano sotto la gola una macchia nera formata da una fascia bianca sotto le guancie, sono i maschi (b); secondo

(a), Edvwards *ibidem*. — Avvi della distinzione nella cutrettola dal maschio alla femmina; ed è, che il maschio è cotanto giallo al di sotto del ventre, che non si vede uccello, che lo sorpassi. Bellone *Nat. degli Uccelli* pag. 351.

(b) Villughby ha descritta soltanto la femmina sotto il nome di cutrettola grigia (*motacilla cinerea*) *Ornithol. p.* 172. Ed Albino, il quale dandoci due figure di questo uccello, dà due volte quella della femmina.

do Bellone hanno altresì il loro giallo più vivo, e la linea de' sopraccigli egualmente gialla; e si osserva, che il colore di tutti gli uccelli pare più forte nell'inverno dopo la muta; del resto, nella figura della tavola colorita il color giallo è troppo debole, ed il tinto verde è troppo forte.

Edwards descrive la nostra cutrettola gialla sotto il nome di *cutrettola grigia* (a), e Gesner le attribuisce i nomi di *batte-queue*, *battelève*, che equivalgono a quello di lavandaja (b); di fatti queste cutrettole non si trovavano nientemeno frequenti delle lavandaje vicino all'acque, ed a' piccoli ruscelletti pietrosi (c); dimorano elleno anzi colà più costantemente, poichè si veggono anche nell'inverno; nulladimeno sono in maggior numero quelle che disertano che quelle, che rimangono in paese; siccome sono in maggior numero le seguaci de' bestiami nell'autunno che nell'inverno vicine alle sorgenti, ed a ruscel-
li

mina, non avendo di nero sulla gola nè l'uno nè l'altro.

(a) *The grey water wagtail*. Glan. ubi supra.

Denominazione poco esatta, e che viene originariamente da Villughby, che riconosce egli medesimo d'averne descritta la femmina soltanto (*loco citato*).

(b) Gesner. *Avi* pag. 594.

(c) *Fluvios lapidosos frequentat*. Villughby.

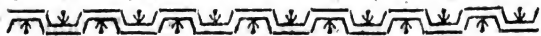
li (a). Li Signori Linneo, e Frisch non fanno menzione di questa cutrettola gialla, sia ch'essi la confondano con quella che noi abbiamo denominata *di primavera*; ossia che realmente abbaviene una soltanto di queste due specie, che trovansi al Nord d'Europa.

La cutrettola di Giava del Sig. Brisson (b) rassomiglia moltissimo alla nostra cutrettola gialla; sono le diversità così deboli, o per me-

(a), Vedesi a prenderne in Agosto una quantità così grande, che portansi in città a centinaia; ed in tutt'altra stagione sono così rare, che durasi fatica a ritrovarne, *Bellon. Nat. degli Uccelli* pag. 357. Il Sig. Adanson ha ritrovata la cutrettola gialla nel Senegal. Trovansi in quest'isola (Gorée) delle piccole gallinelle, delle beccaccie di varie specie, delle allodole, de' tordi, delle pernici di mare, e delle ballerine gialle, o per meglio dire, ortolani del paese. Sono questi animalletti pieni di grassezza, e di un gusto eccellente. *Viaggio al Senegal* pag. 169.

(b) *Ficedula superne ex cinereo fusco ad olivaceum inclinans inferne flava; collo inferiore & pectore sordide griseis, flavicante admixto in pectore, rectrice extima alba duabus proxime sequentibus interius & apice albis. Motacilla Javensis*, la cutrettola di Giava. *Brisson, Ornitholog. tom. III. pag.*

meglio dire, poco, o nulla apparenti, paragonando le due descrizioni, che non esiterei di riportarne questa specie d'Asia alla nostra specie d'Europa; o piuttosto di farne delle due una sola, ed un uccello medesimo.



UCCELLI STRANIERI CHE HANNO RELAZIONE

ALLE CUTRETTOLE.

I.

LA CUTRETTOLA

Del Capo di Buona-speranza .

LE cutrettole straniere hanno tanta relazione alle cutrettole d'Europa, che crederrebbe agevolmente, che le specie loro fossero in origine le medesime, e modificate solamente dall'influenza de' climi. Quella del Capo di Buona-speranza rappresentata nelle nostre tavole colorite n. 28. fig. 2. ci fu recata dal Sig. Sonnerat; ella è la medesima, che fu descritta dal Sig. Brisson (a). Un gran mantello

(a) *Ficedula superne fusca, inferne sordide alba; tania transversa nigricante in pectore;*

tello bruno, che termina in nero sopra la coda, i di cui due orli sono legati sotto il collo da una fascia bruna, copre tutto il di sopra del corpo di questa cutrettola, la quale è quasi così grande che la ballerina; tutto al di sotto il suo corpo è di un bianco lucido; una piccol striscia dello stesso colore taglia il ciuffo bruno del capo, e passa dal becco sopra l'occhio; le otto penne di mezzo della coda sono intieramente nere; le due esteriori di ciascun lato sono largamente incavate di bianco; l'ala piegata pare bruna, ma sciogliendola ella è bianca nella metà della sua lunghezza.

II.

La piccola CUTRETTOLA

Del Capo di Buona speranza.

DUE caratteri obbliganci a separare dalla precedente questa cutrettola, che ci fu egualmente inviata dal Sig. Sonnerat dal Capo. Primieramente la grandezza, avendo questa cinque pollici di meno, computatone due,

*re; lineola supra oculos sordide alba; re-
 stricibus duabus utrimque extimis, oblique
 dimidiatim albis. Motacilla capitis Bonæ
 spei, la cutrettola del capo di Buona-speranza.
 Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 476.*

due è mezzo della coda ; secondariamente il colore del ventre , il quale è tutto giallo , toltone le coperte inferiori della coda , che sono bianche ; una piccol fascia nera passa sopra l'occhio , e portasi al di là ; tutto il mantello è di un bruno giallastro , il becco largo nella sua base va assottigliandosi nel mezzo , e diviene più grosso nell'estremità , egli è nero , siccome la coda , le ale , ed i piedi ; i diti sono lunghissimi , ed il Sig. Sonnerat osserva , che l'ugna posteriore è più grande delle altre ; nota altresì , che questa specie ha maggior relazione alla seguente fattaci pure da lui conoscere , e che forse non è che la medesima modificata dalla distanza del clima del Capo alle Moluche .

III.

LA CUTRETTOLA

Dell'isola di Timor.

Questa cutrettola ha , come la precedente al di sotto il corpo giallo ; sopra l'occhio una striscia di questo color medesimo ; la sommità del capo , ed il dorso è grigio cenerino ; le grandi coperte terminanti in bianco formano una fascia di questo colore sopra l'ala , che è nera , siccome la coda ; ed il becco ; i piedi sono di un rosso pallido ; l'ugna posteriore è lunga il doppio delle altre ; il becco come nella precedente è largo nella

Uccelli T. IX.

Q

ba-

base, assottigliato, indi grosso; la coda ha ventisette linee, oltrepassando le ale di diciotto, dimenandola incessantemente l'uccello, come le nostre cutrettole.

IV.

LA CUTRETTOLA

di Madras.

RAY fu quegli, che scoperse questa specie (a); e dopo di lui il Sig. Brisson ne fece la descrizione (b); ma nè l'uno nè l'altro ne osservarono le dimensioni; rapporto ai colori, eglino sono composti solamente di nero, e di bianco; il capo, la gola, il collo, e tutto il mantello, compresevi l'ale, sono nere; tutte le piume della coda sono bian-

(a) *Motacilla Maderaspatana nigro alboque mixta*. Ray, *Synops. Avi.* pag. 194, con una figura poco esatta del maschio; e nella stessa tavola la femmina: *Motacilla Maderaspatana, ex albo cinerea cauda forcipata*.

(b) *Ficedula nigra* (mas) *cinerea* (femina); *ventre albo; tania in alis longitudinali candida, reatricibus binis intermediis nigris, lateralibus albis*. *Motacilla Maderaspatana*, la cutrettola di Madras.

bianche , eccettuate le due di mezzo , essendo queste nere , ed alquanto più corte dell' altre , dal che ne diviene la coda forcuta ; il ventre è bianco ; il becco , i piedi , e le ugne sono nere ; tutto ciò , che avvi di nero sulle piume del maschio , è bigio in quelle della femmina.



LI FIGUIERS

O SIANO FICAIOLI.

GLI uccelli da noi chiamati ficaio sono di una specie vicina a quella del beccafico , e gli rassomigliano per i caratteri principali ; hanno il becco diritto , dilicato , e molto aguzzo , con piccole incavature verso l'estremità della mandibola superiore ; carattere , che loro è comune coi tangari , il di cui becco però è molto più grosso , e più raccorciato di quello de' ficaioi , questi hanno l'apertura delle nari scoperta , il che li distingue dalle ciangallegre ; hanno l'ugna del dito posteriore arcuata , e perciò segregate dall'allodole ; e così non possiamo dispensarci dal formarne una specie particolare .

Cinque sorti noi ne conosciamo ne' climi caldissimi dell'antico continente , e ventinove in quello dell'America ; sono queste diverse dalle prime cinque per la forma del-

la coda ; quella de' ficaioli dell' antico continente è regolarmente raffilata , e all' opposto quella de' ficaioli d' America è nell' estremità incavata , e quasi forcuta , essendo le due penne di mezzo più corte delle altre ; e questo carattere basta per riconoscere di qual continente sieno questi Uccelli . Noi cominceremo dalle specie , che trovansi nell' antico .



IL FICAIOLO verde, e giallo (a).

Prima specie .

Quest' uccello ha quattro pollici ed otto linee di lunghezza ; il becco sette linee ; la coda venti linee ; ed i piedi sette linee e mezza ; ha il capo , e tutta la parte superiore del corpo di un verde d' ulivo , il di sotto giallastro ; le coperte superiori dell'

(a) *Green indian fly catcher* , *muscicapa indica viridis* Edvards , *Hist. of Birds* , pag. 79. *Luscinia Bengalensis* . Klein , *Avi.* pag. 75. n. 17.

Ficedula superne viridi — *olivacea* , *inferne flava* , *pauco viridi adumbrata* ; *tænia duplici transversa in alis candida* , *oris quarundam exterioribus flavis* ; *rectricibus viridi*



1. IL FICAILOLO.

2. IL PEFIT.



dell' ale sono di un bruno oscuro , con due fascie trasversali bianche; le penne dell' ale sono nericie , e quelle della coda sono di un verde consimile a quello del dorso ; il becco , i piedi, e le ugne sono nericie .

Quest' uccello regalatoci dal Sig. Edvards è venuto da Bengala , e da quest' Autore fu chiamato *occhio di buè* , quantunque non sia del genere de' *piglia mosche* , nè de' così detti *occhio di buè* , che hanno il becco tutto diverso . Linneo si è altresì ingannato , prendendolo per un *motacilla* , *cutrettola* , *ballarina* , o *sia coditremola* , poichè li *ficaioi* da lui posti colle *cutrettole* , non sono della loro specie , avendo la coda assai più corta , il che solo è più che bastante per farne una distinzione di questi uccelli .

 IL

ridi olivaceis *Ficedula Bengalenfis* .

Briffon , *Ornithol.* tom. III. pag. 484.

Motacilla viridis subtus flavesceus , alis nigris : fasciis duabus albis *Motacilla Tiphæa* . Linnæus , *Syst. Nat.* ed. XII. pag. 331.

IL CHERIC (a).

Seconda specie.

NELL' isola di Madagascar è quest' uccello conosciuto sotto il nome di *teberic*, fu trasportato all' isola di Francia, dove fu denominato *occhio bianco*, perchè ha una piccola membrana bianca all' intorno degli occhj; è più piccolo del precedente, non avendo che tre pollici ed otto linee di lunghezza, e le altre dimensioni proporzionatamente; ha il capo, la parte superiore del collo, il dorso, e le coperte superiori dell' ale di un verde di ulivo; la gola, e le coperte inferiori della coda gialle; il di sotto del corpo biancastro; le penne dell' ale di un bruno-chiaro,

(a) *Ficedula superne viridi-olivacea, inferne cinereo alba; oculorum ambitu candido; gutture & tectricibus caudæ inferioribus sulphureis; rectricibus lateralibus dilute fuscis, oris exterioribus viridi olivaceis.... Ficedula Madagascariensis minor.* Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 498. ; e tav. 28. fig. 2.

Motacilla viridescens, subtus albida, gula anoque flavis, palpebris albis.... Motacilla Maderaspatana. Linnæus, Syst. Nat. ed. XII. pag. 334.

chiaro , ed orlato di verde olivastro nelle parti esteriori ; le due penne di mezzo della coda sono di un verde d'ulivo consimile a quello del dorso ; le altre penne della coda sono brune , ed orlate di verde di ulivo ; il becco è di un grigio bruno ; i piedi , e le ungue sono cenerine . Il Sig. Visconte di Querhoent , il quale ha osservato quest' uccello nell' isola di Francia dice , ch' egli è poco timido , ma che ciò non ostante poco si avvicina all' abitato , che vola in truppe , e si pasce d' insetti .



* IL PETIT SIMON (a).

Terza specie .

Nell' isola di Borbon chiamasi questo uccello *petit simon* ; egli non è però originario di quell' isola , ma d' altrove colà trasportato .

(*) Vedi le tavole colorite n. 705. fig. 2. , sotto la denominazione di *figuier di Madagascar* .

(a) *Ficedula superne griseo-fusca , inferne sordide cinereo-albo flavicans ; rectricibus fuscis , oris exterioribus griseo fuscis Ficedula Borbonica* . Brisson , *Ornithol.* tom. III. pag. 510. e tav. 27. fig. 3.

sportato, essendo noi informati dalle memorie di persone degnissime di fede, e particolarmente dal Sig. Commerçon, che non esisteva alcuna specie di Animali quadrupedi, nè di uccelli nell' isola di Borbon, nè in quella di Francia, allorchè furono scoperte da' Portoghesi. Sembrano queste due isole esser le estremità di un continente inghiottito, e quasi tutta la superficie loro è ricoperta di materie sulfuree, di maniera che elleno sono oggidì popolate soltanto da animali colà trasportati.

Quest' uccello è precisamente della grandezza medesima del precedente; ha la parte superiore del corpo di color di lavagna chiaro, e l' inferiore di grigio bianco; la gola bianca; le penne maggiori della coda di un bruno-carico, orlate da una parte di un poco di color di lavagna; il becco bruno, puntato, ed affilato; li piedi bigj, e gli occhj neri, le femmine, ed anco i novelli hanno presso a poco le medesime piume de' maschi; ritrovansi in ogni dove in gran numero nell' isola di Borbon, dove furon osservati dal Signor Visconte di Querhoent. Questi uccelli cominciano a nidificare nel mese di Settembre; trovansi comunemente tre uova nel nido loro, e v'è della probabilità, che possano covare più volte in un anno; fanno il loro nido sopra gli alberi isolati, ed anche ne' giardini; il nido è composto d'erbe secche, e di crine nell' interiore; le uova sono
tur-

turchine ; lasciassi questo uccello approssimare molto da vicino , va sempre in truppe , vive d' insetti , e di piccoli frutti , e teneri ; allorchè egli scorge nella campagna una pernice a correre per terra , un lepre , un gatto ec. tosto gli fa un caracollo d' intorno facendo un grido particolare , e così egli serve d' indizio al cacciatore per ritrovare la salvaggina .



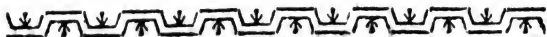
* IL FICAIOLO Turchino .

Quarta specie .

NON fu questa specie mai indicata da alcun Naturalista , ella è probabilmente originaria da Madagascar . Il maschio non sembra esser diverso dalla femmina , che per la coda , la quale è alquanto più lunga , e per una tinta di turchiniccio al di sotto del corpo , essendo quello della femmina biancastro senza mescolanza di turchino . Del resto hanno il capo , e tutto il dorso di un cenerino

(*) Vedi le tavole colorite n. 705. fig. 3. il maschio sotto la denominazione di *figuier di Madagascar* , e fig. 1. la femmina sotto la denominazione di *figuier dell' isola di Francia* .

rino turchiniccio, le penne delle ale, e della coda nericcie, orlate di bianco; il becco ed i piedi turchinicci.



* I L F I C A I O L O del Senegal.

Quinta specie.

NOI presumiamo, che li tre uccelli rappresentati nella tavola colorita num. 582. non formino, che una medesima sola specie, della quale il ficaiole macchiato sia il maschio, e li due altri una varietà di sesso, ovvero d'età. Sono tutti e tre piccolissimi, e quello delle prima figura è il più piccolo di tutti.

Il ficaiole macchiato numero 2. non ha più di quattro pollici di lunghezza, nella quale due compuntansi per la coda; ella è raffinata, e le due penne di mezzo sono le più lunghe; tutte queste piume della coda sono brune, orlate di bianco rossigno, siccome le penne

(*) Vedi le tavole colorite n. 582. fig. 1. sotto la denominazione di *figuier del Senegal*; fig. 2. sotto la denominazione di *figuier macchiato del Senegal*; e fig. 3. sotto la denominazione di *figuier col ventre giallo del Senegal*.

penne maggiori dell' ale ; e quelle del dorso , e del capo sono nere orlate di un rosso chiaro ; il groppone è di un rosso più carico , ed il d' avanti del corpo è bianco .

Li due altri sono diversi da questo , benchè abbiavi molta rassomiglianza fra loro . Il ficaioło fig. 3. non ha la coda raffilata , ella è di un bruno chiaro , e più corta a proporzione del corpo ; la sommità del capo , e del corpo è bruna ; l' ala è di un bruno nericcio , orlate le penne , ed ondate le coperte di un bruno rossigno ; il d' avanti del corpo è di un giallo chiaro , ed avvi un poco di bianco sotto gli occhj .

Il ficaioło fig. 1. è più piccolo degli altri due , tutte le sue piume sono presso a poco consimili a quelle del ficaioło fig. 3. , toltone il d' avanti del corpo , il quale non è di un giallo chiaro , ma di un rosso aurino .

Vedesi di già , che in alcune specie del genere di questi uccelli sonovi degli individui , che variano sensibilmente ne' colori .

Lo stesso succede di tre altri uccelli indicati nella tavola colorita n. 584. * Noi presu-

(*) Vedi le tavole colorite n. 584. fig. 1. sotto la denominazione di *figuier bruno del Senegal* ; fig. 2. sotto la denominazione di *figuier biondo del Senegal* ; e fig. 3. sotto la denominazione di *figuier col ventre grigio del Senegal* .

sumiamo, che tutti e tre non formino altresì, che una sola medesima specie, nella quale sembraci, che il primo sia il maschio, e li altri due una varietà di sesso, e di età, e sopra il tutto il terzo deesi credere la femmina; tutti tre hanno il capo, ed il dorso bruno, il ventre bigio con una tinta più o meno leggiera, e più o meno estesa di biondo; il becco è bruno, ed i piedi sono gialli.

Ora noi faremo l'enumerazione delle specie di quelli, che trovansi nell' America. Sono generalmente più grandi di quelli dell' antico continente; non avvi che la prima specie di questi che sia della stessa statura; noi abbiamo qui sopra enunciati i caratteri che li distinguono, e noi possiamo aggiungere alcuni piccoli fatti relativi alle loro abitudini naturali. Questi ficaioli d' America che sono vaganti, nell' estate passano nella Carolina, e sino al Canada, e ritornano in seguito ne' climi più caldi per nidificarvi ed allevarvi i loro pulcini: abitano essi i luoghi scoperti, e le terre coltivate; si posano sopra arborescelli, vivono d' insetti, e di frutti maturi e teneri, cioè de' fichi, di ademo, e dei peri d' India, e dei fichi i quali non sono naturali in questa provincia, ma vi sono trasportati dall' Europa; entrano essi perfino ne' giardini per pascersene, e da ciò forse n' è derivato il loro nome; prendendo però il tutto in complesso, mangiano essi più insetti, che

che frutti, li quali se non sono bene maturi, da essi non si possono beccare.



* IL FICAIOLO macchiato (a).

Prima specie.

VEdesi quest'uccello nel Canada durante l'estate, non vi soggiorna però che poco tempo, nè vi nidifica, ed abita ordinariamente le terre della Gujana, e delle contrade dell'America meridionale. Il suo canto è piacevole, e molto consimile a quello del fanello.

Ha il capo, e tutto il di sotto del corpo di un bel giallo con alcune macchie rossigne sulla parte inferiore del collo, sul petto, e ne' fianchi; il dorso, e le coperte superiori dell'ale sono di un verde d'ulivo; le penne dell'ale sono brune, ed orlate esteriormente
di

(*) Vedi le tavole colorite n. 58. fig. 2. sotto la denominazione di *figuier del Canada*.

(a) *Ficedula superne viridi-olivacea, inferne flava; collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus rubescentibus variegatis; rectricibus lateralibus interioribus luteis*
Ficedula Canadensis. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 492.; e tav. 26. fig. 3.

di un verde medesimo ; le penne della coda sono brune , ed orlate di giallo ; il becco , i piedi , e le ungue sono nericie .

Una varietà di questa specie , o forse la femmina di quest' uccello , è quella , che vien rappresentata nella medesima tavola n. 58. fig. 1. , poichè è diversa dall' altra , solamente perchè non ha le macchie rossiccie sul petto , e la sommità del capo è come il corpo di un verde d' ulivo ; ma queste piccole diversità non ci sembrano sufficienti per farne una specie particolare .



IL FICAILOLO col capo rosso (a).

Seconda specie .

HA quest' uccello la sommità del capo di un bel rosso ; tutto il dorso di un verde d' ulivo ; il di sotto del corpo di un bel giallo ,

(a) *Yelown red pole* . Capo rosso col corpo giallo. Edwards , *Glan. pag. 99.* con una buona figura colorita tav. 256.

Ficedula superne viridi-olivacea , inferne flavva , maculis longitudinalibus rubescentibus variegata ; vertice rubro ; redricibus superne fuscis marginibus luteis inferne penitus luteis . . . Ficedula Pensilvanica erythrocephala

giallo ; con alcune macchie rosse sul petto , e sul ventre ; le ale , la coda sono brune ; il becco è nero , ed i piedi rossicci . La differenza , che passa tra il maschio e la femmina è , perchè i colori di questa sono men vivi . Egli è un uccello solitario , ed errante ; giunge nella Pensilvania nel mese di Marzo , ma colà non nidifica ; frequenta le boschaglie , e rare volte va egli a posarsi sopra le piante d'alto fusto , si pasce di insetti , che ritrova su gli arboscelli (a) .



IL FICAIOLO colla gola bianca (b) .

Terza specie .

Questo uccello si ritrova a S. Domingo ; il maschio ha il capo , tutto il dorso , e le piccole coperte superiori , dell' ale d' un verde d' ulivo ; le tempia , e la gola bianca-
stra ;

phalos . Briffon , *Ornithol.* tom. III. p. 488.
Motacilla olivacea , *subtus flava* , *rubro gutta-*
ta , *pileo rubro* *Motacilla petechia* .
 Linnæus . *Syst. Nat.* ed. XII. pag. 334.

(a) Edvvars *Glan.* pag. 99.

(b) *Ficedula superne viridi olivacea* , *inferne sulphurea* ; collo inferiore & pectore *fordide albo-flavicanibus* , *maculis longitudina-*
na-

stra; la parte inferiore del collo, ed il petto giallastro con alcune piccole macchie rosse; il resto al di sotto del corpo è giallo; le grandi coperte superiori dell'ale, le penne delle medesime, e quelle della coda sono brune, ed orlate di giallo olivastro; il becco, i piedi, e le ungue sono d'un bigio bruno.

La differenza, che avvi dal maschio alla femmina è, che il verde della parte superiore del collo è misto di cenerino.



IL FICAIOLO colla gola gialla (a).

Quarta species.

Ritrovasi quest' uccello nella Luigiana, ed a S. Domingo; il maschio ha il capo, e tutta la parte superiore del corpo di un bel verde d'olivo misto da una leggier tinta

nalibus rubescentibus variegatis; rectricibus lateralibus interius dimidiatim sulphureis

Ficedula Dominicensis. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 494.; e tav. 26. fig. 5.

(a) *Ficedula superne viridi-olivacea, inferne alba, luteo admixto; collo inferiore & pectore flavis* (pectore maculis rubescentibus vario, mas); *tænia duplici transversa in alis candida; rectricibus duabus utrimque exti-*

ta di giallastro nel dorso ; le tempia sono di un cenerino chiaro ; la gola , la parte inferiore del collo , ed il petto sono di un bel giallo con alcune macchie rossigne sul petto ; il restante al di sotto del corpo è bianco giallastro ; le coperte superiori dell'ale sono turchinicie terminando in bianco , il che forma sopra ciascun'ala due striscie trasversali bianche ; le penne dell'ale sono brune nericie , ed orlate esteriormente di cenerino azzurro , e di bianco nell'estremità interiori ; le tre prime penne d'ambi le parti hanno di più una macchia bianca sull'estremità interiore ; la mandibola superiore del becco è bruna , l'inferiore è bigia ; i piedi , e le ugne sono cenerine .

E' diversa la femmina dal maschio , perchè quella non ha le macchie rosse sul petto .

Non possiamo dispensarci dal notare , che il Sig. Brisson (a) ha confuso questo uccello col *picchio piccolo* descritto da Edvards (b) , il quale effettivamente è un ficaioolo , ma non questo . Ne faremo la descrizione ne' seguenti articoli .

I L

extimis apice interius albis , proxime sequenti macula rotunda alba interius notata
Ficedula Ludoviciana . Brisson , Ornithol.
 tom. III. pag. 500.

(a) Supplemento d'Ornitologia , pag. 99.

(b) Glan. pag. 139.

IL FICAILOLO verde , e bianco (a).

Quinta specie .

Ritrovafi questa specie ancora a S. Domingo ; il maschio ha il capo , ed il di sotto del collo d'un cenerino giallastro ; le piccole coperte superiori dell' ale , e tutto il di sopra del corpo di un verde d'ulivo ; la gola , e tutto il di sotto del corpo di un bianco giallastro ; le grandi coperte superiori dell' ale , e le penne di quelle sono brune , ed orlate di verde giallastro ; le penne della coda sono di un verde d'ulivo molto oscuro ; le laterali hanno nell'estremità loro interiore una macchia gialla , che si estende tanto più , quanto le penne sono più esteriori ; il becco , i piedi , e le ugne sono di un bigio bruno .

La femmina è diversa dal maschio , perchè la tinta de' colori è più debole .

IL

(e) *Ficedula superne viridi olivacea , inferne fordide albo-flavicans ; capite & collo superiore cinereis , olivaceo flavicante mixtis ; reſtricibus lateralibus interius plusquam dimidiatim luteis . . . Ficedula Dominicanſis minor.* Brisſon , *Ornithol.* tom. III. pag. 496. ; e tav. 26. fi. 2.

IL FICAIOLO colla gola aurina (a).

Sesta specie .

IL Sig. Brisson ha descritto quest' uccello sotto il nome di ficaioło del Canadà; ma è probabile , ch' egli non sia che di passaggio in quel clima , come tutti gli altri ficaiołi . Questi ha il capo , il di sopra del collo , il dorso , e le piccole coperte superiori dell' ale d' un verde d' ulivo ; il groppone , e le grandi coperte superiori dell' ale sono cenerine ; la gola , la parte inferiore del collo , ed il petto sono di color aurino ; il ventre di un giallo pallido , il basso ventre , e le gambe biancastre ; le penne dell' ale sono brune , ed orlate esteriormente di cenerino ; le due penne di mezzo della coda sono cenerine , tutte le altre sono bianche interiormente , e nericcie esteriormente nell' estremità .

I colori men vivi nella femmina la rendono diversa dal maschio .

I L .

(a) *Ficedula superne olivacea, inferne flava; uropygio cinereo; colla inferiore & pectore flavo aurantiis: imo ventre sordide albo; rectricibus lateralibus exterius in apice nigricantibus, interius albis... Ficedula Canadensis major. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 508.; e tay. 26. fig. 1.*

IL FICAILOLO col capo cenerino (a).

Settima specie.

Quest' uccello fu spedito dalla Pensilvania in Inghilterra, e da Edvards fu descritto sotto il nome di *occhio di bue col groppone giallo*. Mal a proposito ha egli denominato *occhio di bue* i ficaioli da lui descritti, e disegnati; questi ha la sommità del capo, e le tempie cenerine; il di sopra del collo, ed il dorso verde d' ulivo macchiato di nero; la gola, il petto, ed il groppone di un bel giallo con delle macchie nere sul petto; le coperte superiori dell' ale sono di un cenerino carico terminando in bianco, il che forma sopra ciascun' ala due fascie trasversali bianche; le penne dell' ale sono di un cenerino oscuro orlate di bianco; le due penne di mezzo della coda sono nere, le altre nerice, con una gran macchia bianca nell' estremità inferiore; il becco, i piedi, e le ungue sono brune.

I L

(a) *Yellow-rumped fly-catcher*. Occhio di bue col groppone giallo. Edvards *Glan.* pag. 97., con una buona figura colorita *tav.* 255.

Ficedula superne viridi olivacea; maculis nigris in dorso variegata, inferne alba; collo infe-

I L F I C A I O L O bruno (a).

Ottava specie.

HAns Sloane fu il primo , che abbia indicato questo uccello ; dice trovarsi alla Giamaica ne' terreni coltivati , e da lui chiamato *uccello mangiator di vermi* . Ha il capo , la gola , tutto il dorso , le ale , e la coda di un bruno-chiaro ; il di sotto del corpo variato de' medesimi colori , e consimili alle piume dell' allodole : eccovi tutte le notizie , che furonci date da quest' autore .

I L

inferiore & pectore luteis , maculis nigris variegatis , capite cinereo ; tania duplici transversa in alis candida ; rectricibus lateralibus nigricantibus , interius in medio candidis . . . Ficedula Pensilvanica nœvia .

Briffon , Ornith. tom. III. pag. 502.

(a) *Muscicapa pallide fusca : vorin eater .*

Sloane , voyage of Jamaic. pag. 310. n. 65.

Muscicapa pallide fusca . Ray , Synops. Avi. pag. 186. num. 38.

Luscinia , muscicapa pallide fusca . Klein , Avi. pag. 75. n. 14.

Ficedula superne dilute fusca , inferne nigricante & griseo-rufescente varia , tania per oculos & gutture obscure fuscis ; rectricibus dilute

IL FICAIOLO colle guancie nere (a).

Nona specie.

DEesi ad Edvards la cognizione di questo uccello , che dice , ritrovarsi nella Pensilvania , dove suole frequentare i piccoli boschi bagnati da' ruscelli , lungo i quali vedesi comunemente ; passa soltanto l'estate in quel clima , e nell'inverno lo abbandona , dal che si comprende , che questo ficaiolo non è , come gli altri , di cui noi abbiamo parlato , che un uccello di passaggio in quelle provincie dell' America settentrionale .

Ha la sommità del capo bruna rossiccia , e le tempia d'un bel nero ; il di sopra del collo , il dorso , il groppone , e le ale di un verde d' ulivo carico ; la gola , ed il petto di un bel giallo ; il restante al di sotto del corpo di un giallo pallido ; il becco , ed i piedi sono bruni .

I L

dilute fuscis Ficedula Jamaicensis .

Briffon , *Ornith.* tom. III. pag. 512.

(a) *Maryland yellowv throat. Avis Marylandica gutture luteo.* Petivert *gazophil.* tav. 6. fig. 1.

Maryland. yellowv throat . Gola-gialla di Maryland . Edvards , *Glan.* pag. 54. con una buona figura colorita tav. 237.

Fi-

IL FICAIOLO macchiato di giallo (a).

Decima specie.

A Llo stesso Sig. Edvwards siamo noi debitori della cognizione di questo uccello : il maschio e la femmina da lui descritti furono ambidue presi in mare sopra un vascello , che era a otto in dieci leghe lontano dalle coste di S. Domingo ; era nel mese di Novembre , e sopra questo vascello medesimo furono

Ficedula superne saturate olivacea , inferne albo-flavicans ; gutture & pectore luteis ; syncipite & tania per oculos nigris ; vertice fusco-rubescence ; rectricibus superne saturate olivaceis , circa margines & subtus olivaceo flavicantibus Ficedula Marylandica. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 506.

(a) *Spotted yellow fly-catcher.* Occhio di buo macchiato di giallo. Edvwards , *Glan.* pag. 101. , con una figura colorita , *tav.* 257.

Ficedula superne fusco & viridi-olivaceo varia , inferne flava ; collo inferiore & pectore maculis nigricantibus variegatis ; ventre sordide albo-flavicante ; macula pone oculos rufa ; tania transversa in alis candida ; rectricibus duabus utrimque extimis apice interiorius albis . . . Ficedula Canadensis fusca . Brisson , *Ornitholog.* tom. III. pag. 515 ; e *tav.* 27. fig. 4.

furono trasportati in Inghilterra . L' Autore osserva , e con ragione , che questi sono uccelli di passaggio , e che allora appunto faceano il traverso dall' America settentrionale all' isola di S. Domingo (*a*).

Questo ficaiolo ha la testa , e tutto il di sopra del corpo verde d' ulivo ; una fascia gialla al di sopra degli occhj ; la gola , la parte inferiore del collo , il petto , e le coperte inferiori dell' ale d' un bel giallo con alcune macchiette nere ; il ventre , e le gambe di un giallo pallido , senza macchie ; le ale , e la coda di un verde d' ulivo oscuro ; vedesi una lunga macchia bianca sopra le coperte superiori dell' ale , e le penne laterali della coda sono bianche sino alla metà della loro lunghezza .

La differenza , che passa tra il maschio , e la femmina è , che questa ha il petto biancastro con alcune macchie brune ; e che il verde d' ulivo del dorso è meno lucente . Questa si è quella femmina descritta dal Sig. Brisson come una specie sotto il nome di ficaiolo bruno di S. Domingo (*b*).

IL

(*a*) Edvvars , *Glan.* pag. 92. e 102.

(*b*) *Ficedula superne fusca inferne albo-flavicans ; collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus fuscis variegatis ; rectricibus fuscis Ficedula Dominicensis fusca.* Brisson , *Ornithol.* tom. III. pag. 513. & tav. 28. fig. 5.

IL FICAIOLO bruno e giallo (a) . .

Undecima specie .

VEdesi questo uccello alla Giamaica : Sloane , e Brovvne ambedue ne fecero la descrizione , e da Edvvards ci fu data la figura colorita sotto il nome di *reattino giallo* , il che è uno sbaglio . Catesby , e Klein ne fecero un altro , prendendo questo uccello per una cingallegra . Cova gli suoi pulcini nella Carolina , ma colà non dimora nell'inverno : ha la testa , tutto il dorso , le ale , e la coda di un bruno verdastro ; due piccole fascie brune ha sulle tempia ; tutto il di sotto del corpo è di un bel giallo ; le coperte superiori dell'ale sono terminate con un verde d'ulivo chiaro , il che forma sopra ciascun'ala due fascie oblique ; le penne delle ale sono orlate esteriormente di giallo ; il becco ed i piedi sono neri .

IL

(a) *Ænanthe fusco lutea minor* . Sloane , *voyage of Jamaic.* pag. 310. n. 46.

Ænanthe fusco lutea minor . Ray , *Synops. Avi.* pag. 186. n. 39.

Yellow tit. mouse . Catesby , tom. I. pag. 63.

Parus luteus Carolinensis . Klein , *Avi.* p. 86. n. 11.

Motacilla sub olivacea , gula , pectore & re-
Uccelli . Tom. IX. R migi-

IL FICAILOLO degli abeti (a).

Duodecima specie.

Questi si è quello, che da Edvards fu chiamato *picchio piccolo dell' abete*, ma egli non è di quella specie, quantunque abbia il costume di salire ed arrampicarsi sugli abeti nella

migibus exterioribus luteis; ortolan of Jamaica Brovne, Nat. Hist. of Jamaic. pag. 468.

Tellovv voren. Reatino giallo. Edvards. Glan. pag. 142. con una figura colorita, tav. 278.

Ficedula superne viridi-olivacea, inferne flavva; reatricibus lateralibus interius dimidiatim luteis Ficedula Carolinensis. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 486.

(a) *Pine-creeper*. Picchio degli abeti. Edvards. Glan. pag. 139., con una figura colorita, tav. 277. *Parus Americanus lutescens*. Pine creeper. Catesby, tom. I. pag. 46.

Parus superne olivaceus, inferne albus; collo inferiore & pectore luteis; *reatricibus fuscis, extima exterius alba (mas)*. *Parus in universo corpore fuscus (fæmina)*. . . . *Parus Americanus*. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 576.

nella Carolina, e nella Pensilvania. Il becco del picchio è come vien descritto; curvò a guisa d'una falciuola, e quello di questo uccello è diritto, e rassomiglia in tutto il restante così perfettamente ai ficaioli che non deesi separare da questa specie. Catesby pure si è ingannato nel porlo fra il numero delle cingallegre, verosimilmente perchè esso pure si arrampica sopra gli alberi; ma le cingallegre hanno il becco più corto, e meno acuto de' ficaioli, ed hanno le nari coperte di piume. Il Sig. Brisson si è pure ingannato prendendo per una cingallegra *il picchio degli abeti* di Catesby, ch'è il nostro ficaioolo, ed è caduto in un piccol errore separando il picchio d'Edwards da quello di Catesby.

Questo uccello ha la testa, la gola, e tutto il di sotto del corpo di un bellissimo giallo, una piccola fascia nera sulle tempie; la parte superiore del collo, e tutto il dorso di un verde giallo, ossia color d'ulivo brillante, e più vivo ancora sul groppone; le ale, e la coda sono bigie di ferro turchinicie; le coperte superiori terminano in bianco, il che forma sopra ciascun'ala due fascie trasversali bianche; il becco è nero, ed i piedi sono bruni giallastri.

La femmina è intieramente bruna.

Questo ficaioolo passa tutto l'inverno nella Carolina, dove Catesby dice, che si vede sopra gli alberi spogliati di foglie, a cercare degli insetti; nell'estate se ne veggono

altresì nelle provincie più settentrionali . Il Sig. Bartram ha scritto al Signor Edvards , che nel mese di Aprile giungono nella Pensilvania , e colà dimorano tutta l'estate ; accorda egli per altro di non aver mai veduto il loro nido ; si pascolano d'insetti , che ritrovano sopra le foglie , e sopra i germogli degli alberi (*a*).

IL FICAILOLO colla cravata nera (*b*).

Decimaterza specie .

Questo ficaiolo è stato spedito dalla Pensilvania al Sig. Edvards dal Sig. Bartram ; egli è un uccello di passaggio in questo

(*a*) Edvards , *Glan.* pag. 141.

(*b*) *Black-throated green fly-catcher* . Occhio di bue colla gola nera. Edvards , *Glan.* pag. 190. , con una buona figura colorita tav. 300.

Ficedula superne viridi-olivacea, inferne alba, genis, collo ad latera & pectore supremo luteis; gutture & collo inferiore nigris; lateribus nigro variegatis; tænia duplici transversa in alis candida rectricibus saturate cinereis, tribus utrimque extimis interius albo maculatis ... Ficedula Pensilvanica gutture nigro. Brisson , *Ornithol. Supplement.* pag. 104.

sto clima ; giugne colà nel mese di Aprile per inoltrarsi più al Nord , e ripassa nel mese di Settembre per ritornarsene al Sud . Si pasce d'insetti come tutti gli altri uccelli di questa specie .

Ha la sommità del capo, tutto il di sopra del corpo , e le piccole coperte superiori dell' ale di un verde d'ulivo ; le tempia , e i lati del collo di un bel giallo ; la gola , il disotto del collo nero , formandogli così una specie di cravatta di questo colore ; il petto è giallastro , il restante al di sotto del corpo è bianco con alcune macchie nericie sopra i fianchi ; le grandi coperte superiori dell' ale sono di un bruno-carico , e terminanti in bianco formando sopra ciascun' ala due fasce trasversali bianche ; le penne dell' ale , e della coda sono cenerine oscure ; le tre penne esteriori da ciascuna banda della coda hanno delle macchie bianche nella parte interiore ; il becco è nero , ed i piedi sono bruni .

IL FICAIOLO col capo giallo (a).

Decimaquarta specie.

IL Sig. Brisson fu il primo, che fece la descrizione di questo uccello, e dice che ritrovasi nel Canada; sembra però, che sia soltanto di passaggio in quel clima settentrionale, come alcune altre specie de' ficaioi; questi ha la sommità del capo gialla, una gran macchia nera sulle tempia al di sopra degli occhi; ed un'altra macchia biancastra al di sotto; il di dietro del capo, il di sopra del collo, e tutto il dorso sono coperti di piume nere orlate di verde giallastro; la gola, e tutto il di sotto del corpo è bianca-

(a) *Ficedula superne nigro & olivaceo flavicante varia, inferne sordide alba; vertice luteo; macula utrimque rostrum inter & oculos nigra; tænia duplici transversa in alis flavicante; rectricibus tribus utrimque extimis ultima medietate interius albo flavicantibus* *Ficedula Canadensis heterocephalos*. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 517. & tav. 27. figura 2.

Motacilla grisea, subtus albida, pileo luteo fascia oculari nigra, duabusque alaribus flavis . . . *Motacilla heterocephala*, Linn., Syst. Nat. ed. XII. pag. 334.

castro ; le coperte superiori dell' ale sono nere terminando in giallastro , il che forma sopra ciascuna d' esse due fascie trasversali giallastre ; le penne dell' ale , e della coda son nericie , ed orlate esteriormente di verde d' ulivo , e di biancastro ; i lati interiori delle tre penne laterali da ciascuna banda della coda sono di un bianco giallastro dalla metà della loro lunghezza sino all' estremità ; il becco , i piedi , e le ugne sono nericie .

Pare , che l' uccello rappresentato nella tavola colorita n. 731. fig. 2. sotto la denominazione di *figuier del Mississipi* , non sia che una varietà di sesso , o di età da questo essendo soltanto diverso , per non aver macchie sulle tempia , e perchè gli suoi colori sono men forti .



IL FICAIOLO cenerino

colla gola bianca (a) .

Decimaquinta specie .

NOI dobbiamo al D. Sloane la cognizione di questo uccello , che trovasi alla Giamaica , ed a S. Domingo ; egli ha la testa ,
tut-

(a) *Muscicapa cæruleo* , cinereo , fusco & luteo varia . Sloane , *Voyage of Jamaica* . pag. 310. n. 44.

R 4

Mus-

tutto il di sopra del corpo, e le piccole coperte superiori dell'ale di color cenerino; sulle tempia una fascia longitudinale gialla; al di sotto degli occhj una gran macchia nera; a' lati di ciascun occhio nell'esteriore una macchia bianca; la gola, il di sotto del collo, il petto, ed il ventre sono gialli con alcune macchiette nere lateralmente sul petto; le grandi coperte superiori dell'ale sono brune, orlate esteriormente di cenericcio, e terminanti in bianco, formando così sopra ciascun'ala due fascie trasversali bianche; le penne dell'ale, e della coda sono cenerine brune, ed esteriormente orlate di bigio; le

Muscicapa e caeruleo, cinereo, fusco & luteo varia, Ray, Synops. Avi. pag. 186. n. 37.
Luscinia diversicolor. Klein. Avi. pag. 75. n. 16.

Ficedula superne cinerea inferne alba; gutture & collo inferiore flavis macula utrimque rostrum inter & oculos lutea infra oculos nigra, pone oculos alba; tœnia duplici transversa in alis candida; rectricibus duabus utrimque extimis apice interius albis ... *Ficedula Dominicensis cinerea*. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 520.

Motacilla cinerea, subtus alba, macula ante oculos lutea, pone alba, infra nigra
Motacilla Dominica. Linnæus, Syst. Nat. ed. XII., pag. 334.

le due penne esteriori da ciascuna banda della coda hanno una macchia bianca verso l'estremità nell'interiore; il becco, i piedi, e le ugne sono brune .



* IL FICAIOLO cenerino col collare (a) .

Decimaſeſta ſpecie .

Siamo debitori a Catesby della cognizione di queſto uccello; (Tav. XI. Fig. 1.) da lui chiamato *cingallegra fringuello*, ma che non è nè dell'una, nè dell'altra di queſti generi, appartenendo a quella de' ficaiołi ;

tro-

(*) Vedi le tavole colorite, n. 731. fig. 1. ſotto la denominazione di *ficaioło cenerino della Carolina*.

(a) *Fing-creeper*, Cingallerra-fringuello. Catesby, tom. I. pag. 64.

Ficedula ſuperne cinereo cerulea, inferne alba; dorſo ſuperiore viridi-olivaceo-flavicante; collo inferiore & peſtore flavis; tenia tranſverſa cinereo-cæruleſcente in ſummo peſtore; tænia duplici tranſverſa in alis candida; reſtrictibus duabus utrimque extimis apice interius albo notatis . . . Ficedula Carolinenſis, cinerea. Briſſon, Ornithol. tom. III. pag. 522.

trovasi nell' America settentrionale , nella Carolina , ed anco nel Canada .

Ha la testa , il di sopra del collo , il groppone , e le coperte superiori dell' ale di un color cenerino ; il dorso verde d' ulivo ; la gola , ed il petto gialli ; con un mezzo collare cenerino sulla parte inferiore del collo ; il restante al di sotto del corpo è bianco con alcune macchiette rosse sui fianchi ; le grandi coperte superiori dell' ale sono terminate di bianco , formando così sopra ciascuna d' esse due fascie trasversali bianche ; le penne dell' ale , e della coda sono nericie ; le due penne esteriori d' ambe le parti della coda hanno una macchia bianca nell' estremità interiormente ; la mandibola superiore del beccó è bruna ; la mandibola inferiore , ed i piedi sono giallastri .

Questi uccelli si arrampicano sopra i tronchi de' grand' alberi , e si cibano d' insetti , che estrarono dalle fessure della scorza di quelli ; dimorano tutto l' inverno nella Carolina .

IL FICAIOLO colla cintola (a).

Decimasettima specie.

IL Sig. Brisson ha descritto questo uccello , sotto il nome di *ficaioło cenerino del Canada* ; ha una macchia gialla sulla sommità del capo , e lateralmente una fascia bianca ; il restante del capo , il dorso , le coperte superiori dell' ale sono cenerine oscure , e quasi nere ; il carettere suo però più apparente è una cintola gialla, che porta fra il petto , ed il ventre , essendo amendue di un bianco variato con alcune macchiette brune ; le grandi coperte superiori dell' ale terminano in bianco ,

(a) *Ficedula superne saturate cinereo-carulea* (mas) *fusca* (fœmina) *inferne alba* ; collo inferiore & pectore *maculis longitudinalibus fuscis variegatis* ; *macula lutea in vertice* ; *tænia transversa lutea in pectore infimo* ; *tænia duplici transversa in alis candida* ; *restricibus duabus utrimque extimis apice interius albis* ... *Ficedula Canadensis cinerea*. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 524. e tav. 27. fig. 1.

Motacilla cinerescens , *subtus alba* , *vertice fasciaque abdominali lutea pectore fusco maculato* *Motacilla Canadensis* . Linnæus *Sist. Nat.* ed. XII. pag. 334.

co, e formano così sopra ciascuna d'esse due fascie trasversali bianche; le coperte superiori della coda sono gialle, le penne dell'ale, e della coda sono brune; le due penne esteriori da ciascuna banda della coda hanno una macchia bianca verso l'estremità nella parte interiore; il becco è nero; i piedi, e le ugne sono brune.

La diversità che passa fra il maschio e la femmina si è, che questa è bruna sul dorso, e le coperte superiori della coda non sono gialle.

* IL FICAILOLO azzurro (a).

Decimaottava specie.

Questo uccello è l'occhio di bue azzurro d'Edvards; fu preso sul mare otto in dieci leghe lontano dalle coste del Sud di S. Do-

(*) Vedi le tavole colorite n. 685. fig. 2. sotto la denominazione di *figuier cendré du Canada*.

(a) *Blac fly catcher*. Occhio di bue azzurro. Edvards *Glan.* pag. 91., con una buona figura colorita, tav. 252.

Ficedula superne saturate cinereo-cerulea, inferne alba; gutture & collo inferiore nigris, macula in alis candida; rectricibus utrimque tribus extimis in exortu & apice interiorius

Domingo; ma sembra dalla testimonianza di questo Autore medesimo, ch' egli abbia ricevuto dalla Pensilvania un uccello di questa specie; giungono colà nel mese di Aprile per passarvi l'estate, e perciò deesi credere uccello di passaggio nella America settentrionale, siccome quasi tutti gli altri ficaioi, de' quali il paese natalizio è l'America meridionale. Questi ha il capo, tutto il dorso, e le coperte superiori dell'ale di un azzurro color di lavagna; la gola, le tempia, e lateralmente il collo sono di un bel nero; il restante del corpo al di sotto è biancastro; le penne dell'ale, e della coda nericcie con una macchia bianca sopra le penne più grandi dell'ale; il becco, ed i piedi sono neri; nella tavola colorita sono gialli: questa è forse una varietà, o un cangiamento di colore seguito accidentalmente in quest'individuo, per non esser stato disegnato vivo, le di cui piccole scaglie de' piedi erano tolte, e scartellate.

IL

*rius albis duabus proxime sequentibus apice
interius albo notatis . . . Ficedula Canaden-
sis cinerea minor* Brisson, Ornithol. tom.
III. pag. 527. e tav. 27. fig. 6.

*Motacilla supra cœrulea, subtus alba jugulo,
remigibus rectricibusque nigris ... Motacilla
Canadensis*, Linn. Syst. Nat. ed. XII. pag.
336.

IL FICAILOLO variato (a).

Decimanona specie.

IL Sig. Sloane ha ritrovato questo uccello alla Giamaica, ed il Sig. Edwards l'ha ricevuto dalla Pensilvania, dove giugne nel mese

(a) *Muscicapa e fusco & albo varia* (small black and white bird). Sloane, *Voyage of Jamaica*. pag. 309. n. 42., con una figura tav. 295. n. 1.

Muscicapa e fusco & albo varia. Ray. *Synops. Avi.* pag. 186. n. 36.

Luscinia, quæ muscicapa ex fusco & albo varia Sloane, Klein, *Avi.* pag. 75. n. 11.

Black and White creeper. Picchio nero, e bianco. Edwards, *Glean.* pag. 190., con una figura colorita, tav. 300.

Ficedula albo & nigro varia; tænia duplici transversa in alis candida; rectricibus nigricantibus oris exterioribus cinereis, duabus utrimque extimis apice interius albis, tribus proxime sequentibus apice interius albo notatis *Ficedula Dominicanensis varia*. Brisson, *Ornithol.* tom. III. pag. 529. & tav. 27. figur. 5.

Motacilla albo nigroque maculata. fasciis alarum duabus albis, cauda bifida *Motacilla varia*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XII. pag. 333.

meſe di Aprile , ſi paſce d'inſetti , e paſſa l'eſtate , per ritornarſene all'approſſimarſi dell'inverno ne' paefi meridionali del continente d'America . Ha la ſommità del capo bianco ; le tempia nere con due piccole faſcie bianche ; il dorſo , ed il groppone bianco variato di molte macchie nere ; la gola parimenti nera ; il petto , ed il ventre bianco con alcune macchie nere ſul petto , e ne' fianchi ; le grandi coperte ſuperiori dell'ale ſono nere terminando in bianco , formando così ſopra ciaſcun'ala due faſcie tranſverſali bianche ; le penne delle ale ſono bigie , ed orlate di bianco nella parte inferiore ; le penne della coda ſono nere , ed orlate di bigio-ferrino ; le laterali hanno delle macchie bianche nella parte inferiore ; il becco , ed i piedi ſono neri .

IL FICAIOLO col capo roſſo (a) .

Vigeſima ſpecie .

Queſto uccello fu inviato dalla Martinica al Sig. Aubry parroco di S. Luigi ; ha il capo roſſo , la parte ſuperiore del
col-

(a) *Ficedula ſuperne viridi-olivacea , inferne flava ; collo inferiore & peſtore maculis longitudinalibus ruſis variegatis ; vertice ruſo ; reſtrictibus binis utrimque extimis interius dilute luteis . . . Ficedula Martini-*

collo , e tutto il dorso di un verde d'ulivo ; la gola , ed il petto giallo variato con macchie longitudinali rosse ; il restante al di sotto del corpo di un giallo chiaro , e senza macchie ; le coperte superiori dell'ale , e le penne dell'ale , e della coda sono brune , ed orlate di verde d'ulivo ; le due penne esteriori di ciascuna banda della coda hanno interiormente del giallo chiaro ; il becco è bruno ; ed i piedi sono bigi .

Sembraci , che l'uccello indicato dal P. Feuillée , sotto la denominazione di *chloris erithachorides* sia lo stesso , che questi ; „ egli ha secondo questo Autore il becco nero , e affilato con qualche piccol segno azzurro al principio della mandibola inferiore ; il suo occhio è nero lucente , e la corona all'intorno è del colore di foglia secca , ossia rosfa-gialla ; tutta la fronte gialla moscata a guisa de' nostri tordi d'Europa con alcune macchiette dello stesso colore della corona ; tutto il suo dorso è verdastro , ma le sue ale sono nere egualmente al suo mantello ; le piume che lo compongono hanno un orlo verde ; le gambe , ed al di sopra i piedi sono bigi , ma al di sotto sono totalmente d'un bianco misto con un poco di giallo , ed i suoi diti sono armati di piccole ungue nere , e molto aguzzate .

Que-

nicana . Brisson , *Ornithol.* tom. III. pag. 490. e *tav.* 22. *fig.* 4.

Questo uccello svolazza continuamente , e soltanto riposa quando mangia ; il suo canto è assai piccolo , ma melodioso (a) . “

IL FICAIOLO col petto rosso (b) .

Vigésimaprima specie .

EDwards ha descritto il maschio e la femmina di questa specie , che dice aver ricevuti dalla Pensilvania , | dove non fanno che passare nel principio della primavera per an-

(a) Osservazioni fisiche del P. Feuillée pag. 113.

(b) *Red-throated fly catcher , cock and hen.* Occhio di bue colla gola rossa , maschio e femmina . Edwards Glan. pag. 193. , con una figura colorita , tav. 301.

Ficedula superne viridi-olivacea (nigricante maculata mas) , inferne alba ; vertice luteo fascia utrimque infra oculos nigra ; (capite posteriore nigro mas) tænia duplici transversa in alis albida ; lateribus saturate rubris ; rectricibus nigricantibus , utrimque extima interius albo maculata Ficedula Pensilvanica icterocephala . Brisson , Supplemento pag. 105.

Motacilla pileo flavescente , hypocondriis sanguineis . . . Motacilla Pensilvanica . Linnæ , Syst. Nat. ed. XII. pag. 333.

andarvene ad un soggiorno più al Nord durante l'estate; vivono d'insetti, e d'aragni.

Questo uccello ha la sommità del capo gialla, un poco di bianco gli copre le tempia, ed ha una fascietta nera al di sotto degli occhi; il di sopra del collo, e le coperte superiori dell'ale sono nericie; le piume del dorso, e le penne dell'ale sono nere, ed orlate di verde d'ulivo; il petto nella parte superiore, ed i fianchi sono rossi-oscuro; la gola, ed il ventre sono biancastri; le grandi coperte superiori dell'ale terminano in bianco, il che forma sopra ciascuna d'esse due fascie tranversali bianche; il becco, ed i piedi sono neri.

La differenza, che avvi fra il maschio e la femmina si è, che questa non ha punto di nero nel di dietro del capo, nè di rosso nel petto.

IL FICAILO bigio-ferrino (a).

Vigesima seconda specie.

ALlo stesso Sig. Edvards siamo noi debitori della cognizione di questo uccello; egli ci ha date le figure del maschio, del-

(a) *Little blue-grey fly-catchers, cock and hen.*
Piccoli occhi di bue bigi-ferrini, maschio,
e fem-

della femmina , e del nido ; trovasi in Pensilvania , dove giunge nel mese di Marzo per passarvi l'estate , ritornandosene poscia ne' paesi più meridionali .

Questo ficaïolo ha il capo , e tutto il dorso bigio-ferrino ; ha una fascia nera sulle tempia al di sopra degli occhj ; tutto il corpo al di sotto è bianco ; le ale sono brune ; le due penne esteriori da ciascuna banda della coda sono bianche ; la terza d'ambe le parti ha una macchia bianca verso la sua estremità ; ella è nel restante della sua lunghezza , siccome le altre penne della coda dello stesso colore del dorso ; il becco , ed i piedi sono neri .

Non avendo la femmina sulle tempia le
fa-

e femmina . Edvwards , Glan. pag. 194. ,
con buone figure colorite , tav. 302.

Ficedula superne cinereo-cærulea, inferne alba;
(*tænia utrimque supra oculos nigra mas*)
palpebris candidis ; rectricibus octo interme-
diis cinereo-cæruleis (mas) cinereo fuscis
(*fæmina*) *binis utrimque extimis candidis*
proxime sequenti apice alba . . . Ficedula
Pensilvanica cinerea . Brisson , Ornithol. sup-
plement. pag. 107.

Motacilla superne cærulea , subtus alba , alis
caudaque nigris Motacilla cærulea
Linnæus Syst. Nat. ed. XII. pag. 337.

fascie nere , unicamente è perciò diversa dal maschio .

Cominciano questi uccelli nell' Aprile a formare il loro nido colla borra , che involge i germogli delle piante , e colla lanugine degli alberi ; al di fuori il nido è composto di muschio piatto , e bigio (*lisca*) che raccolgono sugli scogli ; fra il suolo interiore della borra , ed il suolo esteriore del muschio trovasi uno strato intermedio di crine di cavallo ; la forma di questo nido è pressochè a poco quella di un cilindro corto chiuso al di sotto , entrandovi l' uccello superiormente .

Pare , che dovrebbeasi riportare a questa specie l' uccello della tavola colorita n. 704. fig. 1. , che fu indicata sotto la denominazione di *figuier col. caponero della Cajenna* , essendo diverso dal maschio descritto dal Sig. Edvards solamente , perchè ha il capo , le penne dell' ale , e quelle di mezzo della coda di un bel nero . Il che sembraci bastante per determinarci a crederle due varietà della stessa specie .

IL

IL FICAIOLO coll' ale dorate (a).

Vigesimalterza specie .

Ecco un altro ficaioło di passaggio nella Pensilvania descritto da Edvards . Pochi giorni egli dimora in quelle contrade , dove giugne nel mese di Aprile ; s' inoltra più al Nord , e ritorna a passar l' inverno ne' climi meridionali .

Un bel giallo gli copre il capo , ed una gran macchia di questo color d' oro si estende sulle coperte superiori dell' ale ; le tempie sono bianche con una larga fascia nera all' intorno degli occhj ; tutto il dorso , le ale ,
e la

(a) *Golden-winged fly-catcher* . Occhio di buca coll' ale dorate. Edvards *Glan.* pag. 189. , con una buona figura colorita *tav.* 299.

Ficedula superne cinereo-cærulescens , inferne alba ; vertice & macula in alis luteis ; fascia per oculos , gutture & collo inferiore nigris ; rectricibus cinereis , utrimque extrema interius albo maculata *Ficedula Pensilvanica cinerea gutture nigro* . Brisson , *Ornithol. Supplement.* pag. 109.

Motacilla fusca , subtus alba , pileo maculæque alarum luteis , gula nigra *Motacilla Chrysoptera* , Linnæus , *Syst. Nat.* ediz. XII. pag. 333.

e la coda sono d'un cerino-oscuro; la gola, e la parte inferiore del collo è nera; il restante al di sotto del corpo è bianco; il becco ed i piedi sono neri.

IL FICAIOLO coronato d'oro (a).

Vigesimaquarta specie.

NOI addottiamo questa denominazione, coronato d'oro, che fu già data da Edvvars a questo uccello nelle descrizione, ch'

(a) *Colden-crowned fly-catcher, cock and.* Occhio di bue coronato d'oro, maschio, e femmina, Edvvars, *Glan.* pag. 187., colle figure colorite, *tav.* 298.

Ficedula superne cinereo-caruleo (mas) fusco rufescens (fæmina) maculis nigricantibus variegata, inferne alba, nigricante ad latera maculata; vertice, pectore ad latera & uropygio luteis; (tænia utrimque per oculos nigra, summo pectore nigro, cinereo carulescente vario mas) tænia duplici transverso in alis candida; rectricibus superne nigricantibus, tribus utrimque extimis interioribus albo maculatis Ficedula Pensilvanica cinerea nœvia. Brisson, Ornithol. Supplemen. pag. 110.

Motacilla nigro maculata, pileo hypocondriis
uro-

ch'egli ha fatta del maschio, e della femmina. Eglino sono uccelli di passaggio nella Pensilvania, dove giungono nella primavera per soggiornarvi qualche giorno, e di là passare più avanti al Nord, dove dimorano tutta l'estate, e prima dell'inverno se ne ritornano per passarlo ne' paesi caldi.

Ha questo ficaioło sopra la sommità del capo una macchia rotonda d'un bel colore d'oro; le tempia, le ale, e la coda sono nere; la parte superiore del collo, il dorso, ed il petto sono di un azzurro di lavagna macchiato di nero; il groppone, ed i fianchi sono gialli con alcune macchie nere; tutto il di sotto del corpo è biancastro; le grandi coperte superiori delle ale terminano in bianco, il che forma sopra ciascuna d'esse due fascie trasversali bianche; il becco, ed i piedi sono nericci.

La diversità, che passa tra il maschio e la femmina si è, che questa è bruna sul dorso, nè ha alcun segno nero sulle tempia, nè sul petto.

I L

uropygioque flavis Motacilla corona aurea. Linnæus *Syst. Nat.* ed. XII. pag. 333.

IL FICAIOLO aurino (*).

Vigesimaquinta specie.

Questa specie è nuova , e ritrovasi nella Gujana , e di là ci fu spedita per il Gabinetto . L' uccello ha la sommità del capo , le tempia , la gola , li fianchi , il di sotto del collo di un bel colore aurino con due piccole fascie brune sulle tempia ; tutto il dorso , e le penne dell' ale sono brune rossiccie ; le coperte superiori dell' ale sono variate di nero , e di bianco ; il petto è giallastro , come anche il ventre ; le penne della coda sono nere , ed orlate di giallo ; il becco è nero , ed i piedi sono gialli .

IL FICAIOLO capelluto (*).

Vigesimasesta specie.

Questa specie ritrovasi alla Gujana , nè da alcun Naturalista fu indicata ; pare ch' ella sia sedentaria in quelle contrade , veggendosi colà quest' uccello in tutte le stagioni ; abita ne' luoghi scoperti , si pasce d' insetti

(*) Vedi le tavole colorite , n. 58. fig. 3. sotto la denominazione di *figuierfraniero*.

(*) Vedi le tavole colorite , n. 391. fig. 1.

fetti , ed ha gli stessi costumi naturali degli altri ficaioi . Il di sotto del corpo in questa specie è di un bigio misto di biancastro ed il dorso bruno adombrato di verde ; distinguesi dagli altri ficaioi per il ciuffo composto di piccole piume rotonde , alquanto rialzate , orlate di bianco sopra un fondo bruno nericcio , ed arricciate sino sopra l'occhio , e la radice del becco : ha quattro pollici di lunghezza , compresa la coda ; il suo becco , ed i suoi piedi sono bruni giallastri .

I L F I C A I O L O nero (*).

Vigesimasettima specie .

UN'altra specie , che egualmente vedesi nella Cajenna , ma assai più rara , è il ficaiole nero , così disegnato , perchè il capo , e la gola sono involti di un nero , che allungasi sul collo , sulle ale , e sul dorso sino all'origine della coda ; questo nero medesimo ricompare in larga fascia sulla punta delle penne , le quali sono rosse-baje nella metà loro primiera ; un tratto assai corto di questo stesso colore è misto sulle sei , o sette prime penne dell'ala verso la sua origine , e lateral-

(*) Vedi le tavole colorite , n. 391. fi. 2. sotto la denominazione di *ficaiole nero* , e *giallo della Cajenna* .

ralmente sul collo , e sul petto ; il d'avanti del corpo è bigio biancastro ; il becco , ed i piedi sono bruni giallastri . Del resto questo ficaioło è uno de' più grandi , avendo quasi cinque pollici di lunghezza .

IL FIGAIOLO olivastro (*).

Vigesimaottava specie .

ECco un altro ficaioło , che ritrovasi nella Cajenna assai comunemente , che è colà sedentario ; noi l'abbiamo denominato *ficaioło olivastro* , perchè tutto il dorso , e il capo è di un verde d'ulivo sopra un fondo bruno ; questo medesimo color d'ulivo adombrasi ancora nel bruno nericcio delle penne dell'ale , e della coda ; la gola ed il petto sino al ventre è giallo-chiaro ; egli è altresì uno de' più grandi ficaiooli , avendo quasi cinque pollici di lunghezza .

IL

(*) Vedi le tavole colorite , n. 685. fig. 1.

IL FICAIOLO protonario (*).

Vigefimanona specie.

Questo ficaioło della Luigiana chiamasi *protonario*, e noi abbiamo conservato questo nome per distinguerlo dagli altri; ha il capo, la gola, il collo, il petto; ed il ventre di un bel giallo di giunchiglia; il dorso olivastro; il groppone cenericcio; le coperte inferiori della coda bianche; le penne dell'ale, e della coda nericcie, e cenerine; il becco, ed i piedi neri.

Indipendentemente da queste ventinove specie di ficaiołi, che sono tutti del nuovo continente, sembra che siavene ancora cinque specie, ossia varietà nella sola provincia della Luigiana, e veder se ne possono gli individui nel gabinetto del Sig. Maudit, che furongli recati dal Sig. le Beau Medico del Re nella Luigiana.

 I L

(*) Vedi le tavole colorite, n. 704. fig. 2. sotto la denominazione di *ficaioło col ventre, e capo giallo*.

S 2

IL FICAIOLO col mezzo collare.

Trigesima specie.

Questo uccelletto è di un cenerino chiarissimo sotto la gola, e tutto il di sotto del corpo con un mezzo colare giallastro sulla parte inferiore del collo; la sommità del capo è olivastro, che tira sul giallo, ed ha dietro gli occhj una fascia cenerina; le coperte superiori dell'ale sono brune, orlate di giallo; le penne maggiori dell'ale sono brune orlate di biancastro; e quelle di mezzo sono egualmente brune, ma orlate di olivastro, e terminano in bianco; il ventre ha una tinta di giallastro; le penne della coda sono cenerine, le due di mezzo senz'alcun bianco; le quattro laterali di ambe le parti sono orlate di bianco internamente; tutte dieci sono aguzze nell'estremità loro; il becco è nericcio al di sopra, e biancastro al di sotto; l'uccello ha quattro pollici e mezzo di lunghezza, la coda vent'una linee, oltrepassando l'ale piegate circa dieci linee; i piedi sono nerici.

IL FICAIOLO colla gola gialla.

Trigesimaprima specie.

Questa trigesimaprima specie è un ficaioło, la di cui gola, collo, e l'alto del petto è giallo; il petto però più oscuro, ed il restante al di sotto del corpo è rossiccio, che tira sul giallo nelle coperte inferiori della coda; il capo, ed il dorso è olivastro bruno; le piccole coperte inferiori dell'ale sono gialle variate di bruno, il che forma un orlo giallo affai apparente; le penne dell'ale sono brune, quelle di mezzo sono orlate d'olivastro, e le maggiori di bigio chiaro, le quali di mano in mano rischiarandosi, appare bianca la prima penna; quelle della coda sono brune orlate d'olivastro; il becco è bruno al di sopra, e di un bruno più chiaro al di sotto; i piedi sono bruni giallastri.

IL FICAIOLO bruno - d' ulivo.

Trigesima seconda specie.

Questo ficaioło ha il di sopra del capo, del collo, e del corpo bruno, che tira sull'olivastro; le coperte superiori della coda sono di color d'ulivo; la gola, il d'avanti del collo, il petto, ed i fianchi sono bianca-

stri variati con alcune striscie bigie ; il ventre è bianco giallastro ; le coperte inferiori della coda sono totalmente gialle , le coperte superiori dell'ale , e le penne loro di mezzo sono brune , orlate di un bruno più chiaro , e quasi bianco ; le penne maggiori dell'ale sono brune orlate di bigio-chiaro ; le penne della coda sono parimente brune orlate di bigio-chiaro con una tinta di giallo sopra quelle di mezzo ; le due laterali d' ambe le parti hanno una macchia bianca nell'estremità loro interna , e la prima lateralmente è orlata di bianco ; il becco è superiormente bruno , e di un bruno più chiaro la parte inferiore ; i piedi sono bruni .

IL FICAIOLO grassotto.

Trigestimaterza specie .

HA questo uccello la sommità del capo , ed il dorso bigio-oscuro verdastro , o sia di un verde d'ulivo carico con una macchia gialla sul capo , ed alcune striscie nere sul corpo ; il groppone è giallo , la gola , ed il di sotto del collo è rossiccio , attraverso del quale si adombra un cenerino oscuro simile al fondo delle piume ; nel restante al di sotto del corpo biancastro ; le penne maggiori dell'ale sono brune , orlate esteriormente di bigio , ed interiormente di biancastro ; le penne di mezzo sono nere orlate esterior-

riormente , e terminanti in bigio ; le penne della coda sono nere orlate di bigio ; le quattro laterali hanno una macchia bianca verso l'estremità nella parte inferiore ; il becco , ed i piedi sono neri .

IL FICAIOLO cenerino colla gola cenerina .

Trigemaquarta specie .

Questo ficaioło ha il capo , ed il dorso cenerino ; la gola , e tutto il di sotto del corpo cenerino più chiaro ; le penne dell'ale sono cenerine orlate di biancastro ; le penne della coda sono nere , la prima d' ambe le parti è quasi affatto bianca , la seconda bianca sino alla metà verso l'estremità ; la terza termina solo in bianco ; il becco è nero al disopra , e bigio al disotto .

Questo ficaioło chiamasi nella *Luigiana* *grasset* (*grassotti*) perchè di fatti sono assai grassi ; si posano ordinariamente sulli *tulipier* (*a*) , e specialmente sopra la *magnolia* , che è una specie di *tulipier* sempre verde .

I L

(*a*) Albero del Canada , così detto per la sua bellezza .

S 4

Il gran FICAIOLO della Giamaica (a).

Trigesimaquinta specie.

IL Sig. Edyvards fu il primo, che ha descritto questo uccello sotto il nome di *russignuolo d' America*; egli non è però un russignuolo, ed ha tutti li caratteri de' ficaio-li, fra i quali con ragione il Sig. Brisson ha voluto ascriverlo; la parte superiore del becco è nericcia, l' inferiore è di color di carne; il dorso, il capo, e le ale sono brune oscuramente tinte di verdastro; gli orli delle penne sono gialli verdastri più chiari; un color aurino regna sul dorso dalla gola fino alla coda; le coperte inferiori dell' ale, e tutte quelle della coda, siccome le barbe interiori.

(a) *Ficedula superne obscure fusco olivacea, inferne rufa; duplici utrimque tænia una per oculos, altera infra oculos fusca; reſtri-tibus obscure fusco-olivaceis lateralibus interius rufis. Ficedula Jamaicensis major.* Il gran ficaiole della Giamaica. Brisson, Ornithol. tom. VI. pag. 101.

Motacilla supra fusco virescens, subius fulva, linea ocularis subocularique fulva. Calidris Linnæus, Syst. Nat. ed. X. G. 99. Sp. 2. — *The American nightingale.* Russignuolo dell' America. Edwards, tom. III. pag. 121.

teriori delle sue penne sono dello stesso colore . Dall' angolo del becco passa per l'occhio una striscia nera , un' altra si estende al di sotto ; fra queste due , ed al di sotto il colore aurino forma due faccie ; i piedi , ed i diti sono nericci ; l' uccello è grande quasi come il petti-rosso , ma non così grosso . Nota il Sig. Edvwards , che ha molta relazione con quello , che Sloane nella sua Storia Nat. della Giamaica (t. II. p. 299.) chiama *icterus minor , nidum suspendens* .

Noi non possiamo dispensarci di parlare in quest' occasione di tre uccelli da' nostri Nomenclatori confusi colli ficaiooli , e che certamente non sono di quel genere .

Questi uccelli sono , primo *il gran ficaioolo della Giamaica* descritto dal Sig. Brisson nel suo Supplemento pag. 101. , il quale è certamente diverso dal ficaioolo per il becco .

2.^o *Il ficaioolo di Pensilvanja* id. pag. 202. il quale parimenti è diverso dai ficaiooli per il becco , e sembra esser della specie precedente .

3.^o *Il gran ficaioolo di Madagascar* ; Ornitologia dello stesso Autore Tom. III. pag. 482. il quale ha piuttosto il becco di un merlo , che quello d' un ficaioolo .

L I P I T P I T .

Quantunque questi uccelli rassomiglino molto alli ficaiooli , e che unitamente ritrovansi nel nuovo continente , nulladimeno so-

S 5

no

no gli uni dagli altri tanto diversi , che necessariamente devonfi formare due generi distinti , e separati . La maggior parte de' ficaioli sono viaggiatori , tutti li pitpit sono residenti ne' climi più caldi dell' America ; dimorano ne' boschi , e vanno a posarsi sopra li grandi alberi , laddove i ficaioli non sogliono frequentare le campagne aperte , e si posano soltanto sopra i cespugli , o sopra le piante di mezzana altezza . Hanno i pitpit altresì de' costumi più sociabili che li ficaioli , vanno in gran truppe , e più famigliarmente s' immischiano cogli uccelletti di specie straniera ; sono eziandio più gai , più vivi , e sempre saltellanti ; ma indipendentemente da questa diversità ne' costumi naturali avvi altresì della differenza nella conformazione ; li pitpit hanno il becco più grosso , e meno affilato de' ficaioli ; ed è per questa ragione , che noi abbiamo posti gli uccelli di becco mezzo fra questi , ed i ficaioli , da' quali sono anche diversi in questo , ch' eglino hanno la coda tagliata quadratamente , e quelli l' hanno alquanto forcuta : questi due caratteri del becco , e della coda sono noti abbastanza , perchè debbanfi separare questi uccelli in due generi .

Noi conosciamo cinque specie in quella dei pitpit , e tutte cinque ritrovansi nella Gujana , e nel Brasile , e sono presso a poco della medesima grandezza .

I L

IL PITPIT verde (a).

Prima specie.

SONO li pitpit generalmente della grandezza presso a poco de' ficaioli , (Tav. XI. fig. 2.) ma alquanto più grossi ; hanno quattro e mezzo in cinque pollici di lunghezza ; questo , che noi chiamiamo *pitpit verde* non ha che il capo , le piccole coperte superiori delle ale di un bell' azzurro , e la gola bigia turchinicia ; ma tutto il restante del corpo , le grandi coperte superiori delle ale sono di un verde brillante ; le penne delle ale sono brune , ed orlate esteriormente di verde ; quelle della coda sono di un verde più oscuro , il becco è bruno , ed i piedi sono bigi ; ritrovasi comunemente a Cajenna .

* IL

(a) *Ficedula splendide viridis*, capite & re-
 stricibus alarum superioribus minimis cæru-
 leis ; gutture cinereo cærulescente ; restrici-
 bus subtus cinereo-cærulescentibus , laterali-
 bus superne fuscis , oris exterioribus viridi-
 bus *Sylvia viridis*. Brisson, Ornith.
 tom. III, pag. 531 ; e tav. 28, fig. 4.

S 6

* IL PITPIT azzurro (a).

Seconda specie.

IL pitpit azzurro è tanto comune nella Gujana, quanto il pitpit verde; egli è presso a poco della medesima grossezza; non ostante forma egli una specie separata, nella quale vi sono altresì delle varietà. Ha la fronte, le tempia, la parte anteriore del dorso, le ale, e la coda di un bel nero; il restante delle piume è di un bell'azzurro; il becco è nericcio, ed i piedi sono bigi.

Va-

-
- (*) Vedi le tavole colorite n. 669. fig. 2.
 (b) *Ficedula splendide cœrulea*; basi rostri nigro circumdata; dorso superiore nigra; remigibus nigris, oris exterioribus viridi cœruleis; rectricibus penitus nigris . . . *Sylvia Cayanensis cœrulea*. Brisson. Ornithol. tom. III, pag. 334; e tav. 28, fig. 1. — *Motacilla cœrulea*, capistro, humeris, alis caudaque nigris . . . *Motacilla Cayana*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XII., pag. 336.

Varietà del PITPIT azzurro.

LA prima varietà del pitpit azzurro è l'uccello, che Edvwards diede sotto il nome di *manackin azzurro* (a), non essendo diverso dal pitpit azzurro, che per la gola nera, e cui la fronte, come pure le tempia, sono azzurre con tutto il restante del corpo.

Una seconda varietà di questa specie medesima è l'uccello rappresentato nelle tavole colorite n. 669. fig. 1. sotto la denominazione di *pitpit azzurro di Cajenna*, il quale è diverso dal pitpit azzurro soltanto, perchè non ha la fronte, nè le tempia nere.

Noi siamo obbligati a riflettere, che il Sig. Briffon ha riguardato l'uccello del Messico descritto dal Sig. Fernandes (b); sotto il nome d'*elotototl* come un pitpit azzurro; ma noi non vediamo come egli possa fondare quest'opinione; poichè Fernandes fu il solo, che veduto abbia quest'uccello, ed ecco tutto ciò, ch'egli ne dice: „L'*elotototl* è appena della grandezza d'un cardellino, è bianco, ossia turchiniccio, la sua coda è nera; abita

(a) Edvwards. *Glan.* pag. 112. con una figura colorita, *tav.* 263.

(b) *Elotototl*. Fernandes. *Hist. Nov. Hispan.*, pag. 54. cap. 209.

Elotototl quarta. Ray. *Synops. Avi.*, pag. 170.

abita ne' monti di Tetzcocano ; la sua carne non è cattiva a mangiarsi , non ha alcun canto , e per questa ragione appunto non si alleva nelle case “ . Ben si può scorgere da una simile indicazione , che non avvi ragion maggiore di dire , che quest' uccello del Messico sia un pitpit , piuttosto che un uccello d' altra specie .

* IL PITPIT variato (a) .

Terza specie.

TROVASI quest' uccello a Surinam , ed in Cajenna ; ha la fronte di color d' acqua marina ; il di sopra del capo del collo e del dorso

-
- * Vedi le tavole colorite n. 669. fig. 3. , sotto il nome di pitpit azzurro di Surinam .
- (a) *Red belly' d blue bird , muscicapa cærulea ventre rubro* . Edwards , *Hist. of Birds* , pag. 22. — *Luscinia ex cæruleo & rubro varia* . Klein. *Avi.* pag. 75 , n. 15. — *Ficedula superne splendide nigra , viridicæruleo admixto , inferne dilute cærulea ; fronte & uropygio aureis ; imo ventre castaneo ; genis viridibus , cæruleo violaceo variantibus ; gutture & reſtricibus alarum superioribus cæruleo violaceis , viridi variantibus ; reſtricibus nigris , oris exterioribus cæruleis Sylvia Surinamensis cærulea ,*

dorso d'un bel nero ; il groppone verde dorato ; la gola azzurra violacea ; la parte inferiore del collo , ed il petto variato di violaceo , e di bruno ; il restante al di sotto del corpo è rosso ; le coperte superiori della coda , e le piccole coperte al di sopra delle ale sono turchinicie ; le grandi coperte , e le penne delle ale , e quelle della coda sono nere orlate d'azzurro ; la mandibola superiore del becco è bruna , l'inferiore è bianchiccia , ed i piedi sono cenerini.

I L P I T P I T

col berettino azzurro .

Quarta specie .

Questa specie è nuova , e ritrovasi come le altre in Cajenna : noi lo chiamiamo *pitpit col berettino azzurro* , perchè ha una specie di berettino , ossia cuffia di un bell'azzurro brillante , e carico , che comincia sulla fronte , passa sopra gli occhj , e si estende fino alla metà del dorso , e sul capo ha soltanto una macchia turchinicia longitudinale ;

rulea . Brisson , *Ornithol.* tom. III , pag. 536. — *Motacilla cærulea* , ventre uropygioque flavis *Motacilla velia* . Linnaeus , *Syst. Nat.* ed. XII , pag. 336.

nale ; è degno d'osservazione per una linea bianca , che comincia nel mezzo del petto , e viensi dilatando fino al di sotto della coda ; nel resto al di sotto il corpo è azzurro ; il becco , ed i piedi sono neri .

LE GUIRA-BERABA (a).

Quinta specie .

Sembrami quest'uccello dato da Marcgravio essere della specie de' pitpit , quantunque la sua descrizione non sia sufficientemente com-

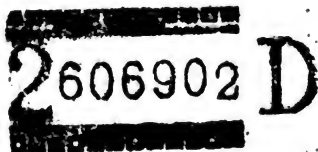
(a) *Guiraguacu beraba Brasiliensibus* . Marcgrave , *Hist. Nat. Bras.* pag. 212. — *Guiraguacu berada Brasiliensibus* . Jonston , *Avi.* pag. 145. — *Guiraguacu berada Brasiliensibus Marcgravii* , Willughby , *Ornithol.* pag. 173. — *Guiraguacu beraba Brasiliensibus* . Ray , *Synops. Avi.* pag. 83 , n. 10. *Ficedula dilute viridis* ; collo inferiore , imo ventre & uropygio luteo aureis ; guttore nigro ; rectricibus dilute viridibus *Sylvia Brasiliensis viridis* . Brisson , *Ornithol.* tom. III ; pag. 533. — *Guiraguacu beraba* . Salerne , *Ornithol.* pag. 249. n. 10. — *Metacilla viridis* , subtus lutea genis gulaque nigris linea lutea cinctis . . . *Metacilla guira* . Linnæus , *Syst. Nat.* ed. XII , pag. 335.

compita per assicurarci , ch' egli non sia un ficaioło ; è grande come il cardellino , e perciò eccede l'ordinaria statura de' ficaiołi , ed anche un poco quella de' pitpit , i quali comunemente sono più grossi de' ficaiołi ; ha la sommità del capo , il collo , il dorso , le ale e la coda di un verde chiaro ; la gola nera ; il restante al di sotto del corpo , ed il groppone giallo dorato ; alcune penne delle ale sono brune nell'estremità loro ; il becco è diritto , aguzzo , e giallo con un poco di nero sulla mandibola superiore ; i piedi sono bruni .

Dobbiamo noi quì osservare , che il Sig. Brisson ha confuso quest'uccello con quello , che *Pison* ha dato sotto il nome di *guira perca* , quantunque sieno certamente due diversi uccelli ; imperciocchè il *guira perca* di *Pison* ha le piume interamente di color d'oro , tranne le ale e la coda , che sono d'un verde chiaro ; di più egli è macchiato sul petto , e sul ventre come lo stornello . Basta osservare queste due descrizioni per scorgere evidentemente , che il *guira perca* di *Pison* non è lo stesso uccello da *Marcgrave* chiamato *guira beraba* , e che soltanto hanno il nome medesimo di *guira* con epiteti però diversi , lo che comprova eziandìo , che non sono della medesima specie .

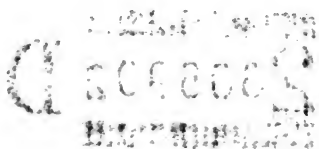
Fine del Tom. IX.

I N.



INDICE

L <i>La Lodola.</i>	pag. 1
<i>Varietà della Lodola.</i>	28
<i>La Lodola nera col dorso falbo.</i>	32
<i>Il Cujelier.</i>	33
<i>Lodola Mattolina, ossia Lodola de' Prati.</i>	41
<i>Varietà della Lodola Mattolina.</i>	48
<i>Uccello straniero, il quale ha rapporto alla Lodola Mattolina.</i>	49
<i>La Lodola Pipi.</i>	51
<i>La Locustella.</i>	55
<i>La Spipoletta.</i>	56
<i>La Girola.</i>	61
<i>La Calandra, ossia Lodola maggiore.</i>	64
<i>Uccelli stranieri che hanno relazione alla Calandra.</i>	70
I. <i>La Cravatta gialla, ossia Calandra del Capo di Buona speranza.</i>	ivi
II. <i>La Gorgiera, o la Lodola della Vir- ginia.</i>	72
III. <i>La Lodola colle guancie brune della Pensilvania.</i>	75
<i>La Rosselina ovvero la Lodola delle Paludi.</i>	77
<i>La Cintola o la Lodola di Siberia.</i>	79
<i>Uccelli stranieri, che hanno relazione alle Lodole.</i>	81
I. <i>La Variola.</i>	ivi
II. <i>La Cendrilla.</i>	82
III.	



III. Il Sirli del capo di Buona-speranza.	83
La Capellugola , ovvero la gran Lodola Capellata.	84
Il Lulu , ovvero la Lodola Cappelluta.	96
La Coquillade.	99
Uccello straniero che ha relazione colla Ca- pellugola.	102
La Grisetta ossia la Capellugola del Senegal.	ivi
Il Ruffignuolo.	104
Varietà del Ruffignuolo.	248
Uccello straniero , il quale ha relazione col Ruffignuolo.	251
Il Foudi-jala.	ivi
La Capinera.	252
La Passerinetta ; ossia la piccola Capinera.	260
La Capinera colla testa nera.	262
La Grisetta , ovvero la Capinera bigia.	272
La Capinera cicaliera.	276
La rosetta ossia la Capinera de' boschi.	282
La Capinera de' canneti.	287
La piccola Capinera rossa.	292
La Capinera macchiata.	296
La Passera salvatica , ossia Magnanima , passere matto, ossia la Capinera d'inverno.	298
La Capinera delle Alpi.	306
Il Pitchou.	309
Uccelli stranieri che hanno relazione alle Capinere.	311
I. La Capinera macchiata del capo di Bu- ona-speranza.	ivi
II. La piccola Capinera macchiata del capo di Buona-speranza.	312
III.	

III. <i>La Capinera macchiata della Luigiana.</i>	ivi
IV. <i>La Capinera col petto giallo della Luigiana.</i>	314
V. <i>La Capinera di Cajenna colla coda rossa.</i>	315
VI. <i>La Capinera di Cajenna colla gola bruna, ed il ventre giallo.</i>	ivi
VII. <i>La Capinera turchinicia di S. Domingo.</i>	316
Il <i>Collo giallo.</i>	317
Il <i>Ruffignuolo di muraglia.</i>	323
Il <i>Codi-rosso.</i>	337
Il <i>Codi-rosso della Gujana.</i>	247
Il <i>Beca-fico.</i>	ivi
Il <i>Fist di Provenza.</i>	257
La <i>Pivote ortolane.</i>	258
Il <i>Petti rosso.</i>	ivi
Il <i>Petto-azzurro.</i>	272
Uccello straniero che ha relazione al Petti-rosso, ed al Petto-azzurro.	280
La <i>Barada.</i>	283
Il <i>Montanello.</i>	295
Uccelli stranieri che hanno relazione alla Barada, ed al Montanello.	300
I. <i>La Barada, ossia Montanello del Senegal,</i>	ivi
II. <i>La Barada dell' Isola di Luffon.</i>	301
III. <i>Altra Barada delle Filippine.</i>	303
IV. <i>La gran Barada delle Filippine.</i>	304
V. <i>Il Fitret, ossia la Barada di Madagascar.</i>	305
VI. <i>La gran Barada.</i>	306
VII. <i>La Barada del capo di Buona-speranza.</i>	307
VIII. <i>Il Glignod, ossia la Barada cogli occhiali.</i>	309
Il	il

Il Culo-bianco.	311
Uccelli stranieri che hanno relazione al Culo-bianco.	325
I. Il gran culo bianco del capo di Buona-speranza.	ivi
II. Il culo bianco bruno verdastro.	326
III. Il culo bianco del Senegal.	327
La Ballerina e le Cutrettole.	ivi
La Ballerina.	329
Le Cutrettole, ossia Coditremole.	343
La Cutrettola grigia. Prima specie.	ivi
La Cutrettola di Primavera. Seconda specie.	349
La Cutrettola gialla. Terza specie.	352
Uccelli stranieri che hanno relazione alle Cutrettole.	359
I. La Cutrettola del Capo di Buona-speranza.	ivi
II. La piccola Cutrettola del Capo ec.	360
III. La Cutrettola dell' isola di Timor.	361
IV. La Cutrettola di Madras.	362
Li Figuiers, ossia Ficaioi.	363
Il Ficaioi verde, e giallo. I. specie.	364
Il Ficaioi Cherie. II. specie.	365
Il Ficaioi petit Simon. III. specie.	367
Il Ficaioi Turchino. IV. specie.	369
Il Ficaioi del Senegal V. specie.	370
Il Ficaioi Macchiato. I. specie.	373
Il Ficaioi col capo rosso II. specie.	374
Il Ficaioi colla gola bianca. III. specie.	375
Il Ficaioi colla gola gialla. IV. specie.	376.
Il Ficaioi Verde, e bianco. V. specie.	378

Il Ficaioło colla gola aurina . VI. specie .	379
Il Ficaioło col capo cenerino . VII. specie .	380
Il Ficaioło Bruno . VIII. specie .	381
Il Ficaioło colle guancie nere . IX. specie .	382
Il Ficaioło Macchiato di giallo . X. specie .	383
Il Ficaioło Bruno e giallo . XI. specie .	385
Il Ficaioło degli abeti . XII. specie .	386
Il Ficaioło colla cravata nera . XIII. specie .	388
Il Ficaioło col capo giallo . XIV. specie .	390
Il Ficaioło Cenerino colla gola bianca . XV. specie .	391
Il Ficaioło Cenerino col collare . XVI. specie .	393
Il Ficaioło colla cintola . XVII. specie .	395
Il Ficaioło Azzurro . XVIII. specie .	396
Il Ficaioło Variato . XIX. specie .	398
Il Ficaioło col capo rosso . XX. specie .	399
Il Ficaioło col petto rosso . XXI. specie .	401
Il Ficaioło Bigio ferrino . XXII. specie .	402
Il Ficaioło coll' ale dorate . XXIII. specie .	405
Il Ficaioło Coronato d' oro . XXIV. specie .	406
Il Ficaioło Aurino . XXV. specie .	408
Il Ficaioło Capelluto . XXVI. specie .	ivi
Il Ficaioło Nero . XXVII. specie .	409
Il Ficaioło Olivastro . XXVIII. specie .	410
Il Ficaioło Protonario . XXIX. specie .	411
Il Ficaioło col mezzocollare . XXX. specie .	412
Il Ficaioło colla gola gialla . XXXI. specie .	413
Il Ficaioło Bruno d' ulivo . XXXII. specie .	ivi
Il Ficaioło Grassotto . XXXIII. specie .	414
	I/

Ineice. 431

Il Ficaioło Cenerino colla gola cenerina.

XXXIV specie. 415

Il gran Ficaioło della Giamaica. XXXV.
specie. 416

Il Pitpit. 417

Il Pitpit verde. Prima specie. 419

Il Pitpit azzuro. Seconda specie. 420

Varietà del Pitpit azzurro. 421

Il Pitpit variato. Terza specie. 422

Il Pitpit col berettino azzuro. Quarta specie. 423

Le Guira Beraba. Quinta specie. 424

Fine dell' Indice.

NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione , ed Approvazione del P. F. Gio: Tommaso Mascheroni Inquisitor Generale del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato : *Storia Naturale , generale , e particolare , del Sig. di Buffon: Stampa*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica , e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi , e buoni costumi ; concediamo Licenza ad *Antonio Zatta* Stampator di *Venezia* , che possi essere stampato , osservando gli ordini in materia di Stampe , e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di *Venezia* , e di *Padova* .

Dat. li 21. Agosto 1786.

(ANDREA QUERINI RIF.

(FRANCESCO MOROSINI 2. CAV. PR. RIF.

(NICCOLO' BARBARIGO RIF.

Registr. in Libro a Carte 198. al N. 1814.

Giuseppe Gradenigo Segr.

1786. 22. Agosto Registr. in Libro nel Mag. Eccell. contro la Bestemmia a C. 136.

Francesco Crucis Nod.

B.23.6.412



C F 2 e 8 e 9 8 2

B.N.C.F.
FIRENZE

